Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 5 agosto 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 600
N. 29 Fondazione 1881

IL NUCLEARE, QUESTO SCONOSCIUTO

L'anno zero di Hiroshima

Per i giapponesi la distruzione di Hiroshima, il 6 agosto 1945, è l'anno zero di una nuova storia. La bomba atomica è per essi una sorta di epifania diabolica da cui dovrebbero decorrere, come dall'apparizione di una dività mostruosa, gli anni dell'era nucleare. Nel suo messaggio al mondo, poche ore dopo il bombardamento, Truman espresse, in positivo, gli stessi concetti. Disse che l'uomo aveva «imbrigliato il potere dell'universo» e che l'energia atomica avrebbe sostituito in futuro la forza che egli ricava ora dal carbone, del petrolio e dall'acqua.

Oggi, nell'anno quaranta dopo Hiroshima, noi non sappiamo ancora quale delle due tesi — quella dei vincitori o quella dei vinti — risponda a verità. La storia dell'era nucleare rimane marcata da paradossi e ambiguità che rendono il futuro indecifrabile.

I primi paradossi sono d'ordine politico/militare. Misurati quantitativamente, i bombardamenti di Hiroshima e Nagasaki non furono più micidiali di altre azioni condotte in quegli anni dall'aviazione alleata con bombe convenzionali, in Europa e in Giappone. Nei trentacinque giorni che precedettero il bombardamento di Hiroshima gli americani sganciarono sul Giappone cinquantamila tonnellate di esplosivi. Nel giorno stesso in cui Hiroshima venne distrutta, 580 superfortezze volanti gettarono 3850 tonnellate di bombe esplosive e incendiarie su quattro città giapponesi.

Dei quaranta milioni di europei che persero la vita sui campi di battaglia, nelle città bombardate e nei forni crematori durante la seconda guerra mondiale, nessuno deve la propria morte a un'esplosione nucleare. Considerata in termini strettamente militari la bomba atomica è un «non avvenimento». Può sostenersi, non senza ragione, che il suo uso, a Hiroshima e Nagasaki, abbia salvato la vita di alcune decine di migliaia di soldati americani e abbreviato di qualche mese la guerra nel Pacifico. Non può sostenersi invece che esso abbia risolto militarmente la guerra costringendo alla resa un paese che era già praticamente sconfitto.

Eppure quel «non avvenimento» ebbe negli anni successivi, il potere di modificare radicalmente, in positivo e in negativo, i termini della situazione mondiale. In positivo e in negativo, i termini della situazione mondiale. In positivo, perché la bomba divenne paradossalmente, dalla fine degli anni '40, fattore di stabilità e di pace nei rapporti fra i due blocchi contrapposti che si erano costituiti dopo la fine del conflitto. Non fu necessario ricorrere alle armi nucleari. Il loro possesso e i «progressi» che ogni potenza nucleare andava realizzando nella fabbricazione di ordigni sempre più maneggevoli e di vettori sempre più accurati, bastarono a garantire i grandi equilibri mondiali costringendo i «grandi» a una prudente autodisciplina.

Teoricamente nulla avrebbe impedito agli Stati Uniti di usare la bomba atomica contro le retrovie cinesi al di là della frontiera coreana, o sui maggiori centri nord-vietnamiti. Ma l'uso dell'arma sarebbe stato interpretato dall'Unione Sovietica come il segno indiscutibile di un'ambizione imperiale e avrebbe provocato le sue reazioni. L'atomo non ha soltanto imbrigliato il potere dell'universo, come Truman dichiarò al mondo nel messaggio del 6 agosto 1945. Esso ha legato le mani alle grandi potenze costringendole a fare delle armi nucleari un uso esclusivamente politico.

Abbiamo evitato in tal modo una terza guerra mondiale, ma ne è risultata una situazione che potremmo sintetizzare in questi termini. L'arma nucleare è militarmente inutilizzabile perché il suo uso comporterebbe la reciproca distruzione degli avversari, ma essa rappresenta pur sempre, per il semplice fatto di esistere, un rischio. Ha garantito la pace, ma ha suscitato angosce e interrogativi destinati a riaccendersi ogni qualvolta gli equilibri sono modificati dall'apparizione di nuovi vettori.

Reagan cerca di rompere questo circolo vizioso con una iniziativa — lo scudo spaziale — che mira a neutralizzare l'attacco atomico dell'avversario e a ridurre il ruolo delle armi nucleari negli equilibri strategici di domani. Vuole, in altre parole, pilotare il mondo, per quanto attiene all'uso militare dell'atomo, verso un'era postnucleare. Ma vi riuscirà soltanto se saprà conquistare la complicità e la collaborazione dell'Unione Sovietica.

Abbiamo accennato al paradosso di un'arma che non può essere usata. Occorre ora accennare a un secondo paradosso: la bomba ha obiettivamente facilitato la proliferazione dei conflitti convenzionali. Non ci spingeremo fino ad affermare che i trecento conflitti o giù di lì repertoriati dagli studiosi nei quarant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale debbano ascriversi tutti, indirettamente, all'esistenza dell'arma atomica. Ma lo stallo nucleare e l'impossibilità per i «grandi» di ricorrere ad un'arma che susciterebbe le legittime reazioni dell'avversario, hanno creato zone grigie in cui la guerra «militata» è più facile di quanto non fosse nell'era prenucleare, e hanno indotto le grandi potenze a combattersi indirettamente per interposti avversari nelle zone periferiche dei loro imperi rispettivi.

La situazione è altrettanto paradossale e ambigua se consideriamo per un attimo le applicazioni dell'energia nucleare agli usi civili. La grande profezia di Truman non ha impedito all'Occidente di essere per quasi dieci anni l'ostaggio delle potenze petrolifere, e la diffusione delle centrali nucleari ha suscitato una sorta di rigetto psicologico e morale. Agli occhi di molti, in Europa e negli Stati Uniti, l'atomo rimane uno strumento di guerra e di morte, un peccato contro natura. Più si avvicina il futuro nucleare e spaziale, più cresce nelle nostre società il numero di coloro che rifiutano la modernità e sognano il ritorno a un'età rurale, ecologicamente pura. I «verdi» e i pacifisti non potranno disfare ciò che è stato fatto, ma potranno condizionare, rallentare e intralciare l'avvento dell'era nucleare.

Di queste ambiguità e di questi paradossi il tempo farà probabilmente giustizia. A noi è toccato in sorte di vivere in un'età di mezzo in cui il passato non è ancora morto e il futuro non è ancora nato. Non siamo nel '40 dopo Hiroshima. Siamo in un anno zero che si protrae da quarant'anni e in cui gli errori veri si sommano alle incertezze del domani.

Carlo Maurizi

«Che il flagello atomico risparmi l'umanità»

CASTEL GANDOLFO — Il Papa ha esortato a pregare, nell'imminenza del 40.o anniversario di Hiroshima, non solo perché «l'umanità sia risparmiata» dall'orrore nucleare, ma anche perché quell'«olocausto» spinga tutti a rinnovare gli sforzi di pace.

Parlando a diversi gruppi di fedeli dal balcone della sua residenza estiva, egli ha ricordato che il 6 agosto ricorrono, al tempo stesso, il settimo anniversario della morte di Paolo VI e i 40 anni dalla prima atomica sganciata su Hiroshima.

IL GOVERNO ATTENDE IL «REGOLAMENTO DEI CONTI» DI SETTEMBRE

Finita la prima verifica Ma qualcuno «scalpita»

Al di là dell'incidente del «venerdì nero», è Spadolini il più «instabile» ago della bilancia

ROMA — Nel salutarsi prima delle vancanze i partiti della maggioranza si sono lanciati reciproci messaggi, cifrati o non, per l'appuntamento di settembre. Tutti sottintendendo quel «regolamento dei conti» che doveva avvenire nel corso della verifica che non c'è stata. Non parliamo qui delle moltissime cose rimaste da fare, a cominciare da quelle più importanti del riassetto economico che — nelle intenzioni — dovrebbero coincidere soprattutto con la legge finanziaria.

Fino all'ormai famosa presa di posizione di Craxi sulla questione Eni-Bankitalia al Senato, nessuno dei cinque partiti della maggioranza aveva tuttavia manifestato apertamente l'intenzione di mettere fine alla coalizione. Ma si constatò subito che, senza aprire una crisi formale, dopo l'elezione di Cossiga, un rimpasto di questa portata era inattuabile soprattutto in casa dc. Quale criterio avrebbe dovuto adottare De Mita per invitare questo o quel partito a lasciare ad altri, magari di un'altra corrente, il proprio portafogli?

De Mita, si badi, è uscito fortemente rafforzato dalle amministrative. Ma, come dimostra il caso della candidatura di Mario Segni contro quella di Rognoni, uscito poi vincitore e rieletto alla presidenza dei deputati dc, il partito è ancora diviso in due gruppi: coloro che seguono ormai acriticamente De Mita e coloro che appena lo sopportano. Poi ci sono quelli che Craxi chiama il sesto partito della coalizione, i «franchi tiratori».

Una vera crisi, per dar vita ad un vero rimpasto, era troppo complessa e Craxi e De Mita hanno giustamente convenuto che si trattava di una strada non percorribile. Se poi in questo modo Craxi non è riuscito a rafforzare il suo governo e la Dc invece lo mantiene a bagno maria, come sostengono anche alcuni settori dell'opposizione, è un altro conto.

Per tornare alla verifica e ai nodi risolti, si deve ricordare che essi erano cominciati con due interrogativi. Che fare delle giunte e come gestire la vicenda della Rai e dei network privati. Il primo punto è stato superato con facilità. C'era il risultato elettorale ad indicare la strada: la sconfitta amministrativa del Pci in grandi comuni guidati da giunte di sinistra non dava molte vie da scegliere. Sì dunque alla preferenza a giunte pentapartite, come indicato nel protocollo finale dei vertici, sottoscritta anche da Spadolini.

Ma appunto Spadolini, intravista proprio nelle ultime riunioni la strada che stava prendendo la verifica — una vittoria quasi completa della Dc sulla questione delle giunte ed una spartizione di interessi tra Dc e Psi sulla questione della pubblicità — ha cominciato a puntare i piedi. Sulle giunte, protestando per quella che doveva essere una tendenza preferenziale ma che ora diventava obbligatoria, una gabbia, e chi ci stava e chi no tanto peggio. Sulla pubblicità Rai, facendosi interprete delle richieste della carta stampata e introducendo di fatto nella vicenda un terzo protagonista imprevisto dai due maggiori partiti: gli editori dei giornali.

Paladino dei giornali e soprattutto della libertà di stampa? Certo, ma deciso a non farsi da parte, a non lasciare che tutti i giochi — anche quelli spartitori e lottizzatori come le nomine nell'ente televisivo di stato — avvenissero esclusivamente tra i due maggiori partiti della coalizione. Quindi bastoni tra le ruote su tutto.

E così Spadolini è divenuto colui che ha fatto in modo che nulla uscisse risolto dalla verifica rinviando, egli per primo a settembre la stesura della legge finanziaria e la soluzione dei problemi economici, fino al punto di rifiutare la stesura e l'approvazione di un documento comune.

Ma fino al momento in cui decise di puntare i piedi sulla questione della Banca d'Italia, Spadolini non aveva minacciato di ritirare la fiducia del partito repubblicano a Craxi. Se in questo caso lo ha fatto, calcolando magari erroneamente che la Dc lo avrebbe seguito o perché era necessario difendere un principio istituzionale, quello dell'autonomia dell'istituto di emissione dal potere politico, non ha dal punto di vista delle conseguenze molta importanza.

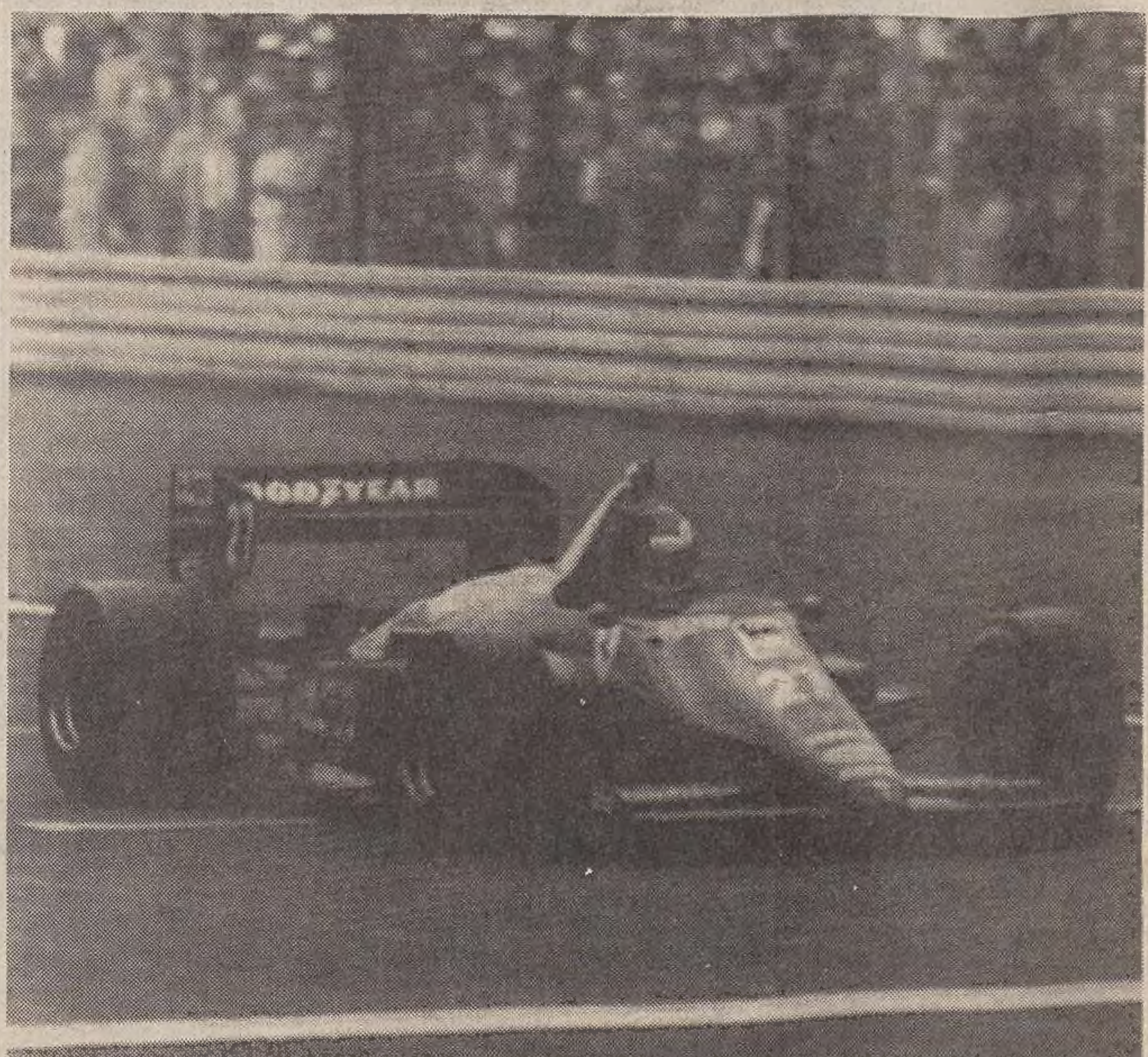
Perché ora, alla ripresa, ci sarà un «protagonista» in più di cui tenere conto. Ne fanno fede, «in negativo», le frecciate non solo dei socialisti o dei democristiani, ma anche dei due partiti rimasti in questa vicenda completamente alla finestra: il Pli, appena uscito dalla crisi interna e con un segretario avventizio, il Psdi in piena crisi e con un segretario dimezzato. «In positivo» l'attenzione comunista. Nel bene e nel male il terzo protagonista di settembre (o quarto se si conta anche il Pci) sarà il partito repubblicano.

N. P.

A PAGINA 2
Tutti i «nodi» economici da risolvere dopo le ferie

LA SUA FERRARI TAGLIA PRIMA IL TRAGUARDO AL NURBURGRING

Alboreto il vincitore della sfida con Prost



Al Gran Premio di Germania di Formula 1, che si è corso al Nürburgring, è stato l'italiano Michele Alboreto a vincere la sfida con il francese Alain Prost. A poco più di dieci giri dalla fine, Prost è uscito di strada per rientrarvi subito ma ha perso secondi preziosi che non gli hanno più permesso di continuare l'inseguimento. Sicché la Ferrari di Alboreto è giunta prima e solitaria al traguardo. Ora il vantaggio dell'italiano nella classifica mondiale è salito a cinque punti, al punto da essere una seria ipoteca alla vittoria finale, ora che il campionato di Formula 1 ha superato metà percorso. Servizio nello sport *(Telefoto Ap)*

TRE INDAGINI SUL SUO DECESSO IN QUESTURA

Sarebbe stato arrestato il teste morto a Palermo

PALERMO — Salvatore Marino, 25 anni, morto nella questura di Palermo all'alba di venerdì, durante la pausa di un interrogatorio, sarebbe stato arrestato. Gli investigatori della polizia e dei carabinieri hanno rivelato che nei suoi riguardi era già stata acquisita una serie di indizi tali da non lasciare spazio alle sue dichiarazioni di totale estraneità all'omicidio del commissario capo di pubblica sicurezza Giuseppe Montana. «Restava ancora da stabilire — ha detto un investigatore dei carabinieri — il suo ruolo nel delitto».

Si è inoltre appreso che durante una perquisizione nell'abitazione di Marino era stata trovata una maglietta con tracce di sangue, sulla quale verrà eseguito un accertamento comparativo con il sangue dell'ispettore Montana. I killer, infatti, spararono vari colpi a bruciapelo e non si può escludere che uno schizzo di sangue abbia potuto raggiungerlo.

Il giovane era entrato nell'inchiesta non soltanto perché era risultato proprietario di una Peugeot 205 — l'auto «pulita» utilizzata dagli assassini nella seconda parte della fuga — ma anche perché tre numeri di targa di questa vettura erano quelli stessi forniti da alcuni testimoni oculari.

Marino, inoltre, non era stato in grado di indicare dove aveva lasciato posteggiata la sua vettura. L'indicazione che aveva dato era risultata errata. La Peugeot era stata successivamente rintracciata dagli investigatori nel quartiere di Sant'Erasmo, all'interno di un cortiletto, in posizione distante sia dalla casa del suo proprietario sia da quella dei fratelli. Le stesse incertezze riguardavano la motocicletta di Marino, una Honda 750, non ancora ritrovata.

Il giovane aveva prima negato di possederla, poi lo aveva ammesso, infine aveva indicato il luogo in cui l'aveva lasciata in sosta, ma qui non era stata trovata.

A questi nuovi elementi bisogna poi aggiungere che Marino era stato trovato in possesso di 32 milioni, avvolti in un giornale del giorno successivo al delitto. Aveva sostenuto che in parte si trattava dei suoi risparmi, in parte (15 milioni) del premio di ingaggio pagatogli da una società calcistica. Ma questa versione è stata smentita dai dirigenti della società.

Aveva ammesso di essersi intrattenuto con la figlia di Rosario Orlando a Porticello nelle ore immediatamente precedenti al delitto, ma di essersi poi allontanato dalla borgata dove, a sera, il commissario Montana fu ucciso. Da Porticello si sarebbe trasferito ad Aspra, andando a trovare un altro giocatore. Quest'ultimo aveva però smentito l'alibi.

Su un altro fronte — quello relativo al contesto della morte negli uffici della squadra mobile di Marino — cominciano a trapelare altre indiscrezioni. Il «testimone» sarebbe rimasto solo in una saletta degli uffici per circa novanta minuti. Non doveva essere guardato a vista, ma ovviamente non poteva lasciare quell'ambiente.

Attorno alle cinque del mattino, i funzionari che erano riuniti nell'ufficio del capo della squadra mobile, Francesco Pellegrino, hanno avvertito trambusto nel corridoio e si sono affacciati alla porta. Hanno allora visto alcuni agenti che tenevano tra le braccia il corpo di Marino, in preda ad una violenta crisi.

Sulla morte di Marino in questura sono in corso tre indagini: una interna, disposta dal questore Giuseppe Montesano, un'altra curata da Giovanni Pollio, capo della Criminalpol centrale, inviato a Palermo dal ministro degli interni; la terza — la più importante — disposta dal procuratore della Repubblica Vincenzo Pajno ed affidata ai sostituti Lo Forte e Morvillo.

Si è appreso che l'inchiesta disposta dal questore di Palermo sta meticolosamente identificando tutto il personale di polizia che a qualunque titolo ha potuto avvicinare il testimone. Ma al tempo stesso particolare attenzione viene posta nella ricostruzione di tutti i cibi e liquidi che Marino ha avuto a disposizione durante le 16 ore in cui è rimasto a disposizione degli investigatori.

L'IMBARCAZIONE CATTURATA SPERONA UNA NOSTRA CORVETTA

Scontro navale italo-tunisino Peschereccio siciliano affonda

MAZARA DEL VALLO — Continua la «guerra dei pescherecci» tra Italia e Tunisia, nonostante le ripetute assicurazioni ricevute anche recentemente (con visite di Andreotti e dello stesso Craxi in Tunisia) dal governo africano. Stavolta non si è trattato del solito sequestro, ma di un episodio dai risvolti drammatici, che avrebbe anche potuto concludersi tragicamente.

Il nuovo incidente è cominciato con il tentativo di sequestro del «Rosa Gangitano», un peschereccio di Mazara del Vallo comandato da Vito Giacalone, di 45 anni, con altri dieci uomini di equipaggio, da parte di militari della marina tunisina, all'alba di ieri.

Il peschereccio ha quindi speronato, e subito dopo è colato a picco, la nave della marina militare italiana «Todaro», una delle quattro corvette sostate recentemente a Trieste. Al momento dell'incidente al timone dell'imbarcazione siciliana c'era un ufficiale tunisino.

L'incidente è avvenuto a 24 miglia e mezzo ad Ovest dell'isola di Lampedusa, in acque internazionali. Esso è stato così ricostruito da Vito Giacalone, subito dopo il suo arrivo a Mazara del Vallo, trasportato da un elicottero della marina militare che lo aveva preso a bordo a Lampedusa dove era stato sbarcato dalla «Todaro».

Il «Rosa Gangitano» era impegnato in operazioni di pesca quando è stato abbordato da tre militari tunisini, un ufficiale e due graduati, giunti sotto bordo su un gommone. I tre erano armati di mitra e pistola.

Saliti sull'imbarcazione siciliana, i tunisini hanno contestato infrazioni agli accordi di pesca, sostenendo che il «Rosa Gangitano» si trovava in acque nazionali tunisine.

I dieci componenti l'equipaggio sono stati quindi radunati nella saletta mensa e rinchiusi a chiave. Vito Giacalone, invece, ha avuto l'ordine di fare rotta per Sfax. Il comandante, però, ha tergiversato, anche perché in zona si trovava la nave militare «Todaro», che protegge le imbarcazioni siciliane, alla quale era stato inviato un messaggio radio.

Quando l'ufficiale tunisino si è reso conto dell'atteggiamento di Giacalone, lo ha inviato sotto coperta, a raggiungere gli altri uomini, e si è posto al timone del peschereccio.

In quel momento, però, la «Todaro» si parava di fronte all'unità da pesca siciliana. L'ufficiale tunisino ha egualmente tentato un manovra di sganciamento che non gli è riuscita. Il peschereccio, che stazzava 146 tonnellate, si è schiantato contro la prua della nave militare italiana, affondando in pochi minuti.

E' stato, questo, il momento più drammatico di questa «avventura dei mari». I pescatori italiani hanno seriamente corso il rischio di affogare tutti, trascinati a fondo dalla loro imbarcazione. Fortunatamente sono invece riusciti a sfondare la porta della saletta dove erano stati rinchiusi quasi come prigionieri di guerra, raggiungendo quindi a nuoto la «Todaro».

A questo punto, i tre tunisini hanno capito che non tirava buona aria e, saliti in fretta sul loro gommone, sono subito ripartiti in direzione della loro imbarcazione, che incrociava ad alcune miglia di distanza.

La «Todaro» ha quindi fatto rotta per l'isola di Lampedusa, dove un elicottero della marina militare in attesa ha preso a bordo gli undici pescatori, riportandoli a Mazara.

Sud Africa: scioperano dal 25 i minatori negri

Il sindacato nazionale dei minatori negri sudafricani ha annunciato ieri la decisione di bloccare almeno il 70 per cento delle miniere d'oro del paese con un'astensione dal lavoro il cui inizio è fissato per il prossimo 25 agosto e ha preavvisato il governo di Pretoria che potrebbe essere indetto uno sciopero politico di almeno mezzo milione di minatori.

Di là dalle rivendicazioni economiche dei minatori negri il cui salario è di gran lunga inferiore a quello dei bianchi, l'azione sindacale ha lo scopo di indurre il governo Botha a revocare lo stato d'emergenza in atto in 36 distretti del Sud Africa e a recedere dal proposito di rimpatriare un milione e mezzo di africani originari di altri paesi per rappresaglia contro eventuali sanzioni nei confronti di Pretoria.

Tra le forme di protesta che i rappresentanti sindacali dei negri hanno programmato figura anche un boicottaggio dei negozi gestiti da bianchi. La tensione, per ora, nel paese sembra essersi allentata ma si segnalano sporadiche esplosioni di violenza nelle città-satellite negre, tra le quali l'aggressione di una donna presunta informatrice della polizia.

Il servizio a pagina 4

DIVERTENTE SPETTACOLO A PIANCAVALLO PER IL CAMPIONATO INTERNAZIONALE

Un mestiere meraviglioso? È quello del boscaiolo



PIANCAVALLO — È stato uno spettacolo di forza, abilità e precisione, una festa della montagna e dei suoi più veri lavoratori: i boscaioli. Per la prima volta la nostra regione ha ospitato una fase dei campionati del boscaiolo e per la prima volta in Italia tale manifestazione ha avuto un carattere internazionale con la partecipazione di squadre provenienti dalla Slovenia, dalla Carinzia e dalla Stiria.

I campionati del boscaiolo sono una vera e propria gara sportiva. Consistono in cinque prove: taglio di un tronchetto con l'accetta; segagione di un tronco mediante una motosega, sramatura di un tronco, sempre con la motosega, abbattimento di un palo con caduta predeterminata e spostamento di un tronco con lo zappino. Gesti usuali nella vita di un boscaiolo che si trasformano in sport.

La manifestazione è nata sei anni fa dall'idea dell'Associazione forestale trentina che a Trenno di Riva del Garda ha organizzato la prima gara. Da allora in tutto l'arco alpino si susseguono queste competizioni, il cui regolamento è stato codificato proprio quest'anno.

Prima manifestazione internazionale e prima vittoria straniera, lo sloveno Stanko Kos ha condiviso il primo posto con il suo omonimo Leopold, terzo un'altro jugoslavo, Andrej Obretan, quarto Ivan Cuk, vice campione del mondo nell'80 in Norvegia, quinto un italiano di Tambre, Livio Costa, e quindi i carinziani e gli stiriani. Nella classifica a squadre ha vinto il Lesna Slovenj Gradec, davandi al Godzo Gospodarstvo, al Sr Slovenija, allo Steiermark 2 e al Treviso.

Cinquantanove concorrenti nella gara individuale, diciannove squadre composte da tre boscaioli (provenienti dalla Lombardia, dal Trentino, dal Veneto e da Forni Avoltri, Forni di Sotto, Udine, Pielungo, Spilimbergo) si sono cimentati nelle cinque prove davanti a ventimila persone entusiaste.

In effetti lo spettacolo è stato notevole: la prova di forza con l'accetta (il tronchetto d'abete era stagionato, si sono lamentati concorrenti, e molto duro da tagliare), la precisione millimetrica nel far combaciare due tagli, uno superiore e uno inferiore di un tronco di faggio, l'abilità unita alla forma e alla precisione nello sramare il surrogato di un abete (un vero balletto è stato quello dello jugoslavo Stanko Kos che nei diciotto secondi a disposizione ha pulito un tronco e ne ha iniziato un altro), la resistenza fisica nel far rotolare con lo zappino un pino da un punto all'altro del campo di gara e infine l'arte di far cadere un palo, tagliandolo alla base con la motosega, in modo che vada a far scoppiare un palloncino posto a cinque metri di distanza.

La manifestazione, splendidamente organizzata dalla comunità pedemontana del Livenza, costituisce anche un prologo al campionato italiano che si disputerà il 25 agosto a Folgaria, ed è stata sponsorizzata dalla multinazionale tedesca Schill.

Ma al di là del fatto sportivo, l'importanza di questo primo campionato è quello della promozione di un mestiere che va scomparendo anche se offre molte occasioni di lavoro e, infine, il miglioramento tecnico e professionale dei boscaioli. «È innanzitutto una festa della montagna — ha detto il presidente della comunità pedemontana Bruno Bessega — l'abbiamo organizzata per far conoscere Piancavallo d'estate, per dire ai giovani che il boscaiolo è un mestiere meraviglioso».

U. S.

DALL'INTERNO

I PRINCIPALI APPUNTAMENTI IN AGENDA PER LA RIPRESA AUTUNNALE

Una manovra economica complessa attende il governo dopo le vacanze

Tutto ruota attorno alla difficile definizione della legge finanziaria per il prossimo anno

ROMA — Con la fiducia votata dalla Camera, il mondo politico e sindacale è entrato nella tradizionale pausa estiva, rinviando a settembre la manovra di politica economica. Questi sono i proncipali appuntamenti in agenda per la ripresa autunnale:

La legge finanziaria

Nei primi giorni di settembre cominceranno le consultazioni nella maggioranza per la definizione della legge finanziaria 1986, che deve essere presentata dal governo al Parlamento entro il 31 di quel mese. E' questa la scadenza chiave della ripresa, attorno alla quale ruotano tutti gli altri appuntamenti di settembre. Gli obiettivi di questa finanziaria 86, così come emergono dalle opinioni raccolte in seno alla maggioranza, saranno il mantenimento dell'attuale incidenza del prelievo fiscale sul prodotto interno lordo (Pil) e un aumento del valore nominale della spesa non superiore al tasso di inflazione, dunque con una diminuzione rispetto al Pil.

Non tutte le misure necessarie a mettere in atto questa manovra, tanto dal lato delle entrate quanto da quello delle uscite, potranno essere contenute all'interno della legge finanziaria. Si prevede perciò che a settembre prenderà forma, a fianco della finanziaria stessa, un insieme di misure ad essa strettamente connesse.

E' difficile ad esempio pensare che possa aversi il consenso del sindacato al contenimento della spesa pubblica e alla riforma del salario per il pubblico impiego senza una contropartita già definita con precisione in materia di riforma-ponte delle aliquote Irpef.

Inps

La situazione più intricata è quella della previdenza. I lavori della commissione Cristofori sono rinviati a settembre, e così pure la discussione sull'ultimo progetto del ministro del lavoro per la riforma dell'Inps. Al momento di mettere nero su bianco la finanziaria bisognerà che la maggioranza abbia le idee chiare su come risolvere i problemi della previdenza. Tutti concordano di separare la gestione della previdenza dall'assistenza.

Sanità

Per quanto riguarda la sanità, in attesa di una riforma delle Usl sui tempi e sulle modalità della quale pochi si arrischiano a fare previsioni, le misure da adottare a settembre in sede di finanziaria si incentreranno sulla spesa farmaceutica e, forse, anche su quella ospedaliera. La finanziaria dovrebbe contenere novità anche in materia di trasferimenti agli enti locali, ai quali da più parti si chiede venga restituita capacità impositiva. E' probabile però che alla ripresa di settembre l'aspetto politicamente più delicato della finanziaria sarà la questione di un eventuale intervento sulle rendite finanziarie.

Riforma salario

I tempi e le linee della finanziaria condizioneranno anche la ripresa della trattativa tra le parti sociali. Il 5 settembre, con un incontro tra governo e sindacati, si comincerà a entrare nel merito per il negoziato sul rinnovo dei contratti nel pubblico impiego.

Il 10 settembre sarà invece una delegazione Intersind/Asaf a incontrare le confederazioni sindacali. Sull'agenda di questo appuntamento vi saranno la piattaforma sindacale su riforma del salario, orario di lavoro e occupazione e la richiesta confederale di legare ogni negoziato all'impegno di aprire senza rinvii la trattativa per i rinnovi dei contratti in scadenza.

L'impegno di sindacati e governo è concludere entro il 30 settembre l'accordo per il pubblico impiego.

Industria

Un riferimento obbligato anche per la messa a punto della politica industriale, in quanto distribuisce le risorse secondo priorità ed obiettivi. Alcuni disegni di legge relativi alla strumentazione di politica industriale hanno già iniziato il loro percorso parlamentare e si ritroveranno a settembre all'ordine del giorno delle Camere. Dopo l'estate, i partiti riprenderanno l'esame dell'aggiornamento del piano energetico nazionale, mentre un disegno di legge sul risparmio energetico sarà esaminato dal Senato.

Occupazione

Una delle condizioni che i sindacati pongono al governo per avviare la trattativa sulla piattaforma unitaria è che le misure per l'occupazione contenute nel protocollo del 14 febbraio 84 siano attuate: non si può cominciare una nuova trattativa — sostiene il sindacato — se parte degli accordi preesistenti viene disattesa.

A questo proposito, il disegno di legge per l'assunzione di 30 mila giovani nella pubblica amministrazione e già stato approvato dal Senato ed assegnato in sede legislativa alla tredicesima commissione della Camera, che ha nominato un comitato ristretto che se ne dovrebbe occupare alla ripresa dei lavori.

Il provvedimento per l'assunzione di giovani nel Mezzogiorno è invece ancora al Senato, mentre il disegno di legge sul part-time nella pubblica amministrazione arriverà ai primi di settembre in Parlamento e la discussione su esso si intreccerà il rinnovo dei contratti del settore.

Mezzogiorno

A settembre, la Camera, dovrà esaminare anche il disegno di legge n. 665, previsto anch'esso dall'accordo del 14 febbraio, relativo alla riforma del collocamento e della cassa integrazione. Vi è poi la questione della legge di disciplina organica per lo sviluppo del Sud, rinviata a settembre.

Liquidazioni

Slitta alla riapertura del Senato, il 18 settembre prossimo, anche il disegno di legge per la riforma delle liquidazioni. Venerdì scorso è infatti mancato per due volte il numero legale e la commissione finanze e tesoro del Senato ha dovuto prendere atto che non esistevano le condizioni per chiudere il capitolo liquidazioni prima delle ferie.

SCAMBIO DI IDEE SULLO SCENARIO MONDIALE

Spadolini visita l'amica Irlanda

Incontro con gli uomini del «Duilio»

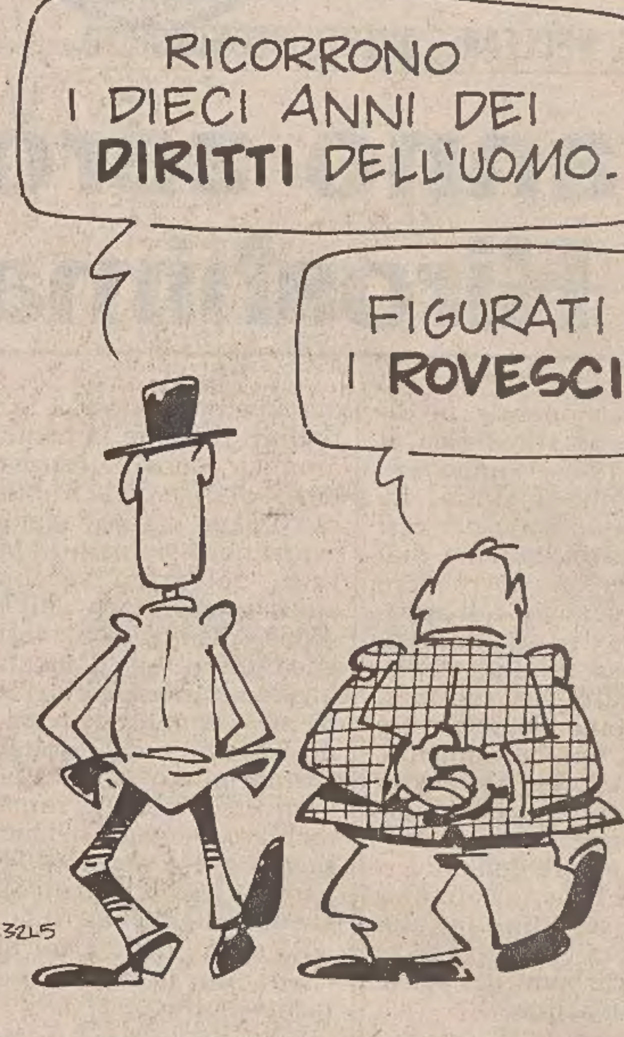
ROMA — «Il ministro della difesa, sen. Giovanni Spadolini, in visita in Irlanda — informa un comunicato — ha avuto ampio e approfondito scambio di idee col ministro della difesa dell'Eire, Patrick Cooney, sui temi inerenti all'equilibrio mondiale a cui l'Irlanda reca il suo peculiare contributo nell'ambito delle Nazioni Unite, nonché della Cee e della Organizzazione per la cooperazione e sviluppo economico Ocse.

Particolare attenzione è stata dedicata a una valutazione dello scenario politico internazionale in un momento in cui il mondo guarda con speranza ai colloqui di Ginevra e ai sintomi di un nuovo approccio per le superpotenze.

Quanto ai rapporti bilaterali fra i due paesi — prosegue la nota — Spadolini e Cooney hanno affrontato temi specifici di politica della difesa con particolare attenzione al settore dell'industria aeronautica.

Al termine dell'incontro il ministro Spadolini ha riaffermato la fede nei vincoli storici di amicizia e di cooperazione che uniscono il popolo italiano e quello irlandese nella prospettiva di una comune vocazione europea e di pace.

In mattinata — è scritto nel comunicato — il ministro Spadolini, sempre accompagnato dall'ambasciatore d'Italia Tozzoli, si era incontrato con l'equipaggio della nave «Duilio» giunta l'altro ieri a Dublino nel corso della sua crociera addestrativa. Lo aveva accolto, a bordo dell'incrociatore italiano, il capo di stato maggiore della marina, ammiraglio Marulli. Il nunzio apostolico in Irlanda, mons. Gaetano Alibrandi, ha officiato la messa.



IN UN ALTRO INCIDENTE UNA FAMIGLIA RESTA CARBONIZZATA

Sposi da un giorno: lui muore lei è grave nell'auto impazzita

ROMA — Le code dei due serpenti formati dalle automobili di «vacanzieri» dirette verso il sole del Sud hanno oltrepassato verso le 13 di ieri, rispettivamente, Roma e Pescara. A nord di queste due città il traffico è rientrato nella normalità, e in serata la situazione è migliorata anche nei tratti più a Sud.

Sull'intera rete della «Società autostrade», di 2.633 chilometri (precisamente tra le 22 di venerdì e le 22 di sabato), sono transitati 982.000 veicoli. Erano stati 1.090.000 lunedì 29 luglio, 977.000 martedì 30, 962.000 mercoledì 31, 953.000 giovedì primo agosto, 1.030.000 venerdì 2 agosto: dunque, il milione di veicoli è stato superato soltanto in giorni in cui circolavano anche i veicoli merci, mentre negli altri giorni il numero complessivo è oscillato sempre tra 950.000 e un milione.

Questa regolarità, insieme ad altri dati, indica — secondo la «Società autostrade» — che chi ha potuto ha scaglionato la partenza per le vacanze.

Lo scaglionamento delle vacanze tuttavia non ha evitato incidenti anche gravi: nell'Aretino una giovane coppia in viaggio di nozze è finita con l'auto contro un pilone, lui è morto lei è gravissima; nel Varesotto invece padre e madre e figlio sono morti carbonizzati in un tamponamento.

Ma veniamo all'incidente accaduto nell'Aretino. Si ernao sposati sabato e stavano facendo in automobile il viaggio nuziale: lui, Franco Scerminio, di 28 anni, di Salerno, è morto mentre la sposa, Emiliana Arpaia, di 23, anche lei di Salerno, è ricoverata con riserva di prognosi in ospedale.

Sono rimasti coinvolti in un incidente avvenuto ieri poco dopo mezzogiorno, sulla carreggiata Nord dell'autostrada del Sole, nei pressi di Lucignano. Viaggiavano a bordo di una «Fiat 127».

Per cause che la polizia stradale di Arezzo non ha ancora potuto accertare la vettura condotta da Scerminio ha invaso la corsia di emergenza ed è andata a cozzare violentemente contro uno dei piloni di cemento armato di un ponte. Per l'urto il conducente è stato sbalzato fuori dall'autovettura ed è caduto sull'asfalto. Soccorso, è morto poco dopo essere stato ricoverato nell'ospedale di Foiano della Chiana.

Emiliana Arpaia è invece rimasta prigioniera nell'abitacolo deformato della «127». L'hanno liberata i vigili del fuoco di Arezzo. Ora la donna è ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale di Foiano della Chiana.

Nell'altro incidente, di cui si diceva, accaduto sull'autostrada dei laghi fra Busto Arsizio e Castellanza in provincia di Varese hanno perso la vita Custodio Brancè di 37 anni, la moglie Anna Embrice di 43 anni e il figlio Giuseppe di 10 anni, che abitavano a Varese e che viaggiavano su una Fiat 128 che è stata tamponata da una Porsche. Gli agenti della polizia stradale sono riusciti a risalire alle generalità delle tre vittime dai numeri di targa dell'auto su cui viaggiavano. Le fiamme, sprigionatesi dopo il tamponamento, avevano reso irriconoscibili i cadaveri.

Lievi ferite hanno invece riportato i due occupanti della «Porsche Carrera 3000» condotta da Mario Montalbetti, 32 anni, di Milano.

Sulle cause dell'incidente, la polizia stradale ha avanzato l'ipotesi della velocità sostenuta della «Porsche», che ha tamponato la «128» dopo aver sbandato fra i due guard-rail.

UN TRENTACINQUENNE DI MILANO ALLA PRESENZA DELLA MADRE

Uccide la sorella gemella e poi tenta di suicidarsi


L'omicida Mauro Lolli


La sorella uccisa

MILANO — Un uomo ha ucciso a colpi di coltello la sorella gemella e ha poi tentato il suicidio gettandosi dal terzo piano, ma è stato salvato dall'intervento dei vigili del fuoco che avevano disposto un telone per frenare la caduta. L'episodio è avvenuto poco dopo le 10 in via Sidoli, nella zona di città studi, a Milano. I due gemelli Mauro ed Emanuela Lolli, di 35 anni, hanno iniziato a litigare, alla presenza della madre, Matilde Ragazzoni, di 56 anni. A un certo punto, secondo quanto è stato finora ricostruito dagli agenti della squadra mobile, l'uomo ha preso un coltello e ha colpito numerose volte la sorella. Ha poi scavalcato la finestra che sporge sulla strada ed è rimasto, con il coltello sporco di sangue ancora in mano, per qualche minuto in piedi sul davanzale.

La scena è stata notata da alcuni vicini che hanno avvertito i vigili del fuoco, subito intervenuti con il telone d'emergenza, sul quale è andato a cadere Mauro Lolli. L'omicida è stato consegnato agli agenti della squadra mobile, mentre veniva prestato aiuto alla donna accoltellata e alla madre, che era in stato di choc. Emanuela Lolli è morta prima di arrivare al policlinico. Nello stesso ospedale milanese sono stati ricoverati il fratello, che è stato medicato per le escoriazioni causate dalla caduta, e la madre.

Mauro Lolli, secondo quanto si è appreso dagli investigatori, aveva più volte, in passato, manifestato segni di squilibrio mentale. L'uomo viveva insieme con la madre nell'appartamento al terzo piano di via Sidoli dove è avvenuto l'episodio; in un appartamento attiguo, sullo stesso pianerottolo, abitava la sorella Emanuela, sposata e madre di un bambino. Il marito e il figlio della donna in questi giorni sono fuori Milano, per una vacanza al mare.

Sia Mauro Lolli che Matilde Ragazzoni sono in grave stato di choc; per Mauro Lolli, in particolare, il referto parla di «raptus» maturato in un soggetto già psicolabile, con tendenza alla schizofrenia paranoica. Anche Matilde Ragazzoni, negli ultimi tempi, soffriva di forti crisi depressive. Proprio per questo motivo la figlia Emanuela aveva rinunciato ad andare per il fine settimana al mare con il marito e il figlioletto di quattro anni.

Ieri mattina la donna è andata a trovare i due congiunti. La visita non è stata gradita da Mauro Lolli, che ha accusato la sorella di «controllarlo» troppo. Questo sarebbe il motivo del litigio fra i due e dello scatenarsi del raptus omicida dell'uomo, descritto come un personaggio con gravi problemi psichici, più volte ricoverato in case di cura, molto appassionato di musica.

L'uomo ha infierito sulla sorella con 17 coltellate, usando due armi (la prima, un sottile coltello da cucina, si era piegata), e ha poi tentato il suicidio.

Una telefonata dei «lupi grigi»: colpiremo ancora

NAPOLI — Uno sconosciuto, il quale ha detto di parlare a nome dell'organizzazione dei «lupi grigi», ha telefonato ieri notte, poco prima delle 23, alla sede di Napoli dell'agenzia «Ansa». L'uomo, che parlava un italiano corretto ma con accento straniero (in particolare pronunciava la «r» come i francesi) ha detto: «Qui lupi grigi. Dettiamo il comunicato numero uno». Poi ha così continuato: «Gli attentatori di piazza S. Pietro hanno desistito dalla loro visione in quanto hanno avuto sentore del venir meno dell'alone di protezione che, fino a quel momento, li aveva protetti e appoggiati».

«Mehemed Alì Agca — ha aggiunto lo sconosciuto — non è quel pazzo mistificatore che certa stampa vuol far apparire. Il "caso Orlandi" avrà a breve tempo il giusto epilogo. Annunciamo che nei prossimi giorni colpiremo nuovamente. Sarà una persona prescelta da tempo la quale dovrà essere nostro tramite con il capo della Chiesa. Segue comunicato». Alla domanda del redattore ha aggiunto: «Faremo trovare il comunicato a Nola, vicino alla caserma dei carabinieri».

La prima impressione degli investigatori è che il preannuncio di un rapimento, se c'è davvero volontà di farlo, è per lo meno inusuale, tanto più che in questo caso è stata perfino indicata la categoria di persone interessate. La connessione tra i «lupi grigi», l'attentato al Papa e il caso Orlandi risale a pochi mesi dopo il rapimento della giovane, e di essa parlavano anche gli ultimi messaggi firmati «Turkesh». La telefonata viene perciò esaminata, oltre che alla luce dei risultati già ottenuti dagli investigatori, con particolare riguardo ai precedenti messaggi in cui si accennava a un tale legame.

Da parte sua l'avv. Gennaro Egidio, legale della famiglia Orlandi, ha detto che «è indubbio il collegamento dei "lupi grigi" con la vicenda dell'attentato al Papa e col caso di Emanuela Orlandi».

«La liberazione di Ali Agca — ha osservato l'avv. Egidio — fin dall'inizio è stata l'unica richiesta fatta pubblicamente dai presunti rapitori di Emanuela Orlandi nelle loro apparizioni, ben programmate, nel tempo, nello scenario del rapimento. I presunti autori del rapimento, cioè il gruppo dello "straniero" (che parlava italiano ma con inflessione, voluta o no, straniera), il "Turkesh" (cioè il fronte di liberazione turco anticristiano), il "Nomlac" (altra comparsa sullo scenario del rapimento, non meglio identificata) e poi, in ordine di tempo, ancora il "Turkesh", hanno sempre collegato Ali Agca a Emanuela Orlandi, facendo chiaramente ritenere di non aver fretta, di lavorare su tempi lunghi, e che c'era forse una "possibilità", ripeto, una "possibilità", che la giovane cittadina vaticana rappresentasse ancora oggetto di scambio.

«Deve quindi ritenersi — ha aggiunto l'avv. Egidio — che il regista del rapimento Orlandi abbia un rilevante interesse nel personaggio Ali Agca, almeno pubblicamente». «Tutto è possibile — ha concluso il legale della famiglia Orlandi — niente è da escludere. Il messaggio all'"Ansa" di Napoli potrebbe essere, dato il processo in corso in assise, un altro atto della incredibile coreografia».

UNA BRAVATA COSTA UNA VITA A NIMIS

S'improvvisa pilota e accade la tragedia

UDINE — Tragica fine di una bravata sabato sera nella zona di Nimis, in Friuli. Barbara Buiatti, quattordicenne di Nimis, è morta sul colpo mentre quattro sue amiche sono rimaste ferite nell'auto uscita di strada che era condotta da L.T., un ragazzo di soli 16 anni, senza patente. Lui, rimasto illeso, è stato denunciato per omicidio colposo, lesioni colpose e guida senza patente.

I sei amici si erano recati a vedere le spericolate gesta dei corridori impegnati nel rally delle Valli del Torre; poi, evidentemente impressionati, sono ritornati a Nimis. L.T. si è impossessato, non si sa come, di una vecchia «A 112» e con le cinque amiche a bordo si è messo a emulare i bolidi sulle strade, tutte curve e tornanti, che uniscono Nimis a Tarcento.

Una curva, affrontata probabilmente ad alta velocità, è stata fatale: l'auto si è ribaltata su sé stessa due o tre volte prima di finire fuori strada, contro un palo. Per Barbara Buiatti la morte è stata istantanea, per sfondamento della base cranica. Le sue quattro amiche se la sono cavata con prognosi tra i sei e i venti giorni. Sono Ilenia Ermacora, 14 anni, di Buia, Alvina Del Piero, 17 anni e Katia Grassi, 15, di Nimis e Francesca di Paola, 13 anni, di Roma.

Il giovane guidatore, che se l'è cavata senza un graffio, è già stato interrogato dai carabinieri di Tarcento.

VENTUN PERSONE SONO RIMASTE FERITE IN MANIERA NON GRAVE

Esplosione in un night di Formia Due giovani ci lasciano la pelle

ROMA — Due ragazzi sono morti e una ventina di persone sono rimaste ferite a causa di una esplosione avvenuta poco dopo le 23 di sabato al «Seven up», un locale notturno di Formia, in provincia di Latina.

I due giovani morti in seguito all'esplosione sono l'elettricista della discoteca William Gibson, di 25 anni, di Scauri (Latina), e Maurizio Massi, ventiquattrenne di Pesaro. Entrambi stavano lavorando nella mansarda. Nessuno dei ventun feriti, per lo più colpiti dalla copertura caduta a terra, è in gravi condizioni.

Secondo le prime notizie i due ragazzi erano sul tetto del locale, per preparare la scenografia (con laser, fuoci artificiali e altro materiale elettrico) di una festa che doveva cominciare a mezzanotte. L'esplosione ha fatto crollare un parte del tetto all'interno del locale notturno.

Secondo i primi accertamenti fatti, l'esplosione sembra dovuta all'improvvisa combustione, forse per un contatto elettrico, della polvere pirica usata per i giochi pirotecnici inseriti negli spettacoli. L'entità dei danni fa ritenere che nella mansarda non ci fosse soltanto la quantità di polvere da sparo necessaria alla serata, ma molta di più, forse la scorta per tutta l'estate.

Il sostituto procuratore della repubblica di Latina, Francesco Lazzaro, ha ordinato l'arresto di Antonio Salciccia, ventisettenne, di Pesaro e socio, insieme con Maurizio Massi, della «Pirotecnica cinematografica», per detenzione abusiva di materiale esplosivo e concorso in duplice omicidio colposo.

Per gli stessi reati è stato denunciato a piede libero il direttore artistico della discoteca, Aldo Pomilia di 55 anni. La polizia scientifica sta facendo i rilievi del caso, per accertare le precise cause dello scoppio.

■ PROTESTA — Per protestare contro il rifiuto dei medici dell'ospedale di somministrargli una dose di metadone, un giovane di Trento, Luciano Marchi di 27 anni, è salito sul tetto della casa di riposo di via Clarina, alta sette piani, minacciando di buttarsi nel vuoto.

Identificate le spoglie di un alpino caduto nel 1915

BELLUNO — Una targa in bronzo è stata scoperta ieri nel cimitero monumentale di Santo Stefano di Cadore (Belluno) sulla tomba di un alpino morto in battaglia nel 1915, la cui identità è stata accertata soltanto in questi giorni.

I resti custoditi nel cimitero appartengono a Lorenzo Dottor, nato a Fregona (Belluno) il 18 giugno 1891, chiamato alle armi il 20 febbraio del 1915. Dottor era stato assegnato al battaglione «Pieve di Cadore» del settimo reggimento alpini e, circa sei mesi dopo, aveva partecipato a Forcella del Comaretto, nel Bellunese, a un combattimento.

Il suo corpo, a causa del danneggiamento subito dalla piastrina di riconoscimento, era stato sepolto anonimamente.

Latitante a Catania ferito dalla polizia

CATANIA — Salvatore Musumeci, 43 anni, è stato gravemente ferito da un agente di polizia, Carmelo Florio, durante le ricerche di un latitante. Anche Florio è stato ferito alle gambe; a sparargli sarebbe stato un complice del latitante, che viene ancora ricercato.

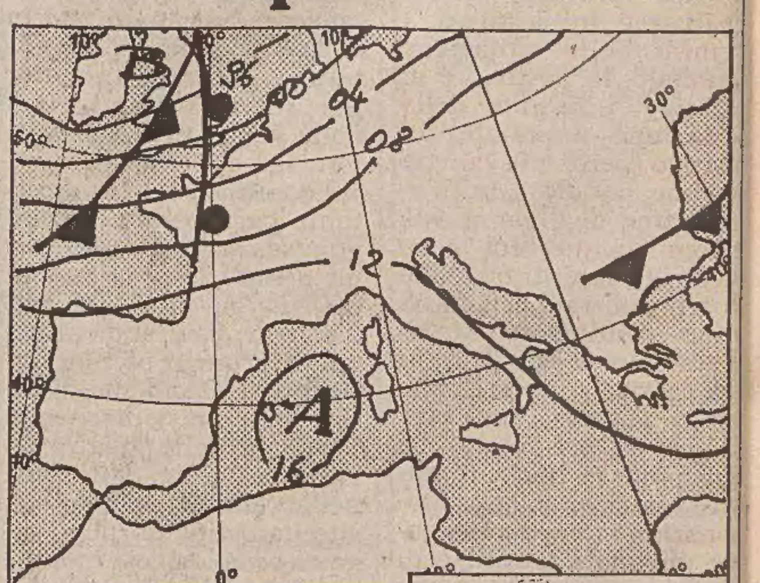
Il fatto è avvenuto nel primo pomeriggio ad Acireale. Una pattuglia di agenti ha circondato un caseggiato dove era stata segnalata la presenza di Francesco Rigano, di 28 anni, colpito da ordine di cattura per vari reati contro il patrimonio.

Quando l'agente Florio è entrato nel cortile interno del caseggiato è stato ferito alle gambe da uno di vari colpi di pistola sparati in rapida successione. Florio ha risposto allora con il suo mitra, ma la sventagliata ha raggiunto al petto e alla testa Salvatore Musumeci, che in quell'istante, richiamato dagli spari si affacciava al balcone di casa, al secondo piano.

Francesco Rigano, intanto, fuggiva da un ingresso secondario del caseggiato e veniva raggiunto dopo un centinaio di metri da altri agenti di polizia. Secondo gli investigatori non sarebbe stato lui a ferire Florio, ma un suo complice, incaricato di «coprirgli» la fuga. Tutti gli abitanti dello stabile vengono ora interrogati e controllati dalla polizia.

Salvatore Musumeci è ricoverato al reparto neurochirurgico dell'ospedale Garibaldi di Catania con prognosi riservata, Florio è ricoverato all'ospedale di Acireale, le sue condizioni non sono gravi.

Il tempo che farà



Situazione: la moderata perturbazione che sta interessando l'Italia si muove verso Sud-Est; al suo seguito la pressione tende ad aumentare temporaneamente. Una nuova perturbazione atlantica raggiungerà l'arco alpino nella serata di oggi.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali da poco nuvoloso a nuvoloso con possibilità di precipitazioni locali anche temporalesche specie sulle zone alpine e prealpine; in serata intensificazione della nuvolosità e delle precipitazioni specie sul settore centro-orientale. Su tutte le altre regioni in prevalenza sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: senza variazioni al Nord, in lieve aumento sulle altre zone.

Venti: deboli intorno Nord tendenti a provenire da Sud-Ovest con rinforzi a iniziare dalle regioni settentrionali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 20, 30; Venezia 20, 27; Verona 20, 30; Bolzano 15, 28; Milano 20, 29; Torino 15, 30; Mondovì 17, 25; Cuneo 18, 28; Genova 22, 27; Bologna n.p.; Firenze 21, 31; Pisa 20, 28; Ancona 21, 29; Perugia 19, 28; Pescara 19, 31; L'Aquila n.p.; Roma Urbe 19, 32; Roma Fiumicino 21, 29; Campobasso 18, 28; Bari 18, 28; Napoli 21, 30; Potenza 16, 25; S. Maria di Leuca 21, 29; Reggio Calabria n.p.; Messina 25, 30; Palermo 26, 29; Catania 20, 32; Alghero 17,27; Cagliari 18, 32.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 14, 19; Atene s. 23, 34; Bangkok s. 26, 33; Beirut s. 30, 34; Belgrado n. 17, 28; Berlino n. 14, 21; Bruxelles n. 9, 17; Copenaghen n. 14, 17; Ginevra n. 11, 25; Helsinki n. 14, 19; Hong Kong s. 27, 32; Honolulu n. 23, 31; Londra p. 12, 16; Los Angeles n. 18, 29; Madrid s. 17, 36; Mosca s. 12, 22; Nassau n. 23, 32; Nuova Delhi n. 24, 32; New York s. 17, 27; Oslo n. 9, 18; Parigi n. 14, 22; Pechino s. 23, 31; Perth p. 10, 19; Rio de Janeiro n. 15, 29.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000; semestrale L. 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) - ESTERO: annuo L. 294.000, semestrale L. 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) - Copie arretrate L. 1200. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).
La tiratura del 4 agosto 1985 è stata di 86.300 copie
FIEG
Certificato n. 726 del 6.12.1984

Restano vittime delle esalazioni all'interno di un pozzo d'acqua

POTENZA — Due persone — il pensionato Michele Mercurio, di 63 anni, di Lettere (Napoli), e l'operaio Stefano Furio, di 23 anni, di Ortanova (Foggia) — sono morte in un pozzo di acque minerali a «Monticchio Sgarrone», frazione di Rionero in Vulture (Potenza).

Secondo quanto si è appreso, Mercurio si è calato nel pozzo per attingere acqua, ma è svenuto per la elevata concentrazione di gas tossici ed è morto dopo aver sbattuto con la testa contro la parete del pozzo. Un nipote ha tentato di soccorrerlo, ma è risalito in superficie quando si è accorto di non essere in grado di resistere alle forti esalazioni di anidride carbonica.

In un generoso tentativo di aiutare Mercurio, Stefano Furio è sceso nel pozzo, ma ha perso i sensi. I cadaveri del pensionato e dell'operaio sono stati recuperati dai carabinieri della compagnia di Melfi (Potenza) e dai vigili del fuoco, protetti da maschere antigas.

Il sostituto procuratore della repubblica di Melfi Renato Arminio sta svolgendo atti istruttori preliminari.

Guardia giurata «giustiziata» con un colpo della sua pistola

REGGIO CALABRIA — Una guardia giurata, Orazio Giuseppe Gatto, di 22 anni, di Reggio Calabria, è stata uccisa la scorsa notte da un colpo di pistola alla testa sparato con la sua stessa arma. Il fatto è accaduto in un cantiere edile nella località «Arancea» alla periferia di Reggio Calabria. Gli agenti della squadra mobile diretti dal dott. Pitascio, hanno trovato l'arma del delitto (una «Cobra» calibro 38) a pochi metri dal cadavere.

Orazio Giuseppe Gatto è stato ucciso mentre dormiva all'interno di una roulotte. Il cadavere è stato trovato ieri mattina dopo le otto da un parente dei titolari dell'impresa edile «Fratelli Rullo». La pistola era fuori dalla roulotte.

Secondo le prime indagini si ritiene che l'assassino abbia sorpreso la guardia giurata mentre dormiva, che l'abbia disarmata e poi uccisa sparandole un solo colpo alla tempia. Secondo quanto ha affermato il funzionario di polizia, si esclude il movente del delitto di mafia. Indagini vengono fatte invece nella vita privata di Orazio Giuseppe Gatto.

GRANDI PITTORI PER UNA TERRA DISTRUTTA

La campagna romana? È bella, ma in quadro



Si deve a Pio VI, nell'anno 1777, l'avvio di un'ordinata ricognizione territoriale che doveva precedere l'opera di bonifica delle Paludi Pontine. L'archeologo Nicolaj (1756-1833) fu lo storico ufficiale di questa grande impresa, in una serie di «memorie» documentatissime, nelle quali indagò con ricchezza e vivacità d'immagini gli aspetti ambientali, le cause e gli effetti: «...La divisione delle acque, e il loro irregolare spandimento, deriva principalmente dalla mancanza degli argini o dall'esser questi aperti in più luoghi. Cresce il disordine per cagione de' fondi inceppati, e ripieni di radici, di zocchi e d'alberi quivi consolidati...».

Le pagine del Nicolaj si possono leggere in una sorta di «antologia» (il titolo del volume è «Le bonifiche in Italia dal '700 a oggi», editore Laterza) in cui Piero Bevilacqua e Manlio Rossi Doria hanno raccolto scritti di personaggi famosi, quali Cavour, Cattaneo e Cuoco, ma anche di autori di minor nome: agronomi, ingegneri, medici.

E sono forse i testi di costoro, per essere nati da un'esperienza diretta di campagna, di cantiere o d'ospedale, a costituire la materia di più vivo interesse.

Potremmo ricordare, a esempio, quanto scrive a proposito delle Paludi Pontine e della gente che con stenti infiniti vi lavorava e viveva, Antonio Celli, marchigiano, medico, che approfondì gli studi sull'eziologia e i meccanismi della malaria e che, come deputato radicale dal 1892 al 1913, ebbe modo di svolgere anche un'intensa attività di «promozione» legislativa, di divulgazione scientifica e di propaganda profilattica.

Le pagine di Celli sui contadini della cosiddetta «Campagna romana», lontanissime da ogni contaminazione pittoresca, mettono in luce le condizioni di sfruttamento e di terribile disagio in cui viveva questa gente, esposta oltretutto alla calamità malarica. «Un popolo di nomadi — ricordava l'autore — sceso in pianura fin dal secolo XVII dai nativi e alpestri paesi del Lazio, dell'Abruzzo, della Sabina, delle Marche e dell'Umbria».

Braccianti agricoli, sfruttati a sangue, si contavano nel 1881 a più di dodicimila, con solo cinquecentocinquantasei «case» a disposizione, ma per lo più ricoverati in capanne di paglia o addirittura in capannoni lunghissimi, simili a corridoi, con in mezzo una fila di focolari, ove trovavano ricetto fino a centocinquanta persone fra grandi e piccoli: una visione, a sera, per effetto dei focolari accesi, del fumo e dell'accumulo di persone, da «bolgia dantesca». E tutto ciò avveniva alle porte della capitale, fino e oltre l'inizio del nostro secolo.

Nonostante questi aspetti deleteri e negativi, il mondo della palude, dell'Agro romano, non mancava di suscitare fra gli artisti un fascino irresistibile. Un recente volume, ricchissimo di tavole a colori che riproducono quadri a olio, pastelli, acquerelli, con l'accompagnamento di commenti adeguati (è pubblicato dall'editrice Newton-Compton) ci offre un'immagine sorprendente di questa regione aspra e selvatica, che si estendeva a breve distanza da Roma e che oggi è quasi del tutto scomparsa.

Nell'opera, curata da specialisti quali Vittorio d'Erme, Renato Mammucari e Paolo Emilio Trastulli, vengono riportati, in apertura, giudizi sull'aspetto dei luoghi d'autori che divergono profondamente. Di Tito Berti, ad esempio: «La palude Pontina mette paura e ribrezzo... Vi si presenta una zona verde, putrida, nauseante, ove corrono migliaia di insetti, ove crescono sotto un sole soffocante migliaia di piante paludose, ove infradiciano scheletri di piante arboree...».

Dopo questa «tranche» da jungla amazzonica o da territorio delle «Everglades», ecco per converso, il Gregorovius: «Uscendo dalle ombre della foresta, l'aspetto di questo panorama è uno dei più belli che l'Italia presenti. Su di me ha prodotto un'impressione così forte che non ho trovato sul momento e neppure ora so trovare le parole atte a esprimerla. Mi si era vantato assai a Roma la bellezza di questo colpo d'occhio e mi si era detto che non avrei potuto trovare nulla di più bello della traversata dei Monti Volsci e della vista di lassù delle Paludi Pontine e del mare; nulla di più vero!».

Nella quasi impossibilità di controllare «de visu» chi avesse ragione, se il Berti o il Gregorovius (per il semplice fatto che la regione, così com'era in origine, è stata letteralmente cancellata), gli autori della monografia hanno ripiegato per necessità su una «ricostruzione» nutrita delle immagini elaborate da una fitta (e per la verità molto valida) schiera di artisti.

Alcuni sono stranieri, come l'inglese Carlo Coleman, nato nello Yorkshire nel 1807, il quale — venuto a Roma a ventun anni e introdotto nell'ambiente artistico della città da Nino Costa — rimase così «preso» dall'incanto dell'Agro romano da spendere gran parte del proprio tempo a ritrarne gli aspetti; né gli furono da meno i figli Enrico e Francesco.

Per merito di tutti questi paesisti e «animalisti» (un panorama così vasto è riscontrabile solo in certi aspetti dell'arte olandese del Seicento) la scena si popola, ai nostri occhi, di butteri, cavalli, bufali, con una vivacità e con un'accensione cromatica sorprendenti. Ma altri pittori, nonostante gli allettamenti del colore, si soffermano, con maggiore penetrazione psicologica, sulle ombre di tristezza e sugli atteggiamenti rassegnati che velano l'aspetto dei contadini.

Fra questi artisti è certo da segnalare Ettore Roesler Franz (al quale la Newton Compton ha dedicato anche un volume di grande formato, splendido per realizzazione, dal titolo «Roma sparita»). Era nato a Roma nel 1845, da famiglia svizzera dedita a imprese finanziarie. Ettore però non seguì la strada delle banche e dei commerci, ma si dedicò anima e corpo all'arte, divenendo un acquarellista di eccezionale bravura.

La sua «Roma sparita» è un documento struggente (per la testimonianza specifica e per l'armonica, tenera grazia del colore e della linea) di come fosse la città, prima degli sventramenti e delle modificazioni che ne alterarono incredibilmente il bellissimo volto antico. L'artista diede anche conto, a modo proprio, con delicata vena che suggeriva sfumature elegiache, del paesaggio delle paludi, e una mostra gli fu dedicata, a questo riguardo e di recente, in una galleria romana.

Il ricupero di Ettore Roesler Franz e dei pittori e grafici che illustrarono l'Agro (è almeno da citare Duilio Cambellotti, per i suoi disegni, a chiarissima definizione di un libro di E. Metalli, «Usi e costumi della Campagna Romana») rientra del resto in un avvertibile revival d'interesse, a livello di pubblicistica e di esposizioni nell'ambito della capitale, per un lembo di natura deprecata, elogiata o rimpianta, incolpata di un inaudito bagaglio di sofferenze umane, e che tuttavia attrasse e stupì per la sua bellezza immensa e oscura. Un mondo che si sarebbe dovuto sapientemente controllare e arginare, e che fu invece drasticamente distrutto.

Rinaldo Derossi

Sopra, un acquerello di Ettore Roesler Franz, dal catalogo della mostra alla «Galleria romana dell'Ottocento».

SIERRA LEONE, TERRA FERTILE CHE NON SFAMA IL PROPRIO POPOLO

Poveri, e tanto silenziosi

Stretti tra Guinea e Liberia, e una volta al primo posto per la raccolta dei diamanti, gli abitanti di questo paese patiscono oggi il peso delle multinazionali, la disoccupazione e l'inflazione: ma sembrano indifferenti al regime

Quando, lasciato l'aeroporto di Lungi-International, presi il traghetto per raggiungere Freetown provai una strana inquietudine, una sensazione che avevo già provato altre volte quando oltrepassavo frontiere di paesi, specie africani, retti da giunte militari o sorti da «putsch» come è il caso della Sierra Leone. La lunga esperienza mi suggeriva molta cautela se volevo evitare la pericolosa suscettibilità dei pubblici funzionari resi diffidenti da un regime fondato principalmente sul sospetto e la delazione.

Inoltre, con sgradita sorpresa, dopo l'arrivo appresi che nei successivi quattro giorni non ci sarebbero stato aerei per l'Europa; quindi, se fossi stato costretto a lasciare il paese, la faccenda sarebbe stata piuttosto problematica. Invece la Repubblica leonese mi accolse senza troppe formalità burocratiche: infatti agli ospiti stranieri, specie occidentali, viene riservato un benvenuto particolare. Eppure l'ansia non mi abbandonava.

Trovarmi nella terra dei Krios, gli schiavi d'America liberati nel '700, in quell'angolo d'Africa che nel secolo scorso era considerato il paese dei diamanti, del mistero della magia nera, aveva favorito il riemergere di antiche reminiscenze letterarie. Proprio qui lo scrittore inglese Graham Greene aveva ambientato e scritto uno dei suoi romanzi più famosi: «Il nocciolo della questione». La suggestione distorceva una realtà che doveva dimostrarsi meno fantasiosa e più prosaica. Intanto il vecchio battello procedeva sbuffando in quel braccio di mare, avvolto in un caldo umido adatto soltanto al proliferare delle mangrovie.

A Freetown m'aspettavo d'incontrare l'atmosfera di tanti posti africani nei quali, spesso, i traffici s'intrecciano con l'avventura e gli affari con l'arbitrio e la corruzione. La capitale invece si mostrò, a iniziare dal porto, moderna, pulita e ordinata, immersa in una ricca vegetazione che la rende molto gradevole e ospitale.

In questa che è l'unica vera città dell'ex colonia e protettorato britannico, sono concentrate praticamente tutte le attività politiche ed economiche della piccola Repubblica. È anche l'unico polo di sviluppo industriale e commerciale dell'intero paese. Il resto del territorio è Africa «primitiva», una serie di poveri villaggi più o meno estesi, adagiati lungo i numerosi e placidi fiumi (le più importanti vie di comunicazione) o in prossimità delle miniere che rappresentano per molti l'unica prospettiva di occupazione: un duro lavoro mal pagato (80 mila lire circa al mese) e che spesso non arriva neppure.

Nei primi decenni del secolo la Sierra Leone figurava al primo posto nella raccolta dei diamanti (oggi è al quarto) ed era considerata, tra gli stati africani, un Paese economicamente prospero e con un esemplare sviluppo di istituzioni politiche e amministrative. Attualmente è al 165.o posto della classifica mondiale in base al Pnl per abitante, in una posizione intermedia tra il 175.o posto della Repubblica popolare rivoluzionaria di Guinea, socialista, e il 150.o della Liberia capitalista, cioè proprio di quegli stati che la racchiudono geograficamente e la condizionano politicamente.

Infatti la Repubblica leonese ha dovuto subire la prepotente influenza dei regimi delle due repubbliche limitrofe: per compiacere il governo di Conacry ha adottato il sistema del partito unico (il Congresso del popolo) orientato a sinistra, mantenendo, nel contempo, un'economia di mercato per non alienarsi le simpatie di quello di Monrovia. Tuttavia, pur dichiarandosi paese non allineato, negli ultimi anni ha rinforzato i suoi legami col mondo occidentale, anche per beneficiare degli ingenti aiuti finanziari e tecnici indispensabili alla sua traballante economia.

La Sierra Leone, favorita da un suolo fertile senza i problemi della siccità e con il 70 per cento della sua popolazione attiva dedita all'agricoltura, non riesce a soddisfare, per l'arretratezza degli strumenti di lavoro, nemmeno il fabbisogno dei quattro milioni di abitanti sparsi su un territorio grande come l'Italia settentrionale. Oggi le derrate alimentari sono la terza voce delle sue importazioni, dopo il petrolio e i prodotti metalmeccanici.

Le buone risorse minerarie (diamanti, ferro, alluminio, rutilio) sono sfruttate da società multinazionali (inglesi, tedesche occidentali, svizzere, sudamericane) a capitale estero maggioritario, a eccezione dell'impresa diamantifera nazionale Diminco, statalizzata al 51 per cento. L'impiego di moderne e sofisticate attrezzature per l'estrazione dei minerali ha comunque fatto diminuire paurosamente la presenza di mano d'opera indigena. Inoltre la produzione dei diamanti, pur rimanendo l'attività prevalente, ha subito, negli ultimi anni, un fortissimo calo per effetto della concorrenza sudafricana e sovietica e per il singolare e generalizzato contrabbando interno.

Secondo Tom S., funzionario governativo, figlio (e lo ammette egli stesso) di un ex capo contrabbandiere, sarebbero decine di migliaia le persone che vivono di questo traffico illegale. Effettivamente per le strade della capitale, nel suo pittoresco mercato indigeno e fin dentro il lussuoso Hotel Mammyioko, si è importunati di continuo da petulanti venditori che offrono le «pietruzze opalescenti» a un terzo, dicono, del loro valore ufficiale. Una tentazione poco consigliabile perché oltre al possibile «bidone», c'è sempre il rischio di venire arrestati per traffico di preziosi e subire gli effetti di una legge molto severa.

Come tutti i paesi produttori prevalentemente di materie prime, la Repubblica leonese vede aumentare costantemente il suo debito verso l'estero, che nell'84 aveva già raggiunto i 400 milioni di dollari, mentre il tasso d'inflazione si aggira intorno al 70 per cento all'anno. Tutto questo spiega almeno in parte il dilagare della disoccupazione, che supera ormai il 30 per cento della forza lavoro.

Nell'ambito sociale le cose vanno un po' meglio. Il governo diretto da Siaka Stevens (leader del Partito del congresso e al potere dal '68) sta completando l'alfabetizzazione delle masse, iniziata durante il Protettorato inglese, coadiuvato in questo impegno dalle chiese cattolica e anglicana, che hanno saputo superare le antiche rivalità per collaborare in modo armonico e costruttivo.

Il sistema sanitario strutturato sul modello inglese fornisce, per quello che si può vedere a Freetown, a Kemena e Mokenu, un'assistenza decisamente buona per queste latitudini. Ma sono problemi che non riguardano gli abitanti della splendida zona residenziale di Freetown. Alti funzionari governativi, ricchi operatori economici stranieri e la vivace nuova borghesia negra vivono in lussuose ville, circondate da alti muri per evitare gli sguardi indiscreti della massa dei diseredati. Comunque, conversando con la gente, si coglie un certo consenso, o piuttosto una sostanziale indifferenza nei confronti di un regime che — oltretutto — non è proprio progressista e libertario.

Nell'insieme, l'esperienza nella terra dei Krios si è dimostrata meno avventurosa e problematica di quanto fosse prevedibile. Le persone incontrate hanno sempre mostrato una cordiale disponibilità a farmi conoscere i diversi aspetti che caratterizzano la loro realtà, passata e presente: una realtà comunque travagliata, quella dei discendenti degli antichi schiavi d'America, che ieri si dipanava attraverso le violenze inaudite della tratta dei negri (con in testa l'avventuriero inglese John Hawkins) e che oggi, oltre a essere oppressa da un'esplosione demografica (la popolazione è raddoppiata in 20 anni), subisce i capricci delle stagioni in un alternarsi di prosperità e carestie.

Tutto questo poteva disporre a indulgenti considerazioni sulla situazione della giovane repubblica che, se ha sofferto, e a lungo, i mali della colonizzazione, adesso deve però all'imprevidenza e all'imperizia della classe dirigente il dilagare degli sprechi e della corruzione a tutti i livelli.

Lasciando questo paese destinato, purtroppo, a rimanere chissà quanto nel limbo del sottosviluppo, osservavo con tristezza dall'aereo gli spessi cumuli grigi di bauxite che hanno preso il posto di migliaia di svettanti palme da cocco, provocando la distruzione di un patrimonio naturale di rara bellezza che non trova, oltretutto, nemmeno la giustificazione in un effimero miglioramento socioeconomico della maggioranza della popolazione indigena.

Aulo Rubino

Sopra, una foto da «Storia e popoli dell'Africa nera» (Rizzoli editore).

FUTURISMO E POP ART NELLA SINGOLARE E AFFASCINANTE ARTE DI BRUNO CHERSICLA

Mastro Geppetto e frammenti di foresta

Nella gran folla di personaggi, una vera foresta, che s'assiepano in questa prima e unicissima monografia, manca soltanto il ritratto dell'artista, di lui, di Chersicla. Penso che se lo sia costruito in segreto e che lo conservi in qualche misterioso ripostiglio del suo laboratorio alchemico. Chersicla teme la carta, derivato del legno, perché ama troppo la materia originaria, il legno, a cui, con corposi abbracci, concede ogni minimo frammento degli intimi pensieri che egli va svolgendo in limpida consequenzialità dagli anni purtroppo lontani dell'Istituto statale d'arte fino a ora, a questa accettata e al tempo stesso rifiutata milanesità che la monografia di Osvaldo Patani («Chersicla, forme e difforme», per le Edizioni della Seggiola) consolida sotto la specie della carta.

Forse perciò la monografia si è fatta attendere tanto. Perché Chersicla teme la carta e vuole restare se stesso al di fuori d'ogni codificazione storiografica. Del resto Patani non gli ha fatto torto. L'ha descritto qual è. «Forte barba, occhi ironicamente luminosi dietro mini occhiali di stagno. Un "hombre" molto "uomo" con faccia "umana". La bisaccia a tracolla con dentro il mondo: pipa, tabacco, taccuino, matite, guandi da lappone, capaci fazzoletti russi per nevralgie, la fiaschetta del freddo per sorsate giuste e altre cosucce nel caldo buio del tascapane di pelle».

Codesta «magia del nomade primitivo» gli è giovata per ottenere dal Cielo il lasciapassare che apre le sbarre della frontiera con territori inesplorati, ancorché familiari a tutti; il salvacondotto per avventure sconvolgenti nei luoghi della memoria più trita e più consunta; il passaporto d'un itinerario collegante la Grecia classica alla pubblicità delle motociclette, l'ultimo respiro dell'avanguardia ai primi vagiti di una imprevedibile rinascita della tradizione (il Postmoderno!) auscultati con trepido e paterno affetto.

Patani l'ha paragonato a Geppetto, mastro falegname che da un pezzo di legno ti fa saltar fuori il burattino immortale, quel robot-Pinocchio che sarà nell'anima del secolo avvenire, del nostro secolo, più dell'altro curioso e ingenuo, meccanicistico e ripetitivo. Chersicla è altresì Robinson Crousoe, civilissimo selvaggio che «nomade primitivo» fra le cose e le immagini della riproducibilità, le fa irriproducibili.

Chersicla è capace di meravigliarsi come se nascesse in ogni istante. Chersicla nomina per la prima volta le cose che prima, per lui, non avevano nome. Attribuisce alle cose nomi di legno, costruiti con amorosa sagacia. Proprio come Geppetto aveva costruito nel burattino il nome del vero figlio, quello che a suon di sberleffi e di monellerie resta sempre un fanciullo incapace di tradimenti.

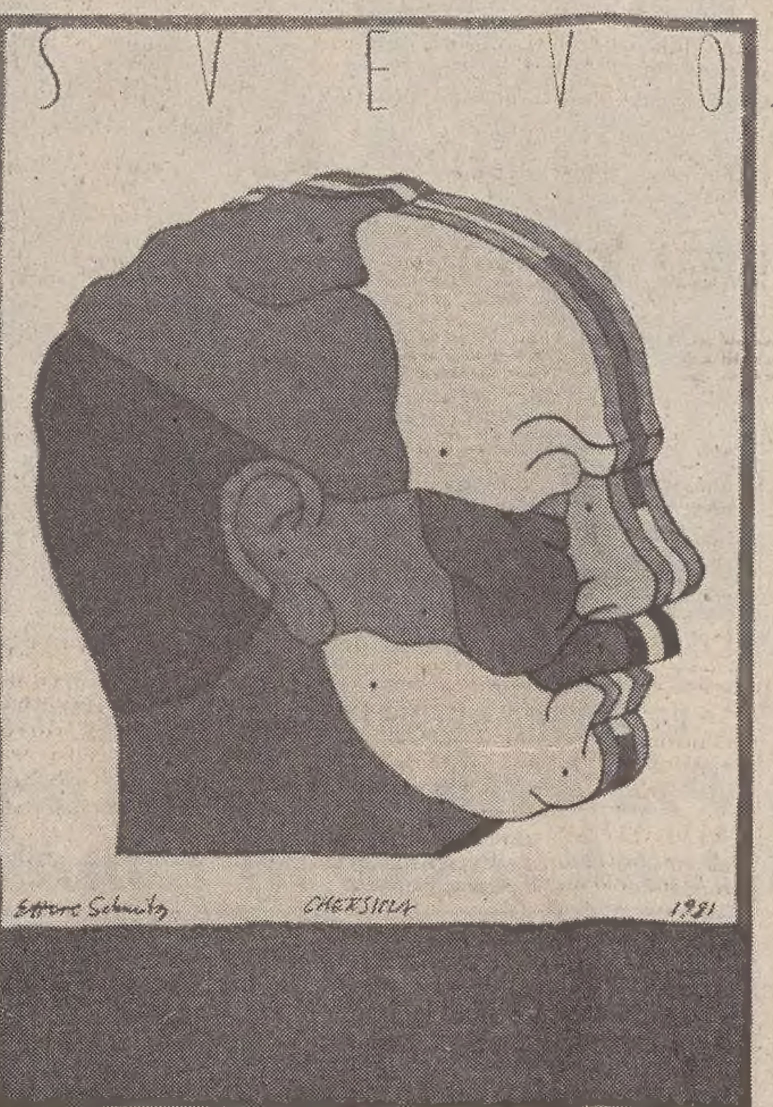
Così gli oggetti di Chersicla. Vivono con te, anche dopo molti anni di paziente e umile sopportazione reciproca. Mai subalterni, mai servili, tu puoi scomporli e ricomporli all'infinito, rimarrà comunque in loro un pizzico di folle indipendenza e in te il dubbio di aver scelto per quei pezzi snodati di legno la posizione meno adatta a te stesso e all'opera subdolamente aperta.

Ben giusto che fra i tanti ritratti, ritratti di persone e ritratti di idee, non vi sia l'autoritratto di Chersicla. Egli non appare e non può apparire per intero, a tutta figura. Si nasconde dietro un albero, dietro la creatura — bisognerebbe dire «una albera» — che gli ha donato il frutto dell'amore. Infatti all'inizio, prima illustrazione del libro, c'è il disegno raffigurante l'Albero Costruttore. Dal tronco sbucano fuori, teneri e turgidi, i germogli primaverili dei primi rami, tosto intrappolati dal paradosso prospettico di un cubo irreale, geometria iniziatica, costruttore che non verrà mai limitato dal costruito.

In quell'albero, tanto naturalistico quanto astratto, c'è l'universo di Chersicla. L'artista s'illude di impossessarsi delle cose e l'universo gli si frantuma invece fra le mani e torna a farsi Uno, indivisibile e assoluto, in ciascuno di quei frammenti profumati che serbano in sé la preziosa essenza dei legni esotici coi quali sono stati confezionati. Già nel disegno progettuale c'è l'identificazione infallibile della qualità lignea da adoperare nella realizzazione, così come il seme genetico porta i tratti del nascituro.

Frammenti di foreste tropicali — l'okuomè, il samba — si alternano a specie nostrane — il tiglio, il rovere — per fornire l'appropriato parenchima vitale. I pezzi, sagomati in previsione dell'apporto a un determinato tassello, sono poi levigati teneramente e vengono trattati con misure cerose di cui soltanto Chersicla sa la composizione, collaudata in lunga serie di pazienti esperimenti.

Incernierati l'uno all'altro mediante giunti d'ottone che ne segnano le strutture come snodi di ossa, i pezzi lasciano ripiegare, gli uni sugli altri, in perfetta docilità. Ne risulta una figura semplice, anzi, semplificata, un profilo piuttosto convenzionale del personaggio raffigurato. (Chersicla ha attraversato molte stagioni di questo cinquantennio e la pop art gli è stata di indubbia utilità). Ma, intervenendo sulla scultura, afferrandone una estremità e lacerandone la compattezza, la figura ci si decompone fra le mani ed esplode in una sorta di risata futurista.



Quei frammenti geometrici avvinghiati l'uno all'altro così da formare lunga catena di esclamazioni, sbranano la compostezza in ilarità. Così Chersicla sovverte l'ordine storico e antepone il dopo (la pop art) per posporre il prima (il futurismo) ad affermare l'incondizionata libertà estetica.

L'attimo sospensivo, l'attimo in cui sembra, in verità, che la figura si animi e acquisti vita propria, precede d'un breve tempo la decomposizione. Per un istante il personaggio sfugge di mano all'autore: James Joyce si spacca all'altezza della vita e il vuoto formatosi fra le mani lo fa assomigliare a un suonatore di violino.

Codesto ruolo del tempo, foriero di casualità, sconvolge in Chersicla l'esile gioco artigianale con cui l'artista illude se stesso e tende reti al destino. Da questa singolare condizione protoilluministica viene la sostanziale melanconia di Chersicla, e anche un suo fiducioso abbandonarsi alla propria vocazione, senza mai forzarla rincorrendo i tempi.

Giusto criterio, quindi, quello adottato nell'impaginazione delle oltre cento tavole del libro: esse son distribuite in sette capitoli che si susseguono, come si dice a teatro, secondo l'ordine di entrata in scena, ma senza rigidità di suddivisioni temporali. In effetti i cerambici, argomento del primo capitolo, continuano quando i baroki, tema del secondo, sono già nati. Manca la preistoria di Chersicla, la sua appassionata dedizione d'adolescente al verbo di Tapies, un informale gonfio d'implicazioni sessuali, non erotiche ma direttamente sessuali, che si oppose al gusto letterario dell'indefinito allora dominante.

Entrano subito in scena i cerambici, grandi ali meccaniche che ritagliavano quinte nell'aula della Cappella, macrogiocattoli per i figli dei cosmonauti, usi ad annullare la terza dimensione, il peso, sulla superficialità del foglio di ferro. Abbandonato il ferro per il legno, i baroki vengono sbalzati fuori a blocchi dalla rigidità del disegno progettuale, scomposto e ricomposto nel gioco combinatorio delle parti.

Il terzo capitolo, Lezione di Geometria, si volge già al presente. Finita prospettiva e vera escrescenza barocca si contraddicono a vicenda citando in giudizio la impronunciabilità del verdetto finale nella disputa fra piano e rilievo. Di fatto la geometria si scioglie nelle Grandi Ombre convocate per lo Spitzenkongress («rivivono — scrisse Raffaele Carrieri — nei suoi rami-arterie tutti gli usignoli defunti»), mentre le ombre profilate con denaro e potere dai gestori della cultura di massa svaporano nella ridicola mummificazione. Siamo giunti nel regno di Mitopatia, la patologia dei miti consumistici. È guarigione trangugiare il veleno, accettare l'esperienza feriale della Milano di lusso, far emergere l'incontaminabile legname dall'impatto diretto con la pubblicità.

«Motocicletta e centauro», «Rossi di Veio», «La porta del Salvini» sono fra le cose più belle. In «Fisiognomia» parlano i ritratti, identificabili o no, comunque devastabili, all'estremo del luogo comune, per fuoruscita di materia cerebrale. Infine l'ultimo capitolo, «Copia dal vero», mescola le reliquie della classicità e quelle dell'avanguardia per restituirci il ritratto autentico di Bruno Chersicla, adolescente che si è scordato di invecchiare, istriano che si è scordato di essere giunto altrove, a Trieste dalla nascita, a Milano da troppi anni, e anche, per scelte approssimative, all'inesistente Mitteleuropa e all'Irlanda di Joyce. Ingenuo Ulisse persino nelle terre intellettualistiche, Chersicla è sempre lì a levigare quel suo caiccio sul quale verrà rapita la Venere di Milo.

Giulio Montenero

Sopra, «ritratto» di Svevo, di Bruno Chersicla (dal libro «È tornato Joyce», ed. NRE).

L'angolo della poesia

La microstoria del quotidiano

Padovano di adozione (è nato a Biella nel '53), Fabrizio Barazzotto è entrato con «Perché nessuno» tra i finalisti del Premio Biella Poesia '85, sezione opera prima.

«Perché nessuno» (Forum-Quinta Generazione, Forlì, pagg. 60, lire 7500) comprende quarantasei liriche attraverso cui l'autore — come sottolinea Tranquillo Bertamini nell'introduzione — ci fa intravedere la microstoria del suo quotidiano con poesie foggiate in forme d'immagini, senza mai cadere nello stadio narrativo della confessione.

E nel fiorire di una scrittura già singolarmente personale per la freschezza del porgere e la luminosa fluidità del verso, Barazzotto offre al lettore una serie di ritratti femminili che guizzano vivaci, frutto di maliziosa seduzione; Sandra, Enrichetta, Michela, Rossana, Lia, Ornella, Franca si susseguono dunque, rivestite di vezzosa poeticità, fragili e profumate «presenze» nelle quali gioia e dolore sembrano consumarsi in una dimensione ove presente e passato, ricordo e fantasia, acquistano una loro atemporale fissità.

«Tu sai che t'ho lasciato / un fiore incontrollato / sulla tomba. / O mio dolore, o mio amore / dolce come il petalo / del fiore scordato / sulla pietra che non rimbomba. / Tu sai che t'ho cercata / con la falce nel dedalo / d'ortiche e di mimosa / le sere esplose alla tetra / primavera. / ...».

***

A due anni di distanza da «Il pane di Dio», Bruno Collimani, milanese del '28, medico psicanalista, ha scritto una nuova silloge «Il prato rosa» (Rebellato editore, pagg. 56, lire 7.000): quarantotto liriche emergenti da un tessuto di emozioni che si addensano sulla pagina, feconde di una vitalità nutrita da ogni sorta di ansia / lievità / sgomento / commozione: momenti di irripetibile turbamento che assumono connotazioni poetiche come quella espressa nei versi di «To be or not to be».

G. P.

La rassegna dei libri

Se la figlia è terrorista

Franco Bonatta: «La verità di Patrizia» - Editrice Nuovi Autori, pagg. 164, lire 12.000.

Che cosa fa un padre quando viene a sapere che sua figlia, allontanatasi improvvisamente da casa, è diventata una brigatista? Una scoperta crudele e sconvolgente, da cui prendono avvio le pagine de «La verità di Patrizia», romanzo d'esordio di Franco Bonatta, ingegnere, nato nel '25 a Bolzano, uomo attivo e dinamico sin dai tempi della Resistenza cui partecipò con coraggio e determinazione.

Romanzo questo, ma più ancora esplorazione scrupolosa, analisi lucida e determinata nei più riposti perché, nelle scelte più complesse e tormentate, nelle pieghe più ingrate e dolorose di una fuga in cui, se vengono messi in luce gli inquinamenti e le storture di questa nostra società, d'altra parte trova rispondenza in maniera commossa e rilevante la tenerezza di sentimenti che la ferocia della lotta armata, pur fra sangue e morte, non riesce a distruggere.

Un giorno, all'improvviso come se n'era andata, Patrizia telefona a suo padre, Franco, chiedendogli aiuto e confessandogli di essere una Br. Sgomento, dolore, cupa disperazione, ma anche felicità di riabbracciare sua figlia e di saperla viva, s'impossessano di Franco che decide di trovarle un nascondiglio sicuro a Palmarola. Ed è proprio qui, nell'incanto di una natura incontaminata, che padre e figlia si trovano, protagonisti di un «viaggio» interiore che attraverso l'intensità di dialoghi serrati, l'inquietante atmosfera del flash-back o la suggestione del colloquio epistolare, schiude l'animo alla conoscenza di quella verità verso la quale ogni pagina del libro di Bonatta è ansiosamente protesa.

Nella ricerca della verità, padre e figlia «si misurano» in un confronto che denuncia pensieri, azioni, e quelle stesse scelte politiche che hanno coinvolto il primo nella Resistenza, e la seconda, ora, nel terrorismo, una lotta forse più disperata, più annientante...

Romanzo drammaticamente attuale, «La verità di Patrizia» pone all'attenzione del lettore uno scrittore nuovo ma con uno stile narrativo già sicuro e personale, che impronta di sè l'intera vicenda.

Grazia Palmisano

I vincitori di «Istria nobilissima»

A cura dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume e dell'Università Popolare di Trieste, è uscita l'antologia delle opere premiate al diciassettesimo concorso di arte e di cultura «Istria Nobilissima».

Nella prefazione al volume è Iginio Moncalvo a sottolineare come la presente antologia, puntuale alla scadenza della premiazione del concorso n. 18 si presenti ai lettori immutata nella veste editoriale, ma in notevole parte rinnovata nei contenuti per la partecipazione al concorso (e per la relativa premiazione) di una schiera inaspettatamente larga di nuovi poeti, narratori e studiosi emersi in questa fortunata tornata.

Dalla poesia dunque alla narrativa, dalla composizione all'esecuzione musicale, dalle arti figurative alla fotografia, dai saggi culturali al servizio giornalistico, i settori presi in esame dal concorso sono numerosi e stimolanti, a efficace dimostrazione della vitalità e del continuo rinnovamento del gruppo etnico italiano in terra d'Istria.

Quali i premiati? Per ovvi motivi di spazio ci limiteremo qui a citare solo coloro cui è andato il primo premio, ricordando come nelle varie sezioni sia stato assegnato anche un secondo premio, oltre alla menzione onorevole, alla segnalazione, al premio per l'opera prima.

Primo premio per la poesia a Liliana Lovrečič, per la narrativa a Ezio Mestrovich, per l'esecuzione musicale a Ennio Clari, per le arti figurative a Luciana Hlujar-Trinaistič, per la fotografia a Romano Grozic, per saggi culturali e scientifici rispettivamente a Gianclaudio e Giovanni Pellizzer; infine, per un servizio giornalistico è risultato vincitore Aldo Bressan.

G. P.

***

Thomas Thompson: «Celebrità» - Rizzoli editore, pagg. 502, lire 25.000.

Texas, 1950: per festeggiare il diploma di scuola superiore tre amici si ritrovano in una fattoria abbandonata. L'allegria e l'euforia si trasformano, anche a causa dell'alcol, in violenza. La vittima è una ragazza sperdutasi per la pioggia. Negli anni successivi quella tragica notte segnerà la loro vita di uomini diventati celebri. Il loro comportamento ne sarà notevolmente condizionato, fino allo squilibrio psichico, con atti di violenza sanguinaria che solo in parte l'intervento di una donna riuscirà a calmare.

ESTERI

INTRANSIGENZA E REALISMO

Mr. Reagan uno e due

WASHINGTON — La destra conservatrice repubblicana ha dissotterrato l'ascia di guerra e si è riunita a Washington per una conferenza intitolata «Il Dipartimento di Stato tenuto ostaggio».

Da chi? Dallo stesso segretario, il «moscio» George Shultz, tiepido verso i russi, i castristi, i sandinisti e tutto quello che è filo-sovietico. E dalla «burocrazia» dello stesso dicastero degli esteri, i cui «anziani» sono nati, cresciuti e hanno fatto carriera sotto altre amministrazioni in climi «liberals» se non addirittura radicali, e ora non capiscono la «rivoluzione reaganiana».

«George Shultz è disposto a far patti col diavolo», hanno affermato nel corso del dibattito i più autorevoli conservatori: «Falsa lo spirito e il significato della politica del Presidente». Il Presidente farà bene a rimetterlo in libertà.

Per il Presidente ha replicato il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes: Reagan giudica mister Shultz un segretario di Stato «eccezionale, ha in lui la massima fiducia, Shultz rimarrà al suo posto fino a quando lo vorrà».

George Shultz ha parlato per se stesso. Attraverso un portavoce ha spiegato che la «politica di Shultz» non è la politica di Shultz ma «la politica di Ronald Reagan». Il segretario di Stato non fa politica personale in nome degli Stati Uniti: «quello che vedete è quello che vuole il Presidente».

Il segretario ha ragione. E i conservatori riuniti a Washington lo sanno. Ma come si fa ad accusare un Presidente che passerà alla storia come un super-conservatore di «far patti col diavolo» e di essere «moscio» con i comunisti internazionali, dai russi a Daniel Ortega del Nicaragua? Come falso scopo George Shultz è perfetto.

I rivoluzionari non andranno molto lontano. Né il fatto che una uguale insurrezione riuscì alcuni mesi or sono a far rimuovere dal critico incarico di segretario generale (chief of staff) della Casa Bianca il moderato maestro del compromesso, il «moscio» James Baker, costituisce un significativo precedente.

James Baker è ora ministro del tesoro, ma alla Casa Bianca è rimasto un altro grande maestro del compromesso, abilissimo nel temperare l'ideologia con il pragmatismo politico, e questo maestro si chiama Ronald Reagan. Il «moscio» George Shultz potrà uscire di scena, ma il gran maestro rimarrà al suo posto nella sala ovale. I conservatori dovranno accontentarsi di gesti dimostrativi. La sostanza resterà quella che è.

Parla duro, ma poi non fa seguito con l'azione, osservano i suoi critici da destra. Questo è tipico della tigre di carta. Ma Reagan è una tigre di carta?

Aveva minacciato «pronta ed efficace rappresaglia» contro ogni attacco di terroristi, ma nella crisi degli ostaggi di Beirut ha seguito metodi diplomatici: e ha ottenuto gli ostaggi.

Ha denunciato come «decisamente fasullo» il trattato del Salt-2, ma ne ha confermato il rispetto quando è scaduto il termine: oggi i russi cominciano a fare serie proposte per la riduzione delle armi nucleari.

Ha definito l'Urss l'«impero del Male», ma ha insistito per un incontro con Gorbacev al fine, ha spiegato, di giungere a un accordo sugli armamenti, mentre continuava ad accusare i sovietici di barare in tutti gli accordi firmati appunto sugli armamenti.

Nel 1979 parlò di «tradimento» americano nei confronti di Taiwan, ma nel 1984 è andato a Pechino elogiando i leaders di quella che però ha continuato a chiamare la «cosiddetta Cina comunista».

Gli esempi sono numerosi e valgono anche per la politica interna. Indicano chiaramente ormai la strategia, e la tattica di Reagan, che esprime i principii fondamentali come sono e «come dovrebbero essere» in un ideale mondo conservatore, ma tiene al tempo stesso conto della situazione come è, e realisticamente, cioè pragmaticamente vi si adatta cercando di ottenere il massimo possibile nelle circostanze.

L'uomo della strada americano l'ha capito, e gli va bene. Questo tipo di diplomazia, che rovescia quella che finora ha fatto testo di Teodoro Roosevelt — «parla con gentilezza ma tieni in mano un bastone» — lo tranquillizza. La trova adeguata ai tempi di questa era nucleare.

George Shultz potrà quindi lasciare il dipartimento di Stato, se proprio i conservatori insisteranno. Ma questo non cambierà le cose. Almeno fino a quando Reagan non lascerà la Casa Bianca.

Girolamo Modesti

ANNUNCIATO PER LA FINE DI QUESTO MESE DAI RAPPRESENTANTI SINDACALI DI CENTINAIA DI MIGLIAIA DI LAVORATORI NEGRI

Uno sciopero in Sud Africa per paralizzare le miniere

Minacciate più vaste azioni se non sarà revocato lo stato d'emergenza



Johannesburg — Soldati dell'esercito sudafricano e forze di polizia in servizio di sorveglianza mentre si svolgono in una chiesa i funerali di dodici vittime dei recenti conflitti razziali, celebrati collettivamente nonostante il divieto del governo di partecipare a riti di questo genere nei distretti dove vige lo stato d'emergenza *(Telefoto Ap)*

JOHANNESBURG — Dal 25 agosto prossimo le miniere d'oro, platino, carbone e diamanti del Sud Africa saranno bloccate da uno sciopero già proclamato dal sindacato nazionale dei minatori negri, forte di 230 mila iscritti, ma in grado di mobilitare l'intera massa di lavoro negra, che nel settore minerario conta 550 mila lavoratori.

«Sarà lo sciopero più importante mai effettuato in questo paese» ha dichiarato, a nome dell'organizzazione di categoria, la sindacalista Manoko Nchwe.

Nell'occasione il sindacato dei minatori di colore ha dato un ultimatum al governo di Pretoria chiedendogli di abrogare entro mercoledì sera lo stato di emergenza in vigore da quindici giorni nel paese.

In caso contrario il sindacato, si farà promotore di un'azione di boicottaggio generale nei confronti dei negozi di proprietà dei bianchi.

Il sindacato nazionale dei minatori neri ha inoltre annunciato che se il presidente Botha espellerà, come ha di recente minacciato, un milione e mezzo di lavoratori negri stranieri, sarà proclamato immediatamente uno sciopero nazionale.

Lo sciopero in programma per il 25 prossimo sarà la seconda astensione dal lavoro in forma legale di minatori negri in Sud Africa.

Il primo sciopero legale, proclamato il 17 settembre dell'anno scorso, coinvolse 65 mila minatori. Nel corso di una settimana di sanguinosi scontri con la polizia e sorveglianti delle miniere dieci minatori morirono e più di 400 rimasero feriti.

Secondo il segretario generale del sindacato «Num» Cyril Ramaphosa, durante le tre settimane che mancano all'inizio dello sciopero c'è spazio per trattative e i proprietari delle miniere potrebbero essere indotti a fare «offerte ragionevoli». I minatori negri sono disposti ad accettare un aumento salariale del 22 per cento; la «Chamber of mines» dominata dalla «anglo american and general mining corporation» si è detta disposta a concedere il 19 per cento.

Il sindacato afferma che lo sciopero avrebbe effetti gravissimi sull'economia del paese, provocando la paralisi di gran parte delle 44 miniere d'oro del Sud Africa e la chiusura di un quinto delle 55 miniere di carbone.

La paga mensile di un minatore negro è mediamente di 350 rand (equivalenti a 157 dollari); l'operaio usufruisce di alloggio e cibo gratuiti. Tuttavia il suo salario è irrisorio se comparato a quello di un minatore bianco che guadagna sei volte di più. Il Sud Africa è oggi il più grande produttore di oro, che costituisce il cinquanta per cento dei proventi delle sue esportazioni. La maggioranza dei minatori neri, circa 455 mila lavora proprio nei centri auriferi dislocati nel cuore industriale del paese, il cosiddetto «Reef» che si estende a Est e Ovest di Johannesburg e nella provincia di Orange.

Ma, di là del conflitto per ragioni economiche, nell'azione sindacale assume risalto la pressione sul govverno Botha per farlo recedere dal progetto di reagire a eventuali sanzioni contro il Sud Africa rimpatriando i minatori negri originari da altri paesi.

Il mese scorso il sindacato aveva indetto una specie di referendum sullo sciopero. Sia pur senza fornire dati precisi, il «Num» afferma di avere ricevuto un chiaro mandato per andare avanti con la pianificata sospensione dal lavoro.

Una delle maggiori società minerarie, la Anglo American ha sostenuto che al voto avrebbe partecipato una parte molto esigua dei minatori e questo rende il voto non rappresentativo in quanto solo il trenta per cento dei minatori si sarebbe dichiarato a favore dello sciopero.

L'annunciata astensione dal lavoro è un'ennesima sfida della maggioranza di colore al governo di Pretoria; un altro, duro colpo alla sua stabilità scossa da undici mesi di scontri e disordini e dalla crescente pressione esercitata dalla comunità internazionale perché cessi o sia almeno attenuato il regime di apartheid.

«Anche coloro che non fanno parte del sindacato — ha detto un portavoce del "Num" — sono d'accordo sullo sciopero e aderiranno a esso. Su questo non abbiamo dubbi. Infatti ci consideriamo i rappresentanti di tutti i 550 mila minatori negri di questo paese. Non ci battiamo per migliori condizioni di vita; stiamo cercando di batterci per un salario che ci consenta di vivere».

Nel frattempo a Pretoria, la polizia ha reso noto che ci sono stati sporadici incidenti.

IL SUNDAY TIMES ANNUNCIA, IL SINN FEIN SMENTISCE

Gerry Adams, deputato e nuovo capo dell'Ira?

LONDRA — *Rifacendosi a sue fonti presso i servizi di informazione e presso gli ambienti dei repubblicani nordirlandesi, il giornale domenicale britannico «Sunday Times» scrive che Gerry Adams, deputato al Parlamento di Westminster, è il capo politico e militare dell'Ira, l'organizzazione che Londra ha posto fuori legge considerandola terroristica.*

Nel numero che era in edicola ieri, il settimanale afferma che Adams, il quale era già a capo del «Sinn Fein», il partito ritenuto espressione politica dell'esercito repubblicano irlandese, è stato nominato lo scorso mese dagli organismi dirigenti clandestini dell'Ira anche capo militare dell'organizzazione.

Egli sarebbe subentrato, sempre secondo il giornale, a Martin Mc Guinness (lo stesso che in questi giorni è stato sulle prime pagine dei giornali per l'intervista non trasmessa dalla Bbc su richiesta del ministro dell'interno Leon Brittan) e disporrebbe adesso di «un potere che non ha precedenti» in seno all'Ira.

Sempre secondo il «Sunday Times» l'ascesa di Adams all'interno dell'Ira deriva soprattutto dal fatto che egli è l'artefice dei successi conseguiti negli ultimi tempi nelle elezioni sia locali sia politiche dal «Sinn Fein». A ciò si aggiunge, sempre secondo il giornale, che i capi militari dell'Ira riconoscono tacitamente che da otto anni le concezioni tattiche di Adams hanno una posizione dominante in seno all'organizzazione.

Adams, che ha 36 anni ed è nato nella roccaforte repubblicana di Belfast Ovest, è stato eletto nel 1983 deputato alla Camera dei Comuni in rappresentanza di quella circoscrizione. Egli ha però sempre rifiutato di occupare il suo seggio. Il fatto «che un deputato di Westminster — scrive il "Sunday Times" — sia nel contempo la mente occulta terroristica dell'Ira non può che causare problemi al governo e sollevare difficoltà ancora più gravi per gli organi di informazione nei servizi che pubblicano sulla situazione nell'Ulster».

Intanto un portavoce del «Sinn Fein» ha smentito che Gerry Adams, deputato alla Camera dei Comuni e presidente dello stesso «Sinn Fein», sia diventato anche leader dell'organizzazione clandestina repubblicana. «Non ci risulta che Gerry Adams sia un esponente dell'Ira», ha dichiarato il portavoce in seguito all'articolo comparso ieri sul «Sunday Times».

Fonti vicine agli ambienti repubblicani hanno dichiarato l'altra sera a Belfast che il consiglio militare dell'Ira non ha voluto fare commenti sulla notizia del «Sunday Times».

L'HA DETTO IL MINISTRO DEGLI ESTERI DEL CAIRO

L'Egitto non restituirà Nimeiri al vicino Sudan

IL CAIRO — Il governo egiziano non restituirà il deposto presidente sudanese Gaafar Nimeiri agli attuali governanti del Sudan, fintanto che egli si asterrà dall'attività politica: questo è il senso dell'intervista concessa dal ministro degli esteri egiziano Esmat Abdel-Meguid al quotidiano «Al-Ahram».

Alla domanda se la presenza di Nimeiri in Egitto abbia provocato problemi nelle relazioni con il Sudan, Abdel-Meguid ha risposto: «La posizione egiziana in questa storia è chiara e ben nota: l'Egitto bada mantenere le sue tradizioni, e pensiamo che i nostri fratelli sudanesi se ne rendano conto. Qualsiasi profugo politico in Egitto, del resto, deve attenersi a queste tradizioni, e non deve svolgere alcuna attività politica, e questo vale nel caso dell'ex presidente Gaafar Nimeiri».

La richiesta al governo egiziano per la restituzione di Nimeiri è già stata formulata dal governo sudanese.

Intanto è cominciato venerdì in Sudan il primo processo contro un ex dirigente del regime del deposto presidente Nimeiri. A essere giudicato dal tribunale per la sicurezza dello stato di Khartum è l'ex braccio destro del presidente, il ministro alla presidenza della repubblica Bahaeddine Mohamed Idriss.

Accusato di aver messo in pericolo l'indipendenza del paese, di sabotaggio dell'economia nazionale e di associazione per delinquere, Idriss si è dichiarato non colpevole.

Il processo è pubblico, Idriss è difeso da due avvocati e la composizione della corte, presieduta da un magistrato, è stata decisa dal ministro della giustizia e ratificata dal consiglio militare provvisorio. L'ex ministro rischia la pena di morte o l'amputazione della mano destra e del piede sinistro o la fustigazione, sulla base della legislazione islamica.

La prima udienza è stata dedicata alla lettura delle deposizioni rese alla polizia e confermate in aula dall'ex ministro. Una delle imputazioni riguarda i favori fatti al finanziere saudita Adnan Khashoggi, assecondando il suo tentativo di stabilire un monopolio per l'esportazione del cotone, e la vendita di tre elicotteri militari fuori uso all'insaputa del governo.

Idriss è accusato anche di violazione del boicottaggio contro Israele per aver accordato alla società americana «Coca Cola» l'autorizzazione alla vendita dei suoi prodotti in Sudan, malgrado l'azienda fosse stata messa in una «lista nera» per i suoi rapporti con lo stato ebraico.

Il processo deve anche far luce sul coinvolgimento del precedente governo di Khartum nella vicenda dei Falascia, gli ebrei etiopici trasferiti in Israele.

IL PERÙ PAGA GLI INTERESSI PER EVITARE IL BLOCCO DEGLI AIUTI

Pochi big alla conferenza di Castro sui debiti dei paesi latino americani

L'AVANA — La conferenza sul debito estero dei paesi latino americani si è conclusa a L'Avana con un discorso del presidente cubano Fidel Castro. Nel discorso, durato più di due ore e mezza, Castro ha lanciato un appello all'unità nell'ambito dei paesi dell'America Latina «per combattere la lotta» contro il loro debito estero.

Castro ha spesso fatto riferimento, anche senza nominarlo, al Presidente statunitense Ronald Reagan, affermando che le «guerre stellari non gli serviranno a incassare i debiti del Terzo mondo». Secondo Castro il debito estero dei paesi latino americani e caribici, che supera i 350 miliardi di dollari, «è come un cancro che va allargandosi e per il quale è necessario un intervento chirurgico».

Secondo alcuni diplomatici e fonti della conferenza dell'Avana, al termine della quale non è stato diramato alcun comunicato finale, unico scopo dell'incontro sarebbe stato quello di mobilitare l'opinione pubblica latino americana e di «mantenere in caldo» la questione del debito estero.

Secondo i diplomatici, comunque, la conferenza potrà avere uno scarso impatto sulla politica economica della regione, in quanto soltanto pochi dei delegati presenti all'Avana erano funzionari di alto livello. Un diplomatico latino americano ha però osservato che «potrebbero esservi ripercussioni a livello di base».

Nel suo discorso Fidel Castro ha ribadito la convinzione che solo l'annullamento del debito estero dei paesi latino americani potrà risolvere la grave crisi economica del sub-continente.

«Il debito estero non è pagabile... economicamente, politicamente e moralmente», ha dichiarato il presidente cubano, che ha respinto d'altra parte le accuse di opportunismo rivoltegli dagli Stati Uniti per essersi fatto portavoce dello «sciopero dei debitori» latino americani. «Non c'è altra soluzione», ha detto aggiungendo che «il mondo intero deve dibattere questo problema».

Castro ha respinto la posizione del nuovo Presidente del Perù Alan Garcia Perez di limitare il pagamento del servizio del debito al 10 per cento del ricavato delle esportazioni. «Questa strada — ha concluso Castro — non può risolvere il problema».

Intanto si è saputo che il Perù pagherà a Washington un arretrato di 123 mila dollari (240 milioni di lire) del proprio debito estero con gli Stati Uniti, sperando che così Washington rinunci a sospendere le concessioni di nuovi aiuti. Lo ha annunciato il ministro peruviano degli esteri Alan Wagner Tizon.

Il governo americano aveva fatto sapere venerdì al Perù che aveva oltre un anno di ritardo nel pagamento di materiale militare fornito da Washington e che poteva quindi essere applicato il cosiddetto «emendamento Brooke Alexander» che prevede, in tali casi, la sospensione di qualsiasi nuovo aiuto militare o economico al paese debitore.

Il ministro peruviano ha detto che il ritardo nel pagamento dei 123 mila dollari, che corrispondono a interessi, era dovuto a un «errore amministrativo» e ha annunciato che il Perù pagherà quanto prima questa somma.

Jugoslavia: benvenuti rifinanziamenti

BELGRADO — Il nuovo rifinanziamento di debiti — per tre miliardi e mezzo di dollari — concesso venerdì a Londra da un comitato rappresentante 580 banche commerciali occidentali alle banche jugoslave «dà al sistema creditizio e alle imprese del nostro paese un sollievo per alcuni anni», ha affermato il segretario federale (ministro) delle finanze Vlado Klemencic in un'intervista all'agenzia «Tanjug».

Il ministro, che ha partecipato alla fase finale delle trattative, ha rivelato che esse hanno richiesto un anno di tempo e che il relativo accordo sarà firmato in autunno. Esso prevede, ha precisato, che i debiti in scadenza entro il 1988 siano differiti di dodici anni e che le prime rate scadano a metà del 1990.

Klemencic non ha fornito altri particolari sull'accordo, preferendo sottolineare come esso dimostri «l'apprezzamento dei creditori stranieri per gli sforzi della Jugoslavia volti a superare l'attuale crisi economica».

PER ORA SIAMO A QUOTA TRENTADUE, MA POTREBBERO ESSERE DI PIÙ

Aumentano i morti nel disastro in Francia È colpa del capostazione: si è costituito



Cahors — Le lamiere contorte del rapido dopo la tragica collisione *(Tel. Afp)*

CAHORS — È purtroppo più pesante del previsto il bilancio della sciagura ferroviaria avvenuta venerdì pomeriggio nel cuore della Francia rurale, alle porte della cittadina di Figeac. Nello scontro frontale tra il rapido Parigi-Rodez e il «locale» Rodez-Brive, sono morte trentadue persone, mentre i feriti ricoverati in ospedale sono quarantotto e di essi almeno dieci in condizioni gravi.

Il bilancio definitivo, del resto, secondo le squadre di soccorso, sarà difficile da stabilire perché molte vittime sono rimaste totalmente carbonizzate e schiacciate nella collisione. I corpi finora liberati dai rottami sono appunto trentadue.

Per la violenza della collisione (dovuta al fatto che uno dei due treni, il rapido proveniente da Parigi e diretto a Capdenac con duecento passeggeri a bordo, viaggiava a 80 chilometri orari) molti viaggiatori sono stati proiettati fuori dai finestrini e le squadre di soccorso hanno raccolto corpi mutilati, arti e brandelli per un raggio di 50 metri, perfino sugli alberi circostanti.

Continua la drammatica processione dei parenti che tentano disperatamente di scoprire in un mucchio di oggetti e bagagli ammassati in un angolo un'eventuale traccia dei loro congiunti.

Frattanto prende sempre più corpo l'ipotesi che a determinare la sciagura sia stato un errore umano. Il capostazione di Assier, il nodo ferroviario in cui debbono obbligatoriamente immettersi su un binario unico i treni in transito nella zona, è stato posto in stato di fermo cautelativo. L'uomo, Yves Saliens, di 37 anni, si è presentato spontaneamente al magistrato che conduce l'inchiesta sulla sciagura.

Il treno Parigi-Capdenac e il treno locale Rodez-Brive si incrociano ogni giorno alla stazione di Assier, dotata di doppio binario; ma venerdì il capostazione provvisorio, che fa parte del personale «volante» delle ferrovie era stato inviato in sostituzione del titolare, ha erroneamente dato il segnale di partenza dalla stazione di Assier al treno locale, senza aspettare che vi transitasse quello proveniente da Parigi. L'uomo ha ammesso il suo errore ed è stato posto in stato di fermo.

La collisione è avvenuta all'uscita della stazione di Flaujac, ed è stata così violenta che la motrice diesel del treno proveniente da Parigi a 80 all'ora e la vettura di testa del treno locale in cui si trova la cabina di guida hanno preso immediatamente fuoco. È in tale vettura che sono state trovate la maggior parte delle vittime.

Oltre all'errore umano, anche la mancanza di un dispositivo automatico di sicurezza indicante che un altro treno sta arrivando in senso inverso su un binario unico ha contribuito alla tragedia, il più sanguinoso incidente ferroviario avvenuto in Francia dopo quello di Vierzy, che nel 1972 fece 108 morti.

L'errore del capostazione supplente, secondo «Le Journal du Dimanche», è dovuto al fatto che sino a 15 giorni fa i due treni si incrociavano alla successiva stazione di Gramat. Il capostazione, scrive il giornale, si è accorto dell'errore ricontrollando le tabelle subito dopo aver fatto partire dalla stazione di Assier il treno locale e ha cercato subito di mettersi in contatto telefonico con il conducente del treno, ma non c'è riuscito. Il dramma è avvenuto qualche minuto dopo.

DOPO LE DIMISSIONI DEL COMANDANTE DEI «CARABINEROS»

Pinochet minaccia repressioni per mantenere l'ordine pubblico

SANTIAGO DEL CILE — Indubbiamente scosso dall'accertata responsabilità di ufficiali e sottufficiali dei «Carabineros» nell'assassinio dei tre dirigenti del disciolto partito comunista il regime deve assorbire al suo interno i contraccolpi provocati dalle dimissioni del generale Cesar Mendoza.

Questi non solo era il comandante in capo della potente polizia militare cilena, ma anche uno degli artefici dell'attuale governo militare, uno dei pochi superstiti della giunta insediata all'indomani della tragica fine del presidente Salvador Allende. Pinochet è venuto quindi a perdere in una sola volta il numero uno dei «Carabineros» ed uno dei suoi più fedeli collaboratori.

La prima reazione del regime è stata quella di rafforzare il dispositivo di sicurezza minacciando l'adozione di drastiche misure per mantenere l'ordine pubblico. Soldati sono stati visti sabato presidiare ponti, centrali elettriche e altre installazioni nevralgiche del paese, dove peraltro prevale la calma.

Nell'annunciare venerdì sera il cambio della guardia al «vertice» dei Carabineros e la sostituzione di Mendoza con il generale Rodolfo Stange, Pinochet aveva avuto toni minacciosi. «Il governo ricorrerà alle misure più drastiche per mantenere l'ordine e per aver ragione delle proteste», aveva detto. A Pinochet ha fatto eco il ministro degli interni Ricardo Garcia, che ha parlato di una serie di provvedimenti, peraltro imprecisati, per garantire la sicurezza.

«Il piano è già in piena fase esecutiva; tutti debbono rendersi perfettamente conto che non è il momento per disordini. Non tollereremo nessuna violazione dell'ordine costituito», ha ammonito il titolare degli interni mentre Francisco Cuadra, portavoce della giunta, ha definito le proteste parte di un piano ispirato dai comunisti per scatenare la violenza.

«Ma il governo prenderà tutte le misure indispensabili per garantire il mantenimento dell'ordine pubblico e la tranquillità», ha affermato il funzionario.

Complessivamente la situazione politica rimane per la giunta difficile, mentre continua l'inchiesta sull'assassinio dei tre dirigenti comunisti Juan Manuel Prada, Santiago Nattino e Manuel Guerrero. Il giudice della magistratura ordinaria Jose Canovas, che ha incriminato per il triplice omicidio i quattordici ufficiali e sottufficiali dei «Carabineros», ha trasmesso gli atti alla giustizia militare.

Della vicenda è stato investito il generale e giudice militare Samuel Rojas, il quale annuncerà lunedì se intende processare o meno gli accusati. Il governo intanto nega che la situazione lo stia indebolendo o destabilizzando.

LA SBORNIA DI QUATTRO CARRISTI SOVIETICI IN CECOSLOVACCHIA

Più che il valor potè la sete: tank russo in cambio di vodka

BONN — Una specie di Riccardo Terzo alla rovescia: non hanno chiesto un cavallo in cambio del loro regno per continuare a combattere hanno preferito cedere il loro carro armato per un paio di cassette di vodka, e andarsi a ubriacare in santa pace, infischiandosene delle manovre militari in corso.

I protagonisti di questa poco gloriosa vicenda sono quattro militari dell'esercito sovietico, impegnati nelle esercitazioni delle forze militari del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia. Dati per dispersi dai loro compagni, essi sono stati trovati dopo due giorni ubriachi fradici in un bosco.

Del carro armato nessuna traccia, come si fosse volatilizzato. Si è scoperto che strana fine avesse fatto solo dieci giorni dopo, quando il dirigente di un'azienda per il recupero dei metalli ha segnalato di avere appena acquistato a buon prezzo un grosso quantitativo di acciaio di ottima qualità dal gestore di un bar. Gli inquirenti che sono subito andati sul posto hanno scoperto, sotto una tettoia retrostante il locale i proiettili del cannone del carro armato. Era tutto quel che restava del pesante cingolato, che era stato smontato e rivenduto pezzo per pezzo.

I fatti sono stati raccontati da Ota Filip, uno scrittore cecoslovacco in esilio in un articolo comparso nella «Frankfurter allgemeine Zeitung». L'episodio, riferito a Filip da amici fidati, risale alle manovre militari dell'autunno scorso.

I quattro carristi sovietici, dopo aver perso l'orientamento in terra straniera, si sono trovati, di notte, al freddo e a corto di vodka, a causa delle restrizioni imposte dalle autorità sovietiche per combattere l'alcolismo.

Erano le 21 di quella fredda notte autunnale, e il carro armato è capitato come per caso davanti all'unico bar aperto di un villaggio. I quattro disperati avevano soldi per comprare solo una bottiglia di vodka. Poi sono riusciti ad averne altre tre quando il capo-carro ha consegnato al gestore del bar la sua fede matrimoniale d'oro.

Ma quattro bottiglie di vodka durano poco, in mano a quattro soldati russi. Niente paura: verso le ore 23.15 il quartetto è stato visto uscire dal bar con due casse di bottiglie di vodka, più tre chili di arringhe e sottaceti.

Quello che Filip non è in grado di raccontare, è che cosa sia capitato ai quattro soldati russi e al barista cecoslovacco, dopo che il loro singolare accordo è stato scoperto. Si può però intuire che Gorbacev avesse in mente anche questa vicenda, quando ha lanciato la sua campagna contro l'alcolismo nell'Urss.

XV ANNIVERSARIO

Gaetano Bellon

La mamma, il fratello e i parenti tutti Lo ricordano con affetto.

Trieste, 5 agosto 1985

Nell'VIII anniversario della scomparsa del caro

Virgilio Trevisan

la sorella NELLA con il marito GIANNI ROMA Lo ricorda con immutato dolore e rimpianto.

Trieste, 5 agosto 1985

Lunedì, 5 agosto 1985

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

SALVATA LA FORMULA, DOPO FERRAGOSTO SI RIFANNO I CONTI

Regione e giunte locali: i tanti nodi della verifica

Tutti e sei i partiti della maggioranza regionale (cioè i quattro che sono rappresentanti in giunta e che sono la Dc, il Psi, il Pri e il Pli, nonché il Psdi che non lo è più dopo il passaggio al Psi dell'assessore Carlo Vespasiano e l'Us che non lo è mai stata facendo bensì parte della coalizione ma senza responsabilità giuntali) hanno concordemente ribadito dieci giorni fa la validità di una tale maggioranza, ma ciò indipendentemente dal ruolo di ciascuna forza contraente. Tant'è vero che tutti e sei si sono rimessi a una verifica post-ferragostana per la ridiscussione della rappresentatività di ciascun partito alleato in giunta.

Così da un lato il Psdi conta di riottenere in sede di verifica un proprio assessore, minacciando in caso contrario di dissociarsi dalla maggioranza con conseguenti dimissioni dell'intera giunta Biasutti; e dall'altro il Psi confida nel proprio obiettivo di «semplificazione del quadro politico» che consiste nel restringere la giunta a un tripartito, o quanto meno a una «cancellazione» del Psdi.

E la stessa Dc può puntare, in sede di verifica, a un rafforzamento dell'attuale maggioranza a sei coinvolgendovi quelle «istanze periferiche che in alcune realtà locali sono determinanti ai fini della governabilità», come il Movimento Friuli e, per quanto riguarda le giunte triestine, la LpT.

Non è chi non veda la complessità di una tale verifica. Insieme con l'assetto della giunta regionale si tratterà di affrontare, infatti, anche il nodo della LpT al cui scioglimento, in positivo o in negativo, fanno riferimento le stesse trattative per le giunte triestine e — a catena — quelle per le giunte tuttora da formare nei comuni minori, trattative che si sono trascinate stancamente fino alle soglie di Ferragosto proprio per agganciarsi a una verifica regionale che era da tempo nell'aria, indipendentemente dal «caso Vespasiano» che ha avuto il solo effetto di accelerarla.

Ancora venerdì mattina — nel dibattito in consiglio regionale sulla mozione comunista originata dal «caso Vespasiano» — i rappresentanti della LpT hanno dichiarato: «Se non entreremo nel governo regionale non faremo drammi, vuol dire che le giunte triestine continueranno così come sono, cioè senza i socialisti; già siamo sull'orlo della credibilità, per non aver tratto le conseguenze dell'inosservanza dell'impegno sul nostro ingresso nella giunta regionale entro lo scorso anno, ma non abbiamo nessuna intenzione di lasciarci cadere addirittura nel precipizio».

E al di là delle fiorite espressioni di Gianni Giuricin, c'è un comunicato ufficiale della LpT che ancora se la prende con il Psi per aver comunque frenato l'accesso dei «meloni» al vertice della Regione, per cui — per l'entrata del Psi nelle giunte triestine — non è peraltro da sottovalutare anche la «singolare e difficile posizione dei socialisti sul bilinguismo e sui progetti per le fasce confinarie che sacrificherebbero Trieste e Gorizia a vantaggio di altre aree non confinarie del nostro Paese».

I socialisti se la prendono ora con la Dc, rimproverandola di opporsi per la Regione a ogni ipotesi diversa dalla formula del pentapartito nazionale nello stesso momento in cui essa tarda invece ad applicare tale formula a Trieste, dove i socialisti sono ancora fuori delle giunte preferendo loro un asse privilegiato con la Lista. Eppure — rilevano — a suo tempo la Dc aveva provocato la crisi della giunta regionale, quando era essa a venir esclusa dalle giunte triestine. Ed è anche questo un delicato nodo della verifica regionale, da tempo il Psi regionale avendo definito «insostenibile» la situazione triestina.

E intanto, nell'attesa, anche per la nuova giunta di Muggia i comunisti da una parte e il Psi, il Psdi e il Pri dall'altra si sono accordati per riprendere i confronti a settembre, mentre a Duino-Aurisina c'è la novità del rilancio di un sindaco dell'Us per una giunta di pentapartito — sempreché tale formula non «salti» a livello regionale — e ciò per la possibilità che sia un consigliere del Psi anziché del Pci a perdere il posto nel caso di un ricupero del consigliere repubblicano, che ha mancato l'elezione per pochissimi voti, attraverso il ricorso al Tar presentato dal Pri per un riconteggio delle schede elettorali.

G. P.

Oggi la delibera sullo stadio

Nel corso dell'odierna seduta della giunta municipale verrà esaminata la delibera relativa alla convenzione fra il Comune e il consorzio — formato dall'Italposte, che è una società dell'Italstat, nonché da un raggruppamento di imprese edilizie locali e dalla stessa U.S. Triestina — che si è assunto il compito di produrre uno studio di fattibilità per la costruzione del nuovo stadio di calcio.

Tale delibera — il cui testo è stato distribuito la scorsa settimana a tutti i gruppi politici presenti in consiglio — verrà probabilmente adottata dalla giunta mediante il ricorso all'art. 140 del regolamento, data l'opportunità di procedere con urgenza nell'iter di per sè complesso che presiede all'avvio di quest'opera particolarmente attesa, salvo ratifica del consiglio alla ripresa dei lavori dopo le ferie estive. Ad eccezione del Pci e del Mt, tutti gli altri gruppi si sono infatti pronunciati negativamente sull'opportunità di convocare, in pieno agosto, una seduta consiliare.

Ad ogni modo il consiglio potrà ampiamente dibattere le conclusioni dello studio di fattibilità che potrà così venir elaborato in tempi celeri, allorchè esso approderà in aula alla ripresa dei lavori autunnali insieme con il relativo progetto, comprensivo delle soluzioni per i posteggi e per la viabilità nella zona circostante il nuovo stadio. La spesa prevista per questo primo lotto funzionale è di 20 miliardi, metà della quale è coperta dal contributo regionale.

SEMPRE PIÙ DIFFICILE IL CONVIVERE CIVILE NEL QUADRILATERO-MONSTRE

Ancora due incendi a Rozzol Melara dove i teppisti la fanno da padroni

Vandali e piromani in azione - Difficoltà per i vigili del fuoco: fuori uso gli estintori

«I piromani del quadrilatero» hanno colpito ancora con la medesima metodologia, cambiando però giorno. Dal sabato di fuoco, sono passati alla domenica. E così ieri pomeriggio squadre di vigili del fuoco e agenti della Volante sono accorsi nel complesso di Rozzol Melara per spegnere gli incendi appiccati nelle cantine ubicate sul tetto del grandissimo complesso residenziale. I fuochi sono stati appiccati in due momenti diversi con la stessa tecnica in via Pasteur 20 e al numero 4. Una signora anziana, che per fortuna si trovava affacciata al balcone, ha visto il fumo salire dal tetto dello stabile numero 20 ed ha subito avvertito i vigili del fuoco. L'allarme è scattato immediatamente e dalla caserma centrale di largo Niccolini sono uscite due partenze, un'autobotte, il carro attrezzato per il polisoccorso e la campagnola con l'ufficiale di guardia, il capo reparto Benedetti.

Il primo a giungere sul posto è stato il capo squadra Panzera, con i suoi uomini. Tutti i vigili del fuoco conoscono ormai a menadito il «quadrilatero» e con rapidità eccezionale hanno raggiunto il tetto sollevando con i cordini le tubazioni che sono state allacciate all'autobotte. L'intervento rapidissimo ha impedito l'estendersi del rogo; infatti solo un box è andato distrutto nel pomeriggio di ieri. Ugualmente il lavoro è stato lungo per la gran quantità di masserizie e oggetti fuori uso ammassati nella cantina. Dopo circa un'ora, quando il lavoro stava volgendo alla fine ecco il secondo allarme dalle cantine del numero 4. Correndo per il tetto a terrazza, i vigili hanno raggiunto il secondo incendio che stava già divorando un box. Questa volta i pompieri hanno allacciato le maniche alle tubature antincendio dello stabile. Sulla dolosità dei due incendi non ci sono dubbi per cui il caso passa ora alle competenze della polizia. Proprio dopo l'ultimo incendio di due settimane fa avevano svolto un'inchiesta sulle vicende del «quadrilatero», inchiesta che comunque doveva essere pubblicata oggi. Eccola.

A quando il prossimo incendio (doloso)? La gente che abita nel quadrilatero-monstre di Rozzol Melara si interroga con una certa angoscia dopo l'ultimo rogo in ordine di tempo. Gli idranti che sarebbero dovuti servire per spegnere le fiamme in una soffitta dell'ala verde (via Pasteur 6) probabile bersaglio qualche sabato fa di ignoti teppisti si sono rivelati infatti inefficienti. Completamente fuori uso proprio nel momento del massimo pericolo quando, al quindicesimo piano, il fuoco si stava mangiando staccionate di legno e masserizie accatastate dagli inquilini Iacp.

L'episodio è grave. In un complesso dove vivono 2600 abitanti un paio di estintori fuori uso potrebbero alimentare una tragedia. «Solo una fortunata combinazione ha evitato il peggio — sottolinea allarmata Anita Micheli consigliere circoscrizionale di Chiadino Rozzol per il Pci — le fiamme avrebbero anche potuto arrivare alle tubature del gas e ai meccanismi degli ascensori molto vicini alla soffitta e provocare una terribile esplosione».

È andata bene, invece. Anche se i vigili del fuoco, con il caposquadra Concas, hanno dovuto lavorare il triplo per rimediare al disservizio. «Nel mio rapporto — dice Concas — ho segnalato che gli estintori non funzionavano. La pressione dell'acqua non arrivava nelle tubazioni degli idranti perché le tubazioni erano rotte. O per scarsa manutenzione, o, forse, per il grande gelo di quest'inverno. Ecco perché abbiamo dovuto tirare su dal serbatoio dell'autopompa 60 metri di nostre tubazioni per poter arrivare all'incendio. Quanto all'acqua, ci siamo collegati a un idrante sulla strada». Questi «allacciamenti» volanti e inattesi hanno allungato i tempi dell'intervento di molto. I pompieri sono stati sul posto fino a mezzanotte. Se gli estintori avessero fatto il loro dovere non ci sarebbero stati problemi di sorta.

Allo Iacp, che dovrebbe aver già ricevuto la segnalazione di prassi spedita dal comando dei vigili del fuoco, nessuno è in grado di ricostruire con precisione l'accaduto. Molti funzionari sono in ferie o appena rientrati dalle vacanze. Comunque una cosa è certa — assicurano negli uffici di via Pasteur — «gli impianti sono stati tutti collaudati, revisionati o rifatti dopo la strage provocata dall'ultimo inverno siberiano». È un guasto che sorprende. L'ultima cattiva notizia che arriva da Rozzol Melara, dove la situazione, idranti a parte, sembra ingovernabile.

«Il quadrilatero — conferma Anita Micheli — è oggetto di un vandalismo quotidiano, fine a se stesso; citofoni manomessi, vetri spaccati, furti di ciclomotori, serbatoi di benzina succhiati nottetempo, pneumatici sgonfiati, serrature e maniglie forzate, lampade rotte, ascensori bruciacchiati sono cose all'ordine del giorno».

Si va su per vedere i danni causati da un incendio in una soffitta e si scopre un mondo degradato da continui atti di inciviltà. Chi siano gli autori di questi sabotaggi alla proprietà pubblica non è ben chiaro. Fatto sta che lo Iacp — spiega un funzionario — sta letteralmente impazzendo per porre rimedio ai danni provocati da ignoti. A seconda degli anni i costi di manutenzione straordinaria variano dai 30 ai 50 milioni.

Rozzol Melara ha soltanto sette anni di vita ma li porta male, anzi malissimo. È in questa cornice irrefrenabile di disordine civico che gli idranti non hanno funzionato. Una ciliegina sulla torta per gli abitanti del colosso di cemento, abituati a veder arrivare il camioncino rosso dei vigili del fuoco un giorno sì e uno no.

«Se dovessimo spendere quello che spendiamo per Rozzol Melara anche negli altri complessi Iacp — dice il rag. Cecchini, capo servizio della gestione immobili e presidente del consiglio circoscrizionale di Chiadino-Rozzol — saremmo spacciati. Abbiamo sollecitato la polizia a operare controlli più frequenti. Adesso speriamo che la caserma che verrà costruita ai piedi del quadrilatero funzioni da deterrente».

Intanto, la sera, i grandi corridoi di collegamento, specialmente pare, quelli dell'ala verde e dell'ala rossa, fanno un po' paura. «Mai visto l'"Arancia meccanica" di Kubrick? — chiede Cecchini — be' l'ambientazione a tratti è simile...». «Siamo in 2600, una maggior presenza delle forze dell'ordine — ci renderebbe più tranquilli — incalza la signora Micheli — qui il via vai di gente è continuo e incontrollato. Le porte delle soffitte sono spesso aperte (lo erano nell'ala verde il giorno dell'incendio) e chiunque lo voglia può provocare danni. Anche la cabina centrale dell'elettricità è alla portata di tutti, sulla base di disposizioni di sicurezza vecchie e superate. Così se uno decide di lasciare al buio un'intera ala del quadrilatero è in grado di farlo. Con più poliziotti in giro sarebbe diverso. Chi ha appiccato volutamente il fuoco alla soffitta del numero sei (il dolo sembra davvero l'ipotesi più certa) ci avrebbe pensato due volte se ci fosse stato il rischio concreto di rimaner scoperto». Invece, l'unica scoperta, per il momento, è stata quella, poco piacevole davvero, degli idranti fuori uso.

A. Lo.

ACCUSE DI NAZIONALISMO DEL «VJESNIK»

Minoranze: da Zagabria un attacco a Richetti

Un violento attacco «agli ambienti nazionalisti e irredentisti» di Trieste con particolare riferimento al sindaco Richetti, al quale si muove l'accusa di «opporre una grande resistenza alla tutela dei diritti degli sloveni in Italia» è stato pubblicato ieri dal quotidiano «Vjesnik» di Zagabria.

«Richetti — è scritto testualmente nell'articolo — nel corso d'una riunione del Consiglio comunale di Trieste ha detto che gli sloveni in Italia non hanno diritto a nulla di più di quel che già hanno». Ciò, secondo il quotidiano croato, sarebbe in contrasto con la linea politica di Roma, in quanto «i grandi partiti italiani e la stessa coalizione del governo la pensano diversamente». Questo, a detta del giornale di Zagabria «consente di sperare che la procedura per l'approvazione della legge di tutela globale degli sloveni sarà accelerata e che gli sforzi in tal senso delle forze democratiche daranno i loro frutti».

Peraltro non vengono risparmiate critiche allo stesso governo italiano che — secondo il «Vjesnik» «ha lasciato passare dieci anni, sebbene gli accordi di Osimo firmati con la Jugoslavia nel 1975 impegnassero l'Italia a provvedere entro 18 mesi».

Finora le pubbliche sollecitazioni all'Italia riguardanti la legge di tutela degli sloveni sono venute dalle autorità della Slovenia. Il fatto che adesso siano enunciate a Zagabria dal più diffuso giornale della Croazia nel suo numero domenicale, induce a pensare che a livello politico sia maturato l'orientamento di agitare il problema su più vasta scala.

Nel suo articolo, il «Vjesnik» ricorda che la richiesta di «tutela globale» degli sloveni fu discussa lo scorso febbraio a Belgrado durante la visita ufficiale di Craxi e che «fedele alla sua promessa», appena rientrato a Roma, il presidente del Consiglio italiano convocò il ministro per i problemi regionali Carlo Vizzini. «Sono passati cinque mesi da quell'incontro e finora non se ne conoscono i risultati», rileva il giornale.

E incalza: «La Jugoslavia insiste con pieno diritto per la legalizzazione della protezione globale della comunità slovena in Italia», passando quindi all'attacco diretto al sindaco di Trieste, del quale si è detto all'inizio.

Fanno surf fra i bagnanti: sequestrate le tavole

Compivano evoluzioni tra i bagnanti di Marina Julia, alcuni appassionati di tavole a vela: sono stati colti sul fatto e si sono visti sequestrare i windsurf. Sono quattro triestini, di cui una ragazza 17enne, due duinesi e un monfalconese. Ieri pomeriggio, verso le 15, il gestore di uno stabilimento di Marina Julia, ha chiesto l'intervento dei militari della Capitaneria.

I sei giovani, a pochi metri dalla riva, facevano slalom tra i bagnanti. È stato loro intimato di venire a riva e si è operato il sequestro delle tavole a vela. Gli «slalomisti» sono Roberto Crini, Trieste, via Gelsomini 10; Luciano Rampaz, 22 anni, Trieste, via San Pasquale 3; Cristina C., 17 anni, Trieste; Fabiano Crisma, 19 anni, Duino, via Sistiana 222; Paolo Span, 20 anni, Duino, via Stazione 5; Carlo Cattai, 25 anni, Monfalcone, via Pisani 8.

Tamponamento a cinque

Tamponamento a cinque sulla via del ritorno: a duecento metri dal bivio di Miramare con il traffico incolonnato, che procedeva a singhiozzo, una «128» ha sbattuto contro la «Renault» che la precedeva, provocando così un tamponamento a catena, che si è arrestato dopo la quinta macchina. Nell'incidente, avvenuto alle 19.30 una bambina di sette anni, sua madre e altre due persone adulte hanno riportato lesioni al collo da «colpo di frusta».

Le collisioni hanno provocato il parziale blocco della circolazione, che è stata subito dopo riattivata grazie alla presenza di due vigili urbani, Sarti e Deluca,

La «128» (TS 226710), che ha tamponato la Renault (TS 192023), era condotta da Mario Luigi Alzetta, di 46 anni, abitante in via Moreri 9/1. Al volante della «Renault» era seduto Fabio Sbisà (34 anni, via Raffineria 7), il quale aveva a bordo la moglie Francesca e la figlia Michela, di 7 anni, entrambe rimaste contuse. La «Renault» è finita addosso alla «127» (TS 136226) con al volante Raffaele Gesù (55 anni, via Giacinti 26) la cui moglie, Emilia, è ricorsa alle cure dei sanitari dell'ospedale Maggiore. A sua volta la macchina ha tamponato la «127» (TS 189028) guidata da Ferruccio Miani (76 anni, via Orlandini 14) con al proprio fianco la moglie Maria Luisa pure rimasta contusa. Infine la vettura ha sbattuto contro la parte posteriore della «Golf», targata TS 229251, guidata da Luciano Marseu, di 25 anni.

Il nuovo volto di Barriera



S'è lavorato la scorsa notte e ieri mattina era tutto finito ed ecco il nuovo volto di Largo Barriera vecchia con la scomparsa della pensilina dove per tanti anni avevano sostato bus e autocorriere
(Foto di Giovanni Montenero)

PARTITA DA TRIESTE LA CAROVANA DELL'ANTIPSICHIATRIA

«Marco Cavallo» farà visita ai manicomi della Germania

«Marco Cavallo» si è messo in viaggio. E' partito ieri, a mezzanotte, diretto in Germania. Viaggio di lavoro e non di piacere. L'azzurro monumento di legno e cartapesta, nato nel 1973 in un reparto vuoto, il primo, di San Giovanni, è stato reclamato a gran voce dagli psichiatri tedeschi che si interessano al modello di assistenza triestina. Un modello che è valso alla nostra città la qualifica di «area-pilota» da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità.

La tournée del cavallo, «simbolo della libertà» (come disse Franco Basaglia) sarà lunga e pesante. Andrà a Monaco, Heidelberg, Herborn, Bonn, Günthersloh, Bethel, Amburgo e infine il 2 settembre a Brema. Giusto in tempo per partecipare ai lavori del convegno del Reseau internazionale di alternativa alla psichiatria che ospiterà duemila operatori, chiamati a discutere su un unico tema di fondo: «Una società senza manicomi».

Dai suoi amici triestini «Marco Cavallo» si era congedato già sabato sera con una festa iniziata al tramonto in piazza Unità, al suono della fisarmonica dei «Musicanti di Brema», un gruppo teatrale tedesco, e terminata poi con spaghettate e performances a catena nel parco dell'ex Opp.

In Germania, comunque, l'azzurra statua non ci va da sola ma in buona compagnia. Il viaggio sarà filmato dalle televisioni italiana e tedesca. Con «Marco Cavallo» ci saranno ovviamente i musicanti di Brema, giunti apposta con un Tir carico di macchine d'arte per festeggiare la sua partenza, e il gruppo del laboratorio teatrale dei servizi di salute mentale triestini diretti da Claudio Misculin. «La carovana azzurra» l'hanno chiamata. Una carovana che porterà «aria azzurra e utopia» nei manicomi teutonici tirati a lucido e superattrezzati. Là, esperienze come quella dei nostri centri-satellite sul territorio, voluti dalla legge 180 sull'assistenza psichiatrica o come quella delle cooperative («Il posto delle fragole», con le squadre edilizie e la discoteca, e «Monte San Pantaleone» con la sua produzione di radicchio e ortaggi vari) sono guardate con sorpresa, diffidenza o interesse.

Dice Gundel Hessemer, psicologa di Brema: «Consideriamo il viaggio di "Marco Cavallo" attraverso i nostri manicomi estremamente importante. Vogliamo vedere che cos'è cambiato in questi ultimi dieci anni, da quando cioè il governo pubblicò una ricerca sulla situazione della psichiatria in Germania ("Psychiatrie-Enquete", 1975) definendo "sottosviluppati" ospedali e strutture annesse». Ora qualcosa di nuovo c'è. A Brema, per esempio, il senato ha deciso già nel 1980 lo smaltimento del manicomio per lungodegenti. Oggi gli ex ricoverati vivono in città in gruppi-appartamento. Ma è un caso abbastanza isolato. «Negli altri ospedali psichiatrici — dice la dott. Hessemer — l'arrivo di "Marco Cavallo" è un avvenimento, la testimonianza di un lavoro unico, il lavoro fatto a Trieste».

Interrogazione sulle due sorelle

In seguito alle notizie apparse ieri sul Piccolo a proposito delle due sorelle, Loredana e Valentina, scomparse per protesta contro le decisioni dell'Ufficio assistenza minori della Provincia di Trieste, il consigliere provinciale Debelli (Msi-Dn) ha presentato un'interrogazione urgente al presidente Marchio per sapere: «i motivi per i quali le suddette minori, dopo un iniziale precario affido ad una famiglia triestina, solo dopo cinque mesi, invece di formalizzare il predetto affido, l'Amministrazione da Lei presieduta ha pensato e concretizzato una soluzione alternativa senza usare, come sembra, (ammesso e non concesso che il ricovero fosse l'ultima e l'unica alternativa praticabile per una delle minori interessate) un minimo di strutturata sensibilità nel proporre tale soluzione alle minori interessate ed alla famiglia che fino a quel momento le aveva ospitate e seguite; se non intenda, come ritenuto dall'interrogante, provvedere ad un'immediata convocazione della commissione consiliare competente per relazionare sul caso che, così come denunciato dalla stampa, apre inquietanti interrogativi sul funzionamento del servizio ai minori dell'Amministrazione Provinciale di Trieste».

Con la Vespa contro una roccia

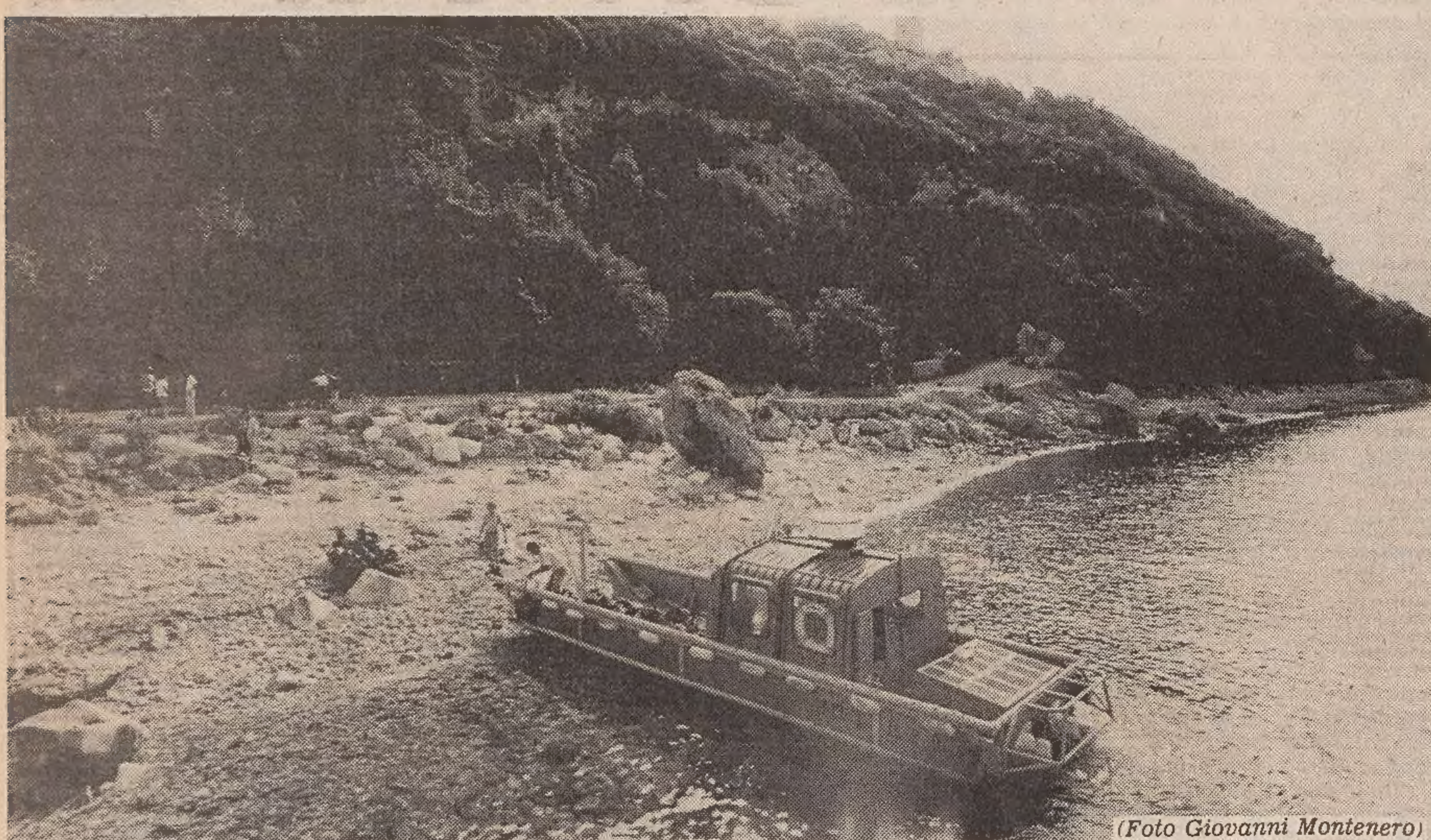
A causa dell'eccessiva velocità, due giovani sono andati a schiantarsi con la loro Vespa sulla parete rocciosa. È successo sulla strada costiera, nella notte tra sabato e domenica. Il meccanico Stefano Angeli, 17 anni, via Comici 4/1, procedeva verso Trieste alla guida del proprio scooter. Sul sellino posteriore era sistemato lo studente Leonardo Casagrande, 21 anni, via S. Pelagio 23. All'altezza della «Casa rossa», sembra per la velocità troppo elevata, lo scooter è improvvisamente sbandato, andando a terminare la propria corsa sulle rocce, nella corsia opposta. L'Angeli ha riportato un trauma cranico facciale, con varie ferite lacero contuse, la sospetta frattura dello zigomo destro e la perdita di alcuni denti.

GIORNALE DI TRIESTE

PARTITA TRA SISTIANA E SANTA CROCE L'OPERAZIONE «RIVIERA PULITA»

Uno sbarco... ecologico per ripulire la spiaggia

Non è stato un lavoro facile - La collaborazione della Provincia



(Foto Giovanni Montenero)

La prua si è abbassata sulla spiaggia come nei mezzi da sbarco. Una decina di ecologisti sono scesi a terra «armati» di pale, scope, sacchi per le immondizie e hanno iniziato a pulire la spiaggia. I nudisti distesi al sole si sono fatti più in là, senza una parola, raccattando materassini pneumatici e sporte con le vivande.

È partita così tra Sistiana e Santa Croce l'operazione «Riviera pulita», nata dalla buona volontà e dalla voglia di farsi conoscere di un gruppo di amici del Servizio emergenze radio e dall'iniziativa dell'assessorato provinciale all'ecologia.

La spiaggia sassosa che da Santa Croce porta a Sistiana da tempo è in condizioni pietose. Per anni e anni nessuno l'ha mai pulita. Lattine vuote di birra e Coca Cola formano ormai mucchi consistenti, bottiglie vuote sono sparse un po' dappertutto, cartacce, rifiuti, avanzi di cibo, sacchetti di plastica costituiscono il terreno su cui il bagnante è costretto a muoversi.

Una parte di questi rifiuti è giunta a terra per il gioco delle correnti, delle onde e delle maree. Ma la stragrande maggioranza è stata abbandonata lì proprio dai gitanti della domenica e dai ragazzotti incivili che nottetempo usano queste spiagge con lo stesso atteggiamento mentale di un Comune che apre una discarica sul suo territorio.

«Nessuno per anni e anni si è curato di pulire questo tratto di costa», dice l'assessore provinciale all'ecologia Mario Martini. «Non si sapeva nemmeno chi lo dovesse fare. In altre parole tutto si era bloccato per un conflitto di competenze. Comune di Trieste, Comune di Duino-Aurisina, Regione, Capitaneria di porto, Opere marittime, Demanio dello Stato. Ognuno per conto suo e la spiaggia sempre più sporca. Adesso cerchiamo di porre riparo a questa situazione grazie a questi volontari. La Provincia, come tutti sanno, non ha nettubini...».

L'assessore indica un gruppetto di ragazzi e signori di mezza età in attesa in cima al molo di Sistiana. Sul braccio tutti hanno una fascia su cui è stampato «Radio Club Trieste, servizio emergenza radio». In mano tengono vanghe e rastrelli e tanti sacchi di plastica nera simili a quelli della nettezza urbana.

«È da tempo che puliamo questo tratto di costa, assieme ai nostri amici dell'Associazione "Liburnia" — afferma Ermanno Primosi che del gruppo sembra essere leader e portavoce. — Abbiamo iniziato alla chetichella, da soli, ma adesso è arrivato il riconoscimento della Provincia. Bisogna educare la gente, mettendo a disposizione dei bagnanti sacchi e cestini per i rifiuti. Pulire la spiaggia è difficile, se non altro perché le immondizie devono esser portate poi via in barca. Se ognuno pensasse alle "scovazze" che produce, il problema non si porrebbe...».

Sono le 8 e mezzo e al molo di Sistiana accosta una barca arancione che assomiglia ad un mezzo da sbarco. Si chiama «Eco 3» e l'ha messa a disposizione — quasi gratuitamente — la Eco Cleaning, una società per il trattamento delle acque. La Provincia pagherà solamente la nafta per i diesel.

Più in là è ormeggiata la motovedetta Ps 428 della polizia di Duino. Gli ecologisti si imbarcano sullo scafo da lavoro; l'assessore sulla vedetta della polizia. Dieci minuti di navigazione e le due barche prendono terra a qualche centinaio di metri dalla cava di Sistiana. C'è un vecchio pontile in cemento, lì accanto. Tutti scendono a terra e gli ecologisti iniziano il lavoro sotto il sole.

«I due giorni di questa manifestazione peseranno poco sulle casse della Provincia — continua l'assessore Martini —. Abbiamo stanziato quattro milioni. Per la nafta delle barche, per i sacchi di plastica, per assicurare i volontari contro gli infortuni. È una spesa ragionevole, se non altro per il significato che assume. I nostri interventi non finiranno qui... abbiamo intenzione di continuare in queste iniziative. Adesso ad esempio il nostro ufficio tecnico seguirà da vicino l'iter burocratico per la costruzione del depuratore fognario che dovrebbe sorgere proprio nella baia di Sistiana, dove una volta c'era il camping della Caravella. Costruirlo lì — continua l'assessore Martini — è un controsenso».

Claudio Ernè

LA SPEDIZIONE HA RAGGIUNTO LA SPAGNA

Sedici speleo triestini nell'abisso Sima Gesm

Tenteranno di superare il limite finora raggiunto di 1098 metri

E' partita sabato scorso alla volta della Spagna una spedizione composta da sedici speleologi e organizzata dal Gruppo grotte del Club alpinistico triestino. L'obiettivo è piuttosto ambizioso: il Sima Gesm, abisso che occupa il diciassettesimo posto nella graduatoria delle grotte più profonde del mondo.

Situato a quota 1700 metri nella Sierra de Las Bieves, il Sima Gesm sprofonda nel sottosuolo per 1098 metri e sembra non voglia fermarsi lì. E' stata proprio l'intenzione degli speleologi triestini di superare il limite finora raggiunto a convincere il presidente della Federazione andalusa di speleologia, Josè Maria Gutierrez Romero, non solo a concedere il permesso per la ricognizione sotterranea (in Spagna è obbligatorio il nullaosta per accedere alle grotte), ma anche ad affiancare alla spedizione triestina una squadra del Grupo de exploraciones subterraneas di Malaga.

«Le probabilità di trovare nuove prosecuzioni del complesso ipogeo — dichiara Franco Gherlizza, presidente del Cat — sono effettivamente molte. Sarà, comunque, più facile scoprire una continuazione in senso orizzontale, aumentando così lo sviluppo, piuttosto che scendere ulteriormente in profondità».

Millecinquecento metri di corda, centoventi moschettoni, cinquanta chili di carburo (composto chimico per le lampade ad acetilene), sono parte del materiale che verrà impiegato per la discesa e la risalita dell'abisso. Quattro squadre si alterneranno nell'esplorazione del Sima Gesm, esplorazione impegnativa e non priva di difficoltà.

Gite e soggiorni

Sentiero Chersi — La commissione gite dell'Associazione XXX Ottobre, sezione del Cai, organizza per domenica 11 agosto una gita alpinistica alla Val Saisera (1000 m), al bivacco Mazzeni (1630 m) e discesa al Rifugio Pellarini (1499 m) per il sentiero Chersi. I turisti potranno salire direttamente al Rifugio Pellarini. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Pellico 1, tel. 68-795, dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Ferragosto in Austria — L'Associazione XXX Ottobre sezione di Trieste del Cai, organizza dal 14 al 18 agosto una gita turistico-alpinistica a Vienna, Maria Zell e altre località tipiche. Gli alpinisti saliranno inoltre lo Hochschwab. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi nella sede di via Pellico 1, telefono 68795, dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Il concerto della banda Giuseppe Verdi

Anche stasera, con inizio alle 20.30, la banda cittadina Giuseppe Verdi, diretta dal maestro Lidiano Azzopardo, terrà un concerto in piazza dell'Unità d'Italia.

Dopo una «marcia» di apertura, la banda eseguirà l'ouverture de «La Zingara» di Balfè, l'ouverture dell'«Orfeo all'inferno» di Offenbach, una selezione di operette di Lehar, una selezione tratta da «Rose Marie» di Rudolf Friml e infine la seconda suite de «L'arlesienne» di Bizet.

PITTORESCO E MOLTO SEGUITO IL «CARNEVALE ESTIVO 1985»

«Remada in maschera» a Muggia

Una scalcinata mini flotta con «barche non barche» si è data battaglia per vincere

A Muggia le feste non finiscono mai, si può dire parafrasando Eduardo. Non è trascorso nemmeno un mese dalla chiusura del Festival internazionale di teatro ragazzi, che già la più vivace cittadina della provincia festeggia il Carnevale estivo 1985. Metti l'estate, il mare, la festa del «mondo alla rovescia» e la tradizione muggesana e può essere che nasca una pittoresca e assai divertente «sfilata di carri» appunto sul mare.

È ciò che è accaduto la sera di venerdì scorso, quando una scalcinata quanto improbabile mini-flotta di «barche non barche» (come previsto dal regolamento) ha gareggiato, ciascuna per i colori della propria compagnia armatrice, nella prima «Remada in maschera».

Davanti ad un pubblico molto divertito, una vasca da bagno-pedalò, un enorme polipo gonfiabile rosa e azzurro, una pittoresca imbarcazione con equipaggio «hawaiano» battente bandiera «Samoa's Inkanoa's», una botte, completa di frasca e fiasco, alcune rudimentali zattere costruite su bidoni e un «treno galleggiante» con al posto delle carrozze delle enormi camere d'aria, si sono dati battaglia su un percorso di alcune centinaia di metri arrivando nel porticciolo.

Se le imbarcazioni erano delle meno convenzionali, non da meno sono stati i mezzi propulsivi. I vogatori, tutti in maschera come vuole il Carnevale, hanno sospinto i natanti nell'acqua (per fortuna limpida e almeno all'apparenza pulita), nuotando o remando con scope, pale, tavole ed altri aggeggi impropri.

Sono risultati vincitori i nuotatori della compagnia «Bulli e Pupe» che hanno sospinto il grande polipo gonfiabile. Secondi, ma l'impresa era senz'altro più difficile, i rematori della zattera della compagnia «Spazzacamini», seguiti dalla «kanoa's» hawaiana dei «Più che cisti».

Il divertimento e la genuinità dell'iniziativa (non sono mancate le battaglie di spruzzi, gli affondamenti, i rovesciamenti e le immancabili battute) fanno pensare che la «Remada in maschera» potrà avere in futuro ulteriori sviluppi.

Sfilate marinare a parte, nel corso della settimana (la manifestazione si è aperta sabato scorso) il pubblico non è mancato né agli spettacoli, né alle manifestazioni, né ai chioschi, rendendo Muggia ancora più vivace ed accogliente, e premiando il lavoro delle circa cinquecento persone che in rappresentanza delle compagnie hanno lavorato per l'organizzazione.

Venerdì prossimo, alle 21, in piazza Marconi, avrà luogo la premiazione dell'XI Concorso di poesia dialettale con ospiti d'onore i giornalisti Lino Carpinteri e Mariano Faraguna.

L'ultima settimana d'agosto vedrà infine alcuni concerti di musica classica organizzati in collaborazione con il Conservatorio Tartini, in occasione dell'Anno internazionale della musica.

Viviana Valente

Pesce azzurro: una poesia in dialetto

La rassegna «Azzurro a tavola '85», indetta dalla Fipe provinciale, si arricchisce di una nuova manifestazione collaterale. Raccogliendo una proposta emersa nel corso del raduno svoltosi il 17 luglio scorso al Castello di San Giusto, il comitato organizzatore ha infatti bandito un concorso di poesia dialettale che abbia attinenza con il pesce azzurro (ad esempio: come si pesca, dove si pesca, come si mangia in allegria, ecc.).

Chiunque abbia interesse è quindi invitato a partecipare al concorso con un massimo di tre poesie dialettali, da inviare in quattro copie entro il 31 agosto alla «Giuria del premio azzurro a tavola '85», all'Associazione esercenti pubblici esercizi, via Roma 28, Trieste. Ciascuna poesia dovrà essere corredata da nome, cognome, indirizzo e firma dell'autore.

CONCLUSI GLI ESAMI ALLA SCUOLA DI INFORMATICA

Idonei e ammessi dell'Encip

Alla scuola di informatica dell'Encip si sono conclusi gli esami dell'anno scolastico 1984-85. Ecco l'elenco degli allievi che sono stati ammessi ai corsi di programmazione e di quelli che hanno conseguito l'attestato di idoneità.

Informatica di base: Angrilli Elio, Banco Walter, Benes Armando, D'Ambrosi Sabrina, Dechigi Alessandro, Dilissano Gabriella, Ferluga Cristina, Furlan Fabrizio, Genzo Andrea, Leisner Marco, Lusari Erika, Nicli Paola, Sassonia Rita, Sellan Fabio, Stubel Annamaria, Destradi Walter, Gracogna Pierpaolo, Leone Roberta, Maggi Nicola, Micheli Giorgio, Mozina Erika, Querini Elena, Ragaù Ingrid, Repetto Daniela, Rivolt Elena, Sbriz Tiziana, Ursic Aldo, Visintin Maurizio, Zorzet Renzo.

Operatori programmatori Basic: Bertolino Patrizia, Borsi Elena, Devetak Sergio, Gustini Adriana, Pistan Andrea, Rotondaro Paolo, Slama Daniela, Taucer Franco, Bologna Francesca, Canziani Rossana, Coronica Susanna, Covri Cristiana, Gligo Massimo, Flego Elio, Quargnali Marisa, Ramani Roberto, Ricciotti Gabriele, Rizzo Renata, Schmid Anna, Siega Vignut Nerea, Vigini Sandra, Visconti Maurizio, Scaglia Marco, Cherti Ingrid, Cleva Morena, De Michele Gregorio, Maver Alessandra, Petrali Gianna, Prasel Paola, Riva Fabio, Tata Maria, Vidoni Cristina, Vinci Roberto, Zavi Claudia.

Operatori progammatori Cobol: Armellin Giovanni, Ballaben Anna, Balzano Rosanna, Bernobich Alida, Ghergani Franco, Ingrao Daniela, Manzin Alessandro, Mauri Morris, Pirc Milos, Urbano Roberto, Busetti Barbara, Parrello Daria, Pauschè Solidea, PInto Fabio, Prisco Lucio.

Registrazione dati su personal computer: Bruno Diana, Colonnelli Nadia, Davanzo Cristina, Del Signore Enrico, Fragiacomo Cristina, Massarotto Daniela, Mattiassi Claudia, Milos Rossella, Modenato Luisa, Paoletti Melly, Pergolis Elena, Pozzecco Giorgio, Tosolin Lorena, Veronese Fabio, Martino Annamaria, Gasti Alessandra, Chert Barbara, Cergol Ornella, Coffoli Marino, De Baseggio Andrea, Doz Walter, Frezza Francesca, Gigante Elisabetta, Iulianelli Rossana, Marchi Alberto, Mian Marina, Monticco Alberto, Ziza Bruna, Zobec Dean.

Le iscrizioni ai corsi per l'anno scolastico 1985-86 sono già aperte. Gli interessati devono rivolgersi alla segreteria della scuola di informatica dell'Encip, in via Mazzini 32, nel normale orario d'ufficio.

NUOVE PROCEDURE DA SEGUIRE

Utilizzo palestre comunali tasse da pagare entro il 31

Il Comune di Trieste informa che per l'utilizzo delle palestre site in edifici di proprietà comunale per il prossimo anno scolastico verranno seguite le seguenti nuove procedure.

Verrà, in linea di massima, rinnovata l'autorizzazione rilasciata per l'anno 1984-85 purché non sia avvenuto per le società che svolgono attività agonistica alcun cambiamento riguardante l'affiliazione ed il numero delle squadre che parteciperanno al prossimo campionato e che verrà accertato nelle federazioni competenti o comunque altre variazioni concernenti l'entità dell'associazione.

Tale rinnovo è subordinato al pagamento anticipato del canone, entro e non oltre il 31 agosto, da versare tramite bollettino di conto corrente postale che si potrà ritirare negli uffici della Ripartizione XV, via del Teatro 5, primo piano, dalle 8.30 alle 12.30 di tutti i giorni feriali.

Eventuali variazioni potranno venir apportate d'ufficio o dietro presentazione di apposita richiesta in tal senso.

Mostre d'arte

Sala Comunale
espone
LICIA CIONI

Sala Comunale d'Arte
Le sculture in legno di
BOGOMILA DOLJAK
fino all'11 agosto

Elargizioni dei lettori

In memoria di Adolfo Giuseppe Spagnolli nel XVI anniversario dal nipote Icci 30.000 pro Piccole suore assunzione, 20.000 pro Unitalsi.

In memoria di Rino Sergi per il compleanno (4/8) da Concetta e Franco Sergi 30.000 pro Ass. amici del cuore (Starcam 300 A).

In memoria di Erminio Zocchi nel I anniversario (4/8) dalla zia Maria Zorzutti 25.000 pro Ass. amici del cuore, 25.000 pro chiesa S. Giacomo apostolo.

In memoria di Miroslavo Vouk dalle cugine Ludvich 30.000 pro Croce rossa italiana; dalle famiglie Larconelli e Cappelletti 30.000, dalle famiglie Giurgevich 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Teresa Bevilacqua da Emilia Sartori 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Domus lucis Sanguinetti.

In memoria di Marcello Bressani (Vinicio) da Vittoria Toso e dall'amico Libero 10.000 pro Pro Senectute, 5.000 pro Uildm.

In memoria di Mario Ceket dalle famiglie Duriava-Ghersi 30.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Giuseppe Cernac dai condomini strada di Fiume 37 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della prof.ssa Gely Coloni-Wartbüchler da Navigazione Carlo Martinolich S.p.A. 50.000 pro Fondo Banelli; da Marta e Piero De Marchi 20.000, da Aurelia Canciani 10.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Carlo Cosulich da Alfredo Ida e Maria 150.000, da Carmen e Nora Cosulich 50.000 Pro Senectute.

In memoria di Ermenegildo Crisciach da Lidia e Tullio Tamaro 20.000 pro Astad, dalla fam. Tossut 15.000 pro Anffas.

In memoria dell'ing. Raimondo Devescovi dal nipote Uccio e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Nerina Di Muro dai familiari 60.000 pro Oratorio Salesiano S. Giovanni Bosco.

In memoria di Antonio Fiorot da Sabina Delfar e Maurizio Salich 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria del col. Fulvio Fornasaro da Patrizia M. e Roberto S. 20.000 pro Ass. amici del cuore (Starcam 300 A).

In memoria di Riccardo Gefter Wondrich dalla moglie e figli 1000.000 pro Croce Rossa italiana Sez. femm., 100.000 pro Airc (Milano), 100.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Lega Nazionale, 100.000 pro Ana (beneficenza); da Gianna e Franco Gropaiz 30.000, da Anita e Emilio Baldassi 10.000 pro Cri; da Silvio e Vittorina Alesani 20.000 pro Lega nazionale; da Maria Merza 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Carlo Verdoja e famiglia 20.000 pro Soc. S. Vincenzo de Paoli (Chiesa Sacro Cuore); da Atteo e Pierina Merlo 10.000, da Umberto e Irma Sartori 10.000, da Vittorina Toneatti 10.000 pro Pro Senectute; da Gino e Fiora Abbrescia 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Gemma Tamaro 20.000 pro Agmen; da Maria Luisa Giorgacopulo 30.000, da Iride e Fausto Fragiacomo 20.000 pro Ass. amici del cuore; da Bianca De Negri Locuoco 20.000, da Aldo ed Elinor de Albori 20.000, da Fabio e Simonetta Devescovi 20.000 pro Associazione nazionale alpini; da Olga, Vittorio e Mario Cannella 30.000 pro Ospedale lungodegenti Gregoretti; da Rodolfo Graberi 20.000 pro L'arena di Pola; da Massimiliano e Laura Moradei 10.000 pro Ass. Naz. Alpini di Trieste, 10.000 pro Comp. Volontari Giuliani e Dalmati.

In memoria di Rina Acunzo da Anna Rizzardi e famiglia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del caro marito Salvatore Alfonsi da Lucia Destino Alfonsi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Vincenzo Arlia dalla moglie Ester 100.000, da Olga Boccheri e Sofia Franceschini 30.000, da Maria Morterra e suor Leonilde 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Livio Aversa dalla famiglia Scherli, Pegani, Motta, Brecelli e S. Scherli 75.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della sorella Bruna da O.P.M. 5000 pro Croce rossa italiana (pozzo Makallè).

In memoria di Mario Ceket da Mariuccia Silvestri e figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del prof. dott. ing. Guido Ceritali da mg Guido Schalz 50.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria dell'ing. Raimondo Devescovi da Francesco, Pietro e Paolo Rigo 50.000, dalla famiglia Scopinich 150.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Stagni 30.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Maria de Reya Rocco e figli 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Alfredo Furian dagli amici di Sandro 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Miroslavo Vovk dalla fam. Lantschner e Anna Welzl 30.000 pro Comunità San Martino al Campo.

In memoria di Selj Coloni in Wartbuchler da Livia, Fabio e Rosanna 30.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria della cara nonnina Teresa Dagnelut ved. Parenzan dalle figlie 50.000, dai nipoti Andreina e Giulio Fragiacomo 10.000 pro Oratorio Salesiano Don Bosco.

In memoria di Gisella Furlan ved. Rando dalla sorella Giorgina e nipoti Napolitano e Valdi 80.000 pro Agmen.

In memoria dell'avvocato Riccardo Gefter-Wondrich dalla sorella Piccarda, nipoti Estella e Pippo 100.000 pro Croce rossa italiana (sezione femminile); dal cugino Giovanni Fattovich 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Centro emodialisi, 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini); da Giorgio Fattovich 50.000 pro Sweet Heart; da Renata e Ferruccio Genel 50.000 pro Ana (sezione di Trieste), 50.000 pro Lega Nazionale; da Luciana Rossi 20.000, dalla famiglia Farci 10.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini); da Giacomo e Luisa Battigelli 20.000 pro Associazione nazionale Alpini (sezione di Trieste); dalla famiglia Sicchi 30.000, dall'avv. Cesare Pagnini 30.000 pro Lega Nazionale; da Giuseppe e Ginevra Dei Rossi 20.000, da Emma Catalan 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Clara Dreossi 20.000, da Lidia Burri 50.000, da Rita Avanzini 10.000 pro Pro Senectute; da Gino e Rita Gigante 20.000 pro Aned; da Marcello e Graziella Petracco 20.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Anna Maria e Toni Fitz Vitali 30.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Corinna Gerin da Maria Coselli 25.000 pro Mani Tese.

In memoria di Gabriella ved. Ghersi da Maria Pascolat 10.000 pro Chiesa Immacolato Cuore di Gesù.

In memoria di Alessandro Moccia da Paolo e Gioconda De Vescovi 20.000 pro Agmen.

In memoria di Alex Moccia dalla famiglia Peditto 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Dora Morpurgo Eppinger da Lionello e Gianni Morpurgo e famiglie 50.000 pro Pia casa gentilomo; da Gisy, Dianne e Franco Morpurgo 100.000, da Paula, Fred e Micheline Segal 100.000, da Doris Kostoris 20.000, da Claro Isman Finzi 20.000, da Dario Cogoi e figli 50.000, da Enrico Calandra di Roccolino 30.000 pro Pia Casa Gentilomo; da Renata e Enzo Canarutto 50.000, da Otty Stock, Liliana e Emilio Weinberg 50.000 pro Alyath-Ha-Noar Casa Anna Frank; da Livio e Nadia Trauner 30.000, da Paolo Titi Scarpa 25.000, da Bianca Locuoco 20.000, da Maria Federica Rossi 10.000 pro Pro Senectute; da Kathleen Casali 200.000 pro Associazione amici del cuore (Starcam 300A); da Guido Perelli-Rocco 30.000, da Primavera Calì 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Ersilia e Virgilio Narduzzi 30.000 pro Ass. nazionale assistenza spastici; da Gianna e Pippo Bucher 20.000, da Fulvia e Izso Tassi 20.000 pro Liceo Dante (fondo Tito e Livio Apollonio); da Maria Macchioro 50.000 pro Associazione medica (Borsa studio prof. Macchioro).

In memoria di Antonia Nusdeo da Bruna Brill 15.000 pro Liceo Oberdan (Borsa di studio prof. Carlo Stazzedoni).

In memoria di Egidia Opara da Nino Livio Nerina Sbroiavacca 40.000 pro Sweet heart; da Germana e Valerio Grison 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lida Penco dalla fam. Demichele 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giordano e Maria Perentin da Lucia Depase 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giancarlo Stuparich da Nietta e Mauro Colonna 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vilma Tagliaferro dal figlio Walter Bruna e Marina 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Memy Tominec Fanelli dalla fam. Tarabocchia 50.000 pro Astad.

In memoria di Carmela Tonini da Willy e Luisella 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Miroslavo Vovk dalle famiglie Allegretto e Sivitz 20.000 pro Ist. Burlo Garofalo (reparto handicappati).

Da Andrea Genzo 30.000 pro Astad.

In memoria di Papa Giovanni XIII da N.N. 10.000 pro Mani tese.

In memoria della mamma da N.N. 50.000 pro Astad.

In memoria dei cari defunti da M.P. 10.000 pro Enpa.

In memoria di Bruna Malutta ved. Visentin da Alessandro, Claudio, Paolo, Rosy e Rina Malutta 200.000 pro Ass. it. ricerche sul cancro (Milano).

ORE DELLA CITTA'

Circolo della stampa

Il Circolo della stampa con gli uffici delle varie organizzazioni di categoria (Associazione stampa, Ordine dei giornalisti, Istituto di previdenza e Casagit) rimarrà chiuso per ferie da lunedì 12 a sabato 24 agosto.

Abbonati del «Verdi»

Fino al 13 settembre, presso la segreteria Arac i soci già in possesso di abbonamento al teatro Verdi possono esercitare, anche telefonicamente, il diritto di rinnovo per la stagione 1985-86.

Cepacs

Sono aperte al Cepacs le iscrizioni ad un corso per «Assistenti domiciliari per gli anziani e gli inabili». Il corso è trimestrale, teorico-pratico si conclude con un esame e con la consegna di un attestato di frequenza. La segreteria del Cepacs in via Filzi 6 secondo piano è aperta nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 17 alle 19.

Aiuto alla vita

Il centro di aiuto alla vita (via dell'Istria 59) ricorda a tutte le interessate che anche nel mese di agosto rimarrà aperto con i consueti orari: lunedì, martedì e venerdì dalle 16 alle 18, mercoledì e giovedì dalle 10 alle 12.

Filo diretto Gau

Una linea che ti ascolta, ti comprende, ti aiuta. Telefona al 767333 dalle 17.30 alle 21.30.

Cena Aitl

L'Association internationale du temps libre comunica che venerdì 9 agosto, alle 19.30, avrà luogo alla «Bottega del vino» il consueto incontro culturale mensile: Ricciotti Stringher parlerà su «Il Carso triestino ieri, oggi, domani», con presentazione di diapositive e lettura di poesie. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi alla segreteria della sede sociale di via Trento 1, tel. 60888, ogni giorno dalle 17.30 alle 19.30.

Operate al seno

Il Centro riabilitazione mastectomizzate (via Udine 6) è aperto ogni giorno (sabato escluso) dalle 9 alle 12 per tutte le esigenze delle operate: assistenza sociale, pratiche pensionistiche, protesi, consigli cosmetici.

Telefono amico

Chi desidera sostenere la benemerita attività che il «Telefono amico» svolge da 16 anni a Trieste, ventiquattro ore su ventiquattro, offrendo conforto e comprensione a quanti chiamano i numeri 766666, 766667, può effettuare i versamenti sul c/c bancario n. 11913/4 rivolgendosi agli sportelli della Cassa di risparmio di Trieste.

Amnesty International

La sede triestina di Amnesty International, situata presso il Circolo Calegari in via San Francesco, 34 I piano, rimarrà chiusa durante il mese di agosto.

Rassegna delle gallerie

«Faenzaceramica» dal XV al XVIII secolo

«Faenzaceramica» nel palazzetto dell'Azienda di turismo a Sistiana. Basta il nome di Faenza a evocare quel miracolo verificatosi intorno al 1500 per cui nello splendore della nuova caeramica, che rompe coi vecchi tipi medievali, si mescolano gli apporti individuali e quelli delle botteghe, i fini pratici e le alte istituzioni stilistiche che danno alle forme e ai colori dignità pari alla scultura e alla pittura.

Maggior merito di questa mostra è l'aver affiancato ai nomi le cose. Boccali, brocchette, ciotole e piatti risalenti al periodo dal XV al XVIII secolo costituiscono il prezioso antefatto della sezione contemporanea. In quest'ultima sono presenti i lavori di undici botteghe artigiane. Secondo un giusto criterio di metodo si è proceduto a una separazione netta fra la produzione tradizionale e l'invenzione moderna.

La prima deve essere — e in effetti è — imitazione il più fedele possibile dei tipi desunti dai modelli rinascimentali. Quanto all'esperienza delle forme attuali, rimane aperta in tutta la sua ampiezza e anche nella sua crudezza, la linea di confine dell'artigianato con l'industria, essendo questa la forza motrice principale d'ogni attività produttiva moderna e dovendo quindi con essa misurarsi anche la più privata e riservata attività individuale.

Ai faentini d'oggi codesto coraggio non manca. Servizi da tavola e da cucina competono coi prodotti delle maggiori industrie nazionali e straniere per la perfezione della tecnica e per la finezza del gusto. Ciò che difetta è, nel settore non utilitaristico, un più franco abbraccio con le ricerche di punta, con l'arte nuova, quale pure si è avuto ad Albisola e alle Nove, a Caltagirone e a Murano. È un discorso sulla cultura figurativa poco propizio alla presente stagione climatica e anche storica. Accontentiamoci di quello che c'è e non è poco.

La rassegna storica è stata realizzata con il contributo del Museo internazionale delle ceramiche di Faenza, la rassegna contemporanea con la collaborazione dell'Ente ceramica Faenza. Il saggio sul catalogo si deve a Carlo Milic, ordinatore della mostra, il cui art director è Marino Cassetti.

G. M.

SPORT

Alboreto conquista la Germania

Il ferrarista mette alla frusta la McLaren di Prost

Ordine d'arrivo

1)	MICHELE ALBORETO (ITALIA - FERRARI)		
2)	Prost (Fra - Marlboro McLaren)	a	11"
3)	Laffite (Fra - Liger-Gitanes)	a	51"
4)	Boutsen (Bel - Arrows Bmw)	a	55"
5)	Lauda (Aut - Marlboro McLaren)	a	1'13"
6)	Mansell (Gbr - Williams Honda)	a	1'16"
7)	Berger (Aut - Arrows Bmw)	a	1 giro
8)	Bellof (Rfg - Tyrrell Renault)	a	1 giro
9)	Johansson (Sve - Ferrari)	a	1 giro
10)	Brundle (Gbr - Tyrrell Ford)	a	4 giri
11)	Martini (Ita - Minardi)	a	5 giri
12)	Rosberg (Fin - Williams Honda)	a	6 giri

Classifica mondiale

1)	MICHELE ALBORETO (ITALIA)	punti	46
2)	Alain Prost (Francia)	»	41
3)	Elio De Angelis (Italia)	»	26

4) Keke Rosberg (Fin) 18; 5) Stefan Johansson (Sve) 16; 6) Nelson Piquet (Bra) 13; 7) Patrick Tambay (Fra) 11; 8) Jacques Laffite (Fra) 10; 9) Ayrton Senna e Thierry Boutsen (Bel) 9; 11) Nigel Mansell (Gbr) 6; 12) Niki Lauda (Aut) 5; 13) Stefan Bellof (Rfg) e Derek Warwick (Gbr) 4; 15) René Arnoux (Fra) e Andrea De Cesaris (Ita) 3; 17) Marc Surer (Svi) 1.

Classifica costruttori

1)	FERRARI	punti	65
2)	Mc Laren Marlboro	»	46
3)	Lotus-Renault	»	35

4) Williams Honda 24; 5) Renault Elf 15; 6) Brabham Bmw 14; 7) Ligier-Gitanes 13; 8) Arrows Bmw 9; 9) Tyrrell Ford 4.

NUERBURGRING — Michele Alboreto — su Ferrari — ha vinto il Gp di Germania, nona prova del campionato del mondo piloti di F1. Al secondo posto il francese Alain Prost, su McLaren, seguito da Jacques Laffite (Ligier), Boutsen (Arrows), Lauda (McLaren), Mansell (Williams). Con la vittoria di ieri Alboreto ha consolidato la sua posizione di leader della classifica iridata, guadagnando tre punti su Prost.

La Ferrari ha colto la seconda vittoria stagionale con un Alboreto che a ogni prova cresce di statura nella considerazione universale, palesando una grinta e una voglia di aggiudicarsi il titolo iridato di cui stanno facendo le spese tutti i migliori in campo, a cominciare da Prost.

Il francese nel finale di questa nona prova di campionato non è riuscito minimamente a rintuzzare l'offensiva dell'italiano anche a causa di un testacoda quando tutti si aspettavano invece un attacco più convinto del transalpino.

Le macchine di Maranello escono dunque trionfalmente dall'impegnativo appuntamento in terra tedesca e solo un'ombra leggera offusca il netto rafforzamento della posizione di leader di Alboreto nella graduatoria mondiale. Il ferrarista, infatti, con la sua stupefacente partenza che lo ha portato dall'ottava posizione sulla griglia, subito al terzo posto in corsa, ha penalizzato il compagno di scuderia Johansson urtandolo giusto alla prima curva in fase di sorpasso e anzi nel contatto gli ha anche forato la gomma posteriore destra tanto che lo svedese è stato costretto a compiere un giro sul cerchio e poi a una sosta al box per la sostituzione.

Poi Johansson ha messo in atto la solita magnifica rimonta ma nel finale un problema di freni gli ha impedito di portare a casa almeno il punto del sesto classificato. Troppo poco per chi era partito dalla prima fila con fondate speranze di un successo assoluto.

Con questa vittoria, come si è detto, la Ferrari consolida la sua posizione in vetta alla classifica dei costruttori (64 punti) e Alboreto torna a vantare su Prost un margine di cinque lunghezze.

Il leader della casa di Maranello ieri ha dato un saggio anche della sua abilità nonché del suo coraggio allorché è passato in testa alla corsa con una manovra audace e impeccabile. Ha scelto infatti il momento più delicato della gara dopo aver mantenuto con saggia oculatezza la terza posizione dietro Senna e Rosberg senza mai forzare i tempi e facendo tirare il collo a Prost che lo tallonava. Si stava correndo il quarantacinquesimo giro e Alboreto ha messo a segno il suo affondo decisivo con la freddezza di un veterano. Quasi contemporaneamente al ritiro di Senna per la rottura del motore, Alboreto è passato all'attacco e ha infilato Rosberg in curva con una manovra spericolata quanto decisa balzando al comando per non cederlo più fino al traguardo.

E dire che le prove di qualificazione avevano evidenziato una superiorità globale delle McLaren e delle Williams. E la corsa all'inizio almeno sembrava dare ragione a tale prospettiva, con un Rosberg che dopo pochissimi metri aveva avuto immediatamente ragione di uno scatenato Senna.

Senna in realtà, per la prima volta dotato di un consumometro a bordo e di un collegamento radio con i box, appariva irresistibile al quindicesimo dei 67 giri in programma quando riusciva a vendicarsi di Rosberg restituendogli il sorpasso che aveva subito all'inizio. Ma a conferma che la delusione della Lotus per i motori Renault ha solide argomentazioni, Senna doveva ritirarsi per consentire a Rosberg di tornare al comando.

Stesso inconveniente anche per De Angelis che aveva tenuto una condotta di gara molto più tranquilla, permettendosi peraltro di far parte del terzetto infuocato capitanato da Alboreto e chiuso da Prost. Al pilota romano finiva per esplodere il turbo francese. «Con motori così nulla è più alla nostra portata. Ed è un vero peccato visto che la macchina preparataci da Ducarouge è senz'altro una delle migliori in campo», si è consolato De Angelis.

Rosberg, scomparso Senna, tornava in testa ma poi era costretto a una sosta ai box dal cattivo funzionamento dei freni.

Il problema dei freni è stato alla base anche della sconfitta di Prost. «Il mio testacoda è stato provocato dal bloccaggio dei freni posteriori» ha detto il francese. Quanto al ritiro di Senna, la versione ufficiale spiega che è stato causato dalla rottura di un giunto, anche se il fumo scaturito dalla macchina farebbe pensare al propulsore o quantomeno al turbo.

Piquet, non è andato molto lontano, fermato dalla rottura del turbo quando era sesto. Delusione per come sono andate le cose anche per Teo Fabi la cui Toleman è partita male e poi ha rotto il turbo. Da citare, infine, l'undicesimo posto di Martini con la Minardi, per la prima volta al traguardo «anche se molto staccato perché il danneggiamento della frizione mi impediva di tirare tutti i giri a disposizione», ha detto comunque felice il pilota modenese.

Primi punti anche per Lauda dopo Imola. L'austriaco è andato molto forte ma anche il campione austriaco è stato penalizzato dai freni che si bloccavano e lo hanno anzi costretto a una sosta ai box.





Nuerburgring — La Ferrari ha dimostrato di avere sette vite: dicevano che non era più competitiva, ma nel GP di Germania ha messo in fila tutta la concorrenza. Il motore ha risposto a dovere alle sollecitazioni di Michele Alboreto e il pilota milanese (che nella foto a destra alza il trofeo della competizione iridata) ha condotto una gara da campione, partendo benissimo, superando Rosberg con una manovra mozzafiato

Il calcio d'agosto nelle pagine 8, 9 e 10

MOTO: NEL GP D'INGHILTERRA LA PIOGGIA NON FRENA LA MARCIA DEL FUORICLASSE STATUNITENSE

«Fast» Spencer già mondiale nella classe 250 Nella 500 distanzia Lawson e ipoteca il titolo

SILVERSTONE — Si è disputato sotto una incessante pioggia il Gran premio d'Inghilterra di motociclismo, decima prova del campionato mondiale. Il maltempo però non ha fermato la marcia inarrestabile dell'americano Freddie «Fast» Spencer che, sul tracciato di Silverstone, ha vissuto un'altra giornata trionfale. Il fuoriclasse della Honda ha infatti conquistato con due gare di anticipo il titolo iridato della 250 ed ha messo una seria ipoteca sulla corona della 500.

La gara della quarto di litro è stata appassionante. Il più veloce alla partenza era il britannico Alan Carter, balzato due anni fa agli onori della cronaca come il più giovane vincitore di un gran premio nella storia del motociclismo, a soli 18 anni. Carter però cadeva all'undicesimo giro e pur risalendo in sella doveva abbandonare i suoi sogni di gloria.

La sua posizione in testa alla corsa era rilevata dal tedesco Anton Mang, l'unico pilota che prima della gara inglese potesse contendere il titolo a Spencer. Molto a suo agio sul bagnato, Mang non aveva difficoltà a vincere la gara. Alle due spalle erano i connazionali Roth ed Herveh a completare il podio e a decretare un clamoroso successo di squadra per i piloti tedeschi.

Spencer per vincere più matematicamente il mondiale doveva giungere quarto (avendo ottenuto più vittorie di tutti) e così ha fatto, rinunciando a correre rischi inutili. Fausto Ricci, che ha battagliato a lungo con Spencer per la quarta posizione, ha ceduto nel finale ed ha dovuto accontentarsi dell'ottava posizione.

L'asso della Honda è il primo pilota statunitense a fregiarsi del titolo della 250 ed adesso si appresta a bissare il suo successo nella 500, diventando così il primo pilota nella storia ad aver compiuto una simile accoppiata.

Spencer, dopo essersi accontentato di un semplice piazzamento nella classe inferiore, ha attaccato a fondo nella mezzo litro. E ben presto ha messo tra di sé e gli avversari un vantaggio incolmabile. La gara della 500 è quindi stata dominata in lungo e in largo dall'americano vanamente rincorso dalla coppia della Yamaha composta da Lawson e Sarron. Soprattutto Lawson ha cercato nel finale di riacciuffare il fuggitivo. Ma senza successo.

Adesso Spencer ha venti punti di vantaggio in classifica nei confronti del connazionale ed è vicinissimo al secondo titolo della stagione. Tutto da dimenticare per gli italiani questo Gran premio: Uncini, che è stato nuovamente il migliore, ha chiuso abbondantemente fuori dalla zona punti.

Gli azzurri continuano invece ad essere protagonisti nella 125 che però in Inghilterra ha visto prevalere l'austriaco Avinger, che si conferma mago del bagnato dopo il successo già ottenuto in Germania.

Avinger ha fatto praticamente gara solitaria, mentre per la seconda posizione e per il titolo mondiale hanno lottato a lungo Pier Paolo Bianchi, su Mba, e Fausto Gresini, con la Garelli del «team Italia».



Anton Mang (a sinistra) e Freddie Spencer: i protagonisti del mondiale della classe 250

Classe 500

1) Freddie Spencer (Usa) Honda 49'20"01; 2) Lawson (Usa) Yamaha a 8"83; 3) Sarron (Fra) Yamaha a 16"74; 4) De Radigues (Bel) Honda a 29"42; 5) Mamola (Usa) Honda a 38"56; 6) Roche (Fra) Yamaha a 40"04.

Classifica mondiale: 1) Spencer punti 126, 2) Lawson 106, 3) Sarron 72, 4) Gardner 61, 5) Haslam 57, 6) Mamola 56, 7) De Radigues 42, 8) Roche 39.

Classe 250

1) Anton Mang (Rfg) Honda in 43'33"62 alla media oraria di km 115,700; 2) Reinhold Roth (Rfg) Juchem a 17"97; 3) Manfred Herweh (Rfg) Real a 25"95; 4) Freddie Spencer (Usa) Honda a 34"06; 5) Jean-Michel Mattioli (Fra) a 39"97.

Classifica mondiale: 1) Spencer (Usa) punti 127, 2) Mang (Rfg) 97, 3) Martin Wimmer (Rfg) 69, 4) Carlos Lavado (Ven) 67.

Classe 125

1) August Auinger (Aus) in 38'34" alla media oraria di km 145,020; 2) Pierpaolo Bianchi (Ita) Mba a 26"50; 3) Jean-Claude Selini (Fra) Mba a 37"71; 4) Fausto Gresini (Ita) Garelli a 37"74; 5) Jussi Hautaniemi (Fin) Mba a 42"89.

Classifica mondiale: 1) Bianchi (Ita) 87 punti, 2) Gresini (Ita) 84, 3) Ezio Gianola (Ita) 57, 4) Auinger (Aus) 57.

Violenti tafferugli a Silverstone

SILVERSTONE — Vigilia molto agitata e di sapore teppistico del Gran premio motociclistico di Inghilterra disputato a Silverstone. Per circa tre ore quattrocento giovani si sono scontrati nella notte con la polizia lanciando contro le forze dell'ordine bottiglie incendiarie, pietre, mattoni ed altri oggetti. Un poliziotto, raggiunto al viso, ha riportato una ferita cui sono stati applicati diversi punti di sutura. Un'auto ed alcune toilettes mobili sono state danneggiate: parte della rete di recinzione del tracciato è stata divelta. La polizia ha operato trentasette arresti.

Le Lancia da rally vincono a Madeira

FUNCHAL — La Lancia rally del Jolly club Totip degli spagnoli Servia e Sabater ha vinto il ventiseiesimo Rally di Madeira, valido per il campionato europeo. Il successo della Lancia è stato completato dal secondo posto della Lancia West di Zanussi-Cresto e dal terzo posto della Lancia Totip di Cerrato-Cerri.

Servia e Sabater, al primo importante successo in un rally fuori della Spagna, avevano terminato la seconda tappa con un distacco di sei secondi da Cerrato che sembrava avviato un facile successo, ma nel corso dell'ottava prova e della dodicesima Cerrato prima forava due volte poi veniva bloccato da una perdita di olio del tubicino dei freni. Un ritardo che costava al pilota della Totip oltre due minuti, ma soprattutto la perdita del primo posto a favore del compagno di squadra che è anche il leader del campionato spagnolo rally e che con questo successo si è praticamente laureato campione di Spagna.

Una gara sfortunata per Dario Cerrato e Geppi Cerri che però nulla toglie al successo di Servia, che, passato al comando, non ha mai dato segni di cedimento. La gara per Servia non è stata certo facile dal momento che, alle sue spalle, Zanussi non gli ha mai dato un attimo di tregua.

Classifica campionato europeo: Cerrato (Lancia Totip) p. 409, Servia (Lancia Totip) p. 191, Demuth (Audi) p. 176, Biasion (Lancia Totip) p. 165, Tabaton (Lancia Esso) p. 144.

Timo Salonen vince in Argentina

BUENOS AIRES — Il finlandese Timo Salonen, con Peugeot 205 turbo, ha vinto la quinta edizione del rally d'Argentina, prova disputata in quattro tappe per un totale di chilometri 2.614,75 e valevole per il campionato mondiale della specialità. In questo modo, il pilota della Peugeot ha consolidato il primo posto non soltanto nella classifica individuale ma anche in quella marche.

Salonen ha vinto le prime tappe della competizione e nella quarta e ultima, disputatasi sulle strade della provincia di Cordoba e vinta dall'austriaco Wilfred Wiedner (Audi quattro), si è classificato secondo.

La bella prestazione della Peugeot è stata completata dal terzo posto nella classifica generale ottenuto dall'argentino Carlos Alberto Reuttemann, ex pilota di Formula Uno.

Rinaldi secondo nel Gp dell'Urss

LENINGRADO — Il Gran premio dell'Unione Sovietica, undicesima e penultima prova del mondiale motocross 250, disputato a Leningrado di fronte a 80 mila spettatori, è stato vinto dall'austriaco Kini Gadner davanti all'azzurro Rinaldi.

Prima Manche: 1) Van Doorn (Ola-Honda); 2) Vimond (Fra-Yamaha); 3) Rinaldi (Uta-Suzuki); 4) Kini Gadner (Aut-Ktm); 5) Eriksson (Sve-Yamaha); 6) Nilsson (Sve-Husqvarna); 7) Kervella (Fra-Honda); 8) Hansson (Sve-Husqvarna); 9) Van Mierlo (Ola-Honda); 10) Combee (Ola-Honda).

Seconda Manche: 1) Kini Gadner; 2) Rinaldi; 3) Vimond; 4) Eriksson; 5) Hansson; 6) Kervella; 7) Kokkonen (Fin-Honda).

L'Inter prepara in Alto Adige la Supercoppa di Cesena

Le amichevoli di ieri

Vicenza-Roma 2-2
Modena-Torino 0-2 (Junior, Comi)
Serramazzoni-Fiorentina 0-9 (Monelli 4, Socrates, Pellegrini 2, Berti, Labardi)
Pescara-Latina 2-1
Teramo-Ascoli 0-2
Borgopace-Sambenedettese 0-11
Alto Adige-Verona 0-3
Gubbio-Lecce 0-3
Rablà-Bologna 0-8
Ancona-Napoli 2-6 (Caffarelli 3, Giordano 2, Bagni)
Bressanone-Inter 0-9
Valsugana-Atalanta 1-6
Perugia-Norcia 4-1
Barga-Genoa 1-9
Juventus «A»-Juventus «B» 4-1
Grosseto-Lazio 1-2
Siena-Arezzo 1-0
Sampdoria «A»-Sampdoria «B» 3-1
Triestina-Palermo 2-4
Arcidosso-Cagliari 0-18
Pescara-Acquapendente 14-0
Naz-Catania 0-2
Reggiana-Dnjepr 1-1
Rimini-Campobasso 0-1
Monza-Breguzzo 9-0

OGGI

BRESCIA-TORINO	Cavareno Val di Non (TN)	ore 17
Cavese-PERUGIA	Norcia	ore 18

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO

Pontedera-GENOA	Pontedera (PI)	ore 21
MONZA-Mantova	Spiazzo (TN)	ore 17
Trento-INTER	Rovereto (TN)	ore 20.30
Senigallia-LECCE	Senigallia (AN)	ore 20.45
Cittadella-TRIESTINA	Cittadella (PD)	ore 20.45
AREZZO-LAZIO	Arezzo	ore 21
BARI-Padova	Bolzano	ore 20.30
Reggiana-FIORENTINA	Reggio Emilia	ore 20.45
Casale-JUVENTUS	Casale (AL)	ore 20.30
Merano-BOLOGNA	Merano (BZ)	ore 18
PERUGIA-Cavese	Norcia (PG)	ore 18
Massese-CAGLIARI	Massa	ore 21

GIOVEDÌ 8 AGOSTO

Royal Charleroi-ROMA	Charleroi (Belgio)	ore 20
Maceratese-NAPOLI	Macerata	ore 18
Lucchese-SAMPDORIA	Lucca	ore 20.30
Parma-MILAN	Parma	ore 20.30
Novara-COMO	Novara	ore 20.45
Sorrento-PESCARA	Acquapendente (VT)	ore 17.30
Forlì-CATANZARO	Forlì	ore 18
Conegliano-CESENA	Conegliano (TV)	ore 18
Passirio-BRESCIA	Cavareno Val di Non (TN)	ore 17
Caldaro-TORINO	Caldaro (TN)	ore 18.30

VENERDÌ 9 AGOSTO

Torneo di Amsterdam con VERONA, Ajax, Atletico Bilbao e Atletico Mineiro

VERONA-Ajax	Amsterdam	

SABATO 10 AGOSTO

Torneo di Eindhoven con ROMA, Anderlecht, Eindhoven, Austria Vienna

ROMA-Anderlecht	Eindhoven	ore 18
Siena-GENOA	Siena	ore 21.15
Pistoiese-CAGLIARI	Pistoia	ore 20.45
PERUGIA-PISA	Perugia	ore 21
TRIESTINA-INTER	Trieste	ore 20.45
SAMBENEDETTESE-LAZIO	San Benedetto Tronto (AP)	ore 21
BARI-TORINO	Bolzano	ore 20.30
Modena-FIORENTINA	Modena	ore 20.45
Trento-ATALANTA	Trento	ore 18
Ancona-ASCOLI	Ancona	ore 21
Mantova-CREMONESE	Mantova	ore 21
Venezia-PALERMO	Venezia	ore 20.30
EMPOLI-CATANZARO	Forte dei Marmi (LU)	ore 18
Benacense-MONZA	Riva del Garda (TN)	ore 17.30
Bressanone-CATANIA	Bressanone (BZ)	ore 20.30
Piacenza-UDINESE	Piacenza	

DOMENICA 11 AGOSTO

Torneo di Amsterdam con VERONA, Ajax, Atletico Bilbao e Atletico Mineiro
Torneo di Eindhoven con ROMA, Anderlecht, Eindhoven, Austria Vienna

ROMA-Eindhoven (o Austr. Vienna)	Eindhoven	
VERONA-Atl. Bilbao (o Atl. Mineiro)	Amsterdam	
AREZZO-AVELLINO	Arezzo	ore 21
PESCARA-NAPOLI	Pescara	ore 19
Massese-SAMPDORIA	Massa	ore 20.30
Vipiteno-MILAN	Vipiteno (BZ)	
Parma-JUVENTUS	Parma	ore 20
Giulianova-ASCOLI	Giulianova (TE)	ore 21
Maceratese-LECCE	Macerata	ore 18.30
Rimini-BOLOGNA	Rimini	ore 21
Cattolica-CAMPOBASSO	Cattolica (FO)	ore 20.30
Lecco-COMO	Lecco (CO)	ore 21
Asiago-VICENZA	Asiago (VI)	ore 17
BRESCIA-Alta Anauria	Cavereno Val di Non (TN)	ore 17

MARTEDÌ 13 AGOSTO

Supercoppa a Cesena con INTER, Santos, Peñarol e Independiente

INTER-Peñarol	Cesena	ore 21.30
Ladispoli-LECCE	Ladispoli	ore 18
SAMBENEDETTESE-MILAN	San Benedetto Tronto	ore 21
PESCARA-ROMA	Pescara	ore 21
Parma-FIORENTINA	Parma	ore 20.45
Piacenza-ATALANTA	Piacenza	ore 18
Fanfulla-MONZA	Lodi	ore 17.30
LAZIO-Ostia Mare	Roma	ore 18
CAGLIARI-Prato	Camaiore	ore 18

MERCOLEDÌ 14 AGOSTO

PISA-SAMPDORIA	Viareggio	
Lucchese-TORINO	Lucca	ore 20.45
CESENA-JUVENTUS	Cesena	ore 20.00
CREMONESE-PALERMO	Cremona	ore 20.45
Civitanovese-ASCOLI	Civitanova Marche (MC)	ore 21.15
Ospitaletto-COMO	Ospitaletto (BS)	ore 17
Pontedera-CATANZARO	Pontedera	
Fano-PERUGIA	Fano	ore 21
Modena-BOLOGNA	Modena	ore 20.45
VICENZA-UDINESE	Vicenza	ore 18
Mantova-BRESCIA	Mantova	ore 21

Il 21 agosto la «prima» di Coppa

Dopo tante amichevoli e la Supercoppa intercontinentale in cui l'Inter se la vedrà a Cosenza con i brasiliani del Santos, gli argentini dell'Indipendiente e gli uruguayani del Penarol, la stagione ufficiale del calcio italiano partirà il 21 agosto con la Coppa Italia.

Questo il calendario della prima giornata di Coppa.

PRIMO GIRONE
Perugia-Juventus, Monza-Fiorentina, Casertana-Palermo.
SECONDO GIRONE
Napoli-Pescara, Padova-Lecce, Vicenza-Salernitana.
TERZO GIRONE
Taranto-Sampdoria, Monopoli-Atalanta, Lazio-Catania.
QUARTO GIRONE
Cesena-Inter, Brescia-Avellino, Ancona-Empoli.
QUINTO GIRONE
Cremonese-Verona, Pisa-Bologna, Piacenza-Parma.
SESTO GIRONE
Genoa-Milan, Udinese-Arezzo, Reggiana-Cagliari.
SETTIMO GIRONE
Sambenedettese-Torino, Como-Varese, Triestina-Rimini.
OTTAVO GIRONE
Messina-Roma, Bari-Campobasso, Ascoli-Catanzaro.

SABATO LA SQUADRA MILANESE INCONTRERÀ LA TRIESTINA

Tardelli, l'ex bianconero che ora pensa nerazzurro

BRESSANONE — Una vita in bianconero: quella maglia sembrava esserglisi appiccicata addosso in modo indelebile. E invece qualcosa si è rotto e Marco Tardelli, campione del mondo, campione d'Europa, pluricampione d'Italia, ha cambiato quest'estate i colori.

Ora che è nerazzurro, le «incomprensioni» (le ha definite semplicemente così, senza aggiungere altro) dell'ultima parte della lunga stagione juventina appartengono al passato. Il presente e il futuro si chiamano Inter.

E il cuore? «E' nerazzurro, adesso, anche se tanti anni in una squadra non si possono dimenticare e qualcosa è certamente rimasto la'».

Il ricordo più brutto e quello più bello della militanza a Torino? «Il più brutto e senz'altro Bruxelles. Il più bello tutto il resto».

Tardelli ha detto queste cose davanti a un gruppo di una cinquantina di tifosi che l'ha accolto festosamente a Bressanone (dove sabato l'Inter giocherà in amichevole con la Triestina).

L'impatto di Tardelli è stato sufficientemente caloroso con quell'Inter che l'ha voluto — parole di Pellegrini — «per la sua leadership» e nella quale gli è stato augurato di concludere la sua prestigiosa carriera.

Tardelli risponde subito con le parole che Pellegrini, i dirigenti e i tifosi vogliono sentirsi dire: «Vengo all'Inter per vincere. Fra i trofei mi manca solo la Coppa Intercontinentale. Per ottenerla devo ricominciare daccapo: scudetto, Coppa dei Campioni e poi magari la Coppa Intercontinentale. Ho scelto l'Inter perché ci dovevo venire anni fa e perché è la squadra che ha fatto le cose in modo da puntare in alto. Quest'Inter era già forte l'anno scorso, ora credo che con gli acquisti di Fanna, Marangon e — diciamo pure — di Tardelli, possa puntare a qualcosa di concreto».

Un giudizio sulla «vicenda Serena»: non pensa di aver subito un piccolo «ricatto» anche lei? «Personalmente non ho subìto alcun ricatto. Non mi è mai stato detto che la mia posizione era legata a Serena. Tanto, io dalla Juve sarei venuto via comunque. La mia scelta l'avevo già fatta».

Nove reti dell'Inter al Bressanone

BRESSANONE — L'Inter ha battuto, in un incontro amichevole nel ritiro di Bressanone, la squadra locale per 9 a 0 (6-0). Questa la formazione dell'Inter: Lorieri, Bergomi, Marangon (46' Mandorlini), Baresi, Collovati, Ferri, Fanna (46' Pellegrini), Tardelli (46' Marini), Altobelli (46' Selvaggi), Brady (46' Cucchi), Rummenigge.

E questa la sequenza delle reti: 3' Rummenigge, 7' Tardelli, 27' Brady, 32' Altobelli su rigore, 33' Fanna, 34' Altobelli, 68' Rummenigge, 71' e 83' Pellegrini.

Prime reti in maglia neroazzurra, dunque, per Fanna e Tardelli, in una partita seguita da un pubblico valutato in tremila persone.

Ilario Castagner, allenatore dell'Inter, si è detto soddisfatto della prova dei suoi ragazzi: «Mi pare si sia trattato di un buon allenamento. Ci siamo mossi soprattutto lungo le fasce, ed era quello che ci mancava nella passata stagione.

Veronesi in scioltezza a Bolzano



BOLZANO — In un incontro amichevole, i campioni d'Italia del Verona hanno battuto per 3 a 0 (2-0) una rappresentativa di dilettanti dell'Alto Adige.

Questa la formazione del Verona: Giuliani (46' Spuri), Ferroni (46' Marangon), Volpati (46' Sacchetti), Tricella, Fontolan (46' Donà), Briegel, (46' Vignola), Turchetta, Galbagini (65' Terraciano), Galderisi, Di Gennaro (46' Verza), Bruni.

Le reti: 27' Bruni, 31' Galderisi su rigore, 78' Donà.

In scioltezza, al piccolo trotto, come si conviene in una amichevole contro dilettanti, il Verona ha dunque battuto nettamente una selezione di dilettanti locali. Gli uomini di Bagnoli hanno voluto essenzialmente provare i nuovi acquisti, verificare il loro inserimento in squadra, il loro affiatamento con il nucleo storico dei campioni d'Italia, senza però insistere troppo sugli schemi di gioco.

Nel primo tempo è stato Briegel il motore della squadra. Per i giovani avversari non ci sono stati spazi, e solo al 13' un passaggio di Ferroni al proprio portiere non si trasformava per poco in autogol.

In agilità, il solito Briegel si è fatto notare più volte per brillanti inserimenti sottorete. Il tedesco non ha potuto però avere come spalla il danese Elkjaer, che ha seguito la partita dai bordi del campo, con il ginocchio sinistro ingessato: è il postumo della partita contro il Kaiserslautern.

Nel secondo tempo Bagnoli ha portato parecchie modifiche, facendo giocare anche Sacchetti. Ha bene impressionato per il ruolo di «testa pensante» della squadra il giovane Vignola. In attacco Galderisi, Verza e Bruni hanno fatto veloci triangolazioni. Ma tutta la partita è stata giocata senza patemi d'animo, in grande scioltezza.

Il pubblico — 2.500 persone, in gran parte tifosi del Verona arrivati dalla città veneta — si è divertito. Molto interessati alla partita erano poi i giocatori e i tecnici del Bari, in ritiro anche loro.

L'entusiasmo di diecimila per l'esordio della Juve



Villar Perosa — Con un raffinato palleggio, Platini sfugge al controllo di due difensori avversari

Villar Perosa — «Panchina» d'eccezione: Trapattoni assieme a Giovanni ed Edoardo Agnelli

Juventus-Juventus Primavera 4-1

MARCATORI: 11' Serena, 38' Col, 54' Pacione, 73' Mauro, 87' Laudrup.

JUVENTUS: Tacconi, Favero (75' Caricola), Cabrini, Bonini (46' Pacione), Brio, Scirea, Mauro (77' Pin), Manfredonia (75' Bonini), Serena (77' Bonetti), Platini, Laudrup.

ARBITRO: Pairetto (Torino).

NOTE: giornata di sole, leggermente ventilata, spettatori paganti 8.042 per un incasso di 54 milioni. Erano presenti fra il pubblico il presidente della Juventus, Giampiero Boniperti, e il presidente della Fiat, Giovanni Agnelli.

VILLAR PEROSA — Grande entusiasmo intorno alla Juventus «nuova formula»: circa diecimila persone sono salite ieri a Villar Perosa per assistere alla prima uscita stagionale della squadra di Trapattoni, che — come è ormai tradizione consolidata — ha schierato i titolari contro i ragazzi della «Primavera».

Un pubblico così non lo si vedeva da parecchi anni. È stato premiato dalla vittoria (peraltro scontata) dei titolari, che si sono imposti per 4-1 grazie ai gol dei neo-acquisti Serena, Pacione, Mauro e Laudrup. Il fatto che le reti siano state tutte «firmate» dai nuovi non deve però trarre in inganno sul grado di amalgama raggiunto dalla squadra di Trapattoni.

Il profondo rinnovamento compiuto per le partenze di Tardelli, Rossi e Boniek ha portato problemi di affiatamento, che sono emersi nel corso dell'incontro.

Nel primo tempo Trapattoni ha schierato quello che presumibilmente sarà l'«undici» titolare (almeno fino a quando Briaschi non si rimetterà dal grave infortunio); l'attacco risultato rinnovato per quattro quinti, col solo Platini superstite della formazione della scorsa stagione.

Era impossibile pensare che in soli 14 giorni di ritiro tutto andasse a posto, e infatti sono parecchie le «cosette» da verificare: come la posizione di Serena, che ha potuto usufruire di pochissimi cross per la sua testa. Anche Mauro non ha trovato il «passo» giusto e il suo apporto alla manovra è stato carente.

Ad aprire le marcature è stato Serena, che all'11' ha raccolto un tocco rasoterra di Cabrini e ha insaccato.

Dopo il pareggio della «Primavera», nella ripresa i titolari hanno preso il sopravvento e sono giunte le reti di Pacione (che ha ribattuto in rete un pallone finito sul palo su colpo di testa di Manfredonia), di Mauro (diagonale rasoterra) e di Laudrup (servito da Bonetti, ha insaccato di destro).

Under 16: Italia eliminata dall'Arabia Saudita

PECHINO — L'Italia è stata eliminata dal mondiale «under 16» essendo stata battuta dall'Arabia Saudita per 3-1.

Ecco il programma dei quarti di finale in programma mercoledì prossimo:

A Beijing: Cina-Rfg.
A Tianjin: Australia-Nuova Guinea.
A Dalian: Arabia Saudita-Brasile.
A Shangai: Ungheria-Nigeria.

Per le semifinali di venerdì prossimo i vincitori delle partite di Pechino e Dalian si incontreranno a Pechino; quelli di Shangai a Tianjin giocheranno invece a Shangai.

Udinese travolgente a Jesolo (e per meriti propri)

DAL NOSTRO INVIATO

JESOLO — L'Udinese letteralmente straripa e finisce quasi per incantare anche in questa terza uscita stagionale che la vede impegnata sul campo dello Jesolo contro la squadra locale che milita nell'Interregionale. Dieci gol tondi tondi, cinque per tempo, la dicono già molto lunga sull'andamento della partita.

Ma il punteggio non deve trarre in inganno. Più che demerito dello Jesolo, squadra che anche in passato è sempre riuscita a mettere in difficoltà i bianconeri, e che si destreggia con molto impegno, con grande determinazione e con un gioco spesso piacevole oltre che redditizio, il merito di questa sonante vittoria sta in un'Udinese che addirittura spaventa per questo inizio di stagione. Spaventa nel senso che potrebbe anche montarsi la testa per questi risultati strepitosi che riesce a conseguire ma che comunque per il momento sono il frutto di una condizione atletica evidentemente già molto buona e di una determinazione che riesce ad aver ragione in maniera così netta e probante nei confronti degli avversari che via via incontra.

Lo stesso ritmo della partita si è mantenuto su toni sempre molto elevati ed è stata in fondo proprio l'Udinese a imporlo a dimostrazione di aver già fatto tesoro di queste

Udinese=Jesolo 10-0 (5-0)

MARCATORI: al 13' De Agostini, al 33' Carnevale, al 40' Galparoli, al 42' Edinho, al 44' Carnevale, al 47' Barbadillo, al 54' Carnevale, al 74' Tesser, all'84' Pasa, all'88' Tagliaferri.

UDINESE: Brini; Galparoli, Baroni; Tagliaferri, Edinho, De Agostini; Barbadillo, Colombo, Carnevale (dal 73' Gregoric), Miano (dal 64' Pasa), Criscimanni (dal 64' Tesser), Abate, Corino, Susic.

JESOLO: Bacchin; Pinzin, Omiciuolo; Vigneri, Rizzetto, Stefanello; Piccolo, Marcati, Zanoto, Macri, Franzo (dal 50' Morando). Cencetti, Bortoluzzi, Pasqual, Ceolotto, Biondo.

ARBITRO: Venerandi di Venezia.

due settimane di preparazione.

Si inizia dicevamo a ritmi piuttosto sostenuti e lo Jesolo mostra chiaramente di non avere assolutamente l'intenzione di fare da squadra allenatrice-materasso per i più titolati avversari. Ma i padroni di casa devono capitolare dopo appena tredici minuti su un gran gol di Da Agostini che si conferma uno dei giocatori più in forma e più determinati della compagine bianconera tanto che risulta ancora una volta il dominatore assoluto della fascia sinistra.

Oltre tutto l'Udinese dimostra di voler concentrare parecchie energie nel cercare di non far ragionare l'avversario, per cui attua spesso il pressing anche nella metà campo avversaria. Proprio in una di queste azioni De Agostini riesce quasi sulla metà campo a rubare un pallone a Vigneri e con questo al piede punta verso l'area avversaria. Riesce a dribblare anche il libero neroazzurro che gli si fa incontro, poi sull'uscita del portiere avversario con estrema freddezza riesce a insaccare.

Al 24' Tagliaferri mette in condizioni Carnevale di raddoppiare per la sua squadra ma la conclusione del centravanti bianconero è di poco a lato. Ancora Carnevale sbaglia di un soffio altre due occasioni ma finalmente al 33' riesce a fare centro con una rete oltretutto molto bella. Quasi dall'altezza della bandierina Colombo finta il passaggio per Barbadillo ma propende invece per un teso cross sul quale si avventa Carnevale che di testa in tuffo insacca rasoterra a fil di palo.

L'Udinese è tuttaltro che appagata da questi due gol e continua anzi a premere con molta determinazione e con il convincimento, per altro rivelatosi giusto con il trascorrere dei minuti di riuscire in qualche modo a fiaccare la resistenza degli avversari. Ci riesce in virtù di un lavoro in certe occasioni addirittura massacrante non solo di De Agostini sulla sinistra ma anche di Colombo che impressiona per la sua velocità e per il dinamismo che dimostra.

Sicura e sciolta la difesa con Baroni che veste la maglia numero 3 dell'infortunato Storgato a far coppia con Galparoli, il centrocampo vede all'opera un Tagliaferri che solo a tratti perde di lucidità.

Edinho, dal canto suo giostra da impareggiabile regista della difesa ma non disdegna ovviamente le proiezioni offensive ed è proprio Tagliaferri che prende il suo posto in modo che la retroguardia bianconera non risulta praticamente mai sguarnita. Vinicio oltretutto ha avuto la «fortuna» di avere Chierico infortunato per cui non ha problemi da risolvere nel varare la formazione

Barbadillo offre preziosi suggerimenti alla squadra, Carnevale si muove molto bene e Criscimanni opera da par suo a tutto campo mentre è Miano che risente un po' del ritmo elevato della gara dal momento che lui ha bisogno di più tempo degli altri per entrare in forma.

Sono comunque i quattro minuti finali del primo tempo che riservano lo scoppiettare di tre reti. Al 40' Galparoli, raccogliendo dalla bandierina, propone una parabola molto alta che sembra preda del portiere avversario il quale, invece, si lascia sfuggire la sfera tra le mani ed è il terzo gol bianconero. Al 42' Edinho dal limite lascia partire su punizione una parabola... brasiliana e la sfera si insacca nel sette alla destra di Bacchin. Ancora al 44', calibratissimo cross di De Agostini dalla sinistra e Carnevale, al volo, in acrobazia porta a cinque il bottino dei gol del primo tempo.

Il ritmo del primo tempo non va a scapito della seconda frazione di gioco che infatti riserva ancora parecchie emozioni e addirittura un'altra cinquina secca. Al 47' Barbadillo, dopo uno scambio con Carnevale, si prende la soddisfazione di un gol di gran classe mentre al 54' Carnevale, prima di lasciare il campo, imbeccato da Tagliaferri, porta a tre il suo bottino di questa partita evitando l'intervento di due avversari e infilando sicuro il portiere avversario che abbozza l'uscita.

Al 74' è la volta di Tesser entrato in campo dieci minuti prima ad andare in gol imbeccato da Edinho mentre all'84' è Pasa che porta a nove il numero dei gol non dovendo far altro che correggere in rete da pochi passi un perfetto cross di Barbadillo quasi all'altezza della bandierina del calciò d'angolo.

Sembra davvero finita ma la vendemmia si conclude invece all'88' quando Tagliaferri riceve un pallone giocato in mischia al limite dell'area e di sinistro infila seccamente il portiere avversario.

Giorgio Verbi

La nuova Roma a Vicenza non va oltre il pareggio

Vicenza-Roma 2-2 (1-0)

MARCATORI: 40' Savino, 55' Lucchetti, 75' Graziani, 81' Tovalieri.

ROMA: Tancredi; Lucci, Oddi; Boniek, Nela, Righetti; Conti, Gerolin (18' Di Carlo), Pruzzo (70' Graziani), Giannini, Tovalieri.

VICENZA: Mattiazzo (46' Maiani); Bertozzi (46' Mosconi), Pasciullo; Montani (46' Pallavicini), Mazzeni, Mascheroni (78' Finetti); Savino (59' Schincaglia), Filippi (46' Briaschi), Nicolini (66' Cisco), Cerilli (59' Zanandrea), Rondon (46' Lucchetti).

VICENZA — Si è conclusa con un pareggio (2-2) l'amichevole giocata stasera tra la Roma e il Vicenza nel capoluogo berico. La squadra capitolina ha affrontato l'incontro priva di Cerezo, Ancelotti e Bonetti e a neanche venti minuti dall'inizio ha dovuto rinunciare anche a Gerolin, uscito per una distorsione alla caviglia e condotto in ospedale per accertamenti radiologici.

Eriksson è stato così costretto a ricorrere al giovane Lucci in difesa, a Giannini in centrocampo e alla seconda punta Tovalieri, esponendosi ai rapidi contropiedi dei biancorossi. La Roma si è mossa, comunque, con autorità, grazie alle buone prestazioni di Conti e di Boniek che è apparso perfettamente a suo agio. Non ha d'altra parte sfigurato il Vicenza, che ha saputo tener testa alle ambizioni giallorosse andando in vantaggio al 40' discesa sulla sinistra di Pasciullo, cross al centro e gol di Savino.

Al 55' il Vicenza ha raddoppiato grazie a un fortissimo calcio di punizione dal limite scagliato da Lucchetti. La Roma, per merito di Graziani ha «salvato la faccia» al 75', raccogliendo in scivolata un traversone di Nela. Il pareggio è stato raggiunto con uno spunto personale, all'81', di Tovalieri che ha trafitto Maiani con un secco rasoterra.

Zico e Serginho di nuovo insieme

RIO DE JANEIRO — Il calciatore Serginho, che ha giocato insieme a Zico nell'attacco della Nazionale brasiliana al mundial del 1982 in Spagna, giocherà nuovamente assieme all'ex calciatore dell'Udinese, ma ora nel Flamengo di Rio de Janeiro.

Ad Asiago meglio il Palermo che la Triestina

NEL PRIMO CONFRONTO TRA «CADETTI» LA SQUADRA DI ANGELILLO ALLA RIBALTA

Aggressivi e spigolosi (anche troppo) i siciliani La difesa alabardata fa acqua, e Cinello non basta

Palermo-Triestina 4-2 (2-1)

MARCATORI: nel p.t. al 2' Maiellaro, al 7' Cinello, al 38' Majo; nel s.t. al 37' Barone, al 38' La Rosa, al 41' Cinello.
PALERMO (1° t.): Paleari; Benedetti, Guerini; De Biase, Bigliardi, Ranieri; Piga, Ronco, De Vitis, Majo, Maiellaro. Nel s.t. sono entrati: Falcetta, Rocco, Cecilli, Barone, La Rosa, Pallanch, Di Stefano.
TRIESTINA: Bistazzoni (s.t. Gandini); Costantini, Bagnato (s.t. Salvadè); Orlando, Cerone, Braghin; De Falco, Strappa, Di Giovanni (s.t. Scaglia), Romano (30' s.t. Chiarenza), Cinello.
ARBITRO: p.t. Stefani di Asiago (s.t. Ongaro di Rovigo).

DAL NOSTRO INVIATO

ASIAGO — Ferrari aveva anticipato prima della partita che il Palermo più indietro nella preparazione sarebbe stato favorito perché ancora in fase di velocità nel suo lavoro; la Triestina già arrivata a notevoli carichi, non sarebbe riuscita a rispondere sul piano della velocità. Alchimie tecniche sulle quali a questo punto è inutile divagare: servono da spiegazione, semmai, per la sconfitta, ma la sostanza non cambia. Se vogliamo c'è da dire che la Triestina beffata da un gol iniziale che i difensori alabardati concordemente hanno definito in fuorigioco e poi nel finale colpiti da due gol molto discutibili, la cui responsabilità ricade sulla difesa, ha attenuanti ma soprattutto spiegazioni da fornire per il risultato pesante che l'ha colpita. Diciamo in estrema sintesi: l'attacco il suo dovere l'ha fatto, la difesa no.

Il Palermo ha impostato la partita sul ritmo e sulla durezza. La Triestina ha subito nel primo tempo ricevendo parecchie botte, ha risposto meglio nella ripresa con la formazione modificata. Non ha potuto neanche mostrare tutto il suo repertorio perché Dal Prà era indisponibile dal mattino, Romano si è infortunato dopo mezz'ora, Di Giovanni ha accusato gonfiore al ginocchio «siringato», che fra l'altro anche sabato era stato oggetto di uno scontro. Sicché tre elementi sono venuti a mancare a Ferrari per una verifica più duratura e valida.

Parliamo subito del ruolo di libero. Braghin lo ha occupato benino nel primo tempo ma è chiaro che Ferrari non intende impiegarlo in quella posizione e infatti nella ripresa ha ancora provato Salvadè. Salvadè potrà anche migliorare ma nella ripresa aggressiva della Triestina si è trovato coinvolto nella spinta in avanti scoprendo del tutto la retrovia sempre infilzata dal contropiede avversario. E le due volte che non era fuorigioco il Palermo è andato a segno. Su punizione una prima volta e per un'uscita sballata di Gandini la seconda dopo un inutile inseguimento di Cerone a La Rosa. Cerone aveva inseguito invano anche Maiellaro in occasione del primo gol dei palermitani ma su quell'azione c'era almeno il sospetto del fuorigioco.

Perplessità dopo questa prova. L'attacco ha mostrato un grande Cinello, non ha potuto mostrare De Falco perché troppo braccato dai difensori avversari che gli si sono appiccicati addosso in tutti i modi. Strappa è venuto alla ribalta nella ripresa, Orlando ha giostrato senza punti di riferimento, a briglie sciolte, almeno così è parso. Di Giovanni nel primo tempo non aveva mostrato grandi cose, mentre Scaglia è piaciuto ancora per l'eleganza e la razionalità del suo gioco. Molto volonteroso Chiarenza e abbastanza incisivo Bagnato, autore di alcuni affondo.

Giudicare una squadra con due volti così diversi nei due tempi e modificata anche dopo mezz'ora (uscita di Romano) non è facile. È certo meglio rimandare un giudizio più preciso ad altre occasioni quando la pattuglia alabardata sarà più contenuta nell'impiego. Lo stesso Bistazzoni ha alternato buoni interventi ad altri più incerti. Il gol di Majo che fissava il 2-1 è stato forse determinato anche da una deviazione che ha messo in difficoltà all'ultimo momento il portiere alabardato.

Il Palermo ha sfoderato grinta ma in quanto a gioco ha fatto vedere meno della Triestina nonostante il punteggio attivo. Nella ripresa ha fatto i due gol ed è stato bravo a sfruttare le occasioni ma non di più. Angelillo comunque ha parecchi uomini buoni (De Biase, Ronco, De Vitis, Maiellaro e il portiere Paleari molto impegnato). Potrà giostrarli per il meglio. Ma anche sul Palermo ogni giudizio va rinviato.

A fine partita Angelillo si è detto soddisfatto soprattutto per la carica morale che il risultato darà ai suoi ragazzi. Ferrari ha assicurato che proseguirà nell'esperimento di Braghin libero e ha manifestato preoccupazione per l'infortunio di Romano. Ma il dott. Bergamini ha detto che non dovrebbe trattarsi di cosa grave. Un po' di riposo e sarà di nuovo in campo. Forse già a Cittadella il giorno 7.

La partita si è iniziata con 25 minuti di ritardo. Perché? Forse l'affollamento della Vicenza-Asiago ha fatto ritardare oltre il pensato la terna arbitrale designata. A surrogarla ci ha pensato per il primo tempo una terna locale.

La cronaca

Su avanzata di Bigliardi sfuggito a Cerone palla in diagonale per De Vitis che non riesce a deviare a porta vuota; irrompe Maiellaro dalla sinistra ed è gol.

Il pareggio arriva in cinque minuti. Punizione di Romano pennellata per la testa di Cinello che batte Paleari. La partita è giocata con durezza dal Palermo che commette diversi falli inutilmente cattivi, dato il carattere della partita.

Al 30' incidente a Romano che resta a terra con la caviglia sinistra dolorante. Deve uscire ed entra al suo posto Chiarenza. È Orlando a rimpiazzare Romano peraltro mentre Chiarenza assume il ruolo di Orlando operando sulla destra. Una partita dunque dall'avvio sfortunato per la Triestina che al 38' viene beffata da un secondo gol: fallo di Costantini su De Vitis al limite dell'area. Finta di De Vitis e batte Majo. Bistazzoni si butta sulla sinistra ma la palla è centrale, allora allunga il braccio destro, sembra intercettarla ma la insacca sulla propria sinistra. Gol o autogol?

Replica alabardata. Punizione di Cinello respinta da Paleari. Riprende di testa Chiarenza ma Paleari respinge ancora e si becca meritati applausi. Prima del riposo Bistazzoni scongiura un altro pericolo.

Nella ripresa gioca libero Salvadè. Braghin si sposta sulla sinistra, Bagnato resta negli spogliatoi e così pure Di Giovanni con il ginocchio destro gonfio, rimpiazzato da Scaglia. Nel Palermo sette sostituzioni con Di Stefano che rimpiazza De Vitis. La terna arbitrale a questo punto è quella ufficiale. Anche gli arbitri hanno i loro panchinari...

Punizione di Strappa, testa di Cinello dopo due minuti. Ancora scintille da parte del Palermo con molte punizioni a suo carico. Al 18' fallo su Cinello che finge di tirare ma lascia a Scaglia. Bella la conclusione ma pronta la respinta di Paleari. Poi riprende Chiarenza di testa e l'azione sfuma sulla parata dello stesso Paleari.

Il Palermo si chiude, difende il risultato, scatta in contropiede sempre in fuorigioco. Ma una volta La Rosa riesce a sfuggire sul netto e Costantini lo ferma irregolarmente: è punizione. Batte Barone, il pallone con traiettoria dolcissima finisce sotto la traversa. Gandini salta ma non ci arriva. È il 37'. Un minuto dopo La Rosa duella sulla linea laterale con Cerone, sfugge in velocità. Gandini gli esce incontro, La Rosa lo anticipa e lo inganna facendogli passare il pallone sotto il corpo.

Ci pensa Cinello a correggere il risultato. Scaglia dalla sinistra manda oltre la porta, Cinello è in agguato, rovescia scagliando su Paleari che respinge d'istinto. Ma è pronta la replica del friulano che insacca. Infine gol fasullo di Ronco al 44' annullato per fuorigioco. E si chiude come detto con parecchia perplessità.

Dante di Ragogna

Cinello ha segnato ieri due reti, ma il Palermo ne ha fatto quattro... (Italfoto)

A CALALZO IN CADORE ULTIMA SETTIMANA DI RITIRO DEI ROMAGNOLI

Buffoni vede in Agostini la stella del campionato

Calalzo — Adriano Buffoni osserva compiaciuto i suoi Agostini e Traini, che dovrebbero essere gli uomini-gol del nuovo Cesena, e il difensore Bogoni, proveniente dall'Ascoli (Italfoto)

Cesena-Calalzo 7-0 (2-0)

CESENA: Borin, Cuttone, Bovoni, P. Sala, Nardi, Controneo, Agostini, Sanguin, Barozzi, Angelini, Gibellini. (12 Dadima, 13 Leoni, 14 Bianchi, 15 Martini, 16 Minotti, 17 Giunchi, 18 Rizzitelli, 19 Traini).
RETI: 10' Agostini, 24' Gibellini, 60' Minotti, 69' Traini, 71' Rizzitelli, 82' autorete Toffoli, 90' Bianchi.

CALALZO — L'assegnazione di Trifunovic all'Ascoli, la sua possibilità cioè di tesserarlo per la prossima stagione, dopo un anno di inattività, ha fatto arrabbiare Buffoni. «Non è giusto — ha detto —: è una sfida alle altre squadre, un chiaro favoreggiamento all'Ascoli, che così diventa competitivo. Trifunovic è giocatore di talento, che alzerà il valore della squadra neoretrocessa. Un provvedimento ingiusto, che intacca la graduatoria dei valori delle squadre cadette. Spero di non essere il solo a protestare. Del resto dovrebbero farlo le società, non gli allenatori. Staremo a vedere se veramente da noi si digerisce tutto».

È uno sfogo arrabbiato, l'unico in senso negativo in un ritiro che serenamente procede ormai verso la conclusione. Dopo la partita di sabato sera con il Calalzo, giocata in condizioni migliori di quella precedente, ostacolata da un vero diluvio, Buffoni ha le idee più chiare. Oltretutto ha potuto schierare Gibellini, assente l'altra settimana, ed ha visto all'opera una compagine già su di giri.

«La sorpresa del prossimo campionato, per quanto riguarda i giocatori — ha detto convinto — sarà costituita da Agostini. Un ragazzo che sta bruciando le tappe e che in coppia con il tarantino Traini formerà un attacco di lusso, destinato a portare in alto il Cesena. Posso esprimere un desiderio? Vorrei vedere la Triestina finire quest'anno al primo posto e il Cesena terzo...».

Nella compagine di Buffoni, uno dei più spassosi è senz'altro il portiere Borin. Ce l'ha con il sistema di allenamento ideato dal prof. Conconi. E ce l'ha tanto, al punto da tracciare una simbolica croce su un articolo di giornale che ne esaltava le qualità. Conconi, per Borin, è un «torturatore». «Il mio sistema di allenamento — ha precisato invece Buffoni — si ispira agli insegnamenti del prof. Anzil: un gigante in materia».

Il ritiro del Cesena avrà termine giovedì 8 agosto. Quello stesso giorno, alle ore 18, i bianconeri di Buffoni incontreranno a Conegliano la squadra locale. Poi ci sarà il rientro in sede.

D. d. R.

Diciotto reti del Cagliari

ARCIDOSSO — Il Cagliari, diretto da Ulivieri, riapprodato alla serie «B» dopo il ripescaggio conseguente ai provvedimenti disciplinari nei confronti del Padova, ha fatto ieri la prima uscita ufficiale contro la «leggera» formazione dell'Arcidosso, che milita nel campionato dilettanti di seconda categoria, andando a rete molte volte, con punteggio finale di 18 a 0.

Hanno segnato i 18 gol: tre ciascuno Branca, Bergamaschi, De Rosa, De Angelis e Casale, due Venturi e uno Atzeni.

A SAN LUIGI IN MARGINE AL TORNEO DI CALCIO DEI «TRIESTINA CLUB»

Sogni di rivincita in una sera di mezza estate cullati dai fedelissimi tifosi dell'alabarda

Li avevamo lasciati in giugno, dopo l'ultimo incontro di campionato con il Campobasso, imbronciati, giù di corda e piuttosto, preoccupati per il futuro della «loro» Triestina; li ritroviamo ora con il sorriso sulle labbra, caricatissimi e smaniosi di vezzeggiare i loro beniamini. Alludiamo ai tifosi alabardati che sono già da parecchie settimane in... ritiro prima sul campo di via Flavia e adesso su quello di San Luigi (ridimensionato per l'occasione), dove è in corso la nona edizione del torneo di calcio a sette dei Triestina Club.

Ai nastri di partenza si sono presentate addirittura 28 formazioni, suddivise in quattro gironi, e le prime due classificate di ogni raggruppamento si sono guadagnate l'accesso ai quarti di finale. I gironi eliminatori, che si sono conclusi la scorsa settimana, hanno promosso alla fase successiva Vigili del Fuoco, San Giacomo, Da Mario, Cavana, Ritrovo, San Luigi, «A» come Alabarda e Da Bruno, mentre è stato inaspettatamente bocciato il team dei Fedelissimi. Sorrentino del Buffet Vita e Ziodato sono finora i cannonieri della manifestazione rispettivamente con 14 e 11 reti.

Tra una partita e l'altra, come è del resto naturale, non si fa altro che parlare della Triestina e di dove questa formazione, che Ferrari sta plasmando giorno dopo giorno, potrà arrivare.

Poco più d'un mese fa, dicevamo prima, i tifosi erano in agitazione perché da più parti era giunta la voce secondo la quale i pezzi da novanta quali De Falco, Romano e Bistazzoni erano sul piede di partenza. I più pessimisti allora arrivarono a dire che tutta la squadra era praticamente in fase di smantellamento. Niente di più falso. Con una mossa a sorpresa il presidente De Riù non solo ha trattenuto a Trieste i suoi gioielli, ma ha dirottato alla corte di Ferrari il clan dei varesini (clan in senso buono, s'intende) e un attaccante di vaglia quale Cinello.

L'entusiasmo della tifoseria alabardata s'è così risvegliato di colpo e nel corso della campagna abbonamenti le tessere per i posti numerati sono andate letteralmente a ruba, segno tangibile, questo, che la città ha apprezzato gli sforzi compiuti dalla società di via Roma per restituire dignità al calcio locale. Alcuni giocatori dilettanti hanno perfino rinunciato di giocare in Prima o Seconda categoria la prossima stagione per il timore di non essere presenti all'appello della Triestina.

De Falco premiato dai tifosi quale «centenario» in fatto di presenze alabardate (Foto Mauro)

«Gigi Piedimonte — afferma Marino Moro dei Fedelissimi — ha lavorato bene sia sul piano tecnico sia su quello strettamente economico, tutelando gli interessi della società. Per quanto riguarda la campagna abbonamenti, direi che i tifosi si sono dati subito da fare. Restano da vendere le tessere per i settori non numerati, ma per quelli c'è tempo. Molta gente è ancora in vacanza. La nostra speranza è che quest'anno la squadra sia più vicina ai suoi sostenitori. L'intelaiatura della formazione di Ferrari è robusta e collaudata e con l'innesto a centrocampo dei varesini la manovra dovrebbe risultare più veloce».

Roberto Sustersich del Buffet Vita è in piena sintonia con Moro: «La campagna acquisti — dice — è stata più che soddisfacente e all'interno della squadra l'ambiente mi sembra più sereno. È però difficile formulare un pronostico, perché questo campionato di serie B si presenta come un vero e proprio rebus. Il blocco varesino è a mio avviso molto valido e De Falco e Cinello in avanti dovrebbero formare una coppia irresistibile».

È poi la volta della famiglia Bagattin che stravede per il calcio. Il figlio maggiore, Fabrizio, gioca nel Ponziana, il padre Ennio è arbitro del Csi e la signora Francesca che fa? Segue sui campi di gioco figlio e marito, naturalmente. «Vorrei andare di più allo stadio — confessa il signor Ennio — ma i miei impegni di arbitro e di... genitore non mi consentono di essere sugli spalti del "Grezar" in occasione di ogni partita casalinga. Quanto alla nuova Triestina, sono molto contento che sia arrivato un allenatore come Ferrari, il quale ha certe affinità con Buffoni».

«Mi capita spesso — ammette la signora Francesca — di tradire la Triestina per il Ponziana. Vi gioca il mio Fabrizio... Conosco comunque di vista Cinello; quando militava nella compagine degli allievi regionali dell'Udinese veniva a Trieste per incontrare la squadra di mio figlio. Già allora sembrava un fenomeno».

I giocatori della Triestina la signora Bagattin li ha visti tutti a torso nudo. «Prima di partire per il ritiro sono passati per l'ospedale di Cattinara, dove io lavoro come infermiera, a sottoporsi ai raggi X. Se prima non mi fanno l'autografo non li faccio spogliare».

Claudio Cattonar nel torneo dei Triestina club ha lasciato la panchina per mettersi in calzoncini corti e scendere in campo: «La società alabardata ha operato sul mercato molto bene — sostiene — e quindi la squadra dovrebbe essere molto competitiva».

Il campionato di serie B — è l'opinione del signor Giuseppe — quest'anno sarà veramente affascinante. Le scelte del presidente De Riù non si discutono: ha tenuto i giocatori più validi e ha preso alcuni giovani di valore.

Lucio Brandolin, ex portiere della Cividin, parla in termini entusiastici della Triestina: «Confesso che a fine stagione ero molto deluso, ora invece sono fiducioso. In attacco il tandem De Falco-Cinello dovrebbe fare sfracelli. Mi ha lasciato un po' perplesso però l'esclusione dalla "rosa" di Biagini, perché adesso manca un vero libero».

Tra il numeroso pubblico assiepato ai bordi del campo di San Luigi c'è un drappello di arbitri e dirigenti del Centro sportivo italiano. «Seguo la Triestina — racconta Diego Antonicelli — da molti anni. Mi ricordo perfino un gestaccio che Rizzato fece a Petagna. Il nuovo allenatore Ferrari mi sembra molto preparato e simpatico. Sulla carta la squadra è molto forte. Se non andrà in serie A questa volta non sarà colpa degli arbitri...».

Pure Guido Rapagna, altro arbitro che non perde una partita casalinga degli alabardati, appare molto entusiasta del tecnico veneto: «E' proprio un uomo alla mano; pensi che è venuto già a San Luigi per salutare la tifoseria». «La prossima stagione si potrebbe fare anche più di 47 punti — azzarda Sergio Zancola —. Resta da vedere come Braghin se la caverà nel ruolo di libero».

Non poteva mancare il parere del presidente dei Fedelissimi, Ennio De Vivo: «Con gli abbonamenti — dice — siamo già a buon punto, dato che c'è stata un'autentica corsa ai numerati. Per gli altri posti non c'è fretta: molti devono ancora tornare dalle ferie. Credo in questa squadra, anche se prima di esprimere un giudizio tecnico voglio vederla all'opera. Non si prende niente a scatola chiusa. I giocatori che non hanno reso molto lo scorso campionato sono stati ceduti e assieme agli acquisti ci ritroviamo due atleti come Costantini e Braghin che Giacomini ha valorizzato».

Luigi Rosman è un sostenitore alabardato di vecchia data che gira l'Italia insieme alla Triestina: «La "rosa" è molto valida e con i nuovi arrivati il gioco dovrebbe diventare più sbrigativo. Questo è importante. Spero che la Triestina non deluda le aspettative». «Quando c'è la serenità nello spogliatoio — gli fa eco l'amico Marimeola — si può andare lontano. Per lontano intendo la serie A, anche se la concorrenza sarà molto agguerrita».

Saranno solo impressioni di una serata di mezza estate?

Maurizio Cattaruzza

DETERMINANTE IL CAMBIO LUCCHETTA-MUIESAN E QUELLO STRANO RIMPALLO DI D'ELIA

Panozzo diventato ora albergatore ricorda così lo spareggio di Vicenza

DAL NOSTRO INVIATO

TRESCHÈ CONCA — Proviamo a domandare a 100 tifosi alabardati di buona caratura quale partita ricordino di più, nella sua drammaticità, e 99 di essi risponderanno: «Quella dello spareggio di Vicenza, con il Parma».

17 giugno 1979: in una partita, in palio la promozione in serie B. Un altro dei tanti tentativi fatti dalla Triestina, prima di centrare il bersaglio con Buffoni nel campionato 1982-83. Quell'anno alla guida della Triestina c'era Tagliavini. E quale punta della squadra — 11 reti alla fine del campionato — c'era Tiziano Panozzo, un centravanti vecchia maniera, generoso, roccioso come un alpino qual era. Un giocatore che ha lasciato traccia a Trieste. E protagonista di quella partita memorabile al «Menti».

Non è difficile trovarlo, sul pur vasto Altopiano di Asiago. Fa l'albergatore, fino allo scorso campionato allenava l'Asiago, non disdegnando di dare una mano ai suoi ragazzi mettendosi al loro fianco nelle partite. E' insomma molto conosciuto nella zona.

Treschè Conca, albergo Alba. Vi si arriva da Piovene Rocchette, dopo una serie interminabile di tornanti che ci fanno salire a quota mille. Infilata la porta dell'albergo, Tiziano è al bar, a servire i clienti, sempre numerosi, per sua fortuna. D'estate la stagione è piena, non c'è tempo di respirare. Per fargli visita in tutta tranquillità meglio recarsi da lui di sera, quando i clienti anziani sono a nanna e i più giovani sono a passeggio.

«Quella partita? Me la vedo sempre dinanzi, la ricordo come se l'avessi giocata non una ma cento volte»: così si esprime Panozzo, invitato a rievocare quella maledetta finale.

«Ormai sono passati sei anni — continua Panozzo — Vicenza è qui sotto di noi, ma quella partita mi sta sullo stomaco. Sa cosa le dico? Se c'è un triestino che viene a trovarmi, subito mi parla di quella partita... E' stata veramente indimenticabile».

Panozzo è sempre uguale: fisico asciutto, sorriso accattivante, sotto un paio di baffi in spiovere. I figli non gli danno tregua, i più piccoli si appiccicano addosso, pare che in famiglia per essi esista solo il babbo. Maria Elena ha superato i quattro anni, Andrea è nato... dopo lo spareggio, a Trieste; William, il più grande, ha undici anni.

«Con essi mi resta poco tempo libero. Il mio divertimento è questo qui...».

C'è anche Evangelisti, che gli regala una delle solite batture alla menta: «Guarda come ti sei ridotto: era meglio fare il calciatore, vero?».

Non c'è bisogno di aspettarsi la risposta. Precisa Tiziano: «Quando viene il tempo dei ritiri, non leggo più le pagine sportive. Mi viene addosso la tristezza. Ho 36 anni, ma mi sentirei di giocare ancora. Se gioca Cerilli, nel Vicenza...».

— Nostalgia per nostalgia, cosa ricordi di quella partita di Vicenza?

«E' come se l'avessi giocata ieri. Ma forse più che vincerla il Parma, l'abbiamo persa noi. Tagliavini ha sbagliato, quella volta. Mi spiego: la nostra squadra era arrivata piuttosto spremuta a quella partita, dopo la delusione della partita persa in casa con quel gol di Bonci a sei minuti dal termine e dopo la stentata vittoria di Alessandria. C'erano fra noi dei giovani, come Lenarduzzi, che non potevano vantare esperienza; altri come Franca non erano nelle migliori condizioni fisiche. Si ricorderà che Franca un giorno al Villaggio del Pescatore aveva preso una botta al capo, andava soggetto a piccoli svenimenti ed emicranie. Ebbene, quel finale di campionato avrebbero dovuto giocarlo elementi esperti come Traini e Daolio, che invece erano stati lasciati in tribuna, nemmeno in panchina».

— A Vicenza c'era stato un cambio, fra Lucchetta e Muiesan: la Triestina a quel punto era sotto di un gol...

«Appunto, poi pareggiai io su rigore. Ma quel cambio per me era sbagliato: togliere Lucchetta per mettere un'altra punta poteva andar bene, però Lucchetta aveva marcato benissimo Ancelotti, che poi venne affidato a Fontana, il quale gli lasciò più spazio. E Ancelotti segnò due volte; la prima all'inizio dei supplementari, su rinvio di Mascheroni contro la schiena di D'Elia: un rimpallo determinante. Non dimentichiamo che il Parma dopo il 90' era in dieci, perché si era infortunato Agretti e non poteva fare altri cambi, dopo quello di Colonnelli con Toscani. Insomma, ci è andato tutto storto: non abbiamo neanche vinto undici contro dieci, quel giorno».

— Resta comunque il ricordo di una stagione memorabile di Panozzo cannoniere. A proposito: in campo prendevi sempre tante botte, senza reagire mai. Perché tanta bontà?

«Reagire non serve. Certo, le prendevo e spesso me le tenevo. Ma se erano proprio botte cattive, le restituivo di nascosto».

— Segui la Triestina di oggi?

«Alla televisione sempre, in diretta mai. Ma come ha fatto quest'anno a perdere il campionato? Era già fatta ormai... Certo, le hanno rubato la partita a Bologna. Là davvero Marocchino ha fatto il furbo con Bagnato e l'arbitro ci è cascato, proprio come Marocchino, che si era buttato a terra».

Ricorda i suoi compagni più affezionati, Tiziano: Quadrelli, Politti, Mascheroni, Prevedini, Fontana. E' ancora giovane, è costretto a vivere di ricordi. Ma gli affari vanno bene. Il prossimo anno, se tornerò a trovarlo, vedrò l'albergo elevato di due piani. Anche senza premi partita e senza ingaggi. A forza di calici, di pranzi fumanti, di letti ben sistemati.

D. d. R.

La raccolta di «U-nio-ne!»

La raccolta 1985-86 di «U-nio-ne!», il periodico alabardato fondato da Romolo Raino, è disponibile per tutti i tifosi alabardati presso il Centro di coordinamento dei «Triestina Club» in via dell'Istria 95.

La raccolta comprende i 19 numeri usciti nel corso dell'ultima annata, con gli articoli di Piero Trebiciani e Giancarlo Muciaccia e i disegni di Luciano Zudini.

L'onda del calcio regionale si sta muovendo

ABBONDANTE LA ROSA CHE CANCIAN DEVE SFOLTIRE

Sette giorni di corse e sudore per il Pordenone ancora a Forni

PORDENONE — Da una settimana il Pordenone è in ritiro a Forni di Sotto agli ordini dell'allenatore Cancian. I primi sette giorni di lavoro, come aveva preannunciato il tecnico, sono serviti per mettere a punto la condizione fisica dei singoli giocatori alle prese con le tossine accumulate durante le ferie. Lunghe passeggiate nei boschi della ridente località montana, al mattino, alternate da scatti e corse; lavoro con il pallone al pomeriggio e scambi di vedute tra il mister e i giocatori alla sera.

Per il momento nessuna partita amichevole. Cancian sperava di presentare la squadra l'11 agosto, ultimo giorno di permanenza a Forni di Sotto del Pordenone, ma la difficoltà di reperire una formazione che fungesse da sparring partner ha fatto scivolare l'esordio stagionale al 14, quando allo stadio Bottecchia i neroverdi ospiteranno il Vittorio Veneto.

Un'altra amichevole è in programma per il 18, ma il nome dell'avversaria deve ancora essere comunicato dalla segreteria di viale Marconi.

«In tutti i giocatori — ha detto Cancian — ho notato un notevole impegno e tanta voglia di ben figurare. Soprattutto i nuovi arrivati sanno che per loro Pordenone potrebbe essere il trampolino di lancio verso traguardi più ambiti».

Tra vecchi e nuovi si è subito familiarizzato. Lo stesso Franca, che potrebbe essere considerato uno dei veterani, non accetta questo appellativo. «Tutto prosegue nel migliore dei modi — ha detto —. Nessuno, e tantomeno io, ci sentiamo delle primedonne. Stiamo lavorando sodo e tutti con tanta voglia di ben figurare. Credo proprio che il nuovo Pordenone possa essere in grado di costituire una lieta sorpresa del prossimo campionato».

Cancian dal canto suo sta seguendo con particolare attenzione i nuovi arrivati, per conoscerli meglio e per poter trarre delle utili indicazioni sulle loro reali possibilità. Tanto più che dei 22 giocatori a sua disposizione dovrà inevitabilmente ridurre la rosa a 17-18 giocatori al massimo.

Qualcuno potrebbe addirittura essere dirottato in altre squadre, mentre la campagna acquisti è da considerarsi conclusa.

Novità, intanto, anche per quanto riguarda l'assetto socio-sanitario. Dopo l'entrata, o meglio il ritorno, nel direttivo di Vittorio Fioretti, nei giorni scorsi un gruppo di industriali, presieduto proprio da Gregoris, si è incontrato con il direttore generale della Pallacanestro Pordenone, Corrado Vescovo, per mettere a fuoco gli ultimi interrogativi su una ventilata finanziaria, che dovrebbe risolvere così, almeno in parte i problemi economici delle due squadre.

Renato Casagrande

Il direttivo allenatori

FIRENZE — Si è insediato il nuovo consiglio direttivo dell'Associazione italiana allenatori di calcio per il triennio 1985-88. Presidente è Zani, vice Pasero e Pellegrini e riconfermato segretario Ragonesi. Canegallo e Carretti sono stati riconfermati nei collegi arbitrali di disciplina della Lega di Milano, così come Bonistalli e Pasero negli analoghi collegi della Lega di serie C.

Fanno parte delle commissioni del settore tecnico Trapattoni, Ferrari, Accame e Zecchini.

Ciccio Petagna alla guida del Vesna

Corpo grosso in casa del Vesna: Francesco (Ciccio) Petagna sarà il nuovo allenatore nella stagione '85-86. Lo ha comunicato il direttore sportivo Franco Zadel che assieme a lui sta preparando la squadra per tentare la scalata in prima categoria, obiettivo fallito d'un soffio lo scorso campionato proprio all'ultima giornata.

Petagna è una figura nota negli ambienti sportivi triestini e nazionali per il suo passato di calciatore e allenatore. Ha militato nel ruolo di mediano e con i galloni di capitano nelle file della Triestina negli anni ruggenti, quando era in serie A. Come tecnico sedette sulla panchina alabardata, intorno agli anni '70, nei campionati di serie C e D, ottenendo proprio in quest'ultimo torneo la promozione. Ferrara (Spal) e Prato furono altre sue destinazioni come allenatore che vanta un record personale di ben sei promozioni. Ultimamente è stato osservatore per conto della Sampdoria.

Se. M.

QUASI COMPLETATI I QUADRI DEGLI ATLETI PER L'INTERREGIONALE

Russo reclama la paternità di un Gorizia giovane davvero

GORIZIA — *Pezzetto dopo pezzetto, Vittorio Russo sta mettendo assieme la sua creatura, il Gorizia. Sul fatto che la paternità della squadra sia esclusivamente sua, Russo non ammette discussioni: «Voglio lavorare in pace — dice — non desidero intromissioni». Memore dei conflitti di competenza dello scorso anno, conflitti che portarono pure al suo temporaneo esonero, l'allenatore triestino vuole lavorare il più possibile da solo.*

Il primo appuntamento per i giocatori vecchi e nuovi del Gorizia è fissato per domani alla Campagnuzza alle 13, la scelta dell'ora è un palese omaggio alla scaramanzia. Adesso ci toccherà parlare ancora di partenze e arrivi. Diciamo subito che tre ragazzi del Gorizia sono stati trasferiti all'Ascoli. Si tratta di Denis Pignattone (19 anni), di Loris Candoni (19 anni) e di Raimondo Tassotti (17 anni).

Di un filo diretto tra Gorizia e Ascoli Piceno si parlava da mesi, ma la trattativa era andata avanti con lentezza. Ora tutti i problemi sono stati risolti e al terzetto si offre un'occasione d'oro, quella di approdare in una società di serie B ad un'età dorata per un calciatore. Ricordiamo inoltre che, tempo fa, un altro giovane biancazzurro ha spiccato il volo verso l'Olimpo. Stiamo parlando di Bernardel, ceduto alla Sampdoria.

Russo che ne pensa dell'ultima, triplice, cessione?

«Ne sono felicissimo — afferma — per i ragazzi è un'opportunità e sarebbe stato ingiusto negargliela. Ammetto che mi dispiace non poco di perdere Tassotti, un giovane che avrei potuto impiegare con profitto, ma so già come regolarmi».

A tre partenze corrispondono tre arrivi. Sono Massimo Brugnolo, attaccante spurio («non è da area di rigore» dice Russo), 21 anni proveniente dal Monfalcone, Renzo Maculia, 24 anni, marcatore, già dell'Opitergina, Stefano Grimaldi, cursore sinistro, 20 anni, della Triestina.

Li facciamo presentare all'allenatore: «Brugnolo ha l'abitudine di partire da lontano, ci servirà a muovere l'attacco e a procurarci punizioni; Grimaldi lo impiegherò sulla sinistra davanti a Fedele; Maculia è il marcatore che mi serviva, grintoso ed esperto quanto basta».

Alla luce delle partenze e degli arrivi diamo una probabile formazione: Ermacora, Maculia, Grazzole, (?), Grillo, Fedele, Dreolini, Beltrame, Brugnolo, Grimaldi, (?). Mancano sempre il mediano e la punta e proseguono le ricerche di un secondo portiere.

Per ora il Gorizia si presenta come una squadra giovane, ma non troppo, destinata a reggersi sulle doti atletiche e di aggressività di questi ragazzotti, i quali sanno di dover affrontare un campionato ruvido e poco adatto alle signorine. I principali avversari di questo Gorizia entusiasta e volonteroso dovrebbero essere le squadre della Lega Veneta, in particolare il Conegliano, il Bassano e il Valdagno.

«Da quanto leggo sui giornali — continua Russo — il campionato è finito ancora prima di cominciare. Almeno 3 squadre sono sicure di essere promosse e nessuno bada al fatto che in serie C andrà una sola formazione, io me ne sto zitto, se aprissi bocca direi cose risapute e poi è inutile parlare quando non si è ancora cominciata la preparazione».

Tanta saggezza ci lascia senza parole. Attendiamo lunedì per conoscere l'identità degli ultimi due tasselli del mosaico.

Paolo Polverino

QUATTRO NUOVI ARRIVATI PER BILANCIARE LE PARTENZE

Manzanese coi piedi a terra

MANZANO — Sarà una Manzanese rinnovata quella che parteciperà al campionato Interregionale 1985/86 di calcio. Infatti varie novità sono affiorate nel clan arancione con il cambiamento avvenuto al vertice della dirigenza che vede ora al timone del sodalizio il giovane e dinamico presidente Pierluigi Giamò, anni 35, laureato in scienze politiche, dirigente d'azienda dell'Ilcam legno, un'industria che ha oltre 300 dipendenti.

Il neo eletto, unitamente al d. s. Moligi e ai dirigenti, si è posto subito al lavoro per formare una squadra che possa degnamente competere nella prossima stagione calcistica per ottenere un posto di prestigio o per lo meno bissare la grande affermazione ottenuta che l'ha vista protagonista dell'Interregionale nel trascorso campionato che rimarrà memorabile nella storia del calcio locale.

Come sarà al via questa Manzanese? È ancora presto per dirlo ma già si sta delineando il volto della squadra che oggi si presenterà nel pomeriggio al polisportivo comunale per iniziare la preparazione agli ordini dell'allenatore Jimmy Medeot (riconfermato nella carica) e del prof. Bordon.

Per quanto riguarda il calciomercato che tutt'ora è in piena attuazione c'è da dire che ben quattro atleti non faranno parte della squadra. Essi sono Zilli il quale è intenzionato a giocare in una categoria professionistica e quindi superiore; la punta Peressoni che sembra volere la luna per giocare nella Manzanese in quanto dopo aver avuto un posto di lavoro vuole anche uno stipendio mensile che una società dilettantistica come la Manzanese non può concedere. Se ne andrà anche la punta Terpin che per ragioni personali tornerà a giocare nella squadra isontina del Lucinico, così pure il difensore Capellaro che emigrerà verso altri lidi.

Tutti elementi molto validi che la società ha posto in libertà ai migliori offerenti. A queste partenze in gran parte si è rimediato con qualche arrivo di grosso calibro. È stato ingaggiato il difensore Damaro classe 1967 che viene dall'Udinese, un'atleta giovane e promettente che dovrebbe dare gran forza al reparto arretrato.

Con il Costalunga di Trieste è stato definito l'acquisto dell'attaccante Benet classe 1966 un atleta che ha il fiuto della rete e che ben si è distinto nella scorsa stagione. Con la maglia arancione giocherà anche Comisso che ricopre il ruolo di centrocampista, proveniente dal Trivignano e che prima ha giocato nel Gorizia: è un elemento esperto e che può sostituire il partente Zilli.

Sono in atto delle trattative per avere Martinelli dalla Juve Stabia ma c'è qualche difficoltà in quanto il giocatore pur essendo libero ha qualche vincolo sino al mese di ottobre con la società campana.

La formazione arancione sarà completata con l'inserimento di due vere promesse del vivaio locale e che sono: Lorenzo Sefila anni 18 e Stefano Beltrame anni 20. Senz'altro ci saranno altre novità sino a giovedì ma a grandi linee la squadra è già fatta: la Manzanese è intenzionata a fare un grosso campionato interregionale; oramai ha acquistato esperienza nel rango di questa categoria. Spetterà ora al bravo Medeot il compito di allestire una formazione atleticamente preparata e ben amalgamata per le fatiche di un campionato che dovrebbe dare ancora tante soddisfazioni agli sportivi del triangolo industriale della sedia.

Timo Venturini

VIRTUALMENTE CONCLUSA LA CAMPAGNA ACQUISTI

Fontanafredda con sponsor

FONTANAFREDDA — Il Fontanafredda si appresta ad affrontare la sua prima avventura nell'Interregionale con fieri propositi di ben figurare nel difficile campionato. La campagna acquisti si è virtualmente conclusa con l'acquisto del difensore Miniutti dal Maniago, anche se a livello societario il sodalizio rossonero ha messo a segno un'altro bel colpo. Il nuovo sponsor infatti è un marchio importante come la Latus, una società di intermediazioni industriali con sede a Milano.

Un'altra novità di rilievo è l'ingaggio del preparatore Tandin che affiancherà alla guida tecnica della formazione il riconfermato Della Pietra. La data del ritiro è ormai prossima; il 7 agosto il Fontanafredda si ritroverà per iniziare la preparazione in vista del primo impegno ufficiale di coppa Italia il 1.o settembre.

Fitto il calendario delle amichevoli. La prima uscita ufficiale il 18 agosto sul campo della Spal Cordovado cui faranno seguito altri due incontri di preparazione alla coppa Italia il 24 ed il 28, rispettivamente con lo Spilimbergo ed il Portobufolé.

In settembre i rossoneri intensificheranno gli incontri, e non è da escludere, che al comprensoriale faccia ritorno un grosso club di serie A come è ormai tradizione del calcio estivo di Fontanafredda.

Alla preparazione prenderanno parte anche numerosi giovani del vivaio, che nonostante gli acquisti di giocatori esperti come Antoniazzi e Lisotto, partiranno con le stesse possibilità dei più famosi compagni alla ricerca di un posto da titolare. I più in vista naturalmente il difensore Caporal e la punta Colicchia, che sono già stati oggetto di interessamenti più o meno decisi da parte di grossi club.

Gli obiettivi del Fontanafredda non sono certo cambiati nonostante la promozione. Uno dei primi è quello di lanciare ogni anno più giovani possibile a livello di prima squadra e di potenziare sempre il settore giovanile. Anche per questa stagione dunque si cercherà di trovare il giusto equilibrio fra i cosiddetti vecchi e i molti giovani che scalpitano tra le riserve e non si sa mai che non si riesca a trovare un nuovo Santarossa passato da poco al vivaio dell'Inter.

«Il Fontanafredda — ha dichiarato il ds Pezzutti — non ha grosse mire. Un campionato tranquillo di centro classifica e far fare esperienza ai giovani sono i nostri obiettivi primari. Se poi arriverà qualcosa in più ben venga, certo che la concorrenza sarà temibilissima; soprattutto le formazioni del Veneto rappresentano degli ostacoli veramente ardui che si possono superare soltanto con un gran impegno da parte di tutti».

C. F.

ALTRI ACQUISTI IN ARRIVO PROMETTE IL PRESIDENTE

Una ventata sul Trivignano

TRIVIGNANO — La stagione inizia con una ventata di novità per il Trivignano che tuttavia ancora non ha acquistato una sua precisa fisionomia. Il presidente Contin ha iniziato alla grande la campagna acquisti con il trasferimento di Maurizio Zanutel, il forte stopper della Pro Cervignano. Dal club gialloblù è annunciato anche l'arrivo di Zuppichini, un portiere aitante e dalla grande personalità che lo stesso Contin vuole alla sua corte. In questo caso tuttavia la trattativa deve ancora avere il crisma dell'ufficialità.

Concluso invece l'acquisto di due giovani di grandi possibilità che andranno a rinfoltire l'organico del Trivignano, ancora in evoluzione. Si tratta di Renato D'Odorico, proveniente dal Percoto, un'ala sinistra di 22 anni. Assieme a lui giunge a Trivignano anche Andrea Celeghin, un centravanti di buone possibilità e tecnicamente molto dotato. Celeghin proviene dalla Julia di Cavalico.

Si delinea quindi il volto di questo Trivignano deciso anche quest'anno a ottenere la salvezza, senza però le incertezze dello scorso anno. La società mira a una campagna acquisti proiettata soprattutto alla valorizzazione dei giovani, conservando qualche elemento d'esperienza che possa garantire la continuità di rendimento.

Oggi intanto inizia la preparazione agli ordini del tecnico Malisan che per la prima volta potrà fare la conoscenza dei suoi ragazzi. Il Trivignano quindi andrà in ritiro dal 12 al 22 agosto in una località montana nei pressi di Forni di Sotto (Rigolato).

Un'occasione per ossigenare i polmoni e per fare vecchie e nuove conoscenze mentre il presidente Contin sta mettendo in atto nuove iniziative che dovrebbero portare a Trivignano qualche altro elemento in grado di rinsaldare l'ossatura della squadra.

La partenza di Moras e Della Rovere alla volta di Sevegliano, ha forse tolto una certa dose di carisma all'undici trivignanese che tuttavia s'invola a disputare una positiva stagione. Questo è almeno nelle speranze del mister Malisan che abbiamo avvicinato in questi giorni di calura.

Con Zanutel e (forse) Zuppichini l'undici della Bassa ha garantito un discreto salto di qualità: «Vedo che la squadra non ha ancora una sua precisa fisionomia — risponde il mister. — Gli obiettivi da raggiungere dipendono anche dagli elementi che la società mi metterà a disposizione. Penso che giocatori come Toffolini o Nobile possano servire ancora molto ai miei piani». Ma quali sono le aspettative di Malisan? «Anche quest'anno punteremo alla salvezza.

Piercarlo Fiumanò

Sarà per il prossimo anno...







Edi Mobili, Gibi Abbigliamento e Pizzeria 2001 non sono riuscite a entrare tra le grandi del calcio estivo. Sarà per il prossimo anno. Intanto i dilettanti tornano a indossare le casacche societarie, dopo aver giocato in «prestito» il Torneo Adviser

Alla «Bellariva» il memorial Delbello

Organizzata dall'Unione sportiva Santa Croce, si è conclusa la 3.a edizione del Memorial Giulio Delbello. Nella finale per il 3.o e 4.o posto ha prevalso la squadra del Pub 1902 sul ristorante Tenda rossa per 3 a 1. Da segnalare la prova di Andrea Pertan capocannoniere del torneo con 7 reti.

Davanti a un numeroso pubblico si è svolta la finalissima tra la trattoria Bellariva e la banda musicale Vesna. La partita è stata decisa da una tripletta di Teddy Vecchio, solamente verso la fine la Banda Vesna riusciva ad accorciare le distanze dal dischetto con Pipan. Risultato finale 3 a 1 per la Bellariva, nella quale si sono distinti i giocatori Gabrielli, Sossi e il già citato Vecchio; mentre tra gli avversari hanno tenuto testa Pipan, Purich e Tence Sandor. Ottimo l'arbitraggio del signor Fonda del gruppo arbitri di Coppa Trieste.

Il giocatore più tecnico del torneo è risultato Pipan della Banda Vesna, il più meritevole Russignan della Bellariva, quale miglior portiere è stato premiato Bubnich della Banda Vesna. La coppa disciplina è andata alla Casa del popolo di S. Croce.

■ MUNDIALITO DONNE — È stato presentato il Mundialito 1985 di calcio femminile in programma a Jesolo e Caorle dal 18 al 25 agosto. Due gironi: Italia, Scozia, Zambia; Inghilterra, Usa e Danimarca.

QUASI TUTTI I PORTAFOGLI ANCORA CHIUSI AL MERCATINO ESTIVO

Com'è monotona la vita nel regno dei dilettanti! Edile e Ponziana inattive, si muove solo lo Zaule

Sarà variabile presumibilmente per tutto agosto il tempo sul versante del calcio triestino. Il mercatino dei dilettanti è in fase di stasi con possibilità di qualche movimento eclatante appena in settembre. La gran parte delle società preferiscono giocare in questo periodo a rimpiattino, adottando una tattica attendista per non scoprire troppo presto i propri piani di battaglia.

Come al solito, nel regno dei dilettanti la vita diventerà meno monotona nei giorni che precedono la chiusura delle liste in ottobre. Allora più d'una società rincorrerà, soldi alla mano, questo o quel giocatore per tappare le falle che si aprono inevitabilmente a inizio stagione.

Per molte squadre intanto suonerà presto l'adunata (Ponziana, Edile Adriatica, Zaule). La formazione Primavera della Triestina è già al lavoro da una settimana sul campo di Guardiella; alla compagine di Samec nei prossimi giorni dovrebbe aggregarsi un altro calciatore in erba (classe 1969) proveniante dal Vittorio Veneto. Oggi si raduneranno pure le formazioni alabardate degli allievi e dei giovanissimi.

Nell'ambito del rapporto di collaborazione instaurato tra le due società, la Triestina ha dirottato al San Giovanni il giovane centrocampista Ussai e un manipolo di allievi che serviranno ai rossoneri per irrobustire la formazione under 18.

Lo Zaule Algida invece è tra le poche società che cercano di arraffare l'arraffabile. Il sodalizio del presidente Giani, dopo la promozione in Prima categoria, intende fare le cose per bene, cercando di consolidare le strutture della squadra affidata a Guido Dagri attraverso un'oculata campagna acquisti.

Dopo essersi assicurata la giovane punta Tonelli dell'Opicina, lo Zaule ha messo le mani sul difensore del Domio Ridolfo (classe (1961). Il giocatore è costato a Giani qualche milioncino più Cattonar. La società di Aquilinia è ora alle prese con un grosso affare; sembra che stia trattando l'acquisto di un centrocampista del 1965 dai piedi buoni. Sul fronte delle partenze finora c'è da segnalare solo il passaggio della mezzala Bianco ai Vivai Busà.

Lo Zaule, che parteciperà anche ai campionati giovanissimi e allievi regionali, si radunerà il 19 agosto.

Per quanto riguarda invece il Ponziana, il sodalizio bianoceleste non ha alcuna intenzione di fare pazzie sul mercato e perciò Ziodato non è nel suo mirino.

Le acque si muovono poco all'Edile Adriatica che, stando alle voci che circolano nell'ambiente, doveva essere la società più attiva. Il sodalizio di Juliano è passato per la cassa del supermarket dei dilettanti a mani vuote. «Ci sono pochi giocatori interessanti in circolazione — spiega l'allenatore Sergio Pison — e quelli che al limite hanno buoni requisiti non sono trattabili. Penso che ci presenteremo al via del campionato di Prima categoria più o meno con la squadra della scorsa stagione. Sarà indispensabile lavorare con serietà e con un certo criterio, in maniera tale da divertirsi e da far divertire. Parlare già adesso di promozione mi pare quanto meno inopportuno».

L'Edile per il momento ha perso solo Mitri che si è trasferito a Firenze per frequentare l'Isef. Il giovane giocatore probabilmente troverà una sistemazione in qualche squadra toscana. Pison dovrebbe finalmente avere a completa disposizione Gattinoni, il quale ha quasi concluso il servizio militare e Fumani, guarito da una fastidiosa pubalgia. In avanti sarà riconfermato il terzetto Scala-Francini-Drioli. Il 19 agosto i costruttori cominceranno la prima parte della preparazione tra la quiete del Carso, a Padriciano.

M. Ca.

Calcio minore triestino

Campionati giovanili

Queste le composizioni dei vari campionati giovanili organizzati dal Comitato provinciale della Federcalcio.

Campionato allievi: S. S. Breg, G.S. Campanelle, C.G.S., Pol. Chiarbola, A.S. Costalunga, C.S. Domio, G.S. Fortitudo, C.S. Kras, G.S Montebello, U.S. Muggesana, Olimpia Calcio, Pol. Opicina, F.C. Sant'Andrea, A.C. S. Luigi, G.S. San Vito, A.S. Servola, S.S. S. Anna.

Campionato giovanissimi: S.S Breg, G.S Campanelle, G.S Campi Elisi, C.G.S., A.S Costalunga, C.S. Domio, G.S. Giarizzole, C.S. Inter S. Sergio, G.S. Montebello, Olimpia Calcio, Pol. Opicina, G.S Portuale, F.C Primorje, S.S. San Giovanni, A.C. San Luigi, G.S. San Vito, A.S. Servola, U.S. Triestina.

Campionato esordienti: S.S. Breg, G.S. Campanelle, G.S. Campi Elisi, C.G.S., Pol. Chiarbola, (2), A.S. Costalunga, C.S. Domio, A.C. Don Bosco, G.S. Fani Olimpia, G.S. Fortitudo, G.S Giarizzole, G.S. Montebello, U.S. Muggesana, U.S. Opicina Supercaffè, Pol. Opicina, C.S. Ponziana, G.S. Portuale, F.C. Primorje, F.C. Sant'Andrea, S.S. San Giovanni, A.C. San Luigi, Pol. S. Sergio, G.S. San Vito, U.S. Soncini, U.S. Triestina, A.S. Zaule.

Campionato pulcini: S.S. Breg, G.S. Campanelle, G.S. Campi Elisi, C.G.S. Pol. Chiarbola, A.S. Costalunga, C.S. Domio, G.S. M. Fani Olimpia, G.S. Fortitudo, A.S. Fulgor, G.S. Giarizzole, C.S. Inter S. Sergio, G.S. Montebello, U.S. Muggesana, U.S. Opicina Supercaffè, Pol. Opicina, C.S. Ponziana (2), G.S. Portuale, F.C. Primorje, F.C. Sant'Andrea, S.S. San Giovanni, A.C. S. Luigi, G.S. S. Vito, U.S. Soncini (2), C.S. Zarja, A.S. Zaule (2).

Dilettanti: il quadro delle promozioni e delle retrocessioni

Promossa al Campionato Interregionale: Fontanafredda; Retrocesse in 1.a Categoria: Edile Adriatica, San Giovanni, Sandanielese; Promosse in Promozione: Centro del Mobile, Sangiorgina; Retrocesse in 2.a Categoria: Bannia, Maniago, Sangiovannese, Muggesana, Mart. Pesc. Vermean, Rivignano, Codroipo; Promosse in 1.a Categoria: Tamai, Buiese, Tavagnà, Felet, Lignano, Sevegliano, Zaule; Retrocesse in 3.a Categoria: Pravisdomini, Polcenigo, Pro Montereale, Arteniese, Passons, Treppo Grande, Aurora, Remanzacco, Buttrio, Real Udine, Teor, Palazzolo, Ronchis, Torriana, Poggio, Santamaria, C.G.S., Giarizzole, Aurisina; Promosse in 2.a Categoria: Sarone, Vajont, Tiezzese, Lauzacco, Zompicchia, Gemonese, Terzo, Carlinese, Mariano, Fogliano, San Luigi, Barbeano, Colloredo M.A., Serenissima, Torre Tap., Audax, S. Anna. Campione regionale under 19: Manzanese.

Trofeo Tuttosport per radio e Tv

Per la terza volta consecutiva Radio Punto Zero ha primeggiato nel torneo delle radio e televisioni private, valido per il Trofeo Tuttosport. Radio Punto Zero in finale ha piegato con il risultato di 3-1 Radio Express, mentre nella finale di consolazione Radio Mare l'ha spuntata su Telequattro per 2-1.

Come l'anno scorso, un folto pubblico ha gremito la tribunetta del campo a sette di Villa per seguire divertito le evoluzioni pedatorie di speakers e di tecnici delle varie radio. Giovanni Fobert di Retequattro (Rete 2) si è rivelato il miglior giocatore del torneo e Silvio Raseni di Radio Express con 11 reti è stato il realizzatore più prolifico. Miglior portiere è stato giudicato a furor di popolo Gualtiero Battich di Retequattro (rete 1). A quest'ultima squadra è stata pure assegnata la coppa disciplina. Buona l'organizzazione curata nei minimi dettagli da Renato Lorenzi e Toni Martelli.

Questa la classifica finale: 1) Radio Punto Zero; 2) Radio Express; 3) Radio Mare; 4) Telequattro; 5) Retequattro (rete 2); 6) Retequattro (rete 1); 7) Onda stereo 80. Eco Italia è stata invece squalificata dalla manifestazione per comportamento scorretto.

La geografia dei dilettanti 1985-86

Promozione

Pro Aviano
Centro Mobile
Pro Cervignano
Cordenonese
Cormonese
Cussignacco
Juniors Casarsa
Monfalcone
Pasianese
Pieris
Portuale
Sacilese
Sangiorgina
Sanvitese
Spal
Tarcentina

Prima cat. A

Azzanese
Bressa
Buiese
Chions
Cividalese
Flumignano
Julia
Maianese
Olimpia Ud
Percoto
Pro Tolmezzo
Sandanielese
Spilimbergo
Tamai
Tavagnafelet
Valnatisone

Prima cat. B

Costalunga
Edile Adriatica
Pro Fiumicello
Gradese
Itala Gradisca
Lignano
Lucinico
Maranese
Palmanova
Ponziana
Ronchi
Sevegliano
San Canzian
San Giovanni Ts
Torviscosa
Zaule Ts

Tennis: la Coppa Davis ha scelto le semifinaliste

QUALIFICATE AUSTRALIA, SVEZIA, GERMANIA E CECOSLOVACCHIA

Becker elimina gli Usa ma ora ritroverà Lendl

Australia contro Svezia e Cecoslovacchia contro Germania: queste le semifinali della coppa Davis di tennis.

La strapotenza di Boris Becker ha consentito ieri alla rappresentativa della Germania federale di eliminare gli Stai Uniti con il punteggio di 3-2

Dopo i punti dei due primi singolari di venerdì, gli americani hanno avviato una improbabile rimonta, aggiudicandosi prima l'incontro di doppio, con una vittoria che fruttava la riduzione delle distanze, e, nel penultimo singolare, erano arrivati a raggiungere i tedeschi sul 2-2, grazie a Elliot Teltscher, che batteva Hansjoerg Schwaier per 6-4, 2-6, 5-7, 6-4, 6-2.

Ma nell'ultimo singolare, il diciassettenne campione di Wimbledon non lasciva alcuno scampo: Becker ha giustiziato il giovane Saron Krickstein con il drastico punteggio di 6-2, 6-2, 6-1.

La Cecoslovacchia ha eliminato invece l'Ecuador, aggiudicandosi anche il terzo e decisivo punto dell'incontro grazie a Ivan Lendl e Tomas Smid, che nel doppio hanno battuto Ricardo Ycaza e Martin Aguirre per 7-5, 6-4, 6-4.

La Svezia si è qualificata per le semifinali di coppa Davis battendo per 4 ad 1, nel rispetto del pronostico, l'India.

Negli ultimi due singolari Vijay Amritraj ha battuto in due set, 8-6 e 9-7, Mats Wilander; mentre Anders Jarryd ha superato in tre set 6-3, 4-6, 6-1, Ramesh Krishnan.

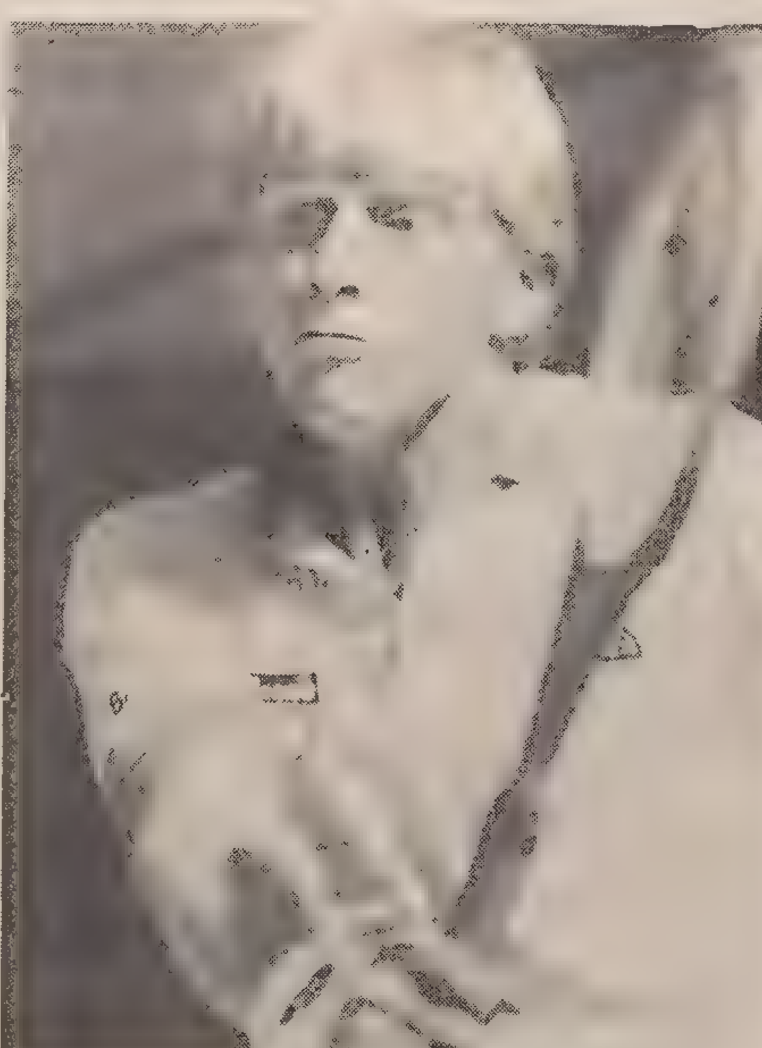
La Svezia aveva in realtà già archiviato il risultato sabato aggiudicandosi dopo i primi due singolari anche il doppio. La coppia formata da Edberg e Jarryd aveva superato per 21-19, 2-6, 6-3, 6-4 i fratelli Fijay ed Anand Amritraj.

Il dettaglio di ieri: Vijay Amritraj (India) B. Mats Wilander (Svezia) 8-6, 9-7. Anders Jarryd (Svezia) B. Ramesh Krishnan (India) 6-3, 4-6, 6-1.

L'Australia ha invece battuto per 3 a 2 nei quarti il Paraguay. Prossimi avversari dei «canguri» saranno dunque i tennisti svedesi.

Determinanti per l'esito finale di Australia-Paraguay sono stati gli ultimi due singolari. Vincendoli entrambi gli atleti australiani hanno neutralizzato lo svantaggio patito nella seconda giornata.

Il dettaglio: Paul McName (Aus) B. Victor Pecci (Par) 6-8, 7-5, 6-2, 9-7. John Fitzgerald (Aus) B. Francisco Gonzales (Par) 6-3, 9-7, 7-5.



La grinta di Boom Boom Becker. Ieri il diciassettenne tedesco ha demolito il giovane statunitense Krickstein (Telefoto Ap)

A OPICINA NEL TORNEO DEI NON CLASSIFICATI

Dambrosi travolge Poduie nella finale del «Podobnik»

Il «Podobnik», autentica sagra della racchetta, giunta alla penultima giornata di gare, ha emesso ieri i suoi primi verdetti. Nel duello al sole tra la Ebner e la giovane Kosler ha avuto la meglio la prima per 6-2 4-6 6-1 a conclusione di una partita molto nervosa. In tutto due ore di gioco.

Nella finale per i «non classificati» Lorenzo Dambrosi dell'A.T.O ha battuto Aldo Poduie 6-2, 7-5. Nel doppio la coppia Bassi-Giorgi si è guadagnata l'accesso alla finale superando Castiglioni-Presca per 6-2, 6-3. In finale si troveranno di fronte i vincenti dell'incontro tra Elia-Perla e Vedrina-Delli Compagni. Sono approdati nella finale per i classificati Elia (ha regolato Tamai per 6-2, 7-6) e Castiglioni (ha fatto fuori Olivo 6-4, 7-5).

Eleonora Ebner, 28 anni, vincitrice del singolare femminile, è ormai da un pezzo sulla breccia a livello regionale. «Ho un gioco particolarmente incisivo da fondocampo — spiega — e sono piuttosto costante nel rendimento. Da quando lavoro però ho sempre meno tempo da dedicare al tennis. Attualmente mi alleno soltanto una o due ore alla settimana. Questo sport per me rappresenta sempre uno svago; ogni tanto le partite infatti diventano una sofferenza. I giocatori che ammiro di più sono la Evert, Borg e McEnroe. Li ho visti tutti e tre dal... vivo».

Paola Kosler, 19 anni, da poco ragioniera, è una biondina dagli occhi scintillanti. «Come tennista — afferma — spero di rimanere una buona C/1. Adesso che ho preso il diploma andrò a tenere la contabilità nel negozio di mio padre. Il mio idolo è McEnroe che con i suoi isterismi fa spettacolo anche senza la racchetta. Solitamente mi alleno un'ora al giorno e in più faccio un po' di corsa».

Leo Bassi, 31 anni, in mezzo a tanti giovani si sente ormai un nonnetto. Il suo ruggito non ha spaventato Poduie. Ha preso con filosofia la sconfitta (facessero tutti come lui...) e conta di rifarsi in doppio in coppia con Giorgi. «In questi ultimi anni — racconta — il livello di questi tornei si è notevolmente alzato. I non classificati sono ormai tanti e molti giocano veramente bene. Per la cronaca era dal 1978 che non perdevo un incontro a Trieste».

Il dettaglio di ieri. Singolari n.c.: semifinali Poduie-Sain 6-4, 4-6, 6-1. Dambrosi-Del Torre 6-1, 6-1. Finale: Dambrosi-Poduie 6-2, 7-5.

Classificati: Castiglioni-Mandruzzato 6-4, 6-4; Olivo-Poduie 6-2, 6-2; Tamai-Russo 6-2 p.r.; Elia-Presca 2-6, 6-2, 6-0; Castiglioni-Olivo 6-4, 7-5; Elia-Tamai 6-2, 7-5.

Doppio: Bassi/Giorgi-Lentini/Laurini 6-2, 6-2; Castiglioni/Presca-Del Degan/Petrini 5-7, 7-6, 6-3; Bassi/Giorgi-Castiglioni/Presca 6-2, 6-3.

Per oggi sono in programma la finale del singolo classificati tra Elia e Castiglioni alle 16.30, e alle 18 la finale del doppio. Anche per il giudice internazionale Mario Codermatz e per l'arbitro federale Petracco le fatiche stanno volgendo al termine.

■ TENNIS — L'azzurro Claudio Pistolesi è stato sconfitto nella finale del campionato europeo juniores di tennis. Il successo è andato allo svedese Christian Bergstroem che si è imposto per 6-2 5-7 7-5. Nel doppio Pistolesi e Mezzadri sono stati battuti sempre in finale dai cecoslovacchi Suh-Corda che si sono imposti per 3-6 6-3 6-2.

DA DOMANI A SOFIA LE GARE DI NUOTO

Le tuffatrici hanno aperto gli Europei in Bulgaria

SOFIA — Le tuffatrici hanno aperto le competizioni dei campionati europei di nuoto di Sofia con le prove eliminatorie della gara dalla piattaforma. Tutte le favorite si sono qualificate per la finale, con in testa le tre atlete (le sovietiche Stasulevich e Lobankina, e la tedesca orientale Patow-Wenzel) che avevano già vinto le tre medaglie nella stessa gara due anni fa a Roma.

Tra le dodici finaliste figura anche l'italiana Carolina Fusco che si è piazzata proprio all'ultimo posto utile. La napoletana, che era al settimo posto dopo i primi quattro tuffi obbligatori, ha poi perso alcune posizioni nei tuffi liberi, in particolare nell'ultimo salto che ha quasi completamente fallito.

L'altra italiana, Laura Schermi si è invece piazzata soltanto al 15.o posto ed è stata pertanto eliminata. La finale della gara di piattaforma è in programma oggi pomeriggio.

Questo il programma delle gare di tuffi.

Oggi — Ore 9 e 14: eliminatorie trampolino masch.; 16: finale piattaforma femm.

Domani — Ore 9 e 14: eliminatorie trampolino femm.; 16: finale trampolino masch.

Mercoledì — Ore 9 e 14 eliminatorie piattaforma masch.; 16: finale trampolino femm.

Giovedì — Ore 16: finale piattaforma masch.

Il nuoto invece entrerà in scena appena domani e seguirà questo calendario:

Domani — Batterie (ore 10.30) e finali (ore 18): 100 s.l. femm., 100 rana masch., 400 misti femm., 200 s.l. masch., 4x200 s.l. femm.

Mercoledì — Batterie (10.30) e finali (18): 100 farf. masch., 200 s.l. femm., 400 misti masch., 200 rana femm., 4x200 s.l. masch.

Giovedì — Batterie (10) e finali (18): 400 s.l. femm., 100 s.l. masch., 100 dorso femm., 200 dorso masch., 4x100 s.l. femm.

Venerdì — Batterie (10) e finali (18): 400 s.l. masch., 100 farf. femm., 200 rana masch., 100 rana femm., 4x100 s.l. masch.

Sabato — Batterie (10) e finali (18): 200 misti femm., 200 farf. masch., 100 dorso masch., 4x100 mista femm.; solo batterie 1500 s.l. masch., solo finale 800 s.l. femm.

Domenica — Batterie (10) e finali (18): 200 misti masch., 200 farf. femm., 200 dorso femm., 4x100 mista masch., solo finale 1500 s.l. masch.

Vittoriosi i pallanuotisti

SOFIA — L'Italia ha esordito con un chiaro successo per 14-9 sulla Grecia nel torneo di pallanuoto di Sofia. C'è stato qualche problema solo nella prima parte dell'incontro.

IL SOVIETICO PROTSENKO HA BATTUTO IL RECORD EUROPEO DEL TRIPLO

Tre portentosi balzi nel futuro sotto la pioggia di Leningrado

LENINGRADO — Nel corso dei campionati sovietici di atletica, Oleg Protsenko ha stabilito il nuovo primato europeo di salto triplo, con la misura di m 17,69. Il primato precedente apparteneva al britannico Keith Connor, che saltò m 17,57 il cinque giugno 1982 a Provo, negli Stati Uniti.

L'atletica europea brinda dunque alla nascita di una nuova stella: con il 17,69 ottenuto durante i campionati nazionali in una Leningrado grigia e piovosa, Oleg Protsenko ha confermato di essere l'uomo nuovo di una specialità per troppi anni ferma al magico 17,89 realizzato dal brasiliano Joao Carlos de Oliveira a Città del Messico nel 1975.

Lo sfortunato campione sudamericano, a cui qualche anno fa è stata amputata una gamba per un incidente automobilistico, è rimasto detentore del primato fino al 5 giugno scorso.

Ma l'uomo del futuro secondo i tecnici è invece Protsenko. Ventidue anni, 1,90 per 81 kg, Protsenko è l'erede del grande Sannyev. Il sovietico si è rivelato nel 1983 saltando 17,27, poi l'anno scorso si è migliorato a Kiev con 17,52, confermando la sua potenzialità con un salto di 17,46 ai Giochi dell'amicizia. Quest'anno ha realizzato 17,64 «ventoso» a San Paolo.

Protsenko, studente di educazione fisica a Mosca, sembra favorito nella corsa ai 18 metri ingaggiata con Connor. Prossimo teatro della sfida è la Coppa Europa in programma a Mosca tra due settimane. Sarà una delle gare più interessanti della manifestazione.

Questa la cronologia recente del primato europeo del salto triplo: **16,59 Olyeg Ryakhovski (Urss) 28.7.1958 Mosca; 16,70 Olyeg Fedoseev (Urss) 3.5.1959 Nalchik (Urss); 17,03 Josef Schmidt (Pol) 5.8.1960 Olsztynek (Pol); 17,10 Giuseppe Gentile (Ita) 16.10.1968 Città del Messico; 17,22 Giuseppe Gentile (Ita) 17.10.1968 Città del Messico; 17,23 Viktor Saneyev (Urss) 17.10.1968 Città del Messico; 17,39 Viktor Sanyev (Urss) (17.10.1968 Città del Messico; 17,44 Viktor Sanyev (Urss) 17.10.1972 Soukhoumi (Urss; 17,57 Keith Connor (G. Br) 5.6.1982 Provo (Usa).**

Cram mondiale sui 2000

BUDAPEST — Steve Cram ha stabilito la migliore prestazione mondiale sui 2000 metri in 4'51"39 nella riunione del Grand prix di Budapest.

In un primo tempo gli organizzatori avevano annunciato che il tempo di Cram era di 4'52"46, corrispondente alla migliore prestazione europea. Successivamente, dopo la verifica dei tempi, la prestazione del mezzofondista inglese è stata corretta in 4'51"39. Si tratta quindi della migliore prestazione mondiale che cancella il 4'51"4 (cronometraggio manuale) stabilito dal neozelandese John Walker il 30 giugno 1976 a Oslo.

L'incontentabile Cram è dunque riuscito nell'impresa di migliorare tre primati mondiali del mezzofondo in soli 19 giorni. Il britannico aveva stabilito i mondiali sui 1500 il 16 luglio a Nizza e sul miglio la scorsa settimana a Oslo.

Nella sua gara Cram è stato aiutato dalla «lepre» Rob Harrison, che ha fatto l'andatura per mille metri, dopo di che Cram ha fatto da solo andando a cercare il record al suo primo tentativo sulla distanza.

Notizie in breve

Valentina Tauceri in azzurro

Valentina Tauceri della Polisportiva centro educazione fisica prevenire di Trieste è stata convocata nella nazionale under 20 per l'incontro d'atletica leggera tra Italia, Francia, Svizzera, Germania Ovest, Spagna, che si svolgerà il 10 agosto a Epinal in Francia. La maglia azzurra per questa giovane atleta è il giusto coronamento di una stagione in cui ha migliorato per quattro volte il record regionale degli 800 e due quello dei 1500 (2'06"55 negli 800 e 4'25"12 nei 1500) e che, come noto, l'ha vista protagonista in diverse manifestazioni nazionali. In Francia Valentina gareggerà negli 800 metri, gara in cui nel 1985 si è laureata campionessa italiana agli universitari e che l'ha vista terza agli assoluti a Roma.

Rally Valli del Torre

Risparmiato dalla pioggia che ha minacciato la manifestazione, contornato da una folla di spettatori strabocchevole, si è svolto il quinto rally valli del Torre, gara di seconda serie valida per il campionato triveneto e italiano della specialità e per il trofeo Ford e Peugeot-Talbot.

La gara è vissuta su sprazzi di prestazioni eccellenti da parte di quei piloti che puntavano alla vittoria assoluta: vincitore del rally è risultato l'equipaggio Marchioro-Candeo su Ascona che ha preceduto Minini-Revalant su Fiat Ritmo 130, Vattolo-Paoloni su Ritmo e Buiatti-Tomat su Golf Gti. Tra i triestini primo di gruppo B l'equipaggio Tremonti-Covaz, terzo nella 1300 gr A Vida-Domenis mentre buone prestazioni da parte di Comotti-Cabrin, D'Avanzo-Sollazzo e dei tre equipaggi del team Busà, Vallisneri-Tassone, che rimangono al comando del Trofeo Ford, De Claricini-Sauce e Pezzicari-Gelassi al loro esordio in una competizione.

Coppa papà Capponi

Si è corsa a San Dorligo l'ottava Coppa Memorial papà Giuseppe Capponi, gara riservata alla categoria esordienti. La manifestazione non ha riservato grosse emozioni a causa del vento che ha frenato i corridori ed ha provocato parecchie cadute, fortunatamente nessuna seria. Conseguenza di ciò all'arrivo sono giunti solo 49 dei 69 partiti e praticamente in gruppo ad esclusione dei primi due arrivati, staccatisi con una bellissima fuga a sei chilometri dal traguardo. Il percorso partiva dal Municipio di San Dorligo e proseguiva per Mattonaia e Strada Bagnoli (il tutto ripetuto in circuito per 13 volte). A questo punto la fuga di Luga Odorico della Soc. Ped. Sanvitese Mob. Del Mei che compiva gli ultimi chilometri in salita e giungeva vittorioso al Lavatoio.

Giunti in gruppo i triestini si sono inseriti a metà classifica, ma grazie alla loro posizione Alessandro Barbaro (della Scv Cottur) ha conquistato il titolo provinciale nella categoria esordienti primo anno, mentre Alessandro Martinolli (del Sc Cremcaffè Primo Rovis) si è aggiudicato il titolo riservato agli esordienti secondo anno. Il premio per società è andato alla Sc Pedale Sanvitese Mob. del Mei per merito del vincitore.

LA CLASSIFICA: 1) Luca Odorico (Sc Ped. Sanvitese) che ha percorso i 47 km in 1 ora 24' alla media di 33,571; 2) Marco Giannangeli (Ac Pieris); 3) Massimo Guerra (Vc Spilimbergo); 4) Massimo Plos (Uc Sandanielesi); 5) Jean Claude Sedran (Sc Cordenonese); 6) Gianfranco Sain (Vc Spilimbergo); 7) Marco Francescon (Sc Monfalcone); 8) Stefano Vivan (Sc Portogruaro); 9) Vannj Cimarosti (Vc Spilimbergo); 10) Roberto Gattolin (Sc Monfalcone).

Pescasportivi in gara a Trieste

Con la terza selettiva di bolentino a coppie da natante, gara valida per la qualificazione alla finale nazionale che si disputerà nelle acque di Genova, si è conclusa la stagione agonistica 84-85 per i pescasportivi triestini. La prova è stata avversata dal forte vento che ha ingrossato di molto il mare, ma gli Amici del Bunker sono riusciti egualmente a piazzare tre coppie nei primi cinque posti, confermando così un'annata all'insegna dei successi nelle gare dalla barca. Buoni piazzamenti anche per i postelegrafonici e per la Grandi motori che si sono inseriti, rispettivamente, al secondo ed al terzo posto. La classifica per società è stata vinta dagli Amici del Bunker.

La classifica individuale: 1) Del Monaco-Descman (Bunker), 2) Del Castello-Crea (Pt Ecocleaning), 3) Tiozzo-Catanzaro (GmT-Itc), 4) Vascotto C.-Frausin G. (squadra femminile) (Bunker), 5) Vascotto S.-Frausin S. (Bunker), 6) Colarich-Bessi (Act-Crea), 7) Bettoso-Taucer (Orca), 8) Buttara-Sponza (Finanziaria), 9) Battista-Schiraldi (Pt Ecocleaning), 10) Capilli D.-Capilli B. (Bunker), 11) Quarantotto-Tugliach (Orca), 12) Castelli-Rebek (Bunker), 13) Zonch-Ladavaz (Bunker), 14) Milich-Venier (Act-Crea), 15) Cigala-Taurini (Act Crea), 16) Valenta-Valenta (Terni), 17) Manfredi-Mangione (Terni).

Ciclismo: giro di Danimarca

ODENSE — Il danese Jesper Worre ha conquistato il primato in classifica, spodestando il belga Eric Van Lancker, nel Giro ciclistico di Danimarca. La seconda tappa, un circuito di km 196 nell'isola di Funen, è stata vinta dal danese Kim Andersen. Argentin e Rossignoli, rispettivamente settimo e nono, si sono classificati con lo stesso tempo del vincitore. Ecco l'ordine d'arrivo della seconda tappa: 1) Kim Andersen (Dan) in 5 ore 02'02". 2) Jesper Worre (Dan); 3) Joergen Pedersen (Dan); 4) Dirk Heirweg (Bel); 5) Etienne Dewilde (Bel); 6) Michael Marcussen (Dan); 7) Moreno Argentin (Ita); 8) Jens Veggerby (Dan); 9) Francesco Rossignoli (Ita); 10) Tommy Prim (Sve) tutti con lo stesso tempo del vincitore.

Pallavolo Coppa città di Messina

MESSINA — Sofferto ma meritato successo della Nazionale italiana sulla Svezia dimostratasi squadra di rango e con alcuni atleti di indubbia capacità. La squadra allenata da Silvano Prandi si è aggiudicata l'incontro battendosi con determinazione mettendo una seria ipoteca per la vittoria finale del torneo.

Italia batte Svezia 3-1 (16/14, 15/13, 15/16, 15/12).

NAZIONALE ITALIANA: Babini, Lucchetta P., Dametto, Badiali, Milocco, Rebaudengo, Errik, De Luigi, Gullo, Squeo, Vecchi, Lecchetta A., Lazzarone, De Rocco.

SVEZIA: Lenartsaon, Vilhelmsson, Bojerne, Hedebgard, Lungmark, Kalson, Hoszec, Saaf, Gustavsson, Wiksten, Nilsson, Tholse, Kronstad.

Mondiale juniores classe Vaurien

ORBETELLO — L'equipaggio spagnolo Lorenzo-Aranas su «Ali Sietlolvo» ha vinto il tredicesimo Campionato mondiale juniores di vela «Classe Vaurien» che si è svolto a Orbetello. Al secondo posto un altro equipaggio spagnolo, Santacreu-De La Rosa su «Ali T». Terzi i tedeschi occidentali Fuchs e Dall su «Blitz».

SOLO DECIMO L'ITALIANO GIORGIO NUTI IN SELLA A IMPEDOUMI

Equitazione: al tedesco Schockemohle la prova europea di salto ad ostacoli

DINARD — Il tedesco Paul Schockemohle è la medaglia d'oro individuale dei campionati europei di salto a ostacoli. Ribaltando completamente il risultato dei giorni precedenti, che lo vedevano soltanto al quarto posto — le previsioni degli esperti che davano per sicura la lotta per le prime posizioni ristretta ai fratelli Whitacher e alla svizzera Heidi Robbiani — il cavaliere teutonico ha chiuso le due manche della prova finale con un solo errore.

Questo gli ha permesso di assicurarsi per la terza volta consecutiva quel titolo che era già stato suo nelle precedenti edizioni di Monaco nel 1981 e di Hickstead nel 1983.

Alle sue spalle, medaglia d'argento, la Robbiani che ha recuperato una posizione grazie alla flessione di John e Michael Whittaker. I due fratelli hanno deluso i sostenitori. Una giornata negativa che ha fatto scendere Michael dal secondo al tredicesimo posto in classifica, con 28,25 punti di penalità nella sola prova finale contro i 6,45 delle prime due giornate di gara, e con John che si è giocato proprio al penultimo ostacolo, una gabbia, sia l'oro che l'argento, totalizzando 16 punti di penalità fra le due manche contro gli otto della Robbiani e i quattro di Schockemohle.

Buona, ancora una volta, la prova offerta da Giorgio Nuti che partiva diciottesimo nella classifica provvisoria ed ha recuperato otto posizioni chiudendo con un onorevole decimo posto e con la soddisfazione di aver vinto, anche se a pari merito con la medaglia d'oro degli europei e con lo svizzero Willi Melliger, l'ultima e più difficile gara in programma.

Il suo cavallo, il federale «Impedoumi», ha dimostrato di non avere nulla da invidiare ai fuoriclasse visti sul terreno di Dinard. Montato impeccabilmente dal cavaliere lombardo, che già sabato aveva vinto la potenza con Baltimor, ha terminato senza errori e nel tempo limite il primo percorso.

Nella seconda manche è stata fatale anche a lui la gabbia posta al penultimo ostacolo.

«Purtroppo mi sono giocato questo campionato — ha detto Giorgio Nuti — nella seconda giornata di gare quando, come è mia abitudine, sono entrato molto lento ed il cavallo ha sentito che anche io ero teso. Se la formula del campionato individuale fosse diversa e non tenesse conto della prova a squadre, potevo anche io essere della partita».

CLASSIFICA FINALE: 1) Paul Schockemohle (Rfg-Deister), punti 15,06; 2) Heidi Robbiani (Svi - Jessica V), 16,29; 3) John Whittaker (Gbr - Hopscotch), 17,71; 4) Nick Skelton (Gbr - Heverest St. James), 18,15; 5) Hugo Simon (Aut - The Freak), 18,97; 6) Willy Melliger (Svi - Beethoven II), 20,18; 7) Peter Luther (Rfg - Livius), 24,86; 8) Frederic Cottier (Fra - Flambeau), 28,25; 9) Pier Durand (Fra - Jappeloup), 29,80; 10) Giorgio Nuti (Ita - Impedoumi), 30,65.

BASEBALL: TERZA GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO

Il Parma in vetta alla classifica dopo i tre scivoloni del Grosseto

BOLOGNA — Cambio al vertice nel campionato di baseball e classifica che esce rivoluzionata dai risultati della terza giornata del girone di ritorno.

Con tre vittorie sulla Wuber Lodi, la World Vision Parma conquista a pieno titolo il ruolo di leader, sfruttando al meglio il contemporaneo, clamoroso, triplo successo della Beca Bologna che per tre volte ha imposto l'alt alla Fais Grosseto nel match clou del fine settimana.

Prima i bolognesi hanno saputo risolvere in proprio favore, al primo supplementare, una gara tutta giocata all'insegna dei più perfetto equilibrio. Ottenuto quindi venerdì sera il massimo profitto dall'aiuto di un errore commesso dall'interbase della Fais, Cortese, sabato sono state altre due affermazioni di un solo punto per la Beca.

Sul risultato di Bologna la World Vision, oltre a passare in testa, ha costruito anche un vantaggio di tre lunghezze e mezza su tutte, che potrebbe essere difficile da annullare. Il suo «allungo» poi lo ha festeggiato con una prestazione perfetta di Remmerswaal, nella notturna di sabato. 17 strike outs, nessuna base e nessuna valida al passivo.

A favorire comunque i parmigiani ci sono state anche le due sconfitte a Firenze della Dal Colle Rimini (la prima nettissima, e la seconda — con Ceccaroli sul monte di lancio — nonostante quattro «battute punto», annullate in parte dalle troppe basi su balls concesse ai battitori della Fiorentina che al loro ultimo turno hanno saputo sovvertire il risultato) e la prova della Subalpina Bollate, che ha costretto il Nettuno al «due a uno».

In attesa che il Consiglio federale della Fibs si riunisca sabato prossimo per definire gli ultimi «dettagli» sul meccanismo di retrocessioni, promozioni ed eventuali, ma ormai improbabili, play-off, la scorsa settimana si sono disputati alcuni recuperi che hanno interessato compagini della serie A di baseball e della A1 di softball.

Sono stati quattro gli incontri giocati per il baseball. Mercoledì scorso si sono incontrati Codogno e Arsenal Verona. Gli scaligeri si sono imposti nettamente nella prima partita, chiusa sul 12-3 in loro favore. Dal canto loro i padroni di casa hanno avuto modo di rifarsi sulla seconda, imponendosi per 8-4.

Sabato invece lo stesso Arsenal ha ospitato il capolista Ponte di Piave, affrontato in una sola gara, decisiva però per le ambizioni dei veronesi; i quali hanno però dovuto arrendersi per 6-8, dando addio ai sogni di promozione.

Sempre sabato a Ronchi dei Legionari la Goriziana Carni di Altobelli e Furlan ha concluso in bellezza il campionato surclassando la Pianorese addirittura per 33-4.

E ora, affinché possa dirsi completa la classifica della serie A di Baseball, rimane ancora da disputare un doppio confronto tra Ponte di Piave e Anedom Modena in programma sabato prossimo. In effetti c'è ancora in ballo il secondo posto. L'Arsenal, con i due incontri persi con Codogno e Ponte di Piave, come si diceva, è tagliato fuori. Non così la Goriziana Carni che grazie al successo sulla Pianorese può ancora sperare in una doppia sconfitta dell'Anedom a Ponte di Piave. Solo in tal caso ronchesi e modenesi concluderebbero la stagione a pari punti. Al che il futuro delle due compagini sarebbe decisamente nelle mani del Consiglio federale. Nell'unico recupero che ha riguardato il softball di A1 il Bussolengo, come era ampiamente nelle previsioni, si è imposto sullo Schio per 10-1.

P.P.D.

TRIBUNA GREMITA A MONTEBELLO PER LA SFIDA DEI PIÙ FORTI 4 ANNI SULLA PIAZZA

Durbin rompe e lascia via libera a Delector Prad

La serie vittoriosa di Durbin si è interrotta ieri sera a Montebello. C'era molta gente in tribuna per vedere la sfida dei più forti 4 anni della piazza, e lo spettacolo non è mancato, anche se l'improvviso errore del gran favorito (a un quinto al picchetto) ha indubbiamente lasciato un po' di amarezza ai sostenitori del saurone.

Durbin, preso in velocità al via dalla lesta Deyla, ha poi stazionato ai fianchi della femmina, avendo a rimorchio Delector Prad, che si era portato al suo seguito già al termine della seconda curva, mentre Diavolo Effe e Dalpiano seguivano in corda. Poi, ai 500 conclusivi, Ballaben richiamava energicamente Durbin, e il favorito volava via Deyla per issarsi in vedetta prontamente inseguito da Delector Prad, con Dalpiano che all'imbocco della curva finale si proiettava su Diavolo Effe.

Durbin entrava in vantaggio nella retta conclusiva, ma mentre si apprestava a sostenere l'attacco di Delector Prad, saltava improvvisamente via. Delector Prad si trovava in vantaggio, e al suo inseguimento si lanciava il solo Dalpiano, però il portacolori della scuderia Calipso, non aveva problemi, ben sostenuto da Quadri, per rintuzzare la minaccia e affermarsi in 1.19.1.

Più distante, Diavolo Effe conquistava il terzo posto, mentre Durbin, rimesso, ora poteva essere soltanto quarto.

Sorpresa all'inizio nella corsa dei giovani all'ultima leva. In un avvio sparato si disunivano in curva le due femmine favorite, Faliera Rl e Frutute Jet, poi quest'ultima, una volta rimessa, si lanciava all'inseguimento di Fulvass, che aveva preso il bastone del comando nei confronti di Fusarda. Però al mezzo giro finale, Frutute Jet pagava lo sforzo e doveva accontentarsi di seguire fin sul palo, a rispettoso distacco però, l'intangibile Fulvass che si affermava in 1.23.2.

Fra i tre anni impegnati nel Premio Lago Maggiore, Electra Cik sbagliava all'uscita della prima curva, coinvolgendo Ebano ed Ezoc di Alba. Ebano era il più lesto a rimettersi, e dietro di lui si sistemava Edredone Rl che in arrivo cercava di piazzare lo spunto vincente frenato però da un improvviso errore.

Ebano in tal modo poteva concludere vittorioso mentre Eliza bruciava Ezoc di Alba per la seconda piazza.

In dodici nella Totip dopo il ritiro di Acanto. Andato in testa sull'errore di Casalappi, Vasari conduceva liberamente presto avvicinato da Akito Bi, che però veniva sorvolato al mezzo giro finale dall'irrompente Borgo del Pri.

In retta d'arrivo, Borgo del Pri attaccava Vasari, disponendone di precisione nel tratto conclusivo, mentre si faceva luce all'esterno Ascado che veniva ad occupare il terzo, posto davanti a Mispal. Altomare, rimasto intruppato al centrogruppo, riusciva a progredire finendo fra i non piazzati.

Ecatombe di rottura nella cosiddetta «vendere» per i tre anni. Si eliminavano già sulla prima curva Enotta ed Eltrovator, mentre Elisir in testa veniva inseguita dai soli Eliodora, Erudita ed Eaco Rc. A più riprese, Eliodora si portava all'attacco di Elisir, ma solo all'ultimo assalto riusciva a disporre del favorito, prontamente attaccata da Eaco Rc il quale proprio sul palo la piegava di misura.

Elisir rimaneva terza, resistendo al tentativo di Erudita. L'esito sorprendente faceva sì che la tris Montebello pagasse ben cinque milioni.

I quattro anni in pista nella corsa che vedeva impegnati gli allievi. Darmist in testa per un giro veniva soppiantata al passaggio dall'allungo frenetico di Dadier, una volta in testa, non si lasciava più raggiungere. Alle spalle di Dadier guidato con sicurezza da Callegaro, sprintava con decisione Darko, ma solo in tempo per far sua la piazza d'onore. Terza Dalgisa su Darmist.

Mario Germani

PREMIO LAGO DI GARDA m 1660: 1) Fulvass (C. Schipani); 2) Frutute Jet; 4 partenti, tempo al km 1.23.2. Tot.: 54; 16, 12; (163). PREMIO LAGO MAGGIORE m 1660: 1) Ebano (A. Quadri); 2) Eliza; 5 part., tempo al km 1.22.3. Tot.: 19; 12, 17; (49) 208. PREMIO LAGO DI ALBANO m 1660: - Corsa Totip: 1) Borgo del Pri (P. Ballaben); 2) Vasari; 3) Ascado; 12 part., tempo al km 1.21.6. Tot.: 57; 35, 26, 31; (311) 177. Tris Montebello 720.000. PREMIO LAGO DI BRACCIANO m 1660: 1) Eaco Rc (N. Esposito); 2) Eliodora; 3) Elisir; 10 part., tempo al km 1.23.9. Tot.: 137; 32, 29, 18; (1140). Duplice non vinta Tris Montebello 5.046.000. PREMIO LAGO D'ISEO m 1660: 1) Dadier (G. Callegaro); 2) Darko; 3) Dalgisa; 6 part., tempo al km 1.21.3. Tot.: 32; 16, 14; (55). Duplice non vinta, Tris Montebello 76.000. PREMIO DEI LAGHI m 1660: 1) Delector Prad (A. Quadri); 2) Dalpiano; 5 part., tempo al km 1.19.1. Tot.: 18; 18, 61; (78) 95. PREMIO LAGO DI BOLSENA m 1660: 1) Cinta Lb (A. Quadri); 2) Dembro Mo; 3) Bottaio; 9 part., tempo al km 1.21.6. Tot.: 49; 21, 31, 27; (197) 178; Tris Montebello 219.000. PREMIO LAGO TRASIMENO m 1660: 1) Allianz (C. Morselli); 2) Cicolano; 5 part., tempo al km 1.20.5. Tot.: 21; 17, 22; (60) 190.

Totip

La direzione della Sisal-Totip comunica la colonna vincente relativa al concorso numero 31 del 4-8-1985:

1ª CORSA:	1) Cafor	1
	2) Bellabimba	1
2ª CORSA:	1) Balidar FC	2
	2) Afyon OM	2
3ª CORSA:	1) Neipols	x
	2) Candidata Fa	2
4ª CORSA:	1) Borgo Del Pri	x
	2) Vasari	1
5ª CORSA:	1) Dalila Ba	x
	2) Donnami	1
6ª CORSA:	1) Queen	x
	2) The End	1

Tempo di raduni per le squadre regionali di basket

LA STEFANEL AGLI ORDINI DI PUGLISI

Buone le probabilità di rivedere Coleman

La nuova Stefanel non ha proprio intenzione di perdere tempo. Riposti nel dimenticatoio (almeno per quest'anno) i piaceri della villeggiatura, la formazione nero-arancio si rimette oggi al lavoro. Si ricomincia subito a fare sul serio, il programma predisposto da Puglisi non propone momenti di pausa.

Stamane i giocatori si ritroveranno in sede e nel pomeriggio saranno già a disposizione del nuovo tecnico, pronti a sostenere il primo allenamento della stagione. Cinque compagini di A1 stanno già sgobbando in palestra da qualche giorno e la squadra triestina non vuole concedere alcun vantaggio agli avversari. Si parte subito a ritmo sostenuto.

Saranno sette i giocatori presenti stamane nella sede di via Lazzaretto Vecchio: Francescatto, Lucantoni, Vitez, capitan Bertolotti, Colmani, Collarini, Riva. All'appello mancheranno Fischetto (reduce dalla tournée azzurra in Estremo Oriente), Howard (il suo arrivo dovrebbe essere comunque imminente) e il secondo straniero.

Sul conto del giocatore destinato ad affiancare l'ex brindisino, permane ancora il mistero più fitto. È sempre il nome di Coleman a circolare con maggiore insistenza e i dirigenti, rassicurati da alcune indiscrezioni provenienti dagli Stati Uniti, si dichiarano fiduciosi di poterlo riproporre alla platea di Chiarbola.

La comitiva neroarancio nel pomeriggio inizierà la preparazione nella palestra del circolo Lavoratori del Porto a Prosecco. L'allenatore dirigerà la seduta con l'aiuto del nuovo vice Marini.

Una novità è costituita dall'assenza nei quadri tecnici della Stefanel della figura del preparatore atletico. Sarà lo stesso Puglisi, forte della sua esperienza a fianco di Gamba in Nazionale, a curare la parte atletica. La prima «uscita» della squadra avverrà il 13 agosto a Tolmezzo. Avversaria sarà l'Apu neo-abbinata Fantoni.

I dirigenti si stanno, nel frattempo, adoperando per sistemare i giocatori fuori rosa. Bobicchio, Lanza e Zarotti sono contesi da alcune società di serie B e non si conosce ancora la loro destinazione. Si è già accasato invece Piergiorgio Gori. Il giovane play dovrebbe giocare nella prossima stagione ad Avellino (serie C1).

Altri due elementi di proprietà della Stefanel potrebbero prendere la strade del sud. Si tratta di Guiducci (brillante protagonista nelle file della Sgt l'anno scorso) e Sterle.

In tema di ingaggi, c'è infine da registrare che tutti gli elementi della Stefanel hanno già firmato il contratto per la prossima stagione. Non ci sono pertanto casi o grane da risolvere.

R. D.

Primi derby a Lignano

Le compagini sono ormai pronte (restano solo per alcune i punti interrogativi degli stranieri) e dopo un luglio vacanziero, ecco che in questi giorni si risente parlare di squadre, di ritiri, di nuovi organici, di programmi e di traguardi. E gli sportivi regionali seguono con interesse tutta questa fase guardando e aspettando ormai con una certa trepidazione a quello che è considerato il primo assaggio della nuova stagione, il «Lignanobasket '85», una specie di primo prelibato «antipasto».

Forse quest'anno, più che mai, il livello del tradizionale Torneo si preannuncia altissimo, presentando oltre alle due compagini di A2 regionali Apu Udine e Segafredo Gorizia, che non nascondono le loro grosse ambizioni per un campionato da assolute protagoniste; la Stefanel Trieste militante in A1 che brillava nello scorso campionato e che è certamente dopo il mercato estivo ancora più grande e più completa.

Tutto fa pensare che il 23, 24 e 25 agosto a Lignano si respirerà l'aria del grande basket.



A FINE MESE AL PALASPORT DI CHIARBOLA

Si prepara il torneo «Riviera di Muggia»

La storia del Torneo internazionale Riviera di Muggia si intreccia con le ragioni stesse del basket estivo. Nel calore dell'estate il pallone a spicchi vuole visi abbronzati e sorridenti, acrobati dell'entrata o autentici funamboli, provenienti dalle più disparate contrade: America, Balcani o resto d'Europa. Vuole dinamica e senso dello spettacolo, con un pizzico di fantasia coreografica. Vuole soprattutto notizie nuove, personaggi inediti per appagare la sete di novità di chi, addetto ai lavori o tifoso, immagina o costituisce quel caravanserraglio da cui verranno delineati i contorni delle squadre definitive.

Il 1978, un anno dopo l'esordio, fu la stagione chiave del basket estivo muggesano, sancì l'inserimento della città giuliana nella mappa geografica del «circuito che conta». Fu un battesimo fulgido, con l'esibizione di Ron De Vries malinconicamente in odor di taglio, comparvero i volponi dell'Est, il Lubblino polacco (l'anno prima era arrivata l'Armata Rossa di Kiev) e l'Akademik Sofia dell'attaccabrighe Golomeiev.

La gente applaudì le iniziative del pivot calvo Soderberg, conobbe fior di giocatori, Addams e l'italoamericano Steve Castellan di ascendenze dalmate. Ma caratteristica peculiare di quegli anni furono le formazioni di Gary Edmonds, predicatore, insegnante di religione in Francia, valido head-coach News Release, un'organizzazione cattolica che opera a Los Angeles.

Conobbe Romualdo Russignan, giovane di gran buona volontà, valido allenatore dell'Internazionale di Muggia, responsabile del Centro Coni di avviamento allo sport, organizzatore in pratica, assieme al padre Elvio, allora assessore allo sport, ed oggi Fiduciario Comunale del Coni, del Torneo Riviera di Muggia. Tra i due nacque una profonda amicizia cementatasi nel tempo; per un cumulo di circostanze negative l'insegnante di Vevey non riuscì più a portare i suoi «pards» in piazza Marconi, ma continuò incessante un fitto scambio epistolare di esperienze, pareri e grandi speranze.

Nell'83 e '84 venne allestito un nuovo parquet aperto allo stadio «Zaccaria» di Muggia, ma solo l'anno scorso si potè giocarvi, perchè nella stagione precedente la pioggia aveva dirottato tutti a Chiarbola.

Quest'anno, causa lavori di ripristino dello stadio muggesano, la manifestazione si terrà proprio al Palasport triestino, una soluzione semplice e funzionale, che permetterà alle squadre ed agli organizzatori di operare per il meglio, di rendere sempre più spettacolare ed efficace una formula collaudata con successo ormai da molti anni. Ci saranno a fine mese con Stefanel e Jadran, le squadre di Udine e di Forlì.

Lombardi: «Le Riunite cambiano gioco...»

REGGIO EMILIA — Gianfranco «Dado» Lombardi, allenatore confermato della Cantine Riunite di Reggio Emilia, ha preannunciato un gioco tutto nuovo per il prossimo campionato. Ha fatto questa promessa al raduno della squadra che ha concluso il suo periodo di riposo ed è partita per il ritiro di Castelnuovo Monti.

Visto che il gioco sarà rinnovato, secondo l'allenatore, in attacco e in difesa, dovranno cambiare gli schemi, perché la formazione della squadra reggiana è rimasta pressoché immutata. Confermati i due americani, Bob Morse e Rooswelt Bouie, confermati gli altri tre titolari del quintetto base — Pino Brumatti, Orazio Rustichelli e Piero Montecchi e i rincalzi Luca Melioli, Fabrizio Ferioli, Mario Ghiacci e Stefano Spaggiari — l'unica novità è costituita da Giovanni Grattoni.

FRA GLI ITALIANI SPICCA IL RITORNO DI MARUSIC

A Gorizia si aspetta ancora che arrivino i due stranieri

GORIZIA — *Sono terminate le ferie per i giocatori della Segafredo. Ardessi e soci sono pronti per iniziare la preparazione in vista del prossimo campionato. Per il momento agli ordini di Valdi Medeot vi saranno solo i giocatori italiani, tra i quali farà spicco il neo acquisto Giordano Marusic, rientrato a Gorizia dopo nove anni di milizia bresciana.*

Il fatto di non avere a disposizione gli «stranieri» sin dall'inizio della preparazione è giudicato positivamente dal nuovo «coach», ché ritiene importante poter valutare con calma le caratteristiche dei giocatori a sua disposizione che, ad eccezione di «nonno» Ardessi, conosce solo superficialmente.

Per quanto riguarda la scelta degli americani, si fa sempre più vicina quella di Brian Jackson, che come molti sanno ha militato due anni or sono a Venezia per poi trasferirsi nelle file del Real Madrid. Il nome di Jackson già da tempo era indicato come candidato a vestire la maglia della Segafredo, ma poi i responsabili della squadra spagnola avevano giocato al rialzo ostacolando le trattative intraprese.

Ora però, grazie all'intervento di Massimo Zanetti, sponsor della formazione goriziana, sembra che tutto si stia risolvendo per il meglio. Lo sponsor infatti con uno sforzo finanziario andrà incontro (senza però fare follie) alle richieste del giocatore per concludere al più presto il suo trasferimento a Gorizia.

Ma non basta: Zanetti inoltre contribuirà anche nella scelta del secondo americano. Attualmente sono in corso due interessanti trattative, una con un forte pivot universitario ed un'altra con un ex NBA.

I nomi vengono tenuti nel massimo riserbo, giacché dopo le esperienze passate, durante la campagna acquisti di quest'anno vi è il timore che qualcun altro possa entrare nel giro mandando tutto in fumo. Di certo è che entro Ferragosto tutti i quadri della società saranno completi compresi i due stranieri.

Sempre in materia di giocatori, alcune preoccupazioni stanno sorgendo per il play Bullara. Il giovane, infatti, è in procinto di partire per il servizio militare. La squadra così dovrà fare a meno del suo apporto in occasione della sua convocazione per la nazionale militare.

Ma visto quanto successo l'anno scorso, la cosa potrebbe essere risolta con l'eventuale richiesta di rinvio delle partite di campionato in cui Bullara dovrebbe dare forfait.

Sulle possibilità della squadra abbiamo chiesto un parere al giocatore più qualificato: capitan Ardessi: «Sono convinto che la squadra di quest'anno sia notevolmente più forte rispetto alla passata stagione. Non con questo che dia per scontata la promozione, anzi per una previsione in tal senso bisognerà vedere la consistenza dei nostri avversari, ma l'arrivo di Marusic ed il fatto che i vari Sfiligoi, Biaggi e Bullara abbiano un anno di esperienza in più fa sì che non dovremo incorrere negli alti e bassi della passata stagione».

Antonio Gaier

LA FANTONI INIZIA OGGI LA SUA AVVENTURA '85-'86

Il coach Bardini: «Sono udinese e questo è un ritorno a casa mia»

UDINE — Oggi la Fantoni pallacanestro Udine inizia la sua avventura 1985/'86: in mattinata presentazione della squadra nello show-room udinese dello sponsor, al pomeriggio trasferta a Tolmezzo, dove inizierà il ritiro precampionato.

«È con spirito diverso che affronto quest'avventura — confida Claudio Bardini, il coach bianco-blu (questi saranno i nuovi colori sociali udinesi). — Sono udinese e questo è un ritorno a casa, fra la mia gente».

Claudio Bardini è un torrente di parole, un torrente in piena. Gli dai il la, e lui parla di pallacanestro quanto vuoi: vive di basket, respira basket in ogni momento del giorno, anche quando non è in palestra. Dire che è appassionatissimo al suo lavoro è dire poco.

Che è udinese lo ha già detto lui: in tanti, in città, se lo ricordano quando giocava nei campetti delle parrocchie. «Se è per questo anche due o tre sere fa sono andato a giocare sul campetto del Sacro Cuore. Ma forse — racconta — si ricordano più di mio fratello che di me: avevamo una squadretta, in estate, e giocavamo su tutti i campetti della città: chi vinceva continuava a giocare contro nuovi avversari, e noi giocavamo sempre».

Insomma, proprio come nei playground... E da allora non è passato nemmeno troppo tempo: Bardini ha 27 anni e una sfilza di record alle spalle proprio grazie alla giovane età. «A 18 anni ero già su una panchina di serie B a guidare marpioni di 27/28 anni, due anni fa ero a Mestre, più giovane allenatore in serie A. Però credo che il lavoro che mi ha formato, ore e ore ininterrotte in palestra con maestri quali Dan Peterson o Mangano, sia tale per cui, anche a soli 27 anni, ho qualcosa da insegnare ai ragazzi che alleno».

E parliamo allora di questa Fantoni... «Iniziamo dalla società — suggerisce lui. — Un presidente, Enzo Cainero, eccezionale: è uno sportivo, viene dal calcio e quindi può portare nel nostro ambiente quella professionalità che ancora a noi in parte manca, e poi è un manager. C'è poi un consiglio che non ne ho mai visto in vita mia uno tanto unito. E uno sponsor locale, quindi motivatissimo, con tanta voglia di fare bene e di dimostrare il suo prestigio».

Parliamo della squadra. «Wright, Kea, Lorenzon, Tombolato e Milani il quintetto base. Wright è un play americano, siamo in pochi ad averlo: questo significa molto in difesa e per l'attacco garantisce dinamicità, spettacolo; Tombolato lo conosciamo tutti: anche a lui chiedo di lavorare molto in difesa; Kea è una roccia, ci sarà utilissimo sotto canestro; Milani deve dimostrare di essere una realtà».

Poi c'è Lorenzon: doveva lasciare Udine, aveva detto che si era concluso un ciclo... «Già, ma è arrivata la convocazione in azzurro, poi Tiziano si è sposato con una ragazza friulana e qua abbiamo messo su una bella squadra: insomma gli stimoli non mancano e me lo ha confermato lui stesso».

Guido Barella

TUTTOBASKET

Parte il 29 settembre la serie A1 femminile

ROMA — Varato il calendario del campionato di serie A 1 femminile (inizio 29 settembre). Ecco gli incontri della prima giornata. Girone A - sabato 28/9: Stabia Castellammare-Hermes Mi (ore 19); Primigi VI-Frozzi FE (20.30). Domenica 29/9: Omsa Faenza-Sidis AN e Ibici Busto Arsizio-Lanerossi Schio (17.30. Girone B - sabato 28/9: Comense-Parma Cologne e Geas-Triestina (20.30); Avellino-Unimoto Cesena (19). Domenica 29 9: Bata Viterbo-Pescara (ore 17.30).

Ecco le date delle altre giornate: 5-6 ottobre; 12-13 ottobre; 19-20 ottobre; 26-27 ottobre; giovedì 31 ottobre; 2-3 novembre.

Seconda fase (andata : 21-22 dicembre; 28-29 dicembre; 4-5 gennaio; 11-12 gennaio; 18-19 gennaio; 25-26 gennaio; 1-2 febbraio; 8-9 febbraio.

Pretore «promuove» squadra in B

BRINDISI — Il pretore di Brindisi Giuseppe Lisi ha ordinato alla Federazione italiana di Pallacanestro — nella persona del suo legale rappresentante pro tempore — di iscrivere il «Buen Cafè» Brindisi (che ha disputato la «C 1» nella scorsa stagione) al prossimo campionato di serie «B».

La sentenza, la prima del genere nella storia del basket italiano, si riferisce a una vicenda cominciata nello scorso maggio a Brindisi, quando nei «play-off» per la promozione in «B» si incontrarono il «Buen Cafè» e il «Monte di Procida».

Vinsero i pugliesi, ma i napoletani si appellarono agli organi sportivi per un guasto all'apparecchiatura dei «trenta secondi» che secondo loro — ma non per gli arbitri che fecero regolarmente disputare la gara — ne aveva condizionato la prestazione.

La commissione giudicante nazionale prima, la corte federale della Federbasket poi, dettero ragione al «Monte di Procida» e lo promossero in «B» al posto della squadra brindisina.

Accogliendo l'istanza del «Buen Cafè», il pretore Lisi ha anche disposto, in via cautelare e provvisoria e fino alla definizione del giudizio di merito, «di sospendere l'esecuzione delle decisioni» dei due gironi giudicanti sportivi.

Raduno del Silverstone Brescia

BRESCIA — Le vacanze sono finite per la Silverstone Brescia, squadra neopromossa in A 1. Nei giorni scorsi, completati i test di laboratorio presso il centro medico «Marathon», l'allenatore Arnaldo Taurisano ha tenuto la prima riunione tecnica, seguita dal via vero e proprio alla preparazione che proseguirà fino al 10 agosto.

Quindi Taurisano darà una settimana di vacanza ai suoi giocatori. Gli allenamenti riprenderanno il 18, ancora a Brescia; il 23 la squadra si trasferirà in Valtellina per partecipare al tradizionale torneo inaugurale della stagione e, al termine, si fermerà in ritiro a Bormio fino al 10 settembre.

A disposizione di Taurisano e dei suoi assistenti Fossati e Boselli sono tredici giocatori: Lasi, Palumbo, Ritossa, Cavazzana, Vicinelli, Motta, Terenzi, Pavoni, Pagani, Ragionieri, Zorzi e i due americani, il riconfermatissimo Brad Branson e il «nuovo» Rickey Brown, un colored che ha giocato cinque anni nella Nba (gli ultimi due e mezzo negli Atlanta Hawks) e che Taurisano «puntava» già da un paio di stagioni.

Preferisce l'Italia agli Usa

MEDELLIN (Colombia) — Ad Oscar Schmidt, infallibile cecchino dell'Indesit Caserta, l'Italia piace, e molto. Lo ha ribadito in un'intervista concessa durante lo svolgimento della 31.a edizione dei campionati sudamericani di basket, dove è puntualmente ai vertici della classifica dei marcatori (78 punti in tre partite, preceduto soltanto dall'uruguayano Horacio Lopez, con 82).

FEMMINILE: IL COACH POZZECCO NON PUÒ ANCORA CONTARE SU TUTTA LA ROSA

Caccia allo sponsor per la Ginnastica

Vacanze finite per Bontempi e compagne. Anche per le ragazze della Sgt è giunto il momento di rimettersi a lavorare. La formazione biancoceleste quest'anno ha bruciato d'anticipo quasi tutte le altre concorrenti iniziando la preparazione prima del solito.

È una mossa condizionata probabilmente anche da fattori esterni. A causa dei raduni, collegiali e incontri vari delle rappresentati nazionali che vedono sempre coinvolta qualche giocatrice triestina, Pozzecco raramente può contare nel corso dell'estate su tutti gli effettivi della rosa.

Al raduno odierno, ad esempio, mancherà la Gori, alla quale è stato concesso qualche giorno di riposo dopo gli Europei cadette. E Trampus e Monti, nel mirino di Tracuzzi per la nazionale maggiore, tra un po' verranno «rapite» per iniziare la preparazione in vista della rassegna continentale di settembre. Forse per rivedere la Sgt al gran completo bisognerà attendere l'inizio del campionato.

La società prosegue intanto nella sua frenetica caccia allo sponsor. Al riguardo non si registrano novità, dal comignolo della sede di via Ginnastica continuano a levarsi soltanto fumate nere.

Brutte nuove, nel frattempo, per il tesoriere biancoceleste. È stato definito nei giorni scorsi il quadro delle squadre partecipanti al prossimo campionato di A1 e il posto lasciato libero dal rinunciatario Spinea è stato occupato dall'Avellino. Una trasferta agevole in terra veneta è stata pertanto rimpiazzata da un disagevole trasferimento al Sud che non mancherà di pesare sulle finanze.

In serie B l'Interclub Muggia si appresta a tentare un nuovo assalto alla categoria superiore. Le novità maggiori si registrano in panchina con l'arrivo di Walter Lazar (ex viceallenatore della Gefidi in A2 nonché tecnico di Oma, Cus e Polisportiva Chiarbola) in sostituzione di Perin. Alla voce partenze da segnalare anche il rientro nei ranghi Sgt della Del Fabbro e della Gemmari. È stata conclusa inoltre la cessione definitiva della Donadel all'Unimoto Cesena.

Quali possibili nuovi acquisti della società muggesana si fanno i nomi di Borghi e Diviacco. I dirigenti sono inoltre all'opera per allestire la nuova edizione del torneo internazionale che dovrebbe svolgersi in settembre nel consueto scenario della piazza Marconi. Oltre alla società organizzatrice ha dato la sua adesione anche l'Unimoto.

Stanno affilando le armi anche le due formazioni iscritte alla C. Il campionato quest'anno verrà probabilmente arricchito dalla presenza di una nobile decaduta, quello Spinea che, rinunciato alla serie A1 per motivi economici, deve ricominciare partendo quasi da zero.

L'Under, sciupata nei playoff l'occasione di compiere il gran salto, ritenterà la scalata giovandosi della maturazione degli elementi più giovani. Non è escluso neppure qualche colpo a sensazione nei prossimi giorni. Si sta lavorando anche in casa Libertas. Qualcosa bolle in pentola ma di ufficiale, al momento, non si sa nulla.

Roberto Degrassi

LE RISULTANZE DELLA RIUNIONE DI BARCELLONA

Molte novità prospettate alla conferenza della Fiba

BARCELLONA — Nel corso della conferenza mondiale di organizzazione della Fiba, presieduta dallo spagnolo Saporta, presenti Busnel e Stankovic, presidente e segretario generale della federazione internazionale, alla quale è intervenuto per l'Italia il presidente federale Enrico Vinci, svoltasi a Barcellona, molte sono state le proposte avanzate dai vari delegati, proposte che saranno discusse l'anno prossimo in occasione dei campionati mondiali che si svolgeranno in Spagna. Non poche le novità prospettate.

Campionato del mondo maschile 1990: 16 squadre divise su quattro gironi di quattro squadre ciascuno; passano in semifinale le prime due di ogni gruppo. Le otto non qualificate abbandonano, diversamente da quanto finora avvenuto, la competizione. Data di svolgimento nel periodo 5 - 30 luglio. Due i paesi che hanno avanzato richiesta di organizzazione: Italia e Argentina.

Per continenti così distribuiti i posti di ammissione: 5 per le Americhe, 5 per l'Europa, 2 per l'Asia, 2 per l'Africa, 1 per l'Oceania più il paese organizzatore.

La novità maggiore contenuta nella proposta è rappresentata dalla non ammissione di diritto della nazione vincitrice della edizione precedente, in questo caso del campionato mondiale 1986. In materia di qualificazioni, ogni continente stabilirà le modalità di svolgimento.

Campionato del mondo femminile 1990. Partecipazione di 16 squadre con identica formula del campionato maschile e svolgimento nel periodo 10-30 agosto. I posti disponibili sono: quattro per le Americhe, cinque per l'Europa, tre per l'Asia, due per l'Africa, una per l'Oceania più il paese organizzatore.

Campionato mondiale juniores maschile 1991 e 1993. Ammesse 16 squadre attraverso le qualificazioni con eccezione per il paese organizzatore. Periodo di svolgimento dal 15 luglio al 15 agosto. Posti disponibili: cinque per l'Europa, quattro per le Americhe, tre per l'Asia, due per l'Africa, una per l'Oceania più il paese organizzatore. Formula, la stessa del campionato senior.

IL RADUNO È FISSATO PER IL 19 AGOSTO

Jadran: sono stati confermati gli artefici della promozione

Squadra che vince non si tocca. Fedele a questa massima, lo Jadran si proporrà ai nastri di partenza della serie B con lo stesso organico della passata stagione. Il mercatino cadetto non si è ancora concluso ma la società triestina non sembra intenzionata a operare rivoluzioni e ritocchi nei ranghi. Sono confermati in blocco gli artefici della promozione, confidando nell'entusiasmo di un nucleo molto affiatato.

È riconfermato anche l'allenatore Zagar; il tecnico, risolti alcuni problemi familiari che l'avevano costretto a ritardare la sua adesione, ha sciolto definitivamente le sue riserve garantendo la sua disponibilità anche per la prossima stagione.

Il raduno è fissato in sede per il 19 agosto. Non è stata ancora scelta la sede del ritiro. Da definire anche gli impegni pre-campionato; di sicuro, finora, c'è solo la partecipazione al torneo di Muggia con Stefanel, Forlì e Fantoni.

Societariamente è stato sottoscritto l'atto costitutivo dello Finjadran. Per venerdì prossimo è fissata la riunione del consiglio direttivo.

Anche le altre formazioni di basket minore si stanno rifacendo il trucco in vista della prossima stagione. La Leasest ha annunciato ufficialmente l'assunzione del nuovo allenatore. Si tratta di Riccardo Perin, 31 anni, che nelle passate stagioni ha guidato il Ferroviario e le ragazze dell'Interclub Muggia portandole per due anni consecutivi ai playoff.

L'orientamento societario è di dare ampio spazio alla linea verde. La squadra, retrocessa in serie C 2 al termine dello scorso campionato, potrebbe essere tuttavia ripescata visto il gran numero di defezioni da parte di molte società.

Saranno ben quattro le formazioni triestine iscritte al prossimo torneo di serie D. Situazione stazionaria in casa dell'Inter 1904. La SGT potrebbe perdere Guiducci, appetito da società di categoria superiore. Il Don Bosco di Garano perderà per un anno capitan Urlini alle prese con la tesi di laurea e il servizio militare. Troveranno spazio in prima squadra i giovani Babic, Pistrin, Benedetti e Avramidis. Situazione stabile anche alla Barcolana.

Leva giovanile di basket

L'Associazione sportiva Santos Basket di Trieste, in occasione dell'inaugurazione del suo nuovo impianto sportivo di via Boegan (San Giovanni), organizza una leva giovanile di pallacanestro per i ragazzi nati negli anni 1971, 1972, 1973, e 1974.

Verranno disputati mini-tornei di selezione. Per le iscrizioni di leva (gratuite), rivolgersi al Bas Santos di viale XX Settembre 8, o al negozio Lane Pingouin di viale XX Settembre 5/b.

GLI SCOIATTOLI DEL CENTRO OLIMPIA FOSCHIATTI VITTORIOSI NEL MINIBASKET

Sognando un futuro da giganti



Gli «scoiattoli» del Centro Olimpia Foschiatti nel corso dell'ultima stagione hanno vinto il trofeo Obersnel di minibasket. Alla manifestazione, organizzata dal Don Bosco, hanno partecipato ben 15 squadre. Nella foto la formazione vincente. Da sinistra, in piedi: Sartori, Krizman, Calcina, l'istruttore Cumbat, Budak, Bocchini, Ursic, Marcucci. Seduti: Stulle, Vascotto, Apollonio, Micheli, Cattonar, Bernabei. Non compaiono Cerar, La Bella, Di Luciano e Abrami

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA isontina cerca saldatori, verniciatori e operai generici, preferibilmente artigiani. Telefonare 44227. 225/4

MAGAZZINIERE giovane militesente cercasi. Inviare curriculum. Scrivere a cassetta n. 7/A Publied, 34100 Trieste. 4104/4

SOCIETÀ commerciale internazionale cerca elemento cui affidare l'organizzazione e la gestione della segreteria commerciale. Il candidato/a dovrà possedere perfetto inglese e possibilmente buon tedesco, avere spirito d'iniziativa e capacità di operare in modo autonomo nelle indagini di mercato e nelle trattative con clienti e fornitori. La provenienza da aziende operanti in commerci internazionali o simili, e la dimestichezza con prodotti tecnici possono costituire elemento preferenziale. Scrivere a cassetta n. 18/A Publied, 34100 Trieste, allegando curriculum manoscritto. 4153/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili in genere. Telefonare 811344 - 810012. 60040/6

A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 811344 - 810012. 60040/6

ANTENNE Canale Cinque, impianti singoli, centrali specializzati installano riparano minimi costi. Preventivi gratuiti riparazioni immediate tv color garanzia 3 mesi. 763545. 3972/6

PARCHETTI Fedele raschiatura verniciatura pavimenti legno plastica. Tel. 811504. 60001/6

PITTORE camere, appartamenti, pitturazioni olio porte finestre, applicazioni carta parati. Tel. 755603. 60104/6

10 Acquisti d'occasione

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano biancheria antica, pizzi, tende, tovaglie, lenzuola, tappeti, bigiotteria, abiti antichi. Interpellateci. 793972, abitazione 941093. 4148/10

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano arredamenti, soprammobili, italiani, viennesi del '900, anche d'ufficio, eventualmente sgomberando. Interpellateci. 793972, abitazione 941093. 4148/11

12 Commerciali

A.A.A.A.A. ORO acquistasi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 2458/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 574952. 60020/14

A.A. ATTENZIONE. SENZA ANTICIPO, SENZA CAMBIALI, PAGAMENTO FINO A 60 MESI: Ritmo cabriolet '83 nuovo modello, Volvo 245 Turbo fam. '82, A 112 Elegant '79, Panda 45 '81, Giulietta 1600 '79, Alfetta 2000 L '82, 131 Supermirafiori diesel '81, BMW 733 i '77, Rover 2400 Turbo diesel '83, Ritmo 60 CL '80, 132 1600 '72, Visa Super '82, Alfetta GTV 2000 '77, Uno S 5 p. diesel '84, Maggiolone cabrio '77, Montreal '72, A 112 LX '83, Volvo 244 GLE D.6 '80, Alfasud 1200 '80, Honda Civic '79, Vespa 200 PE '82. SABATO APERTO. 3 MESI GARANZIA, CAMBI USATO CON USATO. AUTOCCASIONI, via Romagna 6, 040/61126. 4157/14

A.A. CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Guzzi 250, Mercedes 250 aut., Topolino '52, Fiesta 1.1, Golf 1.1, A 112 Abarth, Alfasud, Dyane 6, LNA, R 5 TS, Fiat 126, 127, Panda 45, Uno 55 S, Ritmo diesel 65, 131 Racing, Sunbeam 1.0/1.6 TI, Horizon, Peugeot 104, 205 GR '84, 305 SR/GLD, SRS Turbo diesel, Canguro pick-up, X-1/9. 4136/14

A 112 LX '84 con garanzia totale vendesi. Tel. 762761. 4164/14

AUTOCCASIONI usato garantito all'Autosalone Catullo: Golf 1100 '83, Golf 1300 5 p., Polo '82, Polo 900 '81 pochissimi chilometri, 126, 127, 131 1300, Panda 30, Ritmo 60 3 porte, A 112 Abarth, A 112 Elegant, Lancia Delta, Opel Kadett 1.0, Ascona 1.8 E '83 tetto apribile, Metro HLE, Mini De Tomaso, Alfasud TI 1500, Sprint 1500, Giulietta 1600, Renault 9 TSE, 5 GTL '83, 5 Le Car '84, Citroen 2 Cv, Horizon 1100, Fiesta 1100, Taunus 1600 Ghia, Audi 80 GLE. Visitateci in via Fabio Severo 52, tel. 568331. Rateazioni fino 60 mesi. Aperto sabato mattina. 3/14

CONCESSIONARIA Si Dinoconti via Flavia, tel. 281444 vende il proprio usato con garanzia 6 o 12 mesi. Possibilità permuta usato con usato e rateazioni fino a 40 mesi. Volkswagen Polo 84, Golf 77-79-80-81, Golf GTI 81, Golf GTD 83, Jetta 1300 81, Audi 80 GLE 82, Audi 80 GLE 82, Audi 80 1300 79, Citroën 2 cv, Dyane 78-79-80, Visa GTO 1100, GSA 81-82, CX 79-81, Fiat 500 73, Panda 30 80, 127 78-81, Ritmo 80-81-83, A 112 Abarth 79-80, Fiesta 78-79-80, Escort Ghia 81, Peugeot 305 SR 79, Mini Metro 83 e molte altre occasioni. 4068/14

CX PALLAS 2000 '78 prezzo interessante perfetta vendesi, tel. 762761. 4164/14

DISPONGO pronta consegna autovetture nuove, marche diverse, in grandiosa offerta, con sconti fino a lire 4.500.000. Prima di acquistare una autovettura, passa da noi, potrai trovare una autovettura nuova al prezzo di una usata. Inoltre vasto assortimento usato. Permute, facilitazioni senza cambiali. Autosalone Fiegl, strada di Fiume 19. 4154/14

GIPPONE Uaz 7 posti '82 km 20.000 vendesi, tel. 762761. 4164/14

KAWASAKI Z 500 ultima serie settembre '83, 11.000 km cupolino 4 gomme perfetta 3.300.000, tel. 414542. 59897/14

LADA Niva 1980 accessoriata ottime condizioni vendo, 825098 ore pasti. 60120/14

MASERATI Biturbo 11/83, condizionatore, stereo, 19.000 km, perfettissima vendesi anche in leasing diretto. Telefonare ore ufficio (040) 763522 - 763942. 4152/14

MASERATI Biturbo '84 22.000 km vendesi, 762761. 4164/14

MOTO KTM 350 '84, 6.000 km vendesi, tel. 762761. 4164/14

PASSAT turbo diesel '83, 54.000 km perfetta vendesi, tel. 762761. 4164/14

15 Roulotte nautica, sport

VENDO Deriva 470, un gioco vele, ottime condizioni 1980 L. 2.100.000 trattabili, telefonare 0481/21994 ore serali. 2/15

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERA singola uso bagno e cucina affittasi, tel. 775030. 60149/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IL TETTO affitta appartamento ammobiliato a persona referenziata non residente. Zona Baiamonti, 764074. 4149/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta S. FRANCESCO 3 stanze, cucina, bagno. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5132/19

20 Capitali Aziende

AFFITTASI negozio alimentari Marina Julia, telefonare ore 18-19, 471091 Monfalcone. 304/20

MANDAMENTO Monfalcone cedesi avviatissimo negozio quarantennale attività 320 mq 175 mq vetrine divisibili. Tabelle IX - X - XI - XIV scorporabili. Prezzo interessantissimo. Agenzia Gabbiano 0481/45947. 2/20

IL TETTO libero centralissimo tre stanze, soggiorno, cucina, bagno, adatto ufficio-abitazione. 764074. 4149/22

IL TETTO libero due stanze, soggiorno-cucinino, bagno, ripostiglio, via Revoltella. Zona verde. 764074. 4149/22

IL TETTO libero, stanza, soggiorno-cucinino, bagno, paraggi P.zza Garibaldi. 764074. 4149/22

IL TETTO vende Sistiana ville unifamiliari (possibilità bifamiliari) garage, taverna, due stanze, cucina, bagno, mansarda abitabile, giardino. Vista meravigliosa. 040/764074.

MANSARDA luminosa zona Rive vendesi. Tel. 763025. 4123/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Ronchi miniappartamento, cantina, garage. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Staranzano appartamento 2 letto soggiorno, cucina, bagno, garage. 58.000.000. 41807.

RITTMEYER/Udine, sesto vista, matrimoniale, salone, cameretta, doppi servizi. Telefono 68928. 60123/22

ZONA Tribunale soggiorno, 3 stanze, cucina, doppi servizi, adatto anche uso ufficio, inintermediari vendesi. Telef. ore 20, 774162. 59941/22

21 Case, ville, terreni Acquisti

ININTERMEDIARI acquisto appartamento recente soggiorno 2 stanze servizi zona tranquilla, 733419. 10/21

PRIVATO acquista appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti, telef. 948211. 5132/21

22 Case, ville, terreni Vendite

IL TETTO libero via Cologna, stanza, soggiorno-cucinino, bagno, poggiolo. 764074. 4149/22

IMMOBILIARE CIVICA vende STRADA FIUME rinnovato salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, autoriscaldamento, posti macchina, 95.000.000. S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 5132/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi GIULIA 2 stanze, cucina, stanzino per bagno, 24.000.000. S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 4166/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi COSTALUNGA 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 5132/22

LUCINICO periferia casa con due appartamenti, San Lorenzo appartamento centrale con garage, Cormons casa agricola con corte e orto e altre occasioni. Telefonare 0481/888091 ore 15-17. 2/22

ZONA S. Giacomo vendesi ottimo stato camera, cucina abitabile, bagno e atrio 26.000.000 trattabili. 724452. 59985/22

14.000.000 libero S. Giacomo camera, cucina, servizio minimo contanti 5.000.000. 766676. 19/22

28.000.000 Perugino libero matrimoniale, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo, ottime condizioni. 766676. 19/22

24 Smarrimenti

SMARRITA sabato 20 borsa sportiva blu, tragitto S. Andrea-Lazzaretto, telefonare 571609. 60057/24

Orario ferroviario

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 2.6 al 28.9.85; Venezia - Atene esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85; WLAB Venezia - Atene solo nei giorni di giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo giorni di martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 26.9.85; Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85; WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 5.6 al 25.9.85)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15.8, 1.11, 25 e 26.12.85, 1.1, 31.3, 25.4 e 1.5.86
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)
(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
10.16 L Udine
12.43 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine - Tarvisio
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
17.46 D Udine - Venezia S.L.
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autosrvizio sostitutivo)
20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6.85 al 28.9.85)
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Monaco (dal 2.6 al 28.9.85) - Vienna - Tarvisio - Udine
23.14 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 26.12.85 e 1.1.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.

Comune di Trieste

ITALIA

AVVISO DI GARA

(Appalto concorso)

Il Comune di Trieste, procederà all'affidamento dei lavori della costruzione dell'emissario finale di scarico a mare dei liquami di fogna mediante appalto concorso.

La spesa presunta, per lavori al netto dell'I.V.A., è di L. 20.739.000.000.- e verrà finanziata con l'importo di complessive L. 34.680.000.000.- che sarà messo a disposizione del Fondo Incremento Occupazione (F.I.O.) e che al momento non risulta ancora concesso.

1) **Ente appaltante: Comune di Trieste - n. part. I.V.A. 00210240321 - Segreteria Generale - Servizio Legale - Sezione contratti** - Piazza dell'Unità d'Italia n. 4 - Tel. (040) 69506.
2) **Appalto concorso** da effettuarsi con il sistema di cui all'art. 24 - I comma - lett. «b» della L. 5/8/1977 n. 584 e successive modificazioni.
3) a) **Luogo di esecuzione dei lavori - Comune di Trieste -**
b) **Descrizione delle opere -**
L'appalto concorso ha per oggetto la progettazione esecutiva e la costruzione della condotta sottomarina di scarico di liquami provenienti dagli impianti di depurazione della città di Trieste. L'opera prevede la costruzione di una vasca di carico presso l'impianto di depurazione di Servola, l'esecuzione di una condotta in galleria dall'impianto di Servola al punto di sbocco sulla Riva Traiana e la posa della condotta sottomarina dalla Riva Traiana al punto prescelto ad una distanza non inferiore a 4 chilometri dalla riva.
L'appalto a corpo ha per oggetto tutti i lavori, prestazioni, servizi, forniture, incombenze (svolgimenti delle operazioni e procedure per l'acquisizione di eventuali diritti; acquisizione di pareri, licenze, permessi, autorizzazioni, concessioni, benestare, ecc.) e tutto quanto altro necessario, a termini del disciplinare per l'appalto concorso, per dare compiuta e pienamente funzionante l'opera come da progetto presentato ed approvato.
Sull'Impresa graverà anche l'onere delle procedure, nessuna esclusa, per la regolarizzazione delle interferenze con altre opere e servizi da eseguire a spese dell'appaltatore.
Spesa presunta L. 20.739.000.000.- per lavori al netto dell'I.V.A..
c) **Finanziamento:** L'opera verrà finanziata con gli importi messi a disposizione dal «Fondo Incremento Occupazione»
4) **Termine massimo per l'esecuzione** - Non superiore a 900 giorni decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori comprensivo del periodo di normale andamento stagionale sfavorevole quantificato per il suddetto termine in giorni 100.
5) Sono ammesse a presentare offerta anche le imprese riunite che abbiano conferito mandato speciale con rappresentanza ad una di esse, ai sensi degli artt. 20 e seguenti della Legge 8/8/1977 n. 584 e successive modificazioni di cui agli artt. 9 e 12 della Legge 8/10/1984 n. 687.
6) a) Data limite per la ricezione delle domande di partecipazione: Ore 14 (ora italiana) del 27 agosto 1985 -
b) **Indirizzo cui devono pervenire le domande: Comune di Trieste - Segreteria Generale - Sezione Contratti** - Piazza dell'Unità d'Italia n. 4 - Trieste - Italia.
c) domande in lingua italiana ed in regola con le disposizioni italiane vigenti in materia di bollo -
7) **Data limite di spedizione degli inviti a presentare le offerte: 4 settembre 1985 -**
8) I richiedenti, nella domanda di partecipazione, salvo le successive verifiche e documentazioni, dovranno:
a) dichiarare di essere iscritti all'Albo Nazionale Costruttori, salvo le deroghe previste in caso di imprese riunite, per le seguenti categorie e classifiche:
- 10/a - acquedotti, fognature, impianti di irrigazione - illimitato - (categoria pravalente) - 15 - gallerie - classifica 8 - scorporabile -
b) dichiarare di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione dagli appalti previste dall'art. 13 della L. 8/8/1977 n. 584 - come modificato dall'art. 27 della L. 3/1/1978 n. 1 e di non trovarsi inoltre in alcuna delle condizioni che comportino l'impossibilità di assumere degli appalti previste dalla legge 13/9/1982 n. 646, così come modificata dalle Leggi 12/10/1982 n. 726 e 23/12/1982 n. 936;
c) dichiarare i dati relativi ai bilanci degli ultimi tre esercizi;
d) dichiarare la cifra di affari globale ed in lavori negli ultimi tre esercizi;
e) dichiarare i titoli di studio professionali dell'imprenditore e/o dei dirigenti dell'impresa, in particolare del responsabile della condotta dei lavori;
f) indicare l'elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni, corredandolo possibilmente dei certificati di buona esecuzione dei lavori più importanti, indicanti l'importo, il periodo ed il luogo dell'esecuzione dei lavori stessi;
g) indicare l'attrezzatura, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui disporranno per l'esecuzione dell'appalto.
9) L'appalto verrà aggiudicato secondo le modalità previste dall'art. 24 - I comma - lett. «b» della Legge 8/8/1977 n. 584 - al concorrente che avrà presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa, da determinare con l'applicazione dei seguenti elementi di valutazione:
— Valore tecnico dell'opera (40%)
— prezzo (30%)
— termine di esecuzione (10%)
— costo di utilizzazione (10%)
— rendimento (effetti ambientali) (10%)
L'aggiudicazione in ogni caso si intenderà definitiva solamente a condizione che intervenga la formalizzazione a favore dell'ente appaltante del necessario finanziamento e l'approvazione della deliberazione giuntale n. 2207 dd. 29.7.1985 dichiarata immediatamente esecutiva.
Ai concorrenti non spetterà nessun compenso o rimborso per la progettazione e per la partecipazione all'appalto anche se non si addivenisse all'aggiudicazione dell'opera per la mancata approvazione della sopraccitata deliberazione o per la mancata formalizzazione del finanziamento, da qualsiasi causa derivante.
10) Per eventuali informazioni (in lingua italiana):
a) **di carattere tecnico** - rivolgersi al Comune di Trieste - Ripartizione XII - Lavori Pubblici - Passo Costanzi n. 2 - stanza n. 420 - piano V - tel. (040) 7368 - int. 651 - presso il quale sono in visione gli elaborati progettuali -
b) **di carattere amministrativo** - rivolgersi al Comune di Trieste - Segreteria Generale - Sezione Contratti - Largo Granatieri n. 2 - I piano - stanza n. 203 - tel. (040) 7368 - int. 670.
Le domande di partecipazione non vincolano l'Ente appaltante.
11) Il presente bando viene inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee in data 5 agosto 1985.

Trieste, 31 luglio 1985

IL SEGRETARIO GENERALE prof. dott. Desiderio DE PETRIS — **IL SINDACO** dott. Franco RICHETTI

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

CON «ROSE MARIE» DIRETTA DA OSKAR DANON SI CONCLUDE IL FESTIVAL

L'operetta in «giubba rossa» fra rivista e grande schermo


(Foto de Rota)

A un passo dalla «musical-comedy», con «Rose Marie» l'Operetta cerca di darsi una credibilità drammatica e nello stesso tempo squaderna la sceneggiatura-tipo del film musicale d'ambientazione «avventurosa».

Friml, come gli altri pionieri d'origine europea, utilizza le essenze della tradizione viennese, ma abilmente distillate per la clientela americana e offerte dalla premiata ditta Hammerstein sotto l'etichetta di «musical-play».

Ed è proprio questo spirito nuovo che fa l'amabile originalità di «Rose Marie»; sicché i momenti migliori non sono tanto il valzer o la canzone di Jim Kenyon (quest'ultima anzi ulteriormente banalizzata dalla versione italiana) bensì pagine come il «moderato» di «Pretty things» ovvero «Le toilettes», oltre, s'intende, al popolarissimo «canto d'amore indiano».

Lo aveva intuito Gino Landi, nel mettere in scena nel 1975 l'operetta di Friml e Stothart, con esito tanto felice da incoraggiare l'attuale ripresa di uno spettacolo fra i più fortunati negli annali del Festival triestino; uno spettacolo concepito appunto «in sequenza» cinematografica, grazie ai maneggevoli elementi scenici di Pasquale Grossi, ammiccanti al «fumetto» o alla oleografia ingenua di laghetti canadesi al chiaro di luna, di turbolenti «saloons» e villaggi indiani alla Belasco.

Qui la regia coreografica di Landi trova le soluzioni più gustose: nel paesaggismo da cartolina del duetto d'amore sdoppiato in un «pas-de-deux», o nella pantomima sotto la tenda di Aquila Nera.

Lo spettacolo ha dieci anni, e forse un po' li dimostra in certe inclinazioni al varietà televisivo, ma esemplare è la successione narrativa, sostenuta da un autentico «tourbillon» di «effetti», in cui hanno parte determinante i rigenerati costumi di Sebastiano Soldati.

Se non ha musicalmente la ricchezza e la consistenza della «Baiadera» che l'ha preceduta al Politeama, l'esecuzione diretta da Oskar Danon rende a «Rose Marie» un servizio davvero eccezionale in respiro e souplesse, fin dal delizioso preludio, dove l'orchestra presenta subito le migliori credenziali.

L'alta professionalità di Danon da una parte e la serrata regia di Landi dall'altra, esercitano sul palcoscenico un'azione benefica, al punto che lo stesso coro istruito da Andrea Giorgi, gli attori e i cantanti, tengono i ritmi d'azione del vivace corpo di ballo. Del resto, proprio dal cilindro del coreografo escono due caratterizzazioni di successo, quali l'«indiana» Clara Cavallucci generosamente al centro del «numero» più faticoso e spettacolare (il «song» danzato «Totem-Tom-Tom») e l'acrobatico «indiano» Marcello Di Matteo, con il quale collutta l'altro bravissimo e simpatico «cattivo», Gino Pernice.

Inedita è la coppia brillante con un vispo Riccardo Peroni che ci ricorda un po' Harry Langdon, e l'esuberante Livia Romano, Lady Jane emergente su uno splendido compasso di gambe.

Vincenzo Manno rileva la parte che nel '75 era stata di Daniele Formica e la valorizza, se non sul piano teatrale, certo su quello vocale; mentre Elio Crovetto ripropone la collaudata macchietta del Sergente delle «giubbe rosse».

Il tenore Valerio Grazioli, nuovo acquisto del Festival, compensa con il calore e lo slancio vocale la scarsa familiarità con la prosa.

Infine la protagonista, Fiorella Pediconi, ammirevole non solo per le doti di intelligenza e musicalità, ma soprattutto per il mordente e la freschezza vocale (fra «filati» e svettanti sopracuti) di una Rose Marie che sembra uscita dal set di «Sette spose per sette fratelli».

Teatro non gremito, alla «prima», ma vivissimo il successo.

G. Go

Pavarotti canta gratis a Modena

MODENA — Luciano Pavarotti si concede alla sua città: la sera di mercoledì 14 agosto canterà gratuitamente a Modena, in piazza Grande, accompagnato dall'Orchestra sinfonica dell'Emilia-Romagna «Arturo Toscanini» diretta da Emerson Buckley.

Sono in programma musiche sinfoniche, operistiche e della tradizione popolare italiana.

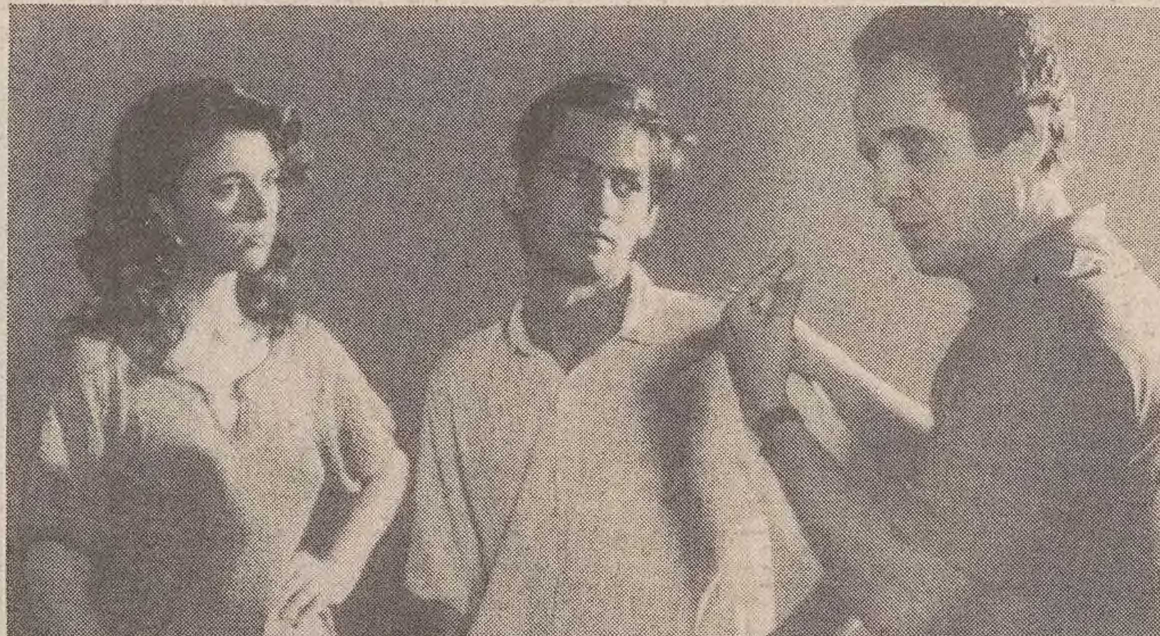
Per l'occasione saranno predisposti sulla piazza 5000 posti a sedere ai piedi della torre Ghirlandina e del Duomo romanico, che ha recentemente festeggiato l'ottavo centenario della sua consacrazione.

Il recital, a differenza dei molti altri che hanno costellato la luminosa carriera dell'artista emiliano, ha in sé le premesse per apparire come qualcosa di diverso e di irripetibile: l'atmosfera di «modenesità» che contraddistinguerà l'avvenimento. Pavarotti, infatti, canterà «in famiglia», cioè da modenese ai modenesi, e lo farà gratuitamente.

MARUSCHKA DETMERS PROTAGONISTA FEMMINILE DI «DIAVOLO IN CORPO»

Odia andare al cinema ma è attrice emergente

Marco Bellocchio regista del «remake» del celebre film di Autant-Lara


Maruschka Detmers con Federico Pitzalis e il regista Marco Bellocchio (Ansa foto)

ROMA — Dopo aver rimpiazzato Isabelle Adjani nel recente, contrastato film di Godard «Je vous salue Marie», Maruschka Detmers è diventata una delle attrici europee più richieste sul mercato internazionale.

In due anni e mezzo è stata chiamata a interpretare «La pirate», film di Jacques Doillon presentato all'ultimo Festival di Cannes; insieme a Coluche ha recitato nella commedia cinematografica «La vendetta del serpente piumato»; con Mario Adorf e Milena Vukotic è stata protagonista del serial televisivo tedesco (che sarà trasmesso anche in Italia) «Via Mala» di Ton Toelle; in Messico ha partecipato al filmato pilota per la serie televisiva «55 Lime Street».

In questi giorni è approdata in Italia dove sta girando l'ultimo film di Marco Bellocchio «Diavolo in corpo», di cui ha brevemente parlato a Roma con i giornalisti insieme all'altro protagonista, il diciannovenne esordiente Federico Pitzalis.

Per Maruschka, olandese ventiduenne, il romanzo di Radiguet, cui Bellocchio si è vagamente ispirato, è stato una lettura di infanzia, che le ha lasciato un debole ricordo: quanto basta per sostenere che esistono delle analogie soprattutto sul piano sentimentale ed emozionale, con il film che sta girando.

Quanto al celebre film di Autant-Lara, interpretato da Gerard Philippe e da Micheline Presle, confessa candidamente di non averlo mai visto perché odia andare al cinema.

Chiamata a fare un paragone tra Bellocchio e Godard afferma che c'è una differenza enorme nel loro modo di lavorare con gli attori, precisando che il regista italiano ha un approccio molto istintivo alla recitazione, non è di quelli che si siedono per ore intorno a un tavolino per spiegare il carattere del personaggio.

A Roma Maruschka resterà per circa 10 settimane: il periodo di tempo necessario al la conclusione delle riprese.

Zeffirelli torna all'opera


Milano — Dopo «Traviata» il regista Franco Zeffirelli torna all'opera: realizzerà il film «Otello». Nella foto, da sinistra, il basso Justino Diaz, Franco Zeffirelli, il direttore d'orchestra Lorin Maazel, il soprano Katia Ricciarelli e il tenore Placido Domingo (Ansa)

GUIDANO LA CLASSIFICA DEI DISCHI PIÙ VENDUTI IN ITALIA

Claudio Baglioni e i Duran Duran i mattatori dell'estate musicale

ROMA — Claudio Baglioni, cantautore di casa nostra, «poeta» del quotidiano e dei sentimenti e i «Duran Duran» il complesso britannico preferito dalla principessa Diana Spencer, sono i campioni incontrastati dell'estate italiana 1985.

Il primo con il 33 giri «La vita è adesso», in testa alla classifica discografica da 7 settimane con oltre 300 mila copie vendute, è il protagonista dei grandi concerti all'aperto di questa stagione, che richiamiano puntualmente una media di 50 mila fans, la maggior parte dei quali al di sotto dei 18 anni di età.

I «Duran Duran», famosi oltre che per la loro musica anche per aver inaugurato in Europa un look per giovanissimi, guidano la classifica dei 45 giri con «A view to kill», che ha rubato il primo posto nell'olimpo discografico anche a «We are the world» il disco delle star della canzone americana per la fame in Africa.

I Duran Duran sono seguiti, nella classifica dei 45 giri, da «19», il brano di Paul Hardcastle dedicato agli orrori dell'avventura americana in Vietnam e da «Duel» firmato dal gruppo tedesco occidentale dei «Propaganda».

Tra i protagonisti dell'estate musicale italiana, oltre Baglioni, che è in testa anche alla classifica delle vendite degli spartiti musicali, c'è la sgangherata banda di «Quelli della notte», con l'omonimo disco.

Arbore e il suo gruppo, oltre a dominare il box office librario con l'istant book che riassume i «temi-chiave» e le conversazioni della trasmissione, sono anche nei primi posti della hit parade con la raccolta delle canzoni della «New Pathetic Elastic Orchestra».

Vasco Rossi, con l'album «Cosa succede in città?» è al terzo posto nella classifica dei 33 giri. Il cantautore emiliano che rappresenta l'altra faccia della filosofia musicale di Baglioni ed è interprete delle insoddisfazioni e delle inquietudini dei giorni nostri, è tornato, dopo una pausa di silenzio più «arrabbiato» che mai davanti al suo pubblico.

Mantiene una posizione di tutto rispetto nella hit parade musicale italiana Bruce Springsteen con «Born in Usa»: «The boss», spiazzato dal primo posto, dopo molte settimane di permanenza è adesso quarto in classifica seguito da «Usa for Africa».

Un canale televisivo a «vocazione europea»

PARIGI — Un canale televisivo a «vocazione europea», accessibile a milioni di telespettatori in tutta Europa, via satellite: questo, in sintesi, l'ambizioso programma della Tv francese «Antenne 2».

La nuova rete televisiva, battezzata «Canale uno», potrebbe funzionare — se avrà il benestare delle autorità — già tra un anno e raggiungere progressivamente, man mano che i televisori verranno adattati tecnicamente, intorno ai 400 milioni di europei.

Secondo un recente sondaggio su scala internazionale, circa 7 milioni di famiglie di otto paesi sono già pronte a far installare antenne speciali

DA RIVEDERE OGGI SU RAIDUE

È fatto di marmo l'«uomo» di Wajda

ROMA — Quando «L'uomo di marmo» (questa sera, su Raidue alle 21.45) fu presentato per la prima volta al pubblico occidentale — era il Festival di Cannes del '76 — tutti i critici parlarono di un evento che difficilmente avrebbe potuto avere un seguito.

Sembrava impossibile che dal cuore stesso della Polonia — Wajda ne è uno dei più apprezzati registi — giungesse un così nitido atto d'accusa al sistema stalinista e all'eredità che questo ha lasciato in tutti i paesi del blocco comunista.

Pochi potevano allora supporre che in quella pellicola già si respirava il clima di «Solidarnosc» e della stagione democratica alla quale lo stesso Wajda avrebbe concorso con il suo successivo «Uomo di ferro».

Rivisto oggi, «L'uomo di marmo» è dunque molto di più di un semplice spettacolo di qualità: è la testimonianza sobria e severa di un intellettuale messo di fronte alle ragioni che determinarono la storia recente della sua patria.

Al centro del racconto c'è una giornalista televisiva che intende rievocare la figura di un eroe del lavoro socialista degli anni '50. Tipico modello di stakanovista, costui sembra oggi rimosso da tutti i documenti ufficiali del partito, quasi a occultarne la memoria.

La giornalista (Krystina Janda) ricostruisce invece, a prezzo della sua stessa carriera, la storia di una rivolta e di una presa di coscienza.

Prodotto dal leggendario «Gruppo X» di cui ancor oggi Andrzej Wajda è il capo, il film ebbe grande successo.

■ PROGETTO FALLITO — È fallito, almeno per ora, il progetto di un film che avrebbe dovuto avere quali protagonisti l'ex calciatore Pelè e il cantante Julio Iglesias.

DAL 20 AL 25 AGOSTO IL FAMOSO CONCORSO POLIFONICO

Un poker di cori regionali tenta la scalata di Arezzo

Arezzo accoglierà anche quest'anno entro le sue mura medioevali il concorso polifonico più famoso nel mondo che avrà, in occasione dell'anno della musica, un'edizione di grande rilievo, la XXXIII.

Al nazionale parteciperanno otto cori di diverse regioni; all'internazionale 27, di cui 20 stranieri provenienti da vari paesi (fra cui Panama, Giappone e Turchia) e 7 italiani, per un totale di oltre mille cantori. Da notare che l'alto livello della manifestazione sarà assicurato anche dalla presenza di ben dieci cori che hanno vinto il I premio in altri concorsi internazionali.

Questa settimana musicale d'eccezione inizierà il 20 agosto col Concorso nazionale, passaggio obbligato per molti complessi italiani, e si concluderà la sera del 25 con la premiazione dei vincitori dell'internazionale e il concerto finale, mentre il giorno successivo si svolgeranno dieci concerti decentrati in tutta la Toscana.

Le prove eliminatorie e finali richiedono brani scelti obbligatoriamente entro ben definite fasce storiche (gregoriano, polifonia, rinascimentale, barocca, romantica e del XX secolo), ripartite secondo le categorie dei cori misti, femminili, maschili, giovanili e di bambini, e gruppi da camera; si svolgerà inoltre un Festival internazionale di canti popolari (che non costituisce più concorso).

Si avrà così occasione di ascoltare musiche dei grandi maestri classici e contemporanei, anche di rara esecuzione.

Quest'anno, saranno presenti ben quattro cori della nostra regione, in rappresentanza delle province di Trieste, Gorizia e Udine e, se qualche anno fa lamentavamo la scarsa partecipazione dei nostri complessi nell'arena delle competizioni internazionali, ora vuol dire che qualcosa si è mosso, che è vero che la coralità sta crescendo da noi, non solo come numero ma soprattutto come qualità.

L'impegno di Arezzo non è indifferente, cimentarsi sul prestigioso palcoscenico del teatro Petrarca comporta un lungo periodo di studio, preparazione e sacrifici, perché le musiche da portare sono numerose e ardue, e rappresentano un saggio di tutti gli stili ed epoche.

I nostri quattro paladini del canto corale sono complessi più o meno noti, dei quali però in questi ultimi anni abbiamo avuto occasione di parlare; i più «giovani» come formazione (1978) sono: la Cappella musicale «J. Tomadini» (misto) di Mortegliano (Ud), diretta da Gilberto della Negra e l'Associazione corale «J. Arcadelt» di S. Canzian d'Isonzo (Go) (femminile), diretto da Domenico Innominato.

La prima ha partecipato nell'83 al Seghizzi di Gorizia e nello stesso anno ha vinto il I premio a Vittorio Veneto; la II ha già affrontato con giovanile entusiasmo il «Guido d'Arezzo» tra anni fa.

Gli altri due cori possiamo considerarli «veterani» e più maturi come esperienze: il «Vox Julia» (misto, 1973) di Ronchi dei Legionari (Go), diretto da Sonia Sirsen ha avuto ambiti riconoscimenti a Gorizia, Spittal, Ravenna, Llangollen. Infine l'«Illersberg» (virile, 1962), diretto da Tullio Riccobon, costituisce il vanto della coralità triestina. Noto in tutto il mondo: basta dire che in poco più di vent'anni ha collezionato una quindicina di primi premi in concorsi internazionali. Ad Arezzo è stato già coronato tre volte ('76, '78, '80).

L. B.

■ «I PURITANI» — Il rapporto tra Vincenzo Bellini ed il librettista Carlo Pepoli; la ricerca della fonte del libretto; le caratteristiche dei cantanti per i quali Bellini scrisse l'opera: sono alcuni dei temi affrontati durante il convegno internazionale su «I puritani», nell'ambito dell'undicesimo «Festival della Valle d'Itria», interamente dedicato al compositore ed alla sua opera.

■ DOCUMENTARIO — Audrey Hepburn, Gregory Peck, Barbra Streisand, Greer Garson, Bette Davis, Billy Wilder hanno preso parte alla lavorazione di un documentario intitolato «Diretto da William Wyler», prodotto dalla figlia del regista di «Vacanze romane» in ricordo del padre morto nel 1981.

A luce rock su Raitre quattro padri del rock'n'roll

ROMA — Questa sera, alle 20.30 su Raitre, appuntamento da non mancare con «Keep on Rockin», un film che ha per protagonisti Chuck Berry, Bo Diddley, Jerry Lee Lewis e Little Richard, come dire quattro tra i padri fondatori del rock'n'roll.

«Keep on Rockin», penultimo capitolo della serie «A luce rock» curata da Mario Colangeli, è stato girato nel '69 in occasione del Festival della pace. Nel '70 era uscito con il titolo «Sweet Toronto».

Diretto da D. A. Pennebaker, lo stesso regista del celebre film concerto «Monterey Pop», «Keep on Rockin» offre la possibilità di assistere ad esibizioni ormai divenute merce rara.

Little Richard ha praticamente abbandonato la carriera musicale per dedicarsi alla sua attività di predicatore; la carriera di Chuck Berry risente sempre più delle interruzioni forzate dovute ai suoi poco urbani costumi di vita.

OGGI IN CONCERTO A WASHINGTON

Anche i parlamentari fans di Springsteen

WASHINGTON — I 55 mila biglietti sono andati esauriti nel giro di un'ora e mezzo provocando uno spaventoso ingorgo telefonico, ma i «fans» rimasti a bocca asciutta possono ancora non mancare lo «storico» concerto di Bruce Springsteen oggi a Washington: al prezzo di 1250 dollari cadauno (quasi due milioni e mezzo di lire) i bagarini offrono posti di prima fila per l'esibizione del re del rock.

E ai bagarini, che offrono i loro biglietti a prezzi vertiginosi nella rubrica dei piccolo annunci della «Washington Post», si stanno rivolgendo nelle ultime ore anche i «vip» del mondo politico americano a cui Springsteen e C. non hanno riservato alcun trattamento di favore.

«Mancheranno Reagan e Bush, ma gli altri ci saranno quasi tutti al concerto di Springsteen», si sussurrava nei giorni scorsi al Congresso dove molti senatori e rappresentanti hanno scatenato il loro staff alla ricerca di biglietti: per loro, ma spesso anche per figli, nipoti e amici.

In vacanza da venerdì per un mese, non pochi parlamentari hanno deciso di rimanere a Washington fino a lunedì in modo da non mancare «l'evento».

Reduce da trionfali esibizioni in Europa — tra cui il concerto a Milano nel giugno scorso — in testa a tutte le «Hit-parade» americane grazie al suo settimo album, «Born in the Usa», Springsteen comincia oggi a Washington una serie di concerti negli Stati Uniti che dovrebbero far impallidire il ricordo di recenti ed epiche tournée dei cantanti Prince e Michael Jackson.

Quanto sia enorme l'aspettativa per questi concerti lo si è capito appena si è aperta la vendita dei biglietti: le prenotazioni al telefono sono state così massicce da provocare un parziale «black-out» telefonico in buona parte dell'area metropolitana di Washington.

Stella indiscussa del Rock americano, primo anche rispetto al sempre leggendario Bob Dylan, dodici milioni di copie vendute del suo album «Born in the Usa», Springsteen si concede poco e molto limitata è anche la sua produzione musicale: un'«avarizia» che ha contribuito al mito e che spinge ora non pochi americani a pagare centinaia di dollari per vederlo dal vivo. Occasione rara, perché si dice che dopo questa serie di concerti egli avrebbe intenzione di non esibirsi più in pubblico per almeno due anni.

Un richiamo ulteriore per i «fans» vecchi e nuovi è che Springsteen — avvezzo a esibirsi in coinvolgenti concerti-maratona di quattro ore — per la prima volta animerà in Usa uno «show» all'aperto davanti a decine di migliaia di persone: un'esperienza che ha tentato durante il viaggio in Europa e che si è risolta in un grande successo.

Per la prima esibizione americana all'aperto è stato scelto lo stadio «RFK» di Washington, che oggi la polizia porrà in stato d'assedio per impedire incidenti.

In prima fila tra i rappresentanti dell'establishment politico che sono riusciti a procurarsi biglietti senza ricorrere ai bagarini ci sarà il senatore democratico del New Jersey Bill Bradley. «Bruce Springsteen — dice il senatore — è uno dei nostri. Scrive e canta la nostra esperienza di vita nel New Jersey: la spiaggia, le fabbriche, le autostrade e la gente che lavora e ama e sogna nel New Jersey».

Appuntamenti

Oggi

Inviti per il Balletto spagnolo

UDINE — Oggi alle ore 21 a Villa Manin di Passariano si replica lo spettacolo di danza del Balletto nazionale di Spagna, diretto da Maria de Avila. Per l'occasione gli organizzatori hanno messo a disposizione dei lettori del «Piccolo» un centinaio di biglietti-omaggio, che gli interessati possono ritirare questa mattina (10-12) nella sede di via Silvio Pellico 8 (Segreteria di redazione).

«Revival» di Mario Pardini a Lignano

LIGNANO — Oggi alle ore 20.30 nella Piazza City di Lignano Sabbiadoro avrà luogo un «Revival-concerto» del cantante-attore Mario Pardini, che presenterà un programma di melodie e romanze anni '60 e '70, oltre ad alcune arie di Tosti.

Discoteca all'aperto all'ex Opp

Oggi dalle ore 20 a mezzanotte nel parco dell'ex Opp di S. Giovanni, a fianco del bar «Il posto delle fragole», serata di discoteca all'aperto. Ingresso libero. Autobus 6, 9, 17.

«La dama di picche» in Castello

Oggi alle ore 21 nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto, per la rassegna «Filmopera», si proietta il film «La dama di picche» di Roman Tichomirov. Musiche di Ciaikovski. Domani «Il principe Igor» di Borodin.

Prossimamente

«Mi manda Picone» a San Giovanni

Mercoledì 7 agosto alle ore 21 nel parco dell'ex Opp, accanto al bar «Il posto delle fragole», si proietterà il film di Nanni Loy «Mi manda Picone» (1983). Ingresso gratuito.

IN UN'UNICA SERATA BENEFICA

In ottobre al Politeama il Festival della canzone

Mentre è da poco uscita la tradizionale «musicassetta» che riunisce diversi motivi del sesto Festival della Canzone Triestina, si è già messo in moto l'ingranaggio organizzativo in vista dello svolgimento della nuova edizione della tradizionale manifestazione, che intende tener vive le caratteristiche tradizioni musicali triestine unitamente alla adeguata valutazione — anche in chiave letteraria — del dialetto.

Finalmente la manifestazione dovrebbe venir ospitata nella sua sede più congeniale, e precisamente al Politeama Rossetti (storicamente dal 1893 ospitò quasi tutte le edizioni della tipica manifestazione di valorizzazione musicale triestina), inoltre dovrebbe svolgersi in un'unica serata con la partecipazione di quindici motivi inediti (preselezionati da un'apposita Commissione di esperti) giudicati da una valutazione mista costituita dal pubblico presente unitamente a due giurie (tecnica e popolare).

L'incasso — al netto delle spese — verrebbe devoluto a scopi benefici; la promozione della tipica manifestazione — e sempre attesa, perché fa parte della nostra «triestinità» — vedrebbe anche la presenza degli enti pubblici cittadini, mentre la realizzazione artistica sarebbe curata, come per le passate edizioni, da Fulvio Marion.

Infine un periodico dovrebbe appoggiare l'avvenimento, e tra l'altro quest'edizione sarebbe ancor più avvalorata dalla partecipazione di personaggi triestini che hanno segnato, professionalmente, una svolta positiva nell'evoluzione della canzone triestina. Naturalmente il Festival sarà aperto a tutti gli autori (gratuitamente) anche di altre province o regioni.

Un'ultima annotazione e il progetto di allestire, collateralmente, una rassegna retrospettiva con gli spartiti, le riviste e i giornali che hanno accompagnato le varie edizioni.

«Sotto il vestito niente»


Milano — Il regista Carlo Vanzina, a sinistra, con la modella Renée Simonsen e l'attore Tom Schanley fotografati alla stazione centrale di Milano dove hanno iniziato in questi giorni a girare in esterno «Sotto il vestito niente», un film ambientato nel mondo dell'alta moda, tra indossatrici e top-model, con risvolti «gialli» (Telefoto Ansa)

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

11.15 Televideo - Pagine dimostrative.
13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza. «Viva Kylian», regia di Hans Hulscher.
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema: «ORIZZONTE PERDUTO» (1937) regia di Frank Capra. Con Jane Wyatt, Ronald Colman, Thomas Mitchell.
15.25 La lontra dello Shetland. Documentario.
15.50 Le meravigliose storie del prof. Kitzel. Dis. animato.
16.00 Signore ascoltaci. I due volti della preghiera. Di Carlo De Biase.
16.35 Il grande teatro del West «Figlio per figlio» con Walter Brennan e Dack Rambo.
17.00 Sulle strade della California. Telefilm: «L'altra faccia della medaglia» con E. Asner, D. Coleman, S. Douglas.
17.50 Scooby doo e i suoi amici. Dis. animati.
18.25 Tv stadio. Un programma di P. Valenti a cura di F. Gabrini. Regia di Leandro Castellani (5 puntata): «Le partite nere».
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «VENTO SELVAGGIO» (1942). Regia di Cecil B. De Mille. Con Ray Milland, John Wayne, Paulette Goddard. Nel 1940 il traffico marittimo è esercitato, negli Stati Uniti, da velieri, che spesso s'infrangono sugli scogli della costa atlantica. I naufragi costituiscono una fonte di cospicui redditi per gli abitanti del litorale. Quando la nave del capitano Stuart naufraga sulle coste della Florida, l'armatore dà all'avvocato Sullivan l'incarico di fare indagini. Il capitano Stuart non ha alcuna responsabilità nel naufragio, ma, Sullivan, per motivi personali, trova il modo di metterlo a riposo. Stuart non resta però con le mani in mano.
22.30 Telegiornale.
22.40 Quando la cronaca diventa storia - Un programma di R. Uboldi e W. Licastro. «I giorni della luna» con Neil Armstrong. Regia di Maurizio Rotundi. «Quel giorno sulla Luna». A poco più di quindici anni di distanza, Neil Armstrong, l'uomo della Luna, il primo uomo a mettere piede sulla luna, rievoca l'impresa di allora, nei suoi problemi, nelle sue difficoltà e successi. Insieme, esprime giudizi sulle ragioni dei voli spaziali, sul loro futuro, Neil Armstrong non è un giornalista; ma non c'è dubbio che sia stato anche l'autore di uno straordinario reportage dalla Luna.
23.55 Tg 1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
23.45 I cinque concerti di Beethoven per piano e orchestra. A cura di Gioacchino Lanza Tomasi. 3 puntata. Concerto n. 4 in sol maggiore. Regia di Stefano Roncoroni. Direttore Elianu Inbal.

RAIDUE

13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.15 Due e simpatia. Uno sceneggiato al giorno. A cura di Anna Giolitti e Letizia Solustri, «La biondina» dal romanzo di Marco Praga. Con Ottavia Piccolo, Carlos De Carvalho, Paolo Mannoni, regia di Andrea e Antonio Frozz. 1.a puntata.
14.20 L'estate è un'avventura. Di Bruno Modugno e Sandro Spina. Regia di Cristina Mascitelli. Presenta Paola Tanziani. Nel corso del programma (dalle ore 15.50): L'evoluzione della vita. Cartone animato: L'età dei dinosauri. Klimbo. Cartone animato: Il flauto festoso. Gianni e Pinotto, telefilm: «Fame sempre fame».
16.40 Lo schermo in casa. Immagini italiane (XVI).«REBUS» (1968) regia di Nini Zanchin. Interpreti: Laurence Harvey, Ann Margret, Pepe Calvo, Ivan Desny, Camilla Horn, Luis Morris, Luis Davila, Milo Quesada, Jan Henarik, Lisa Halvorsen, Andrea Bosic.
18.30 Tg 2 - Sportsera.
18.40 Telefilm: Toshiro Mifune in: Samurai senza padrone «Il villaggio incendiato». Con Toshi Ooide e Jiro Sakagami. Un programma a cura di Lucia Campione. Un villaggio viene incendiato e gli abitanti uccisi dal crudele Clan Hothara. Il falso motivo è che si tratta di un villaggio cristiano, in realtà c'è sotto il desiderio di impossessarsi di una statua piena d'oro. Una ragazza, sola superstite della strage, testimonierà di non essere cristiana aiutando la giustizia e ristabilire la verità. - Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 Il lago dei cigni: Balletto in quattro atti di Marius Petita e Leon Ivanov. Musica di Piotr Ilij Ciaikovski. Con Natalia Makarova, Ivan Negy, William Carter, Lucia Chase, Enrique Martinez, Terry Orr, Marcos Paredes, American Ballet Theatre. Scene di Oliver Smith. Costumi di Freddy Wittrop. Direttore d'orchestra Akiro Endo. Messa in scena David Blair. Regia televisiva Kirk Browning (atti I e II).
21.35 Tg 2 - Stasera.
21.45 «L'UOMO DI MARMO» (1975) regia di Andrey Wajda. Interpreti: Jerzy Radziwillowic, Krystyna Janda, Tadeus Lomnicki, Jacek Lomnicki, Mickal Tarkoski, Piotr Cieslak, Krystyna Zackwatowicz, Magda Teresa Wojcic, Wieslaw Wojcik, Bocuslaw Sobczuk, Leonard Zajaczkowski, Jacek Domanski. Agnieszka, una giovane cineasta polacca, per il suo primo lungometraggio da presentare come saggio di fine corso decide di elaborare una sorta di biografia di uno stakanovista in auge negli anni '50, in seguito messo in disparte, processato, condannato e infine riabilitato. Per concludere la sua impresa trova l'aiuto di un anziano operatore e di uno tecnico del suono. Nel corso delle interviste, molti, troppi, saranno i «segreti» cui verranno a conoscenza.
00.25 Tg 2- Stanotte.

RAITRE

16.20 Adamello Brenta (Tn): Prima maratona internazionale.
16.55 Eurovisione-Intervisione. Bulgaria: Sofia. Pallanuoto Italia-Spagna.
18.00 Speciale Di Gei musica. Condotta da Gianni Riso. Regia di Enzo Dell'Aquila.
19.00 Tg 3. 19-19.10: Nazionale; 19.10-19.20: Tg regionali - Intervallo con: Batfink. Il fachiro ladro.
19.25 L'altro suono. Un programma di Mario Colangeli e Alfonso De Liguoro. Appunti sulla musica popolare presentati da Guendalina Biuso. 6.a punt.
20.00 Dse: Psicologia evolutiva. Dall'infanzia all'adolescenza. Edizione italiana a cura di Franco Matteucci. 6.a punt.
20.30 A luce rock. «KEEP ON ROCKING» Con Bo Diddley, Jerry Lee Lewis, Chuk Berry, Little Richard. Regia di D. A. Pennebaker.
22.00 Tg 3 - Intervallo con; Batfink. il fachiro ladro.
22.25 Dse: L'ABC dell'infanzia. Consulenza di Franco Graziosi. Regia di Rosalia Polizzi. Pratiche immunitarie.
22.55 Eccentriche visioni (Xv). A cura di Enrico Ghezzi con la collaborazione di Maria Letizia Gambino. «L'ANONIMA ROYLOTT» (1936). Regia di Raffaello Matarazzo. Con: Giulio Donadio, Romano Calò, Camillo Pilotto, Isa Pola, Olga Sibelli, Emma Baron, Paolo Stoppa.

RETEQUATTRO

8.50 Novela: «La fontana di pietra».
9.40 Novela: «la schiava Isaura».
10.15 Telefilm: «Giorno per giorno».
10.40 Telefilm: «Alice».
11.05 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
11.30 Novela: «Brazil».
12.00 Telefilm: «I giorni di Brian».
12.45 Telefilm: Giorno per giorno «La fidanzata di Schneider».
13.15 Telefilm: «Alice».
13.45 Telefilm: Mary Tyler Moore «Il vicino di casa».
14.15 Novela: «La fontana di pietra» con Lucelia Santos e Adriano Reys.
15.05 Cartoni animati.
16.00 Telefilm: Lancer «Il mondo di Charlie Wingate».
17.30 Telefilm: La squadriglia delle pecore nere «La pecora nera innamorata» (prima parte).
18.30 Telefilm: I giorni di Brian «Safari in Kenya».
19.25 Novela: «La schiava Isaura» con Lucelia Santos e Ruben De Falco.
20.00 Novela: «Brazil» con Antonio Fagundes.
20.30 Telefilm: Reilly, la spia più grande «Corazzate e doppio gioco». (seconda parte).
21.30 Film: Ciclo Sordi bianco e nero «MI PERMETTE, BABBO?» con Alberto Sordi, Aldo Fabrizi, regia di Mario Bonnarad (1956).
23.20 Telefilm: Serpico «Tanti anni fa nella Nuova Scozia».
00.20 Telefilm: L'ora di Hitchocock «La ragnatela».
1.20 Telefilm: Agente speciale «Lettere mortali».

ANTENNA-TMC

17.00 Presentazione modelli Roberta pelle.
18.00 In Eurovisione da Sofia: Campionati europei di nuoto.
19.00 Piccola storia della musica.
19.15 Telemenu - Oroscopo di domani - Notizie flash -Bollettino meteo.
19.30 Sceneggiato: «Capitol».
20.30 Varietà: Drim.
22.00 In Eurovisione da Sofia: Campionati europei di nuoto. Pallanuoto: Olanda-Jugoslavia - Al termine: Bollettino meteo.

IBC TRIESTE

19.00 Cartoons.
20.25 Film: «LA MANO SULLA PSICHE».
22.00 Videomusic.
23.00 Collegamento CTV Elefante.

CANALE 5

12.30 Telefilm: «Peyton Place».
13.30 Film: «FEMMINA RIBELLE» con Jane Russell e Richard Egan, regia di Raoul Walsh (1956).
15.30 Telefilm: «Westgate».
16.30 Documentario: Natura selvaggia.
17.00 Telefilm: Lobo «Il tonto in banca».
18.00 Telefilm: I ragazzi del sabato sera «Gita al museo».
18.30 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotta da Claudio Lippi. Regia di Stefano Vicario.
19.00 Telefilm: «I Jefferson».
19.30 Telefilm: Love boat «Vita nuova coppia nuova».
20.30 Film: «PIOGGIA» con Rita Hayworth, José Ferrer e Charles Bronson, regia di Bernhardt Curtis (1953).
22.30 Documentario: «I confini dell'uomo» di Jacques Majol - «Storie di delfini» (seconda parte).
23.30 Sport d'élite: Golf.
0.30 Film: Mezzanotte col mostro: «L'UOMO LUPO» con Claude Rains e Warren Williams, regia di George Waggner (1941).

TELEFRIULI

13.30 Telenovela: «Disperatamente tua».
14.00 Telefilm: «Victoria Hospital».
14.30 Film: «L'UOMO CHE VIDE IL SUO CADAVERE».
16.00 Cartoni animati: Hanna & Barbera show.
16.30 Cartoni animati: La piccola Nell.
16.45 Sì o no, mercatino telefonico.
19.00 Telefriuli sera.
19.20 Telefriuli sport estate.
19.30 Notiziario in lingua tedesca.
19.40 Telenovela: «Disperatamente tua».
20.30 Film: «I CLOWNS».
22.15 Telefriuli notte.
22.30 Le più belle partite dell'Udinese. Campionato di calcio '84-'85: Udinese-Milan.

T V M

17.30 Cartoni animati della serie La famiglia Huddles.
17.55 Cartoni animati della serie La valle dei dinosauri.
18.20 Film: «LA RAGAZZA DELLA 5.a STRADA».
19.40 Cartoni animati della serie Waldo Kiddu.
20.05 Cartoni animati della serie Il fantasma bizzarro.
20.30 Film - Telefilm della serie «L'uomo dell'Uncle» - Film: «DUE KILLER IN FUGA».

ITALIA 1

12.10 Telefilm: Cannon «Mai aiutare le bionde».
13.00 Telefilm: Wonder Woman «Furto di memoria».
14.00 Musicale: Video estate '85 - A cura di Claudio Cecchetto.
14.30 Telefilm: Kung Fu «Il libro».
15.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan «Klingk contro il coagulatore».
16.00 Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Quella casa nella prateria «Il meticcio».
19.00 Telefilm: «Fantasilandia».
20.00 Cartone animato: Rascal il mio amico orsetto «Collare e guinzaglio».
20.30 Film: «SAMURAI».
22.30 Spettacolo: Be bop e lula n. 6 - A cura di Red Ronnie.
23.30 Film: Cineteca di mezzanotte: «TEMPO D'ESTATE» con Katharine Hepburn, Rossano Brazzi, regia di David Lean.
1.15 Telefilm: Mod squad i ragazzi di Greer «Il trafficante d'armi».

TELECAPODISTRIA

16.30 Telefilm: «Combat».
17.30 Telefilm: «Soko».
18.00 Cartoni animati: L'orso Yoghi.
18.30 Telefilm: «Skippy il canguro».
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Imparare a nutrirsi.
20.25 Film (western): «MI FACCIO LA CROCE E POI TI AMMAZZO» con Alan Brown, John Nikols, regia Lawrence Cooper.
22.00 Tg Tuttoggi.
22.10 Quantunque io... con Sidney Rome.
23.00 Telefilm: «Manon Lescaut».
24.00 Film: «BRUCE LEE CONTRO SUPERMAN».

BARBARA

9.00 Telefilm.
10.00 «Barbara allo specchio», rotocalco del mattino.
13.00 Cartoni animati: Cibernella.
13.30 Cartoni animati: Toriton.
14.00 Telefilm: «Nonno va a Washington».
14.50 Telefilm: «Long Street».
15.40 Film.
17.00 Pomeriggio con Barbara, cartoni animati veri.
19.00 Telefilm: «Mr. Howard».
19.30 Telefilm.
20.30 Film.
22.00 Telefilm: «Long Street».
23.00 Vetrina in tv.

TELEPADOVA

18.00 Cartoni animati.
20.00 Telenovela: «Cuore selvaggio».
20.30 Film: «COLPO AL SOLE» con Antonella Steni e Gigi Ballista, regia di Mino Guerrini.
22.15 Telefilm: «Barnaby Jones».

PORDENONE

19.30 Tpn cronache sport.
20.00 Film: «LICENZA PREMIO».
21.50 Tpn cronache sport (r.).
22.20 Film: «IL BANDOLERO STANCO».
23.45 Film: «SESSO IN CONDOMINIO».

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde. Viene trasmessa alle ore: 6.57, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.59, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr 1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 7.40: Onda verde mare; 9: Radio anch'io presenta: Le canzoni della nostra vita; 11: L'operetta in trenta minuti «Il venditore d'uccelli» di Carlo Zeller; 11.30: Trentatrè trentine, di R. Brustìa; 12.03:Duego Cugia e sua nonna in «Lagrime», varietà triste di Cugia e Catalano; 13.15: Master; 13.56: Onda verde Radiouno automobilisti; 15: Motel, Radiouno sulle strade italiane, di L. Matti; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 18.05: Dse: I veri americani (4); 18.30: Musica sera: Piccolo concerto; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Onda verde mare; 19.23: Audiobox Labyrinthus; 20: «Il salotto di Gertrude Stein», regia di Marco Gagliardo; 20.30: Inquietudini e premonizioni: «Uno strano destino», regia di R. Valtinini; 21: David Bowie; 21.30: Il violinista sul tetto (13); 22: Radiocondominio, regia di C. Oriana; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Tu mi senti...; 15.30, 16.30, 17.30: Gr 1 in breve e Onda verde notizie; 18.57, 22.57: Onda verde; 19.15: Superstereouno; 20.30, 21.30: Gr 1 in breve - Onda verde notizie; 23: Gr 1 Ultima edizione; 23.05: Piano bar. Chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.05, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.50, 22.30. 6: I giorni, con S. Nievo; 6.05: I titoli del Gr 2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana. Quarto piano interno; 9: Tuttitalia... parla, conduce Giovanni De Luna, regia di M. Dotta; 10.30: Motonave Selenia, di M. Mirabella e T. Garrani, regia di M. Ventriglia; 12.10: Trasmissioni regionali - Onda verde regione - Gr 2 regionali; 12.45: Tuttitalia... gioca, conduce V. Bestoso, regia di T. Vuillermoz; 15: Accordo perfetto, di Donatella Botta; 15.30: Media delle valute, Bollettino del mare; 15.37: Lacontrora, musiche presentate da M. Straniero; 16.35: La strana casa della formica morta, regia di A. Fugazzotto. Nel corso del programma: «Figli e amanti» (17) e Saltimbanchi dell'anima, con A. Quasimodo; 19.50: Radiodue sera jazz, di Paolo Padula; 21: «Serata a sorpresa», con i più bei nomi dello spettacolo; 22.20: Panorama parlamentare; 22.40: Piano pianoforte, notturno sulla tastiera con R. Grassilli; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 15, 17, 18, 19, 21: Gr 2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci: Dischi in cerca della Hit parade; 19.30: Gr 2 Radiosera; 19.50: FM musica; 20.30: Stereodie classic; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr 2 Ultime notizie.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 7.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 10: Ora «D»; 11.48: Succede in Italia; 11.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Cultura, i temi e i problemi; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Dse: Incontri musicali. Hector Berliz; 17.30: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste. Storia; 21.10: Dalla radio svizzera italiana: Wirmelm Backaus nel centenario della nascita (7); 22.10: Pagine, a cura di M. Mariani; 22.25: XXI Festival della consonanza 1985; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Ultime notizie.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia e notturno italiano.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Un'estate insieme con...; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Le stagioni del valzer (6); 14: Sfogliando il paginone; 14.30: Le favole di Jean (6); 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia. **Trasmissione per gli italiani in Istria.** 14.30: L'Ora della Venezia Giulia (Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive); 14.45: Le stagioni del valzer (6); 15.15: Le favole di Jean (6).

Trasmissione in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Calendarietto - Musica popolare; 8: Gr; 8.10: Mosaico estivo: I Fabiani di Kobdilj. 13 brevi racconti brevi di Renato Ferrari; 9.15: Dall'archivio del teatro dei ragazzi: «I figli del capitano Grant», di Jules Verne, sceneggiatura di Desa Kraševec. (I puntata) - Raccordi con la musica leggera; 10.30: Gr e Rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.45: Antologia meridiana: Annotazioni (replica); 12: Dal patrimonio internazionale della narrativa - Raccordi con Pot-pourri musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale - Appendice musicale; 14: Gr; 14.10: Programma pomeridiano: Incontri del giovedì (replica); 14.40: Ieri, oggi, domani; 16: La questione nazionale a Trieste negli ultimi decenni del periodo asburgico; 16.30: Pagine musicali; 17: Gr; 17.10: Album classico; 18: Settimanale degli agricoltori (replica); 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr - I programmi di domani.

TEATRI E CINEMA

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta. Domani alle 20.30 «Rose Marie» di Friml-Stothart. Mercoledì alle 20.30 quarta, venerdì quinta, sabato sesta. Biglietteria Galleria Protti.
FESTA DE L'UNITA' E DEL DELO ALLA BAIA DI SISTIANA — Ore 20 dibattito : «La Russia di Gorbaciov»; conversazione dell'on. Gianni Cervetti presidente del Gruppo comunista al Parlamento europeo; ore 21 spettacolo della Muia Doc Band del maestro Lorenzo Muscovi. Ristoranti e vini.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Festival cinematografico dell'opera lirica. Ore 21.15 «La dama di picche» di P. Ciaikovskij. Orchestra, balletto e coro del Bolscioi. Direttore E. Svetlanov. Colore 110 minuti. Versione originale.

ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Leccami Lucy». Un porno raffinato ed eccitante. Severam. v.m. 18.
EXCELSIOR MULTISALA: Chiuso per ferie sino al 16 agosto.
FENICE. Ferie fino al 16 agosto.
GRATTACIELO. 18 ult. 22.15: Un piacevole film da rivedere «Ufficiale e gentiluomo».
MIGNON. 16 ult. 22.15: «The Glenn Miller story» con James Stewart e June Allison. Lo vedrete e lo sentirete come mai prima d'ora in una nuova edizione in dolby stereo.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Rassegna film orrore: «Halloween III» di John Carpenter, con Tom Atkins.
NAZIONALE 2. 16 ult. 22.15: «La casa delle hostess» Marina Fraiese circondata dalle più conturbanti porno-hostess in un film a luce rossa da capogiro! Severam. v.m. 18.
NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Gwendoline» di Just Jaekin con Tawny Kitaen. Dal regista di «Emanuelle» e «Historie d'O» un'avventura erotica senza precedenti! V.m. 14.

CAPITOL. 18: L'atteso ritorno di quello che è stato già definito un classico della fantascienza «Blade runner» con Harrison Ford («Indiana Jones»). Technicolor.
MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. Ferie.

ALCIONE. Ferie.
LUMIERE. Chiusura estiva.
RADIO. 15.30 - 21.30: «Innocenza impudica» porno a luce rossa! Viet. min. anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Rassegna Mozart. Ore 21.15 precise (in caso di maltempo proiezione in sala): «Amadeus» di Milos Forman, con Tom Hulce, Fred Murray Abraham, Elizabeth Berridge. 8 premi Oscar 1985 per il film-capolavoro dell'anno. Ultimo giorno. Dòmani: «La signora in rosso» di e con Gene Wilder.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Agente 007, solo per i tuoi occhi» la più spettacolare avventura di James Bond.

GORIZIA

CORSO. 16, 22: Chiuso per lavori. Riprende sabato con «Rambo».
VERDI. Chiuso per ferie.
VITTORIA. Chiuso per restauro.
TEATRO TENDA. 21: «Le urla del silenzio», per la rassegna Amidei.

MONFALCONE

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20 «Funny sexy girls». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20 «Godimenti lunghi e duri». V.m. 18 anni.
ITALIA. 20: «Scratch Dance».

GRADO

CRISTALLO. 21: «Ghostbusters - acchiappafantasmi» con Bill Murray, Dan Aykroyd.

Warren Beatty e James Caan tra gli scapoli più ambiti

HOLLYWOOD — Anche se il recente matrimonio di Bruce Springsteen ha privato la loro classifica annuale del «partito più ambito d'America», migliaia di «zitelle» riunite nella «Bachelorettes Association» hanno stilato anche quest'anno la lista degli «scapoli d'oro» americani.

Con un titolo del tutto esplicito: «I dieci scapoli più eccitanti d'America», la classifica dei top 1985 include attori, uomini politici e campioni dello sport ed è garanzia di conti in banca da capogiro.

Primi della lista, attori come Warren Beatty, Lee Majors e James Caan, insieme al negro Eddie Murphy.

Oggi sul piccolo schermo

«Vento selvaggio»

«Cinema»: Quattro film per la serata cinetelevisiva: alle ore 20.30 su Raiuno **«Vento selvaggio»** (1942) di Cecil B. De Mille, interpretato da John Wayne e Ray Milland che si contendono l'amore di Paulette Goddard nella San Francisco del 1840. Wayne è in una delle rarissime parti di «cattivo» della sua carriera, ma nel finale, comunque, si redime, con la morte.

Alle 21.45 su Raidue **«L'uomo di marmo»**, il film che nel 1976 fece conoscere Andrzej Wajda al grande pubblico europeo. Su Raitre due film: alle 20.30 **«Keep on Rocking»**, film «A luce rock», con i grandi del rock come Bob Diddley, Jerry Lee Lewis, Chuck Berry e Little Richard, in Concerto a Toronto. Alle 22.55, nel ciclo di Enrico Ghezzi «Eccentriche visioni» **«L'anonima Roylott»**, diretto nel 1936 da Raffaello Matarrazzo e interpretato da Giulio Donadio, Romano Calò, Isa Pola, Paolo Stoppa.

* * *

«Quando la cronaca diventa storia» (Raiuno, 22.40) — «I giorni della lina» (6), con Neil Armstrong. Testo e interviste di Raffaello Uboldi, regia di Maurizio Rotundi.

* * *

«I cinque concerti di Beethoven per piano e orchestra» (Raiuno, 23.45) — Terza puntata. Concerto n.4 in sol maggiore, pianista Rudolf Buchbinder, direttore Eliahu Inbal, orchestra sinfonica della Rai di Roma, regia di Stefano Ronconi.

* * *

«Il lago dei cigni» (Raidue, 20.30) — Balletto in quattro atti di Marius Petipa e Leon Evanov, musica di Piotr Ilijc Ciaicovski. Con Natalia Makarova, Ivan Negy, William Carter, Lucia Chase, Enrique Martinez. Direttore d'orchestra Ariko Endo, messa in scena di David Blair. Registrazione effettuata al «Lincoln Center» di New York.

* * *

«Dse l'Abc dell'infanzia» (Raitre, 22.25) — «Pratiche immunitarie», regia di Rosalia Polizzi.

RISTORANTI E RITROVI

DA DINO
Gianni e Pina annunciano la riapertura del locale da lunedì 5 agosto. Tel. 750951.

REBUS (Frase: 8, 7)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

SUD NORD OVEST G E ADRIATICO ITALIA N TIRRENO ubi

Soluzione del rebus pubblicato ieri
DU ragù; ER radice; S are = dura guerra di Cesare

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 • 20-4
Le influenze che proteggono il vostro segno potrebbero offrirvi delle ottime occasioni di incontri affettivi, di recuperi economici, di regali. Attenti però alle imprevidenze e alle amicizie di dubbia sincerità, per alcuni della prima decade è possibile una delusione.

TORO 21-4 • 20-5
La giornata, anzi la settimana, si preannuncia piuttosto burrascosa per diversi di voi: controllate le azioni (e le reazioni), abbiate cura della salute, delle finanze... guardatevi da tutto ciò che potrebbe danneggiarvi, distrazioni, furti e imbrogli compresi.

GEMELLI 21-5 • 20-6
Notevoli possibilità di agire con slancio e di ottenere buoni risultati, ma attenti agli eccessi di entusiasmo, di intraprendenza, un po' di riflessione e di equilibrio vi eviterà di mettervi in una situazione spiacevole, sarete al riparo da brutte sorprese.

CANCRO 21-6 • 21-7
Sarete abbastanza svagati, irrequieti, più disposti ai sogni che alla realtà. Non compromettete situazioni positive e rapporti familiari o sentimentali con improvvisi colpi di testa o con imprudenze, fate valere la vostra personalità e creatività con equilibrio.

LEONE 22-7 • 22-8
Un po' distratti dai suggerimenti della fantasia o dai contrattempi della vita quotidiana o familiare molti avranno una giornata un po' faticosa e poco utile. Occupatevi con cura delle cose pratiche e preparatevi a qualche noia extra, ora sono più che probabili...

VERGINE 23-8 • 22-9
Spenderete parecchie energie per superare i problemi del quotidiano, per risolvere i rapporti con chi vi sta accanto, per trovare una via d'uscita a qualche contrarietà: periodo un po' faticoso insomma, guai se non riuscite a trovare uno spazio per le vacanze!

BILANCIA 23-9 • 22-10
Siete una compagnia piacevolissima e con il vostro fascino sapete conquistare cuori e amici, attenti però a non rimaner coinvolti in spiacevoli pettegolezzi, non prestatevi a compromessi o intrighi di vario genere nell'ambiente quotidiano. Prudenza la prima decade.

SCORPIONE 23-10 • 21-11
Comincia una settimana «pesante»... armatevi di pazienza nei rapporti con gli altri, non create antagonismi e rivalità ma guardatevi anche da chi può farvi del male, siate prudenti nelle spese e nelle attività fisiche e curate la salute, svagatevi e riposate di più.

SAGITTARIO 22-11 • 21-12
Un'intuizione fulminea potrà farvi capire una cosa che era chiara fin dagli inizi ma che non volevate vedere, accettare; forse vi eviterà di mettervi in una situazione complicata (o vi aiuterà ad uscirne). Siate riservati e discreti nei vostri affari personali.

CAPRICORNO 22-12 • 20-1
Possibilità di discussioni in relazione a spese da fare o ad altri problemi finanziari relativi alla casa, a qualche parente. Cercate di vedere le cose razionalmente, con senso della misura e senza eccessi, evitate impuntature e decisioni troppo impulsive.

ACQUARIO 21-1 • 19-2
Abusando di una circostanza potreste causare dei danni tanto a voi stessi quanto ad una persona che vi è vicina. Per evitare traumi e fratture tanto nei rapporti quanto alle ossa dovrete controllare gli impulsi, l'aggressività ed evitare strapazzi, imprudenze.

PESCI 20-2 • 20-3
Siete sicuri di dare la vostra fiducia a persone che la meritano? Alcuni di voi rischiano di subire una grossa delusione. C'è un po' di confusione, di instabilità emotiva, tenete d'occhio la salute, non stancatevi, evitate ogni tipo di eccessi (anche a tavola).

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	4	5	6		■	7	8	9	
10						■	11				■
12					■	13					14
15				■	16					■	
17			■	18					■	19	
20		■	21					■	22		
23			■	24					■	25	
26		■	27					■	28		
	■	29					■	30			
31	32					■	33				
■	34				■	35					
36				■	37						

ORIZZONTALI: 1 Prospetto con prezzi - 7 Condimento in bacche - 10 Adatto, abile - 11 Legumi tondeggianti - 12 La città del Gattamelata - 13 Famoso film con Charlton Heston - 15 Increspatura del mare - 16 Le alternative del dilemma; 17 Numero pari; 18 Il cammello ne ha due - 19 Direttore Tecnico - 20 Iniziali di Gounod - 21 Arnesi del disegnatore - 22 Compagnia Italiana Turismo - 23 Metallo prezioso - 24 Se lo fa chi è bravo - 25 Il centro di Tunisi - 26 La fine di tutti - 27 Ciò a cui si vuole arrivare - 28 Segue il fa nel pentagramma - 29 Elemento del fiore - 30 I figli dell'ozio - 31 Non informate - 33 Juan Domingo che fu presidente dell'Argentina - 34 Fiori che ricordano Rodi - 35 Città del Brasile - 36 Oscurano il sole - 37 Noto attore e regista italiano.

VERTICALI: 1 Noto attore italiano - 2 Celebre poetessa italiana - 3 Margini - 4 La provincia con Piazza Armerina - 5 Pronome... per estranei - 6 Articolo maschile - 7 Quelle degli alpini sono nere - 8 Ripercussioni di notizie - 9 Un segno aritmetico - 11 Mitico cane dell'Ade - 13 Noto attore americano - 14 Tratto di strada senza curve - 16 Quello di Marcella è Bella - 18 Trastullarsi - 19 Un ex-portiere di calcio «mondiale» - 27 Momentaneo arresto negli affari - 28 Stella luminosissima - 29 Si distingue per eccentricità - 30 Le fa il sostituto - 32 Ha un braccio ferreo in cantiere - 33 Un segno aritmetico - 35 Sigla di Ravenna.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 dimenticanze; 11 Iran; 12 elogio; 13 SMI; 14 soavi; 15 DD; 17 PA; 18 torri; 19 mio; 20 varie; 21 Siam; 22 agenda; 24 pesce; 25 città; 26 Danton; 27 erre; 28 marzo; 29 Rai; 30 cauta; 31 uc; 32 EF; 33 verde; 34 fra; 35 fronte; 37 Gian; 38 caritatevoli.

VERTICALI: 1 dispiacere; 2 Irma; 3 mai; 4 en; 5 teoria; 6 ilare; 7 covi; 8 agi; 9 ni; 10 zodiaco; 14 sorda; 16 domenicani; 18 tante; 19 misto; 20 vetri; 21 senza; 23 giraffa; 24 parte; 26 Daudet; 28 Marta; 30 cent; 31 Ural; 33 voi; 34 fio; 36 RR; 37 GV.

Sponsor e Turismo
A cura della Societa' Pubblicita' Editoriale Divisione Sponsorizzazioni

La prestigiosa Casa automobilistica milanese collabora con i Mondiali di ciclismo

L'Alfa Romeo scorta la nazionale azzurra



Messo a disposizione un parco-macchine per tutte le esigenze della corsa iridata - Un sogno di italianità che è anche un pronostico: Francesco Moser solo al traguardo, scortato da un'Alfa 75 nel suo volo vittorioso

Un parco-macchine composto da 24 vetture di diversi tipi, ma tutte Alfa Romeo, fungerà da indispensabile supporto ai prossimi Campionati del mondo di ciclismo che si disputeranno a fine agosto nel Veneto e, più precisamente, lungo il prestigioso e difficile percorso del Montello. Gli organizzatori dei Mondiali, così attenti e scrupolosi, soprattutto accurati nelle scelte di ogni particolare proprio per trasformare questo 52° Campionato del mondo in uno spettacolo che tenga conto anche del costume e della miglior tradizione italiana, hanno invitato l'Alfa Romeo a fornire la sua esperienza e le sue vetture per la migliore riuscita delle gare iridate.

La scelta è caduta sull'Alfa Romeo per motivi ben comprensibili di affidabilità e di prestigio. La Casa del Portello ha risposto a questo invito mettendo a disposizione vetture di diversi tipi che saranno in grado di coprire tutte le esigenze e i servizi indispensabili per la buona regolarità di una corsa in linea, sia per i professionisti, sia per i dilettanti, sia per gli uomini e sia per le donne.

La nazionale azzurra di ciclismo avrà così un'ammiraglia Alfa Romeo che seguirà, momento per momento, le fasi delle gare e che sarà come un occhio vigile e scattante soprattutto per le pedalate di Francesco Moser e di Beppe Saronni, i due leader della squadra italiana.

C'è solo da augurarsi che i nostri campioni, nelle varie gare a loro riservate, si ricordino di essere scortati Alfa Romeo e sappiano piazzare le giuste accelerate e i giusti sprint per questo mondiale che, organizzato attraverso la cordiale partecipazione di sponsor «made in Italy», possa anche trovare la gioia del successo per i nostri colori.

L'ammiraglia della nazionale azzurra sarà comunque un'Alfa R/75 che è stata allestita secondo le esigenze della gara, esattamente come la vettura riservata al direttore di corsa.

Con l'ampia gamma di vetture dalle varie connotazioni tecniche, messe a disposizione delle gare iridate, l'Alfa Romeo garantisce la copertura di tutti i servizi relativi alla corsa, alle esigenze logistiche e di collegamento. In particolare è interessante notare che l'Alfa 33 Giardinetta con quattro ruote motrici sarà adibita ai servizi di soccorso che dovessero essere richiesti dai corridori durante lo svolgimento delle gare. Il responsabile dei servizi medici e di assistenza ai corridori sarà invece a bordo di un'Alfa Spider che, come ben si può comprendere, ha tutti i connotati per garantire pronti interventi e rapidità nel trovarsi sul posto dove fosse richiesta la presenza del medico.

Ancora una volta l'Alfa Romeo si è mostrata sensibile alle esigenze dello sport italiano anche se, in questo caso, non si tratta di uno sport dei motori: i pistoni che devono funzionare sono più semplicemente le gambe dei corridori. Del resto nel panorama dei suoi interventi sportivi l'Alfa Romeo ha sempre mostrato una schietta sensibilità rivolgendo le proprie simpatie e la propria sportività anche ad altri sport come il tennis e lo sci, il golf e il basket. Ora è toccato al ciclismo, uno sport antico come l'automobile, ma che non può prescindere dall'automobile per la sua organizzazione e per lo svogimento delle sue gare.

E' bello ora sognare e immaginare Francesco Moser lanciato tutto solo verso il traguardo iridato con i suoi forti pistoni in azione e subito dietro a lui, come cornice di italianità, del lavoro italiano e dello stile italiano, una elegante Alfa Romeo 75 che gli fa da corona, quasi per proteggerlo e per incitarlo a correre sempre più forte.

E' questa un'immagine che ci auguriamo possa diventare realtà ed essere riproposta dalle Tv di tutto il mondo che trasmetteranno in diretta i Mondiali. A proposito. Anche le telecamere mobili della Rai-Tv sono equipaggiate su vetture Alfa Romeo. In pratica l'Alfa Romeo con la sua collaborazione ha già vinto i Mondiali. Adesso tocca ai ciclisti. In bocca al lupo.

IL PARCO MACCHINE PER LE GARE IRIDATE

Ecco come sarà composto il parco macchine che l'Alfa Romeo ha messo a disposizione degli organizzatori dei campionati mondiali di ciclismo 1985:

NUOVE ALFA 75:
serviranno al direttore di corsa per il controllo della regolarità delle gare su strada e alla nazionale azzurra per scortare e dare le disposizioni tattiche ai nostri corridori.

SPIDER:
verrà utilizzata dal medico di gara e le sue caratteristiche appaiono ottimali per questo delicato e importante servizio.

33 GIARDINETTA:
(con 4 ruote motrici): verrà adibita alle azioni di soccorso per eventuali guasti meccanici o altre necessità.

ALFA 6:
sarà utilizzata per i servizi di collegamento, a disposizione degli organizzatori per qualsiasi tipo di necessità.

GIULIETTA:
a disposizione per ogni esigenza degli organizzatori, fuori dalla corsa.

In totale il parco macchine messo a disposizione dell'Alfa Romeo per i mondiali di ciclismo è composto da 24 vetture.



ALFA 75

Qui sopra, una bella immagine della nuova Alfa 75 che scorterà le nazionali azzurre impegnate nelle prove di Campionato del mondo di ciclismo. Nella foto sotto, ancora una immagine dell'Alfa 75 accanto alla quale sono il direttore tecnico Munari e il pilota Riccardo Patrese.



L'Alfa amica degli sportivi

L'Alfa Romeo, nella sua lunga e gloriosa tradizione, ha mostrato in molte occasioni di essere amica degli sportivi e non soltanto di coloro che praticano o sono appassionati degli sport del motore. Fra l'altro l'esistenza dell'«Alfaclub» è una sicura testimonianza di quello slogan che dice: «Essere alfista non è solo un modo di distinguersi alla guida di un'auto di temperamento, ma è anche un privilegio che qualifica e offre tanti vantaggi esclusivi».

Infatti tutti i possessori di vetture Alfa Romeo, qualunque sia il modello posseduto o la data di acquisto, se lo desiderano possono iscriversi all'«Alfaclub» senza alcun onere e ricevere una tessera personale numerata che dà diritto a una serie di benefici concreti. La tessera Alfaclub ha una validità biennale ed è rinnovabile gratuitamente di biennio in biennio, a richiesta dell'interessato, purchè egli continui a possedere una vettura Alfa Romeo.

Il socio Alfaclub riceve la rivista «Il quadrifoglio», gratuitamente per un anno, e partecipa alle iniziative culturali, sportive e del tempo libero promosse dall'Alfaclub.

Restando nel campo sportivo e prendendo lo spunto dalla collaborazione fornita dall'Alfa Romeo ai prossimi Campionati mondiali di ciclismo, è interessante ricordare, sia pure in sintesi, le iniziative adottate dall'Alfa Romeo in altri sport che non siano quello dell'automobilismo.

TORNEO ALFACLUB DI GOLF
riservato ai soci dell'«Alfaclub» e loro familiari. Si svolge in due fasi: la prima in 18 circoli (eliminatoria), abbinata ad altrettante gare già programmate con varie formule, la seconda (finale) con la formula pro-amateur presso il Golf club Albarella, il 29 settembre 1985.

MASTER ALFA ROMEO
circuito nazionale di tennis 1985 per giocatori non classificati, con classifiche e premi speciali per i soci «Alfaclub». La finale del Master si svolgerà dal 18 al 22 settembre al Molinetto Country Club di Cernusco sul Naviglio (MI). Al primo assoluto andrà una vettura Alfa Romeo Sprint 1.5 (in prestito d'uso gratuito per un anno).

TROFEO ALFACLUB DI SCI
circuito nazionale di slalom gigante aperto a tutti i tesserati Fisi, la cui finale per il 1985 si è svolta il 5-6 aprile a Madonna di Campiglio e al vincitore è andata un'Alfa Romeo Arna 1.2 (in prestito d'uso gratuito per un anno).



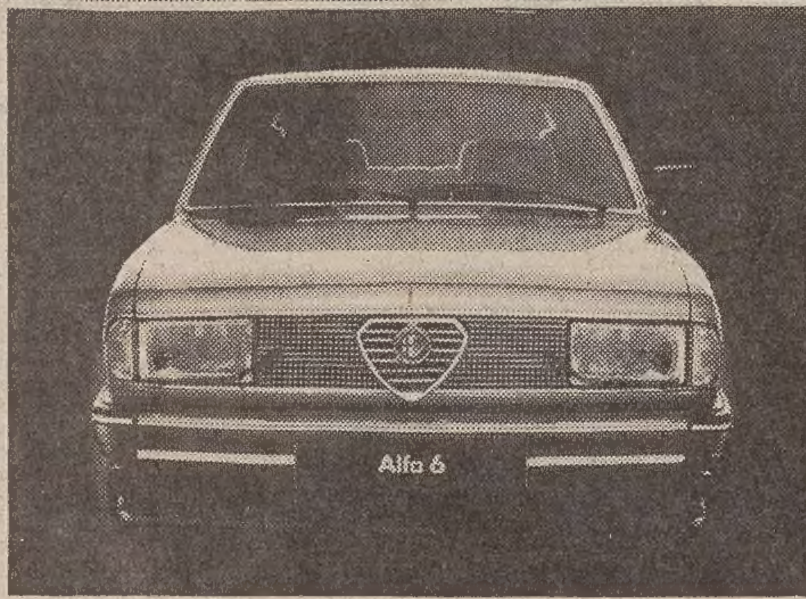
SPIDER

Praticità ed eleganza al servizio del medico di gara con l'Alfa Romeo Spider.



ALFA 33 4x4 GIARDINETTA

Quattro ruote motrici di grinta pronte a intervenire per qualsiasi necessità.



ALFA 6

Il massimo del confort per i servizi di collegamento: ALFA 6 collabora con gli organizzatori.



GIULIETTA

La classe e tradizione Alfa Romeo ricompaiono in questa splendida foto della Giulietta.